

CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • NOVEMBRE 2011

Liahona



**Discorsi della
Conferenza
generale**

**Annunciati
6 nuovi templi**



Apprendimento delle Scritture, Nancy Crookston

Il Signore ha detto: "Investigate le Scritture, perché pensate aver per mezzo d'esse vita eterna, ed esse son quelle che rendono testimonianza di me" (Giovanni 5:39).

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI SABATO

- 4 Ci rincontriamo
Presidente Thomas S. Monson
- 6 Il potere delle Scritture
Anziano Richard G. Scott
- 9 La rivelazione e la testimonianza personali
Barbara Thompson
- 11 Verrà il tempo
Anziano L. Whitney Clayton
- 14 Fare la cosa giusta al momento giusto, senza rimandare
Anziano José L. Alonso
- 16 Consigli ai giovani
Presidente Boyd K. Packer
- 19 Siete importanti per Lui
Presidente Dieter F. Uchtdorf

SESSIONE POMERIDIANA DI SABATO

- 23 Sostegno dei dirigenti della Chiesa
Presidente Henry B. Eyring
- 24 Il cuore dei figli si volgerà
Anziano David A. Bednar
- 28 I figli
Anziano Neil L. Andersen
- 31 Un tempo per prepararsi
Anziano Ian S. Arderin
- 33 È meglio guardare in alto
Anziano Carl B. Cook
- 35 Redenzione
Anziano LeGrand R. Curtis jr
- 38 Il dono divino del pentimento
Anziano D. Todd Christofferson
- 41 L'amor perfetto caccia via la paura
Anziano L. Tom Perry

SESSIONE DEL SACERDOZIO

- 44 Arruolati dal Signor
Anziano Jeffrey R. Holland
- 47 Il potere del Sacerdozio di Aarone
Vescovo Keith B. McMullin
- 50 L'occasione della vita
Anziano W. Christopher Waddell
- 53 Provvedere nella maniera del Signore
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 56 Preparazione nel sacerdozio: "Ho bisogno del tuo aiuto"
Presidente Henry B. Eyring
- 60 Osate stare soli
Presidente Thomas S. Monson

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI DOMENICA

- 68 Un testimone
Presidente Henry B. Eyring
- 71 Confidare nel Signore: sia fatta la Tua volontà
Anziano Robert D. Hales
- 74 Il Libro di Mormon: un libro che viene da Dio
Anziano Tad R. Callister
- 77 Amate sua madre
Elaine S. Dalton
- 79 L'importanza di un nome
Anziano M. Russell Ballard
- 82 State in luoghi santi
Presidente Thomas S. Monson

SESSIONE POMERIDIANA DI DOMENICA

- 86 Le alleanze
Anziano Russell M. Nelson
- 90 Insegnamenti di Gesù
Anziano Dallin H. Oaks
- 94 Insegniamo secondo la maniera dello Spirito
Matthew O. Richardson
- 96 I missionari sono un tesoro della Chiesa
Anziano Kazuhiko Yamashita
- 98 Scegliete la vita eterna
Anziano Randall K. Bennett
- 101 Il privilegio di pregare
Anziano J. Devn Cornish
- 104 Le canzoni che non potevano cantare
Anziano Quentin L. Cook
- 108 Fino al giorno in cui ci rivedrem
Presidente Thomas S. Monson

RIUNIONE GENERALE DELLA SOCIETÀ DI SOCCORSO

- 109 Quel che spero che le mie nipoti (e i miei nipoti) comprendano sulla Società di Soccorso
Julie B. Beck
- 114 La carità non verrà mai meno
Silvia H. Allred
- 117 Attieniti alle alleanze
Barbara Thompson
- 120 Non ti scordar di me
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 64 Autorità generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
- 124 Indice delle storie raccontate durante la conferenza
- 125 Insegnamenti per il nostro tempo
- 125 Presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie
- 126 Notizie della Chiesa



Sommario della 181a conferenza generale di ottobre

SABATO MATTINA, 1 OTTOBRE 2011, SESSIONE PLENARIA

Presiede: presidente Thomas S. Monson.
Dirige: presidente Henry B. Eyring. Preghiera di apertura: anziano Gary J. Coleman. Preghiera di chiusura: anziano Lowell M. Snow. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, sotto la direzione di Mack Wilberg e Ryan Murphy, con accompagnamento all'organo di Richard Elliott e Andrew Unsworth: "Le ombre fuggon, sorge il sol", *Inni*, n. 1; "With Songs of Praise", *Hymns*, n. 71; "Per te, Profeta", *Inni*, n. 15, arrangiamento di Wilberg, inedito; "O Re d'Israele", *Inni*, n. 6; "Sono un figlio di Dio", *Innario dei bambini*, 2-3, arrangiamento di Murphy, inedito; "Avanti andiam", *Inni*, n. 48, arrangiamento di Wilberg, inedito.

SABATO POMERIGGIO, 1 OTTOBRE 2011, SESSIONE PLENARIA

Presiede: presidente Thomas S. Monson.
Dirige: presidente Dieter F. Uchtdorf. Preghiera di apertura: anziano Won Yong Ko. Preghiera di chiusura: anziano Bradley D. Foster. Inni cantati da un coro della Primaria di Pleasant View e North Ogden, Utah (USA), diretto da Vanya Y. Watkins, con accompagnamento all'organo di Linda Margetts: "God's Daily Care", *Inni*, n. 306, e "Un grazie a Te, Padre", *Innario dei bambini*, 9, medley arrangiato da Watkins, inedito; "Le famiglie sono eterne", *Inni*, n. 189, arrangiato da Watkins, inedito; "Lode all'uomo", *Inni*, n. 19; "Il mio Padre celeste mi ama" *Innario dei bambini*, 16-17, e "Mio Padre vive in ciel", *Inni*, n. 302, pubblicato da Jackman, medley arrangiato da Watkins, inedito.

SABATO SERA, 1 OTTOBRE 2011, SESSIONE DEL SACERDOZIO

Presiede: presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Presidente Dieter F. Uchtdorf. Preghiera di apertura: anziano Richard G. Hinckley. Preghiera di chiusura: anziano Koichi Aoyagi. Inni cantati da un coro di detentori del Sacerdozio di Melchisedec di Pleasant Grove, Utah (USA), diretto da Justin Bills, con accompagnamento all'organo di Clay Christiansen: "Rise Up, O Men of God", *Hymns*, n. 324, arrangiato da Staheli, edito da Jackman; "Bisogno ho di Te", *Inni*, n. 59, arrangiato da Bills, inedito; "È Cristo il nostro Re!" *Inni*, n. 43; "Forza, figli del Signor", *Inni*, n. 45, arrangiato da Bills, inedito.

DOMENICA MATTINA, 2 OTTOBRE 2011, SESSIONE PLENARIA

Presiede: presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Presidente Dieter F. Uchtdorf. Preghiera di apertura: anziano Paul K. Sybrowsky. Preghiera di chiusura: anziano James B. Martino. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg, con accompagnamento all'organo di Andrew Unsworth e Clay Christiansen: "Guidami alla vita eterna", *Inni*, n. 22; "Guidaci, o grande Geova", *Inni*, n. 51, arrangiato da Wilberg, inedito; "Consider the Lilies", Hoffman, arrangiato da Lyon, edito da Jackman; "Ti siam grati, o Signor, per il Profeta", *Inni*, n. 11; "Su vette ardite mai forse andrò", *Inni*, n. 170, arrangiato da Wilberg, inedito; "Credo in Te, Gesù", *Inni*, n. 80, arrangiato da Wilberg, inedito.

DOMENICA POMERIGGIO, 2 OTTOBRE 2011, SESSIONE PLENARIA

Presiede: presidente Thomas S. Monson.
Dirige: presidente Henry B. Eyring. Preghiera di apertura: anziano F. Michael Watson. Preghiera di chiusura: anziano Gregory A. Schwitzer. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy, con accompagnamento all'organo di Bonnie Goodliffe e Linda Margetts: "Arise, O God, and Shine", *Hymns*, n. 265, arrangiato da Wilberg, inedito; "Io sento attorno a me", *Innario dei bambini*, 42-43, arrangiato da Cardon, inedito; "S'approssima il tempo", *Inni*, n. 3; "Or che stiamo per andar", *Inni*, n. 99, arrangiato da Wilberg, inedito.

SABATO SERA, 24 SETTEMBRE 2011, RIUNIONE GENERALE DELLA SOCIETÀ DI SOCCORSO

Presiede: presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Julie B. Beck. Preghiera di apertura: Barbara C. Bradshaw. Preghiera di chiusura: Sandra Rogers. Inni cantati da un coro della Società di Soccorso di Eagle Mountain e Saratoga Springs, Utah (USA), diretto da Emily Wadley, con accompagnamento all'organo di Bonnie Goodliffe e Linda Margetts: "Le ombre fuggon, sorge il sol", *Inni*, n. 1, arrangiato da Wilberg, inedito; "Dolce è il lavoro del Signor", *Inni*, n. 91, arrangiato da Manookin, edito da Jackman; "Genti, guardate!" *Inni*, n. 166; "S'approssima il tempo", *Inni*, n. 3.

DISPONIBILITÀ DEI DISCORSI DELLA CONFERENZA

Per accedere ai discorsi della conferenza generale nelle diverse lingue, collegarsi al sito conference.lds.org e scegliere la lingua desiderata. Di solito entro due mesi dalla Conferenza, le registrazioni audio sono disponibili anche presso i centri distribuzione.

MESSAGGI PER L'INSEGNAMENTO FAMILIARE E L'INSEGNAMENTO IN VISITA

Per quanto riguarda il messaggio per gli insegnanti familiari e le insegnanti in visita, vi preghiamo di scegliere il discorso più adatto alle necessità di coloro che vengono visitati.

IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: fotografia di John Luke. Ultima pagina di copertina: fotografia di Les Nilsson.

FOTOGRAFIE DELLA CONFERENZA

Le fotografie della Conferenza generale a Salt Lake City sono state scattate da Craig Dimond, Welden C. Andersen, John Luke, Christina Smith, Cody Bell, Les Nilsson, Weston Colton, Sarah Jensen, Derek Israelson, Danny La, Scott Davis, Kristy Jordan e Cara Call; in Brasile sono state scattate da Barbara Alves, David McNamee e Sandra Rozados; in Canada sono state scattate da Laurent Lucuix; a El Salvador sono state scattate da Josué Peña; in Inghilterra sono state scattate da Simon Jones; in Giappone sono state scattate dal Jun Aono; in Messico sono state scattate da Monica Mora; nelle Filippine sono state scattate da Wilmor LaTorre e Ann Rosas; in Sudafrica sono state scattate da Rob Milne; in Svezia sono state scattate da Anna Peterson; e in Uruguay sono state scattate da Manuel Peña.



Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring,
Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom
Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard,
Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland,
David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson,
Neil L. Andersen

Direttore: Paul B. Pieper

Consulenti: Kieth R. Edwards, Christoffel Golden Jr.,
Per G. Malm

Direttore generale: David L. Frischknecht

Direttore responsabile della redazione: Vincent A. Vaughn

Direttore responsabile della grafica: Allan R. Loyborg

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistenti al direttore di redazione:

Jenifer L. Greenwood, Adam C. Olson

Editori associati: Susan Barrett, Ryan Carr

Redazione: Brittany Beattie, David A. Edwards, Matthew D.
Flitton, LaRene Porter Gaunt, Carrie Kasten, Jennifer Maddy,
Lia Mia McClanahan, Melissa Merrill, Michael R. Morris, Sally J.
Odekirk, Joshua J. Perkey, Chad E. Phares, Jan Pinborough,
Paul VanDenBerghe, Marissa A. Widdison, Melissa Zenteno

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Scott Van Kampen

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Disegnatori grafici anziani: C. Kimball Bott, Thomas S.

Child, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Scott M. Mooy

Staff artistico e produzione: Collette Nebeker Aune,

Howard G. Brown, Julie Burdett, Reginald J. Christensen, Kim

Fenstermaker, Bryan W. Gygi, Kathleen Howard, Denise Kirby,

Ginny J. Nilson

Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Evan Larsen

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of
The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

Per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,
contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito
liahona.lds.org; per posta a Liahona, Rm. 2420, 50 E.
North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA;
oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che
significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese,
armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese,
coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese,
giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano,
kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo,
norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo,
samoano, sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano,
tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita.
(La frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2011 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.
Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti
per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in
famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella
didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright
contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St.,
Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail:
cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

November 2011 Vol. 44 No. 11. LIAHONA (USPS 311-480)
Italian (ISSN 1080-9554) is published monthly by The Church
of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St.,
Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00
per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals
Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required
for change of address. Include address label from a recent
issue; old and new address must be included. Send USA
and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center
at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971.
Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may
be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication
Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake
Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368,
Salt Lake City, UT 84126-0368.



ORATORI IN ORDINE ALFABETICO

Allred, Silvia H., 114
Alonso, José L., 14
Andersen, Neil L., 28
Ardern, Ian S., 31
Ballard, M. Russell, 79
Beck, Julie B., 109
Bednar, David A., 24
Bennett, Randall K., 98
Callister, Tad R., 74
Christofferson, D. Todd, 38
Clayton, L. Whitney, 11
Cook, Carl B., 33
Cook, Quentin L., 104
Cornish, J. Devn, 101
Curtis, LeGrand R., jr, 35
Dalton, Elaine S., 77
Eyring, Henry B., 23, 56, 68
Hales, Robert D., 71
Holland, Jeffrey R., 44
McMullin, Keith B., 47
Monson, Thomas S., 4, 60,
82, 108
Nelson, Russell M., 86
Oaks, Dallin H., 90
Packer, Boyd K., 16
Perry, L. Tom, 41
Richardson, Matthew O., 94
Scott, Richard G., 6
Thompson, Barbara, 9, 117
Uchtdorf, Dieter F., 19, 53,
120
Waddell, W. Christopher, 50
Yamashita, Kazuhiko, 96

INDICE PER ARGOMENTO

Alleanze, 86, 117
Amore, 53, 77, 96, 120
Apprendere, 94
Autostima, 19, 120
Autosufficienza, 53
Avversità, 71, 104
Benessere, programma di,
53
Bibbia, 74, 90
Carità, 68, 109, 114
Conferenza generale, 4, 23,
108
Conversione, 68, 96
Coppie missionarie, 44
Coraggio, 33, 60
Crescita della Chiesa, 11, 41
Discepoli, 109
Dovere, 47, 56
Esempio, 41, 60, 77, 90, 96
Espiazione, 33, 35, 38, 90
Famiglia, 28, 77
Fede, 28, 33, 71, 101, 104
Figli, 28
Genealogia, 24
Genitori, 28, 77
Gestione del tempo, 31
Gesù Cristo, 35, 41, 74, 79,
90, 101
Gioia, 38, 120
Giovani, 16, 24, 44, 47, 50, 77
Giovani Donne, 77
Insegnamento in visita, 109,
114
Insegnare, 94
Lavoro missionario, 11, 41,
44, 50, 79, 96
Libero arbitrio, 98
Libro di Mormon, 6, 50, 68, 74

Matrimonio, 28
Moralità, 16
Natura divina, 19
Nome della Chiesa, 79
Norme, 44, 60, 77, 82
Obbedienza, 33, 38, 86, 90
Padre Celeste, 108
Padri, 77
Pazienza, 71
Pentimento, 16, 35, 38, 44
Perseveranza, 68, 71
Preghiera, 82, 101
Preparazione, 50, 56, 96
Priorità, 28, 31
Profesia, 11
Redenzione, 35
Responsabilità, 98
Restaurazione, 11
Riattivazione, 14, 35, 50
Rivelazione, 6, 9, 16, 82
Sacerdozio, 24, 47, 56, 60,
86, 109
Sacerdozio di Aaronne, 47
Sacrificio, 50, 120
Scritture, 6, 74
Servizio, 14, 47, 50, 53,
56, 68
Società di Soccorso, 109, 114
Speranza, 19, 71
Spirito Santo, 6, 9, 16, 33,
47, 82, 94
Tecnologia, 24, 31
Templi e lavoro di tempio,
4, 24, 41, 109, 117
Testimonianza, 9, 60, 68,
74, 82
Valore individuale, 19, 120



Presidente Thomas S. Monson

Ci rincontriamo

Prego che possiamo essere ripieni dello Spirito del Signore mentre ascoltiamo i messaggi, oggi e domani, e apprendiamo le cose che il Signore vuole che sappiamo.

Fratelli e sorelle, è meraviglioso darvi il benvenuto alla 181a conferenza generale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Questa conferenza segna 48 anni— sì, 48 anni— da quando fui chiamato nel Quorum dei Dodici Apostoli dal presidente David O. McKay. Era l'ottobre del 1963. Sembra impossibile che da allora siano passati così tanti anni.

Quando siamo occupati, il tempo sembra passare velocemente, e gli ultimi sei mesi per me non hanno fatto eccezione. Uno dei momenti salienti di questo periodo è stata l'opportunità di ridedicare il Tempio di Atlanta, in Georgia (USA), il 1° maggio. Sono stato accompagnato dall'anziano M. Russell Ballard, dall'anziano Walter F. González e dall'anziano William R. Walker, con le rispettive consorti.

Durante le celebrazioni culturali intitolate "Luci del sud", tenute la sera prima della ridedicazione, si sono esibiti 2.700 giovani uomini e donne del distretto del tempio. È stato uno dei programmi più eccezionali che io abbia visto e il pubblico si è alzato diverse volte per applaudire.

Il giorno seguente, il tempio è stato ridedicato in due sessioni, durante le quali lo Spirito del Signore è stato con noi in abbondanza.

Alla fine di agosto, il presidente Henry B. Eyring ha ridedicato il Tempio di San Salvador, a El Salvador. È stato accompagnato dalla sorella Eyring, dall'anziano D. Todd Christofferson e dall'anziano William R.



Walker, con le rispettive mogli, e dalla sorella Silvia H. Allred, della presidenza generale della Società di Soccorso, con suo marito, Jeffrey. Il presidente Eyring ha riferito che è stato un evento altamente spirituale.

Alla fine di quest'anno, il presidente Dieter F. Uchtdorf e la sorella Uchtdorf andranno insieme ad altre Autorità generali a Quetzaltenango, in Guatemala, dove egli dedicherà il nostro tempio.

L'edificazione dei templi continua ininterrotta, fratelli e sorelle. Oggi è mio privilegio annunciare diversi nuovi templi.

Per prima cosa voglio ricordare che nessuna struttura della Chiesa è più importante di un tempio. I templi sono luoghi in cui i rapporti familiari sono suggellati in modo da durare attraverso le eternità. Siamo grati per



i tanti templi in tutto il mondo e per la benedizione che rappresentano nella vita dei nostri membri.

Alla fine dello scorso anno il Tabernacolo di Provo, nella Contea dello Utah, è stato gravemente danneggiato dal fuoco. Di questo meraviglioso edificio, tanto caro a tante generazioni di Santi degli Ultimi Giorni, sono rimasti solo i muri perimetrali. Dopo un attento studio, abbiamo deciso di ricostruirlo preservando e restaurando la parte esterna; diventerà il secondo tempio della Chiesa nella città di Provo. Il tempio di Provo già esistente è uno dei più attivi della Chiesa e un secondo tempio permetterà a un numero sempre maggiore di fedeli membri della Chiesa di Provo e delle comunità circostanti che vogliono recarsi al tempio, di farlo.

Sono contento di annunciare altri nuovi templi nelle seguenti località: Barranquilla, Colombia; Durban, Sud Africa; Kinshasa nella Repubblica Democratica del Congo; e Star Valley, nel Wyoming (USA). Stiamo inoltre facendo progressi nel progetto di costruzione di un tempio a Parigi, in Francia.

I dettagli su questi templi saranno forniti in futuro, a mano a mano che si otterranno le approvazioni necessarie.

Alle conferenze passate ho menzionato i progressi che stiamo facendo nel porre i templi più vicino ai fedeli. Sebbene essi siano facilmente raggiungibili per molti membri della Chiesa, vi sono ancora zone del mondo in cui i templi sono così lontani dai fedeli che questi non possono permettersi di affrontare il viaggio per

raggiungerli. Sono pertanto impossibilitati a godere delle benedizioni sacre ed eterne del tempio. Per offrire aiuto in queste circostanze, abbiamo reso disponibile il Fondo generale di assistenza per raggiungere il tempio. Questo fondo offre a coloro che altrimenti non potrebbero recarvisi, ma che desiderano fortemente farlo, la possibilità di effettuare una visita al tempio. Chiunque desiderasse contribuire a questo fondo può semplicemente scriverlo sui normali moduli di donazione che vengono consegnati al vescovo ogni mese.

E ora, fratelli e sorelle, prego che possiamo essere ripieni dello Spirito del Signore mentre ascoltiamo i messaggi, oggi e domani, e apprendiamo le cose che il Signore vuole che sappiamo. Per questo prego nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Richard G. Scott
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Il potere delle Scritture

Le Scritture sono come delle sorgenti di luce che illuminano la nostra mente e la preparano a ricevere guida e ispirazione dall'alto.

Noi che veniamo a questo pulpito durante la conferenza sentiamo il potere delle vostre preghiere. Ne abbiamo bisogno e ve ne siamo grati.

Il nostro Padre in cielo sapeva che, per fare il giusto progresso durante il periodo della nostra prova terrena, avremmo dovuto affrontare molte sfide difficili. Alcune di queste sarebbero state quasi insopportabili. Egli ci ha dunque fornito degli strumenti utili per riuscire bene nella nostra prova terrena: tra questi troviamo le Scritture.

In tutte le epoche, il Padre Celeste ha ispirato uomini e donne scelti affinché trovassero delle soluzioni ai problemi più complicati della vita, mediante la guida dello Spirito Santo. Egli ha ispirato questi servitori autorizzati a registrare tali soluzioni in una specie di manuale, destinato a quei figli del Padre che hanno fede nel Suo piano di felicità e nel Suo Beneamato Figliuolo, Gesù Cristo. Possiamo facilmente accedere a questa guida grazie a quell'insieme di tesori che chiamiamo opere canoniche: l'Antico e il Nuovo Testamento, il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo.

Dal momento che le Scritture hanno origine dalla comunicazione

ispirata, tramite lo Spirito Santo, esse sono verità pura. Non dobbiamo preoccuparci della fondatezza dei concetti contenuti nelle opere canoniche, poiché lo Spirito Santo è stato lo strumento che ha spinto e ispirato coloro che le hanno scritte.

Le Scritture sono come delle sorgenti di luce che illuminano la nostra mente e la preparano a ricevere guida e ispirazione dall'alto. Esse, come una chiave, possono aprire il canale di intima comunicazione col nostro Padre Celeste e col Suo Beneamato Figliuolo, Gesù Cristo.

Quando citate correttamente, le Scritture aggiungono la potenza dell'autorità alle nostre affermazioni. Possono diventare amiche fedeli che ci accompagnano in ogni luogo e in ogni momento. Sono sempre disponibili, quando ne abbiamo bisogno. Il loro utilizzo fornisce un fondamento di verità che può essere risvegliato dallo Spirito Santo. Quando impariamo le Scritture, meditiamo su di esse, le scrutiamo e le memorizziamo, è come se stessimo riempiendo un casellario di amici, valori e verità a cui possiamo rivolgerci in ogni momento, dovunque ci troviamo.

Dalla memorizzazione delle Scritture può venire un grande potere.

Imparare a memoria un passo delle Scritture è come stringere una nuova amicizia. È come scoprire una persona nuova che può aiutarci nel momento del bisogno, che può darci ispirazione e conforto, e che può motivarci a compiere i cambiamenti necessari. Imparare a memoria questo salmo, per esempio, è stato per me fonte di potere e conoscenza:

“All'Eterno appartiene la terra e tutto ciò ch'è in essa, il mondo e i suoi abitanti.

Poich'egli l'ha fondata sui mari e l'ha stabilita sui fiumi.

Chi salirà al monte dell'Eterno? e chi potrà stare nel luogo suo santo?

L'uomo innocente di mani e puro di cuore, che non eleva l'animo a vanità, e non giura con intenti di frode.

Egli riceverà benedizione dall'Eterno, e giustizia dall'Iddio della sua salvezza” (Salmi 24:1-5).

Meditare su un passo come questo significa ricevere una possente guida per la nostra vita. Le Scritture possono creare una base di sostegno e possono darci un gruppo incredibilmente vasto di amici volenterosi, che possono aiutarci. Un passo delle Scritture, quando viene memorizzato, diventa un amico fedele che non si indebolisce con il passare del tempo.

Come una chiave, la meditazione su un passo delle Scritture può schiudere la rivelazione, la guida e l'ispirazione che provengono dallo Spirito Santo. Le Scritture sono in grado di calmare l'animo agitato, di donarci pace e speranza, e di restituirci fiducia nella nostra capacità di superare le prove della vita. Quando è presente la fede nel Salvatore, esse hanno l'incredibile potere di guarire le ferite emotive, così come riescono ad accelerare la guarigione fisica.

A seconda delle nostre necessità, le Scritture riescono a veicolare svariati



significati in momenti diversi della nostra vita. In un momento in cui stiamo affrontando delle prove sconosciute, può capitare che un versetto, che magari abbiamo letto tante volte, assuma delle sfumature di significato che ci appaiono ristoratrici e profonde.

E voi come utilizzate le Scritture? Le sottolineate? Scrivete degli appunti ai margini per ricordare un momento di guida spirituale o un'esperienza che vi ha insegnato una lezione profonda? Usate tutte le opere canoniche, compreso l'Antico Testamento? Nelle pagine dell'Antico Testamento ho trovato delle verità preziose che sono diventate parte essenziale delle fondamenta di verità che guidano la mia vita e che rappresentano una risorsa quando cerco di condividere il messaggio del Vangelo con gli altri. Ecco perché mi piace tanto l'Antico

Testamento: perché in ogni sua pagina trovo dei gioielli di verità. Per esempio:

“E Samuele disse: ‘L'Eterno ha egli a grado gli olocausti e i sacrifici come che si ubbidisca alla sua voce? Ecco, l'ubbidienza val meglio che il sacrificio, e dare ascolto val meglio che il grasso dei montoni!’” (1 Samuele 15:22).

“Confidati nell'Eterno con tutto il tuo cuore, e non t'appoggiare sul tuo discernimento.

Riconosco in tutte le tue vie, ed egli appianerà i tuoi sentieri.

Non ti stimar savio da te stesso; temi l'Eterno e ritirati dal male...

Figliuol mio, non disdegnare la correzione dell'Eterno, e non ti ripugni la sua riprensione;

ché l'Eterno riprende colui ch'egli ama, come un padre il figliuolo che gradisce.

Beato l'uomo che ha trovato la sapienza, e l'uomo che ottiene l'intelligenza” (Proverbi 3:5-7, 11-13).

Anche il Nuovo Testamento è fonte di preziosissime verità:

“E Gesù gli disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua.

Questo è il grande e il primo comandamento.

Il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso.

Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge ed i profeti” (Matteo 22:37-40).

“Simone, Simone, ecco, Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano;

ma io ho pregato per te affinché la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli.

Ma egli gli disse: Signore, con te son pronto ad andare e in prigione e alla morte.

E Gesù: Pietro, io ti dico che oggi il gallo non canterà, prima che tu abbia negato tre volte di conoscermi...

E una certa serva, vedutolo sedere presso il fuoco, e avendolo guardato fisso, disse: Anche costui era con lui.

Ma egli negò, dicendo: Donna, io non lo conosco.

E poco dopo, un altro, vedutolo, disse: Anche tu sei di quelli. Ma Pietro rispose: O uomo, non lo sono.

E trascorsa circa un'ora, un altro affermava lo stesso, dicendo: Certo, anche costui era con lui, poich'egli è Galileo.

Ma Pietro disse: O uomo, io non so quel che tu dica. E subito, mentr'egli parlava ancora, il gallo cantò.

E il Signore, voltatosi, riguardò Pietro; e Pietro si ricordò della parola del Signore com'ei gli avea detto: Prima

che il gallo canti oggi, tu mi rinnegherai tre volte.

E uscito fuori pianse amaramente” (Luca 22:31–34, 56–62).

Quanto mi duole il cuore per ciò che accadde a Pietro in quell’occasione!

Il seguente versetto di Dottrina e Alleanze ha rappresentato una grandissima benedizione per la mia vita: “Non cercare di proclamare la mia parola, ma cerca prima di ottenerla, ed allora la tua lingua verrà sciolta; allora, se lo desideri, avrai il mio Spirito e la mia parola, sì, il potere di Dio per convincere gli uomini” (DeA 11:21).

Dal mio punto di vista, il Libro di Mormon insegna la verità con una chiarezza e una forza uniche. Per esempio:

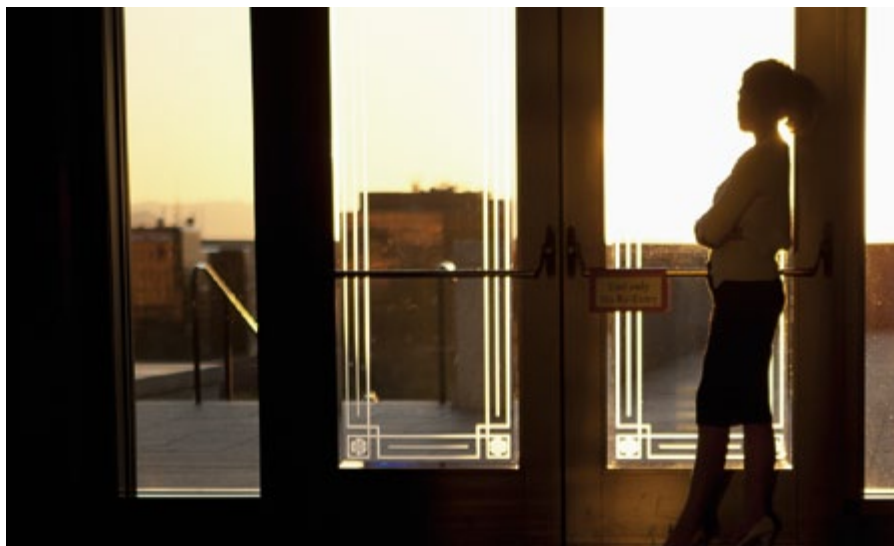
“Ed ora vorrei che foste umili, che foste sottomessi e gentili, facili da trattare, pieni di pazienza e di longanimità, essendo temperanti in ogni cosa, essendo diligenti nell’obbedire ai comandamenti di Dio in ogni occasione; e che chiedeste qualsiasi cosa di cui abbiate bisogno, sia spirituale che temporale, rendendo sempre grazie a Dio per tutte le cose che ricevete.

E assicuratevi di avere fede, speranza e carità, e allora abonderete sempre in buone opere” (Alma 7:23–24).

Ed ecco un altro passo:

“E la carità tollera a lungo ed è gentile, non invidia, non si gonfia, non cerca il proprio interesse, non si lascia provocare facilmente, non pensa il male, non gioisce dell’iniquità, ma gioisce della verità, resiste a tutte le cose, crede tutte le cose, spera tutte le cose, sopporta tutte le cose.

Perciò, miei diletti fratelli, se non avete carità non siete nulla, poiché la carità non viene mai meno. Pertanto attenetevi alla carità, che è la più grande di tutte, poiché tutte le cose devono perire—



Ma la carità è il puro amore di Cristo, e sussiste in eterno; e colui che sarà trovato pervaso di essa all’ultimo giorno, tutto andrà bene per lui.

Pertanto, miei diletti fratelli, pregate il Padre con tutta la forza del vostro cuore, per poter essere riempiti di questo amore, che egli ha conferito a tutti coloro che sono veri seguaci di suo Figlio Gesù Cristo, affinché possiate diventare figli di Dio; cosicché, quando apparirà, saremo simili a Lui, poiché lo vedremo come egli è; affinché possiamo avere questa speranza: di poter essere purificati proprio come egli è puro” (Moroni 7:45–48).

Jeanene, la mia adorata moglie, amava il Libro di Mormon. In gioventù, negli anni dell’adolescenza, esso divenne il fondamento della sua vita. Fu una sorgente di testimonianza e insegnamento durante il suo servizio come missionaria a tempo pieno negli Stati Uniti nordoccidentali. Quando servimmo insieme sul campo di missione a Córdoba, in Argentina, lei incoraggiava caldamente l’uso del Libro di Mormon nei nostri sforzi di proselitismo. Jeanene ricevette presto la conferma che coloro che leggono il Libro di Mormon con costanza vengono benedetti con una porzione maggiore dello Spirito del Signore, con un’accresciuta determinazione a obbedire ai Suoi comandamenti e con una testimonianza più salda della divinità del Figlio di Dio.¹ Quando si avvicinava la fine dell’anno, non so per

quanti anni l’ho vista sedersi in tranquillità per cercare di finire con cura tutto il Libro di Mormon.

Nel 1991 volli fare alla mia famiglia un regalo di Natale speciale. Scrisi nel mio diario come stavo realizzando questo desiderio: “Mercoledì, 18 dicembre 1991, ore 12:38. Ho appena finito la registrazione audio del Libro di Mormon per la mia famiglia. È stata un’esperienza che ha accresciuto la mia testimonianza di quest’opera divina e ha rafforzato in me il desiderio di conoscerne meglio le pagine, per trarre dalle Scritture le verità utili al servizio che rendo al Signore. Amo questo libro. Attesto con tutta la mia anima che esso è vero e che è stato preparato per benedire il casato d’Israele e tutti coloro che ne fanno parte in tutto il mondo. Tutti coloro che ne studieranno il messaggio con umiltà e fede, credendo in Gesù Cristo, ne conosceranno la veridicità e troveranno un tesoro che li condurrà, in questa vita, a maggiore felicità, pace e successo. Testimonio, su tutto ciò che è sacro, che questo libro è vero”.

Possa ognuno di noi trarre vantaggio dalla ricchezza di benedizioni che scaturisce dallo studio delle Scritture. Per questo prego, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTA

1. Vedere Gordon B. Hinckley, “Una testimonianza vibrante e sincera”, *Liahona*, agosto 2005, 6.



Barbara Thompson

Seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso

La rivelazione e la testimonianza personali

Se osserviamo diligentemente i comandamenti e chiediamo con fede, la risposta arriva, nel modo e nel tempo voluto dal Signore.

Molti anni fa, quando frequentavo l'università, stavo ascoltando la Conferenza generale alla radio, dato che nel nostro piccolo appartamento non avevamo il televisore. Gli oratori erano fantastici e io potevo sentire lo Spirito Santo riversarsi su di me.

Ricordo bene che un'Autorità generale parlò del Salvatore e del Suo ministero, e poi rese un fervente testimonianza. Lo Spirito Santo confermò alla mia anima che quel fratello aveva detto una cosa vera. In quel momento non ebbi alcun dubbio che il Salvatore vive. Non ebbi neppure alcun dubbio che stavo ricevendo una rivelazione personale che mi confermava “che Gesù Cristo è il Figlio di Dio”.¹

Sono stata battezzata, confermata e ho ricevuto il dono dello Spirito Santo quando ero una bambina di otto anni. Fu una meravigliosa benedizione che, man mano che sono cresciuta e ho fatto molte esperienze diverse con il dono dello Spirito Santo, è diventata sempre più importante.

Spesso, nel cammino che ci vede passare dall'infanzia all'adolescenza e quindi all'età adulta, affrontiamo

sfide e prove che ci portano a capire che abbiamo bisogno dell'aiuto divino che giunge tramite lo Spirito Santo. Quando si presentano delle difficoltà, possiamo ritrovarci a chiederci: “Qual è la risposta al mio problema?”, oppure “Come posso sapere che cosa fare?”.

Ricordo spesso il racconto di Lehi, nel Libro di Mormon, che insegna il Vangelo alla sua famiglia. Egli condivise con loro molte rivelazioni e insegnamenti su cose che sarebbero accadute negli ultimi giorni. Nefi cercò la guida del Signore per comprendere meglio gli insegnamenti di suo padre. Fu edificato, benedetto e ispirato a sapere che gli insegnamenti del padre erano veri. Questo permise a Nefi di obbedire attentamente ai comandamenti del Signore e vivere una vita retta. Egli riceveva la rivelazione personale che lo guidava.

Per contro, i suoi fratelli litigavano fra di loro perché non comprendevano gli insegnamenti del padre. Allora Nefi fece loro una domanda molto importante: “Avete chiesto al Signore?”.²

La loro fu una risposta debole: “Non l'abbiamo fatto perché il Signore non ci fa conoscere tali cose”.³

Nefi approfittò di quell'occasione per insegnare ai suoi fratelli come ricevere la rivelazione personale. Disse: “Non ricordate le cose che ha detto il Signore?—Se non indurirete il vostro cuore e mi chiederete con fede, credendo che riceverete, obbedendo diligentemente ai miei comandamenti, queste cose vi saranno certamente rese note”.⁴

Il modo per ricevere la rivelazione personale è davvero chiaro. Dobbiamo desiderare di ricevere la rivelazione, non dobbiamo indurire il nostro cuore, quindi dobbiamo chiedere con fede, credendo veramente che riceveremo una risposta e poi dobbiamo osservare diligentemente i comandamenti di Dio.

Seguire questo modello non significa che, ogni volta che poniamo una domanda a Dio, riceviamo immediatamente una risposta dettagliata su cosa fare, ma significa che, se osserviamo diligentemente i comandamenti e chiediamo con fede, la risposta arriva, nel modo e nel tempo voluto dal Signore.

Quando ero una bambina, pensavo che la rivelazione personale o le risposte alle preghiere arrivassero con una voce che si poteva udire. In realtà, per alcune rivelazioni raramente sentiamo una voce. Ho imparato però che lo Spirito parla in molti modi.

In Dottrina e Alleanze, la sezione 6 spiega diversi modi in cui possiamo ricevere la rivelazione:

“Mi hai chiesto, ed ecco, ogni volta che hai chiesto hai ricevuto istruzioni dal mio Spirito”.⁵

“Ho illuminato la tua mente”.⁶

“Non sussurrai pace alla tua mente a questo riguardo?”.⁷

In altri passi delle Scritture apprendiamo ulteriori informazioni su come ricevere la rivelazione:

“To ti parlerò nella tua mente e nel tuo cuore mediante lo Spirito Santo, che verrà su di te e che dimorerà nel tuo cuore. Ora ecco, questo è lo spirito di rivelazione”.⁸

“Farò sì che il tuo petto arda dentro di te; perciò sentirai che è giusto”.⁹

“Ti impartirò del mio Spirito, che illuminerà la tua mente, che riempirà la tua anima di gioia”.¹⁰

Molto spesso riceviamo la rivelazione personale quando studiamo le Scritture, diamo ascolto e seguiamo i consigli dei profeti e degli altri dirigenti della Chiesa e cerchiamo di vivere in modo fedele e retto. Alcune volte, la rivelazione arriva da un singolo versetto delle Scritture oppure da una frase di un discorso della Conferenza. Forse riceverete la vostra risposta ascoltando i bambini della Primaria cantare un bell'inno. Queste sono tutte forme di rivelazione.

Nei primi giorni della Restaurazione, molti membri cercarono con diligenza la rivelazione e furono benedetti e ispirati a sapere cosa fare.

La sorella Eliza R. Snow ricevette dal profeta Brigham Young l'incarico di contribuire a elevare e istruire le sorelle della Chiesa. “Insegnò anche che ogni donna poteva ricevere l'ispirazione per essere guidata nella propria vita, nella propria famiglia e nelle proprie responsabilità nella Chiesa”. Disse: “Dite alle sorelle di fare il proprio dovere, in umiltà e fedeltà, e lo Spirito di Dio resterà su di loro e saranno benedette in ciò che fanno. Che cerchino la saggezza, invece del potere, e avranno tutto il potere che la saggezza permetterà loro di esercitare”.¹¹

La sorella Snow insegnò alle sorelle a cercare la guida dello Spirito Santo. “Disse che lo Spirito Santo ‘soddisfa ogni desiderio dell'animo umano e rimpiazza ogni mancanza. Quando



sono piena di quello spirito... la mia anima è soddisfatta”.¹²

Il presidente Dieter F. Uchtdorf ha insegnato che “la rivelazione e la testimonianza non giungono sempre con forza strabiliante. Per molti, una testimonianza arriva lentamente, un pezzo alla volta”. Ed ha aggiunto: “Cerchiamo sinceramente la luce dell'ispirazione personale. Supplichiamo il Signore di dare alla nostra mente e alla nostra anima quella scintilla di fede che ci consentirà di ricevere e riconoscere il ministero divino dello Spirito Santo”.¹³

La nostra testimonianza ci fortifica e ci rafforza nella vita quotidiana, quando ci troviamo ad affrontare le difficoltà. Alcune persone lottano con difficili problemi di salute, alcune devono affrontare problemi finanziari, altre hanno difficoltà nel matrimonio o con i figli. Alcuni soffrono di solitudine o per speranze e sogni che non si sono avverati. La nostra testimonianza, unita alla fede nel Signore Gesù Cristo e alla conoscenza del piano di salvezza, ci aiuta a superare questi periodi di prove e difficoltà.

Nel libro *Figlie nel mio regno*, leggiamo la storia della sorella Hedwig

Biereichel, una donna tedesca che, nel corso della seconda guerra mondiale, patì molto dolore e privazioni. Grazie alla sua natura caritatevole e amorevole, proprio nel momento di maggior bisogno condivise spontaneamente il suo cibo con dei prigionieri di guerra che stavano morendo di fame. In seguito, quando le venne chiesto come aveva potuto “mantenere la testimonianza durante tutto questo”, rispose: “Non sono stata io a mantenere la testimonianza per tutto questo tempo—è stata la testimonianza a mantenere me in vita”.¹⁴

Per il fatto che la nostra testimonianza è forte, non significa che rimarrà sempre così. Dobbiamo nutrirla e rafforzarla perché abbia forza sufficiente per sostenerci. Questo è uno dei motivi per cui noi ci “riuniamo” spesso, per prendere parte al sacramento, rinnovare le nostre alleanze ed essere “nutriti mediante la buona parola di Dio”. È la buona parola di Dio che ci mantiene “continuamente vigilanti nella preghiera, confidando unicamente nei meriti di Cristo, che [è] l'autore e il perfezionatore della [nostra] fede”.¹⁵

L'anziano David A. Bednar ci ha insegnato: "Se cercherete e metterete in pratica in modo corretto lo spirito di rivelazione, io vi prometto che camminerete 'alla luce dell'Eterno' (Isaia 2:5; 2 Nefi 12:5). A volte lo spirito di rivelazione opera immediatamente e con intensità, altre volte impercettibilmente e gradualmente, spesso così delicatamente che non riuscite a riconoscerlo consciamente. Ma indipendentemente dal modello con cui riceverete questa benedizione, la luce che fornirà illuminerà e dilaterà la vostra anima, illuminerà il vostro intelletto (vedere Alma 5:7; Alma 32:28) e guiderà e proteggerà voi e la vostra famiglia".¹⁶

Il Signore desidera benedirvi con guida, saggezza e direzione nella nostra vita. Desidera riversare su di noi il Suo Spirito. Ripeto, per ottenere la rivelazione personale dobbiamo desiderare di riceverla, non dobbiamo indurire il nostro cuore, quindi dobbiamo chiedere con fede, credendo veramente che riceveremo una risposta, e poi dobbiamo osservare diligentemente i comandamenti di Dio. Allora, quando cercheremo una risposta alle nostre domande, Egli ci benedirà con il Suo Spirito. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 46:13.
2. 1 Nefi 15:8.
3. 1 Nefi 15:9.
4. 11 Nefi 15:11; vedere anche il versetto 10.
5. Dottrina e Alleanze 6:14.
6. Dottrina e Alleanze 6:15.
7. Dottrina e Alleanze 6:23.
8. Dottrina e Alleanze 8:2-3.
9. Dottrina e Alleanze 9:8.
10. Dottrina e Alleanze 11:13.
11. *Figlie nel mio regno: la storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 45.
12. *Figlie nel mio regno*, 46.
13. Dieter F. Uchtdorf, "Il vostro potenziale, il vostro privilegio", *Liahona*, maggio 2011, 60.
14. Vedere *Figlie nel mio regno*, 79.
15. Moroni 6:4-6.
16. David A. Bednar, "Lo spirito di rivelazione", *Liahona*, maggio 2011, 90.



Anziano L. Whitney Clayton
Membro della Presidenza dei Settanta

Verrà il tempo

Insieme a voi ammiro quest'opera che procede in maniera miracolosa, meravigliosa e inarrestabile.

Da giovane, per diversi mesi ho servito come missionario nelle zone centrali di Lima, in Perù. Di conseguenza, ho attraversato molte volte la Plaza de Armas a Lima. Il palazzo del governo, residenza ufficiale e ufficio del presidente peruviano, si affaccia sulla piazza. In quella piazza, io e i miei colleghi abbiamo invitato le persone ad ascoltare il vangelo restaurato. Spesso mi sono chiesto come sarebbe stato entrare nel palazzo, ma la cosa mi pareva quasi impossibile.

L'anno scorso, l'anziano D. Todd Christofferson, del Quorum dei Dodici Apostoli, io e altre persone abbiamo incontrato Alan García, l'allora presidente del Perù, nel palazzo del governo. Ci sono state mostrate sale bellissime e siamo stati ricevuti in maniera cordiale dal presidente García. I miei sogni di giovane missionario si sono realizzati in un modo che nel 1970 non avrei mai ritenuto possibile.

Dai tempi in cui ero missionario le cose in Perù sono cambiate, soprattutto per la Chiesa. Allora c'erano circa 11.000 membri della Chiesa e un solo palo. Oggi ci sono più di 500.000 membri e quasi 100 pali. Nelle cittadine in cui c'erano solo dei piccoli gruppi di membri, oggi vi sono

pali pieni di vita e graziose case di riunione che abbelliscono il paese. La stessa cosa è avvenuta in molte altre nazioni nel mondo.

Questa notevole crescita della Chiesa merita una spiegazione. Partiamo da una profezia dell'Antico Testamento.

Daniele era un ebreo, tenuto in schiavitù a Babilonia. Gli fu data la possibilità d'interpretare un sogno del re Nebucadnetsar. Daniele chiese a Dio di rivelargli il sogno e la sua interpretazione. Le sue preghiere trovarono risposta. Così disse a Nebucadnetsar: "V'è nel cielo un Dio che rivela i segreti, ed egli ha fatto conoscere al re Nebucadnetsar quello che avverrà negli ultimi giorni. Ecco quali erano... le visioni della tua mente quand'eri a letto". Daniele disse al re che questi aveva visto una statua spaventosa con testa, torso, braccia, gambe e piedi. Una pietra si era staccata da una montagna, senz'opera di mano, ed era avanzata rotolando e diventando sempre più grande. La pietra aveva colpito la statua, frantumandola, e "la pietra che avea colpito la statua [era] divent[ata] un gran monte, che [aveva] riemp[ito] tutta la terra".

Daniele spiegò che la statua rappresentava i regni politici futuri e che



“al tempo di [quei futuri] re, l’Iddio del cielo [avrebbe fatto] sorgere un regno, che non sa[rebbe stato] mai distrutto, e che... [avrebbe] spezz[at]o e annient[at]o tutti quei regni; ma esso [sarebbe sussistito] in perpetuo”.¹

Passiamo ora a tempi più recenti. Nel 1823 l’angelo Moroni apparve per la prima volta a Joseph Smith e gli disse “che Dio aveva un’opera da far[gli] compiere, e che il [suo] nome sarebbe stato conosciuto in bene e in male fra tutte le nazioni, stirpi e lingue, ossia che se ne sarebbe parlato bene e male fra tutti i popoli”.² Il messaggio di Moroni deve avere sicuramente stupito Joseph Smith, che aveva appena diciassette anni.

Nel 1831, il Signore disse a Joseph Smith che le chiavi del regno di Dio erano di nuovo state “affidate all’uomo sulla terra”. Gli disse che “il Vangelo [sarebbe avanzato] fino alle estremità della terra, come la pietra che è staccata dalla montagna senz’opera di mano... finché [avesse] riempito la terra intera”,³ proprio come Daniele aveva spiegato a Nebucadnetsar.

Nel 1898, il presidente Wilford Woodruff raccontò un’esperienza che aveva fatto quando, nel 1834, era un nuovo convertito a una riunione del sacerdozio a Kirtland. Disse: “Il Profeta invitò tutti coloro che detenevano il sacerdozio a riunirsi nella piccola scuola locale, che era un edificio piccolo costruito di tronchi di legno, quadrato, forse di poco più che quattro metri di lato... Dopo che ci fummo radunati il Profeta chiese agli anziani d’Israele... di portare testimonianza di quest’opera... Quando ebbero finito,

il Profeta disse: ‘Fratelli, sono stato molto edificato e ammaestrato dalle vostre testimonianze di stasera, ma vi voglio dire, al cospetto del Signore, che voi non ne sapete di più, riguardo al destino di questa chiesa e regno, di un bambino che sta in grembo a sua madre. Non riuscite a comprenderlo... Questa sera è qui presente solo una manciata di sacerdoti, ma questa chiesa riempirà l’America settentrionale e l’America meridionale, riempirà il mondo intero’”.⁴

Queste profezie che:

- il regno di Dio, come una pietra staccata da una montagna, avrebbe riempito la terra;
- il nome di Joseph Smith sarebbe stato conosciuto in tutto il mondo; e
- la Chiesa avrebbe riempito le Americhe e il mondo

170 anni fa sarebbero potute sembrare ridicole. Il piccolo gruppo di credenti, che sbarcava il lunario sulla frontiera americana e si spostava per sfuggire alle persecuzioni, non sembrava costituire le fondamenta di una fede che avrebbe valicato confini internazionali, sino a penetrare ovunque il cuore degli uomini.

Questo, però, è proprio quanto è accaduto. Lasciate che vi faccia un esempio.

A Natale del 1925, a Buenos Aires, l’anziano Melvin J. Ballard dedicò il continente sudamericano alla predicazione del Vangelo. Nell’agosto del 1926 c’era ancora soltanto un gruppo di convertiti che era stato battezzato. Si trattava delle prime persone a essere battezzate nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni in tutto il Sud America. Questo accadeva ottantacinque anni fa, quando molte persone che stanno ascoltando la conferenza oggi erano già nate.

Oggi a Buenos Aires ci sono 23 pali di Sion, con dozzine di pali e decine di migliaia di membri della Chiesa in

Montevideo, Uruguay



città e paesi di tutta l'Argentina. Ora in Sud America ci sono ben più di 600 pali e vari milioni di membri della Chiesa. Il regno di Dio sta riempiendo il continente e il nome di Joseph Smith è stato reso pubblico sia da noi sia dai suoi denigratori in nazioni di cui il Profeta forse non ha sentito neanche mai parlare quando era in vita.

Oggi nella Chiesa, a livello mondiale, ci sono quasi 3.000 pali, da Boston a Bangkok, da Città del Messico a Mosca. Ci stiamo avvicinando ai 29.000 rioni e rami. In molti paesi, vi sono pali maturi, in cui furono gli antenati dei membri di oggi i primi a convertirsi. In altri luoghi, piccoli gruppi di nuovi fedeli si riuniscono in piccoli rami in edifici presi in affitto. Ogni anno la Chiesa si diffonde ulteriormente sulla terra.

Come consideriamo queste profezie sul riempire la terra e l'essere conosciuti in tutto il mondo? Assurde? Forse. Improbabili? Senza dubbio. Impossibili? Ovviamente no. Si stanno avverando davanti ai nostri occhi.

Il presidente Gordon B. Hinckley osservò:

“Una volta è stato detto che il sole non sarebbe mai tramontato sull'impero britannico. Quell'impero adesso si è ristretto, ma è vero che il sole non tramonterà mai su quest'opera del Signore che tocca la vita di tante persone sulla terra.

E questo è solo l'inizio. Abbiamo solo scalfito la superficie... Il nostro lavoro non conosce confini... Quelle nazioni che ora sono chiuse per noi, un giorno saranno aperte”.⁵

Oggi vediamo che l'adempimento di una profezia del Libro di Mormon si sta avverando:

“E... avverrà che i re si tureranno la bocca; poiché vedranno ciò che non era stato loro raccontato; e mediteranno su ciò che non avevano udito.



Salvador, Brasile

Poiché in quel giorno per amore mio il Padre compirà fra loro un'opera che sarà un'opera grande e meravigliosa”.⁶

Quest'opera del Signore è davvero grande e meravigliosa, eppure va avanti quasi senza essere notata dalle personalità politiche, culturali e accademiche. Avanza con un cuore e una famiglia alla volta, in modo silenzioso e discreto; il suo messaggio e scopo sacri sono una benedizione per le persone di tutto il mondo.

Un versetto nel Libro di Mormon spiega un segreto della crescita miracolosa della Chiesa oggi: “E oltre a ciò io vi dico che verrà il tempo in cui la conoscenza di un Salvatore si diffonderà per ogni nazione, stirpe, lingua e popolo”.⁷

Il nostro messaggio più importante, che siamo stati divinamente incaricati, per comandamento, di portare ovunque nel mondo, è che c'è un Salvatore. Egli visse nel meridiano dei tempi. Espiò i nostri peccati, fu crocifisso e risorse. Questo messaggio incomparabile, che noi proclamiamo con autorità da Dio, è il vero motivo per cui la Chiesa cresce in questo modo.

Attesto che Egli apparve con Suo Padre a Joseph Smith. Sotto la direzione del Padre, Egli stabilì di nuovo il Suo vangelo sulla terra. Inviò sulla

terra ancora una volta apostoli e profeti, come pure le chiavi del sacerdozio. Guida la Sua chiesa attraverso un profeta vivente, il presidente Thomas S. Monson. La Sua chiesa è la pietra staccatasi dalla montagna, senz'opera di mano, che rotola per tutto il globo.

Siamo grati per Joseph Smith e assistiamo con meraviglia mentre il suo nome viene sempre più riverito e, sì, anche ingiuriato sulla terra. Riconosciamo, tuttavia, che quest'opera possente degli ultimi giorni non riguarda lui, ma Dio Onnipotente e Suo Figlio, il Principe della Pace. Attesto che Gesù Cristo è il Salvatore e, insieme a voi, ammiro quest'opera che procede in maniera miracolosa, meravigliosa e inarrestabile. Invero è giunto “il tempo in cui la conoscenza di un Salvatore si [diffonde] per ogni nazione, stirpe, lingua e popolo”. Rendo testimonianza di Lui, il Salvatore dell'umanità, e di quest'opera, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Daniele 2:28, 35, 44; vedere anche i versetti 1-45.
2. Joseph Smith—Storia 1:33.
3. Dottrina e Alleanze 65:2.
4. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Wilford Woodruff* (2004), 25-26.
5. Gordon B. Hinckley, “La condizione della Chiesa”, *Liahona*, novembre 2003, 7.
6. 3 Nefi 21:8-9.
7. Mosia 3:20.



Anziano José L. Alonso

Membro dei Settanta

Fare la cosa giusta al momento giusto, senza rimandare

Il Salvatore... ci diede il grande esempio in merito al non aspettare a prestare soccorso a chi ha perso il senso della felicità e della gioia.

Oggigiorno molte persone vivono nella tristezza e in una grande confusione. Non trovano risposte alle loro domande e non sono in grado di soddisfare le proprie necessità. Alcuni hanno perso il senso della felicità e della gioia. I profeti hanno dichiarato che la vera felicità si trova seguendo l'esempio e gli insegnamenti di Cristo. Egli è il nostro Salvatore, il nostro insegnante e l'esempio perfetto.

La Sua è stata una vita di servizio. Quando serviamo il nostro prossimo, aiutiamo chi ha bisogno. Così facendo, possiamo trovare una soluzione alle nostre difficoltà. Quando emuliamo il Salvatore, dimostriamo il nostro amore per il Padre Celeste e per Suo Figlio, Gesù Cristo, e diventiamo più simili a Loro.

Re Beniamino parlò del valore del servizio e disse che, quando siamo "al servizio dei [nostri] simili, [noi] non [siamo] che al servizio del [nostro] Dio".¹ Tutti abbiamo occasioni per

servire e dimostrare amore.

Il presidente Thomas S. Monson ci ha chiesto di andare "in soccorso" e servire gli altri. Ha detto: "Scopriremo che coloro che serviamo, che grazie al nostro lavoro hanno sentito il tocco della mano del Maestro, in qualche modo non sono in grado di spiegare il cambiamento avvenuto nella loro vita. Hanno il desiderio di servire con fedeltà, di andare avanti con umiltà e di vivere in modo più simile al Salvatore. Poiché hanno ricevuto una visione spirituale e hanno dato un'occhiata alle promesse dell'eternità, ripetono le parole del cieco a cui Gesù ridette la vista: 'Una cosa so, che ero cieco e ora ci vedo'".²

Ogni giorno abbiamo la possibilità di aiutare e servire, facendo la cosa giusta, al momento giusto, senza rimandare. Pensate alle tante persone che attraversano un periodo difficile perché sono alla ricerca di un lavoro, sono malate, si sentono sole o pensano di aver perso ogni cosa. Che cosa

potete fare per essere di aiuto? Immaginate che un vicino, sorpreso dalla pioggia con la macchina in panne, chieda il vostro aiuto. Qual è la cosa giusta che potete fare per lui? Quando è il momento giusto per farla?

Ricordo una volta in cui tutta la nostra famiglia andò nel centro di Città del Messico per comprare dei vestiti per i nostri due figli. I bambini erano piccoli. Il più grande aveva appena due anni e il più piccolo un anno. La strada era affollata. Mentre facevamo acquisti, tenendo i bambini per mano, ci fermammo un momento per guardare qualcosa e, senza rendercene conto, avevamo perso il bambino più grande. Non sapevamo come fosse successo, ma lui non era con noi. Senza un attimo di indugio, ci mettemmo a correre per cercarlo. Lo cercavamo e lo chiamavamo ad alta voce, provavamo una grande angoscia, pensando che potevamo averlo perso per sempre. Nella nostra mente, imploravamo il Padre Celeste di aiutarci a trovarlo.

Dopo poco lo trovammo. Era là, davanti alla vetrina di un negozio che guardava con innocenza i giocattoli esposti. Lo abbracciammo e bacciammo e ci prendemmo l'impegno di sorvegliare i nostri bambini con attenzione per non perderne mai più uno. In quell'occasione imparammo che, per andare in soccorso di nostro figlio, non avevamo avuto bisogno di riunioni di programmazione. Agimmo semplicemente, mettendoci alla ricerca di quello che si era perso. Imparammo anche che nostro figlio non si era nemmeno reso conto di essersi perso.

Fratelli e sorelle, ci sono molte persone che, per qualche ragione, abbiamo perso di vista e che non sanno di essersi perse. Se rimandiamo, potremmo perderle per sempre.

Non è necessario creare nuovi programmi o intraprendere iniziative

complicate o costose per soccorrere le tante persone che hanno bisogno del nostro aiuto. Queste persone hanno bisogno solo che siamo determinati a servire, a fare la cosa giusta al momento giusto, senza rimandare.

Quando il Salvatore apparve al popolo del Libro di Mormon, ci diede un grande esempio in merito al non aspettare a prestare soccorso a chi ha perso il senso della felicità e della gioia. Dopo aver insegnato alla gente, vide che non erano in grado di comprendere tutte le Sue parole. Li invitò ad andare a casa e a meditare sulle cose che Egli aveva detto loro. Disse loro di pregare il Padre e prepararsi per recarsi di nuovo da Lui il giorno dopo, quando sarebbe tornato per istruirli.³

Alla fine, guardò la moltitudine e vide che piangevano perché desideravano che Lui rimanesse ancora con loro:

“Ed egli disse loro: Ecco, le mie viscere sono piene di compassione per voi.

Avete dei malati fra voi? Portateli qui. Avete degli storpi, o dei ciechi, o degli zoppi, o dei mutilati, o dei lebbrosi, o degli sciancati, o dei sordi o afflitti in qualche maniera? Portateli qui e li guarirò, poiché ho compassione di voi; le mie viscere sono piene di misericordia”.⁴

La moltitudine si fece avanti con i malati ed Egli li guarì. Tutti si inchinarono ai Suoi piedi e Lo adorarono e Gli baciaron i piedi, “tanto che bagnarono i suoi piedi con le loro lacrime”. Poi Egli comandò che Gli portassero i bambini e li benedisse uno ad uno.⁵ Questo è il modello che il Salvatore ci ha dato. Il Suo amore è per tutti, ma Egli non perde mai di vista il singolo.

So che il nostro Padre Celeste è amorevole, comprensivo e paziente. Anche Suo Figlio, Gesù Cristo, ci ama



Essi ci aiutano tramite i Loro profeti. Ho imparato che c'è una grande sicurezza nel seguire i profeti. “Il soccorso” prosegue ancora. Il presidente Monson ha detto: “Il Signore si aspetta che pensiamo. Si aspetta che agiamo. Si aspetta che lavoriamo. Si aspetta che diamo la nostra testimonianza. Si aspetta che siamo devoti”.⁶

Abbiamo una grande responsabilità e una grande opportunità. Molte persone hanno bisogno di provare ancora una volta il dolce gusto della felicità e della gioia che derivano dall'essere attivi in Chiesa. Quella felicità che si prova quando riceviamo le ordinanze, stipuliamo alleanze sacre e le osserviamo. Il Signore ha bisogno che noi aiutiamo queste persone. Facciamo la cosa giusta al momento giusto, senza rimandare.

Rendo testimonianza che Dio vive ed è nostro Padre. Gesù Cristo vive e ha dato la Sua vita perché possiamo

tornare alla presenza del nostro Padre Celeste. So che Egli è il nostro Salvatore. So che la Loro infinita bontà è resa manifesta senza posa. Rendo testimonianza che il presidente Thomas S. Monson è il Loro profeta e che questa è l'unica vera chiesa sulla faccia della terra. So che il profeta Joseph Smith è il profeta della Restaurazione. Testimonio che il Libro di Mormon è la parola di Dio; ci guida e ci dà dei modelli da seguire per diventare più simili a Dio e al Suo Beneamato Figliolo. Di questo rendo testimonianza, nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Mosia 2:17.
2. Thomas S. Monson, “In soccorso”, *Liahona*, luglio 2001, 58.
3. Vedere 3 Nefi 17:1-3.
4. 3 Nefi 17:6-7; vedere anche il versetto 5.
5. Vedere 3 Nefi 17:9-12, 21.
6. Thomas S. Monson, *Liahona*, maggio 2001, 58.



Presidente Boyd K. Packer
Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli

Consigli ai giovani

Nonostante l'opposizione, le prove e le tentazioni, non dovete venir meno o temere.

Parlo ai giovani in maniera più personale di quanto non faccia di solito, paragonando la mia gioventù con la vostra.

Voi siete preziosi oltre misura. Vi ho visto in decine di paesi e in ogni continente. Siete molto migliori di quanto fossimo noi da giovani. Conoscete di più il Vangelo. Siete più maturi e più fedeli.

Ormai ho 87 anni e vi domanderete in che modo, alla mia età, potrei contribuire alla vostra vita. Sono stato dove siete voi e so dove state andando, ma voi non siete ancora stati dove sono io. Cito alcuni versi di una poesia classica:

*La vecchia cornacchia lenta diviene.
La giovane veloce ancor va.
Ciò che la giovane non sa
La vecchia conosce molto bene.*

*La vecchia cornacchia, ricca com'è
del saper,
Sempre maestra della giovane sarà.
Che cosa la vecchia cornacchia non sa?
—Come volar con più sveltezza.*

*La giovane cornacchia spicca il vol per
ogni dove
E attorno alla vecchia che lenta già va.
Che cosa la giovane e veloce cornacchia non sa?
—Dove andare.¹*

Non sarà Wordsworth, ma è comunque una poesia classica!

Con tutto quello che sta accadendo nel mondo, con l'abbassamento degli standard morali, voi giovani state crescendo in territorio nemico.

Le Scritture ci dicono che ci fu una guerra in cielo e che Lucifero si ribellò e che, assieme ai suoi seguaci, “fu gettato sulla terra”.² Egli è determinato a intralciare il piano del nostro Padre Celeste e cerca di controllare la mente e le azioni di ognuno. Questa influenza è spirituale, ed egli “è in giro sulla terra”.³

Tuttavia, nonostante l'opposizione, le prove e le tentazioni, non dovete venir meno o temere.

Quando avevo 17 anni, prossimo al diploma, ero uno studente come altri con qualche difficoltà, come la vedevo io; fu allora che, una domenica mattina, tutto sembrò frantumarsi. Il giorno successivo fummo chiamati nell'auditorium della scuola, dove, sul palco, c'era una sedia con una radio-lina. Il preside l'accese e ascoltammo la voce del presidente Franklin Delano Roosevelt che annunciava che Pearl Harbor era stata bombardata. Gli Stati Uniti erano in guerra col Giappone.

In seguito la stessa scena si ripeté: nuovamente la voce del presidente Roosevelt, ma questa volta annunciava

che il nostro paese era in guerra con la Germania. La seconda guerra mondiale era esplosa in tutto il mondo.

Improvvisamente il nostro futuro divenne incerto; non sapevamo cosa ci avrebbe aspettato. Saremmo vissuti fino a sposarci e ad avere una famiglia?

Oggi si sente parlare di “guerre e di rumori di guerre, e la terra intera [è] in tumulto”.⁴ Voi, nostri giovani, potreste sentirvi incerti e insicuri nella vostra vita. Voglio darvi dei consigli e degli insegnamenti e un avvertimento riguardo ad alcune cose da fare e ad alcune da non fare.

Il piano del Vangelo è “il grande piano di felicità”.⁵ La famiglia è il cardine di tale piano. La famiglia dipende dall'uso degno di quei poteri di procreazione che sono nel vostro corpo.

Da “La famiglia: un proclama al mondo”, un documento ispirato emanato dalla Prima Presidenza e dal Quorum dei Dodici Apostoli, apprendiamo che nell'esistenza preterrena “tutti gli esseri umani—maschi e femmine—sono [stati] creati a immagine di Dio. Ognuno di essi è un beniamato figlio o figlia di spirito di genitori celesti e, come tale, ognuno di essi possiede una natura e un destino divini. Il sesso è una caratteristica essenziale [ed è stato stabilito in quell'esistenza preterrena]...

Dichiariamo inoltre che Dio ha comandato che i sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l'uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie”.⁶

La grande condanna che Lucifero e i suoi seguaci portarono su sé stessi fu che a loro sarebbe stato negato un corpo fisico.

Molte delle tentazioni che affrontate, di certo le più serie, sono legate al vostro corpo. Voi non solo avete il potere di creare corpi per una nuova



generazione, ma avete anche la possibilità di scegliere.

Il profeta Joseph Smith insegnò: “Tutti gli esseri che hanno un corpo hanno il dominio su quelli che non lo hanno”.⁷ Quindi, ogni anima vivente che ha un corpo fisico ha, in ultima analisi, potere sull'avversario. Voi soffrite tentazioni a motivo della vostra natura fisica, ma avete anche il potere su di lui e sui suoi angeli.

Al momento del diploma, molti dei nostri compagni erano già partiti in guerra e alcuni non fecero mai ritorno. Il resto di noi sarebbe presto entrato nell'esercito, senza conoscere il proprio futuro. Saremmo sopravvissuti alla guerra? Il nostro mondo sarebbe stato ancora lì al nostro ritorno?

Con la prospettiva certa di venire chiamato alle armi, mi arruolai nell'aviazione. Presto mi ritrovai a Santa Ana, in California, per l'addestramento di preparazione al volo.

All'epoca non avevo una ferma testimonianza che il Vangelo fosse vero, ma sapevo che i miei insegnanti del Seminario, Abel S. Rich e John P. Lillywhite, lo sapevano. Li avevo sentiti rendere la loro testimonianza e io credevo loro. Pensai dentro di me: “Mi appoggerò alla loro testimonianza finché non ne avrò una mia”. E così fu.

Avevo sentito parlare della benedizione patriarcale, ma non l'avevo ricevuta. In ogni palo c'è un patriarca ordinato che ha lo spirito di profezia e lo spirito di rivelazione ed è autorizzato a impartire benedizioni personali e private a coloro che si presentano con una raccomandazione del loro vescovo. Scrisi dunque al mio vescovo per avere una raccomandazione.

J. Roland Sandstrom era il patriarca ordinato che viveva nel palo di Santa Ana. Non sapeva niente di me e non mi aveva mai visto prima, ma mi diede la mia benedizione, nella

quale trovai risposte e istruzioni.

Sebbene le benedizioni patriarcali siano molto private, condividerò una piccola parte della mia: “Sarai guidato dai suggerimenti dello Spirito Santo e sarai avvertito dei pericoli. Se darai ascolto a questi suggerimenti, il nostro Padre Celeste ti benedirà in modo che tu possa nuovamente tornare dai tuoi cari”.⁸

La parola *se*, benché piccola, sembrava riempire l'intera pagina. Sarei stato benedetto di ritornare dalla guerra, *se* avessi osservato i comandamenti e *se* avessi prestato ascolto ai suggerimenti dello Spirito Santo. Anche se questo dono mi era stato conferito al battesimo, non sapevo ancora che cosa fosse lo Spirito Santo o come funzionavano i suggerimenti.

Il Libro di Mormon mi svelò quello che avevo bisogno di sapere sui suggerimenti. Lessi che “gli angeli parlano per il potere dello Spirito Santo; pertanto essi dicono le parole di Cristo. Pertanto... nutritevi abbondantemente delle parole di Cristo; poiché ecco, le parole di Cristo vi diranno ogni cosa, tutte le cose che dovrete fare”.⁹

Forse la più grande cosa che ho imparato leggendo il Libro di Mormon è che la voce dello Spirito giunge sotto forma di *sentimento*, più che di suono. Imparerete, come ho fatto io, a riconoscere quella voce che va *sentita* più che *udita*.

Nefi riprese i suoi fratelli maggiori dicendo: “Avete visto un angelo, ed egli vi ha parlato; sì, avete udito la sua voce di tempo in tempo; ed egli vi ha parlato con voce calma e sommessa; ma voi eravate *insensibili*, cosicché non potevate *sentire* le sue parole”.¹⁰

Alcuni critici hanno detto che questa interpretazione è errata, perché le parole si sentono con le orecchie, non con i sentimenti. Ma se sapete qualcosa della comunicazione spirituale,

sapete anche che la miglior parola per descrivere quello che avviene è la parola *sentimento*.

Il dono dello Spirito Santo, se glielo consentite, vi guiderà, vi proteggerà e correggerà perfino le vostre azioni. È una voce spirituale che viene nella mente come un pensiero o un sentimento messo nel vostro cuore. Il profeta Enos disse: “La voce del Signore giunse ancora alla mia mente”.¹¹ Il Signore disse a Oliver Cowdery: “Ecco, io ti parlerò nella tua mente e nel tuo cuore mediante lo Spirito Santo, che verrà su di te”.¹²

Non si può pretendere che viviate la vita senza commettere errori, ma non ne farete di grossi senza prima essere avvertiti dai suggerimenti dello Spirito. Questa promessa è valida per tutti i membri della Chiesa.

Alcuni faranno degli errori decisamente gravi, trasgredendo le leggi del Vangelo. Questo è il momento di ricordarvi dell’Espiazione, del pentimento e del perdono completo in modo da poter tornare puri. Il Signore ha detto: “Ecco, colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più”.¹³

Se l’avversario dovesse farvi prigionieri a causa della vostra cattiva condotta, vi ricordo che possedete la chiave che apre la porta della prigione dall’interno. Potete essere purificati grazie al sacrificio espiatorio del Salvatore Gesù Cristo.

Nei momenti difficili, potreste pensare di non essere degni di essere salvati perché avete commesso degli errori, grandi o piccoli che siano, e quindi pensate che tutto sia perso. Questo non è *mai* vero! Soltanto il pentimento può guarire le ferite; ma il pentimento *può* guarire le ferite, qualsiasi esse siano.

Se state cadendo in cose nelle quali non dovrete cadere o se frequentate



delle persone che vi stanno trascinando nella direzione sbagliata, questo è il momento di affermare la vostra indipendenza ed esercitare la vostra libertà di scelta. Ascoltate la voce dello Spirito e non sarete sviati.

Ripeto che i giovani d’oggi crescono in territorio nemico, con livelli di moralità in declino. Ma come servitore del Signore, prometto che sarete protetti e difesi dagli attacchi dell’avversario, se presterete ascolto ai suggerimenti che giungono dallo Spirito Santo.

Vestite con modestia; parlate con riverenza; ascoltate musica edificante. Evitate qualsiasi forma di immoralità e di pratiche che vi degradano come persona. Prendete in mano le redini della vostra vita e imponetevi di essere valorosi. Dato che dipendiamo così

Leicester, Inghilterra



tanto da voi, sarete benedetti grandemente. Non siete mai lontani dallo sguardo del vostro amorevole Padre Celeste.

La forza della mia testimonianza è cambiata da quando sentivo la necessità di appoggiarmi su quella dei miei insegnanti del Seminario. Oggi mi appoggio ad altri quando cammino, a causa dell’età e di una poliomielite infantile, ma non per i dubbi riguardo a questioni spirituali. Sono arrivato a credere, a comprendere e a conoscere le preziose verità del Vangelo e del Salvatore Gesù Cristo.

Come uno dei Suoi testimoni speciali, attesto che l’esito di questa battaglia, che è cominciata nella vita premortale, non è in questione: Lucifero perderà.

Prima abbiamo parlato di cornacchie. Voi giovani, non dovete volare senza meta avanti e indietro, insicuri del sentiero da seguire, come la giovane cornacchia. C’è chi conosce la via. “Poiché il Signore, l’Eterno, non fa nulla, senza rivelare il suo segreto ai suoi servi, i profeti”.¹⁴ Il Signore ha organizzato la Sua Chiesa sul principio delle chiavi e dei consigli.

A capo della Chiesa ci sono quindici uomini sostenuti come profeti, veggenti e rivelatori. Ogni membro della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli detiene tutte le chiavi del sacerdozio necessarie per dirigere la Chiesa. L’apostolo più anziano è il profeta, il presidente Thomas S. Monson, che è l’unico autorizzato a esercitare tutte queste chiavi.

Le Scritture stabiliscono che la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli lavorino nei consigli e che le decisioni di tali consigli siano unanimi. E così avviene. Abbiamo fiducia che il Signore ci guiderà e cerchiamo solamente di fare il Suo volere. Sappiamo che Egli ha riposto

una grande fiducia in noi, individualmente e collettivamente.

Dovete imparare a confidare “nell’Eterno con tutto il cuore, e [a] non appoggiar[vi] sul [vostro] discernimento”.¹⁵ Dovete essere degni di fiducia e circondarvi di amici che desiderano fare altrettanto.

A volte potreste essere tentati di pensare, come ogni tanto pensavo io da giovane: “Se le cose continuano così, il mondo finirà presto. La fine del mondo verrà prima che io arrivi dove devo arrivare”. Non sia mai! Potete aspettarvi di fare le cose per bene: sposarvi, avere una famiglia, vedere i vostri figli e nipoti e magari anche i pronipoti.

Se seguirete questi principi, sarete preservati e protetti, e saprete di persona, grazie ai suggerimenti dello Spirito Santo, quale strada seguire, poiché “mediante il potere dello Spirito Santo voi potrete conoscere la verità di ogni cosa”.¹⁶ Vi prometto che sarà così e invoco una benedizione su di voi, nostri preziosi giovani, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. John Ciardi, “Fast and Slow”, *Fast and Slow: Poems for Advanced Children and Beginning Parents* (1975), 1. © 1975 by John L. Ciardi. Riprodotta per gentile concessione di Houghton Mifflin Harcourt Publishing Company. Tutti i diritti riservati.
2. Apocalisse 12:9; vedere anche Dottrina e Alleanze 76:25–26.
3. Dottrina e Alleanze 52:14.
4. Dottrina e Alleanze 45:26.
5. Alma 42:8.
6. “La famiglia: un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
7. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 217.
8. Benedizione patriarcale di Boyd K. Packer, impartita da J. Roland Sandstrom, 15 gennaio 1944.
9. 2 Nefi 32:3.
10. 1 Nefi 17:45; corsivo dell'autore.
11. Enos 1:10.
12. Dottrina e Alleanze 8:2.
13. Dottrina e Alleanze 58:42.
14. Amos 3:7.
15. Proverbi 3:5.
16. Moroni 10:5.



Presidente Dieter F. Uchtdorf

Secondo consigliere della Prima Presidenza

Siete importanti per Lui

Il Signore usa un metro molto diverso da quello del mondo per misurare il valore di un'anima.

Mosè, uno dei più grandi profeti che il mondo abbia mai conosciuto, fu allevato dalla figlia di Faraone e trascorse i primi 40 anni della sua vita negli ambienti reali d'Egitto. Conobbe personalmente la gloria e la grandiosità di quell'antico regno.

Anni dopo, sulla vetta di un monte distante, lontano dallo splendore e dalla magnificenza del grande Egitto, Mosè stette alla presenza di Dio e Gli parlò faccia a faccia, come un uomo parla con un suo amico.¹ Nel corso di quell'apparizione, Dio mostrò a Mosè ciò che le Sue mani avevano creato, concedendogli uno scorcio della Sua opera e della Sua gloria. Al termine della visione, Mosè cadde a terra per lo spazio di molte ore. Quando finalmente riprese forza, si rese conto di qualcosa che, in tutti i suoi anni alla corte di Faraone, non aveva mai considerato.

“Io so”, disse, “che l'uomo non è nulla”.²

Siamo meno di quello che supponiamo

Più cose impariamo sull'universo, più capiamo, almeno in piccola parte, quello che sapeva Mosè. L'universo è così vasto, misterioso e glorioso da essere incomprensibile alla mente umana. “Mondi innumerevoli ho creato”, disse Dio a Mosè.³ Le meraviglie

del cielo notturno sono una bellissima testimonianza di questa verità.

Ci sono poche cose che mi hanno tolto il fiato come volare nell'oscurità della notte sopra oceani e continenti, guardando fuori dal finestrino della cabina di pilotaggio per vedere la gloria infinita di milioni di stelle.

Gli astronomi hanno tentato di contare il numero delle stelle dell'universo: un gruppo di scienziati ritiene che quelle che sono alla portata dei nostri telescopi siano 10 volte più numerose di tutti i granelli di sabbia delle spiagge e dei deserti del mondo.⁴

Tale conclusione è sbalorditivamente affine alla dichiarazione dell'antico profeta Enoc: “E se fosse possibile che l'uomo potesse contare le particelle della terra, e i milioni di terre come questa, non sarebbe neppure il principio del numero delle tue creazioni”.⁵

Data la vastità delle creazioni di Dio, non c'è da sorprendersi che il grande Re Beniamino abbia consigliato al suo popolo di conservare “sempre nella memoria, la grandezza di Dio e la [propria] nullità”.⁶

Siamo più grandi di quello che supponiamo

Tuttavia, anche se l'uomo non è nulla, mi riempie di meraviglia e rispetto pensare che “il valore delle

anime è grande agli occhi di Dio".⁷

Benché possiamo osservare l'immensa estensione dell'universo e dire: "Che cos'è l'uomo in confronto alla gloria della creazione?", Dio stesso ha dichiarato che noi siamo la ragione per cui ha creato l'universo! La Sua opera e gloria, ossia lo scopo di questo magnifico universo, sono di salvare ed esaltare l'umanità.⁸ In altre parole, l'immensità dell'eternità, le glorie e i misteri dello spazio e del tempo infinito sono tutti costituiti per il beneficio di comuni mortali come me e voi. Il nostro Padre Celeste ha creato l'universo per permetterci di realizzare il nostro potenziale come figli e figlie di Dio.

Questo è un paradosso dell'uomo: in confronto a Dio, l'uomo non è nulla; ma noi siamo tutto per Dio. Sebbene di fronte alla creazione infinita possiamo apparire una nullità, noi abbiamo una scintilla di fuoco eterno nel petto. Abbiamo l'incomprensibile promessa dell'esaltazione—mondi senza fine—a nostra portata. È grande desiderio di Dio aiutarci a raggiungerla.

La follia dell'orgoglio

Il grande ingannatore sa che uno degli strumenti più efficaci per sviare i figli di Dio è far leva sugli estremi del paradosso dell'uomo. Con alcuni, fa leva sulla loro tendenza all'orgoglio, facendoli insuperbire e incoraggiandoli a credere nell'illusione della loro importanza e invincibilità. Dice loro che hanno sorpassato l'ordinario e che, grazie alle loro capacità, al diritto di nascita o alla loro posizione sociale, si distinguono da tutto ciò che è comune attorno a loro. Li conduce alla conclusione che, dunque, non sono soggetti alle regole di nessun'altra persona e che non si devono preoccupare dei problemi altrui.

Si dice che ad Abrahamo Lincoln piacesse una poesia che recita:

*Oh, perché lo spirito de' mortali
all'orgoglio suole?
Come lo sfrecciar d'una meteora,
una nuvola che lesta muove,
La folgore d'un lampo, l'infrangersi
dell'onda,
L'uomo passa dalla vita al riposo
della tomba.⁹*

I discepoli di Gesù Cristo comprendono che, in confronto all'eternità, la nostra esistenza, in questa sfera mortale, è solo "un breve momento" nello spazio e nel tempo.¹⁰ Sanno che il vero valore di una persona ha poco a che vedere con ciò che il mondo considera importante. Sanno che, pur ammassando tutto il denaro del mondo, non servirebbe a comprare nemmeno un pezzo di pane nell'economia del cielo.

Coloro che "eredit[eranno] il regno di Dio"¹¹ sono quelli che divengono "come un fanciullo, sottomesso, mite, umile, paziente, pieno d'amore",¹² "perché chiunque s'innalza sarà abbassato; ma chi si abbassa sarà innalzato".¹³ Tali discepoli comprendono anche "che quando [sono] al servizio dei [loro] simili, [essi] non [sono] che al servizio del [loro] Dio".¹⁴

Non siamo stati dimenticati

Un altro modo in cui Satana inganna è attraverso lo scoraggiamento. Egli cerca di focalizzare la nostra attenzione sulla nostra insignificanza, fino a che cominciamo a dubitare di avere alcun valore. Ci dice che siamo troppo piccoli per poter essere notati da qualcuno, che siamo stati dimenticati, soprattutto da Dio.

Voglio condividere con voi un'esperienza personale che potrebbe essere di qualche aiuto a coloro che si sentono insignificanti, dimenticati o soli.

Molti anni fa, ho frequentato un addestramento per piloti nell'aeronautica militare degli Stati Uniti. Ero

lontano da casa ed ero un giovane soldato della Germania Ovest, nato in Cecoslovacchia, che era cresciuto nella Germania dell'Est e che parlava inglese solo con grande difficoltà. Ricordo chiaramente il mio viaggio verso la base di addestramento in Texas. Ero su un aeroplano, seduto accanto a un passeggero che parlava con un forte accento del sud degli Stati Uniti. Non capivo quasi niente di quello che diceva e, anzi, mi domandai se, per tutto quel tempo, non mi fosse stata insegnata la lingua sbagliata. Ero terrorizzato all'idea di dover competere per le posizioni più elevate nell'addestramento di pilotaggio con studenti che erano madrelingua inglesi.

Quando arrivai alla base, nella cittadina di Big Spring, in Texas, cercai e trovai un ramo della Chiesa, che consisteva di una manciata di meravigliosi membri che si incontravano in stanze prese in affitto all'interno della base. I membri stavano costruendo una piccola casa di riunione come luogo permanente per la Chiesa. A quei tempi, i membri facevano gran parte del lavoro di costruzione dei nuovi edifici.

Giorno dopo giorno frequentai il mio addestramento e studiai il più possibile, per poi trascorrere il mio tempo libero per lo più lavorando alla nuova casa di riunione. Fu allora che imparai che due per quattro non è un passo di danza, ma la misura di un pezzo di legno. Imparai anche la fondamentale arte di non colpirmi il pollice martellando un chiodo.

Passai così tanto tempo a lavorare alla casa di riunione che il presidente del ramo, che era anche uno dei nostri istruttori di volo, espresse qualche preoccupazione, perché forse avrei dovuto dedicare più tempo allo studio.

Anche i miei amici e compagni piloti occupavano il loro tempo libero



con altre attività, anche se non credo che tutte si potessero definire in linea con l'opuscolo *Per la forza della gioventù* che abbiamo oggi. Per quanto mi riguardava, mi dilettao a essere parte attiva di questo minuscolo ramo del Texas, a mettere in pratica le conoscenze da falegname che avevo acquisito e a migliorare il mio inglese svolgendo i miei incarichi di insegnante nel quorum degli anziani e nella Scuola Domenicale.

A quel tempo, Big Spring, nonostante il nome, era un luogo piccolo, insignificante e sconosciuto e spesso anch'io mi sentivo proprio allo stesso modo: insignificante, sconosciuto e piuttosto solo. Tuttavia, non mi domandai neppure una sola volta se il Signore si fosse dimenticato di me o se

sarebbe mai stato in grado di trovarmi lì. Sapevo che al Padre Celeste non importava dove fossi, come mi sarei classificato nel mio corso di addestramento rispetto agli altri o quale fosse il mio incarico nella Chiesa. Ciò che Gli importava era che stessi facendo del mio meglio, che il mio cuore fosse rivolto a Lui e che fossi disposto ad aiutare coloro che mi stavano attorno. Sapevo che, se avessi fatto del mio meglio, tutto sarebbe andato bene.

E tutto andò bene.¹⁵

Gli ultimi saranno i primi

Al Signore non interessa assolutamente se trascorriamo le giornate a lavorare in un salone pieno di marmi o in una stalla. Egli sa chi siamo, a prescindere dall'umiltà delle

nostre circostanze. Egli usa, nella Sua maniera e per i Suoi santi propositi, coloro che volgono il loro cuore a Lui.

Dio sa che alcune delle più grandi persone mai vissute sono quelle che non compariranno mai nelle cronache della storia; sono quelle anime benedette e umili che emulano l'esempio del Salvatore e trascorrono i giorni della loro vita a fare il bene.¹⁶

C'è una coppia, genitori di un mio amico, che esemplifica questo principio. Il marito lavorava in un'acciaieria dello Utah. A pranzo tirava fuori le Scritture o una rivista della Chiesa e si metteva a leggere. Quando gli altri operai lo vedevano, si prendevano gioco di lui, mettendo in discussione le sue credenze. Ogniqualevolta lo facevano, egli parlava loro con gentilezza e convinzione. Non lasciava che la loro mancanza di rispetto lo facesse arrabbiare o turbare.

Anni dopo, uno degli schernitori più accaniti si ammalò gravemente. Prima di morire, chiese a quest'umile uomo di parlare al suo funerale, ed egli lo fece.

Questo fedele membro della Chiesa non aveva mai goduto di una posizione sociale elevata o di ricchezza, ma la sua influenza toccò profondamente tutti quelli che lo conoscevano. Morì in un incidente sul lavoro, fermandosi ad aiutare un altro operaio che era rimasto bloccato nella neve.

Un anno dopo, la sua vedova dovette sottoporsi a un'operazione al cervello che la lasciò incapace di camminare. Tuttavia, le persone adorano venire a passare del tempo con lei perché ascolta, ricorda e si interessa agli altri. Non potendo scrivere, memorizza i numeri di telefono dei suoi figli e nipoti; con affetto si ricorda dei compleanni e degli anniversari.

Coloro che le fanno visita escono sentendosi meglio riguardo alla vita



e a sé stessi. Sentono il suo amore. Sanno che lei si interessa a loro. Non si lamenta mai, ma trascorre i suoi giorni al servizio degli altri. Una delle sue amiche ha detto che questa donna è una delle poche persone che ha conosciuto che esemplifichi davvero l'amore e la vita di Gesù Cristo.

Questa coppia sarebbe stata la prima a dire di non essere di grande importanza nel mondo, ma il Signore usa un metro molto diverso da quello del mondo, per misurare il valore di un'anima. Egli conosce questa coppia fedele; la ama. Le loro azioni sono una testimonianza vivente della loro forte fede in Lui.

Siete importanti per Lui

Miei cari fratelli e sorelle, è vero che l'uomo può essere nulla in confronto alla grandezza dell'universo e che a volte possiamo sentirci insignificanti, invisibili, soli o dimenticati, ma ricordate sempre: voi siete importanti per Lui! Se mai ne dubitaste, riflettete su questi quattro principi divini:

Primo, Dio ama gli umili e i mansueti, poiché sono i "maggior[] nel regno de' cieli".¹⁷

Secondo, il Signore fa in modo che "la pienezza del [Suo] Vangelo sia

proclamata dai deboli e dai semplici fino alle estremità del mondo".¹⁸ Egli ha scelto "le cose deboli del mondo [affinché escano ed abbattano] le potenti e le forti"¹⁹ e lo svergognino.²⁰

Terzo, indipendentemente da dove viviate e da quanto possano sembrarvi modeste le vostre circostanze, misera la vostra occupazione, limitate le vostre capacità, comune il vostro aspetto o piccola la vostra chiamata nella Chiesa, voi non siete invisibili al vostro Padre Celeste. Vi ama e conosce il vostro umile cuore e i vostri atti di amore e gentilezza; queste cose insieme formano una testimonianza perenne della vostra fedeltà e fede.

Quarto e ultimo, vi prego di comprendere che ciò che vedete e sperimentate adesso non sarà per sempre. Non proverete solitudine, tristezza, dolore o scoraggiamento per sempre. Abbiamo la fedele promessa di Dio che non lascerà né abbandonerà coloro che volgono il loro cuore a Lui.²¹ Abbiate speranza e fede in questa promessa. Imparate ad amare il vostro Padre Celeste e diventate Suoi discepoli nelle parole e nelle azioni.

Potete stare certi che se persevererete, crederete in Lui e rimarrete fedeli nell'osservanza dei comandamenti, un

giorno vedrete realizzarsi nella vostra vita le promesse rivelate all'apostolo Paolo: "Le cose che occhio non ha vedute, e che orecchio non ha udite e che non son salite in cuor d'uomo, son quelle che Dio ha preparate per coloro che l'amano".²²

Fratelli e sorelle, l'Essere più potente dell'universo è il Padre del vostro spirito. Vi conosce e vi ama di un amore perfetto.

Dio vi vede non solo come esseri mortali su un piccolo pianeta che vivono per una breve stagione: Egli vi vede come Suoi figli. Vi vede come l'essere che potete e che avete la facoltà di diventare. Vuole che sappiate che per Lui siete importanti.

Possiamo noi credere, aver fiducia e impostare la nostra vita in modo da comprendere il nostro vero valore e potenziale eterni. Che possiamo essere degni delle preziose benedizioni che il nostro Padre Celeste ha in serbo per noi è la mia preghiera, nel nome di Suo Figlio, Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Mosè 1:2.
2. Mosè 1:10.
3. Mosè 1:33.
4. Vedere Andrew Craig, "Astronomers count the stars", BBC News, 22 luglio 2003, <http://news.bbc.co.uk/2/hi/science/nature/3085885.stm>.
5. Mosè 7:30.
6. Mosia 4:11.
7. Dottrina e Alleanze 18:10.
8. Vedere Mosè 1:38-39.
9. William Knox, "Mortality", in James Dalton Morrison, ed., *Masterpieces of Religious Verse* (1948), 397.
10. Dottrina e Alleanze 121:7.
11. 3 Nefi 11:38.
12. Mosia 3:19.
13. Luca 18:14; vedere anche i versetti 9-13.
14. Mosia 2:17.
15. Dieter F. Uchtdorf fu il primo del suo corso.
16. Vedere Atti 10:38.
17. Matteo 18:4; vedere anche i versetti 1-3.
18. Dottrina e Alleanze 1:23.
19. Dottrina e Alleanze 1:19.
20. Vedere 1 Corinzi 1:27.
21. Vedere Ebrei 13:5.
22. 1 Corinzi 2:9.



Presentato dal presidente Henry B. Eyring
Primo consigliere della Prima Presidenza

Sostegno dei dirigenti della Chiesa

Si propone di sostenere Thomas Spencer Monson come profeta, veggente, rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; Henry Bennion Eyring come primo consigliere della Prima Presidenza e Dieter Friedrich Uchtdorf come secondo consigliere della Prima Presidenza.

Coloro che sono a favore lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, possono manifestarlo.

Si propone di sostenere Boyd Kenneth Packer come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli e i seguenti membri di quel quorum: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson e Neil L. Andersen.

Coloro che sono a favore lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Si propone di sostenere i consiglieri della Prima Presidenza e i Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori.

Tutti coloro che sono a favore lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

L'anziano Claudio R. M. Costa è stato rilasciato come membro della Presidenza dei Quorum dei Settanta.

Coloro che desiderano unirsi a noi in un voto di ringraziamento possono manifestarlo.

Si propone di sostenere l'anziano Tad R. Callister come membro della Presidenza dei Quorum dei Settanta.

Tutti coloro che sono a favore lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di rilasciare gli anziani Gary J. Coleman, Richard G. Hinckley, Yoshihiko Kikuchi, Carl B. Pratt e Cecil O. Samuelson come membri del Primo Quorum dei Settanta e di nominarli Autorità generali emerite.

Si propone di rilasciare gli anziani Won Yong Ko, Lowell M. Snow e Paul K. Sybrowsky come membri del Secondo Quorum dei Settanta.

Coloro che desiderano unirsi a noi in un voto di ringraziamento a questi Fratelli per l'eccellente servizio svolto lo manifestino.

Gli anziani Ralph W. Hardy jr, Jon M. Huntsman sr, Aleksandr N. Manzhos e J. Willard Marriott jr sono stati rilasciati quali Settanta di area.

Si propone di esprimere un voto di gratitudine per il loro eccellente servizio.

Coloro che sono a favore lo manifestino.

Si propone di sostenere le altre Autorità generali, i Settanta di area e le presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie come attualmente costituiti.

Coloro che sono a favore lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Presidente Monson, per quanto ho potuto vedere, il sostegno nel Centro delle conferenze è stato unanime.

Grazie, fratelli e sorelle, per il vostro voto di sostegno, la vostra fede, la vostra devozione e le vostre preghiere. ■





Anziano David A. Bednar
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Il cuore dei figli si volgerà

*Invito i giovani della Chiesa a conoscere
e a sentire lo spirito di Elia.*

Mentre studiamo, apprendiamo e mettiamo in pratica il vangelo di Gesù Cristo, la sequenza degli avvenimenti è spesso istruttiva. Pensiamo, per esempio, alle lezioni sulle priorità spirituali che apprendiamo dall'ordine dei principali eventi avvenuti quando la pienezza del vangelo del Salvatore è stata restaurata in questi ultimi giorni.

Nel Bosco Sacro, Joseph Smith vide e parlò con il Padre Eterno e Gesù Cristo. Tra le altre cose, Joseph fu istruito sulla vera natura della Divinità e della rivelazione continua. Questa solenne visione ha dato inizio alla dispensazione della “pienezza dei tempi” (Efesini 1:10) ed è uno degli eventi straordinari della storia del mondo.

Circa tre anni dopo, la sera del 21 settembre 1823, in risposta a una fervente preghiera, la camera da letto di Joseph Smith si riempì di luce al punto da essere “più luminosa che a mezzogiorno” (Joseph Smith—Storia 1:30). Un personaggio apparve accanto al suo letto, chiamò il ragazzo per nome e dichiarò di essere “un messaggero inviato[gli] dalla presenza di Dio, e che il suo nome era Moroni”

(versetto 33). Egli istruì Joseph Smith sulla venuta alla luce del Libro di Mormon. Poi Moroni citò dal libro di Malachia, nell'Antico Testamento, con una leggera variazione nel linguaggio usato nella versione di Re Giacomo:

“Ecco, io vi rivelerò il sacerdozio, per mano di Elia, il profeta, prima della venuta del grande e spaventevole giorno del Signore...

Ed egli pianterà nel cuore dei figli le promesse fatte ai padri, e il cuore dei figli si volgerà ai loro padri. Se così non fosse la terra intera sarebbe completamente devastata alla sua venuta” (versetti 38, 39).

Le istruzioni di Moroni per il giovane profeta includevano, in definitiva, due argomenti principali: (1) il Libro di Mormon e (2) le parole di Malachia che profetizzano il ruolo di Elia nella restaurazione “di tutte le cose; tempi dei quali Iddio parlò per bocca dei suoi santi profeti che sono stati fin dal principio” (Atti 3:21). Pertanto, gli eventi introduttivi della Restaurazione hanno rivelato la corretta comprensione della Divinità, hanno enfatizzato l'importanza del Libro di Mormon e hanno anticipato l'opera di salvezza ed esaltazione sia per i vivi sia per i

morti. Questa ispiratrice sequenza di avvenimenti educa su quali siano gli argomenti di maggiore priorità per la Divinità.

Il mio messaggio si concentra sul ministero e lo spirito di Elia, predetti da Moroni nelle sue prime istruzioni a Joseph Smith. Prego ferventemente per avere il sostegno dello Spirito Santo.

Il ministero di Elia

Elia era un profeta dell'Antico Testamento grazie al quale avvennero poderosi miracoli. Egli sigillò i cieli e, per tre anni e mezzo, la pioggia non cadde sull'antica Israele. Moltiplicò la farina e l'olio di una vedova. Risuscitò un bambino dai morti e fece cadere il fuoco dal cielo in una sfida con i profeti di Baal. (Vedere 1 Re 17:–18). Al termine del ministero mortale di Elia, egli “salì al cielo in un turbine” (2 Re 2:11) e fu traslato.

“Dalle rivelazioni moderne impariamo che Elia detenne il potere di suggellamento del Sacerdozio di Melchisedec e fu l'ultimo profeta ad averlo prima della venuta di Gesù Cristo” (Bible Dictionary, “Elijah”). Il profeta Joseph Smith spiegò che “lo spirito, il potere e la chiamata di Elia consistono nell'aver il potere di detenere le chiavi... della *pienezza del Sacerdozio di Melchisedec e...* ottenere... tutte le ordinanze del regno di Dio” (*Insegnamenti dei Presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 319; corsivo dell'autore). Questa sacra autorità di suggellamento è fondamentale affinché le ordinanze del sacerdozio siano valide e vincolanti sia in terra che in cielo.

Elia apparve con Mosè sul Monte della Trasfigurazione (vedere Matteo 17:3) e conferì questa autorità a Pietro, Giacomo e Giovanni. Il 3 aprile 1836, nel tempio di Kirtland, Elia apparve di nuovo con Mosè e altri e



conferì le stesse chiavi a Joseph Smith e Oliver Cowdery.

Le Scritture documentano che Elia, il profeta, si presentò davanti a Joseph Smith e a Oliver Cowdery dicendo:

“Ecco, è pienamente arrivato il tempo di cui fu detto per bocca di Malachia—il quale attestò che egli [Elia] sarebbe stato mandato prima che venisse il grande e terribile giorno del Signore—

Per volgere il cuore dei padri ai figli e i figli ai padri, per timore che la terra intera sia colpita di maledizione—

Perciò le chiavi di questa dispensazione sono consegnate nelle vostre mani; e da questo potete sapere che il giorno grande e terribile del Signore è vicino, sì, alla porta” (DeA 110:14–16).

La restaurazione dell'autorità del suggellamento da parte di Elia nel 1836 è stata necessaria per preparare il mondo per la Seconda Venuta del

Salvatore e ha dato inizio a un grande e crescente interesse a livello mondiale nella ricerca genealogica.

Lo spirito e l'opera di Elia

Il profeta Joseph Smith dichiarò: “La più grande responsabilità che Dio ci ha dato in questo mondo è quella di cercare i nostri defunti... poiché è necessario che il potere di suggellamento sia nelle nostre mani, onde suggellare i nostri figli e i nostri defunti per la pienezza della dispensazione dei tempi; una dispensazione in cui meritarsi le promesse fatte da Gesù Cristo prima della fondazione del mondo per la salvezza dell'uomo... Perciò Dio ha detto: ‘Io vi mando Elia, il profeta’” (*Insegnamenti: Joseph Smith*, 486).

Joseph Smith inoltre spiegò: “Ma qual è l'obiettivo [della venuta di Elia]? O come deve essere

adempita? Le chiavi devono essere consegnate, lo spirito di Elia deve venire, il Vangelo essere stabilito, i santi di Dio essere radunati, Sion essere edificata e i santi levarsi come liberatori sul monte Sion [vedere Abdia 1:21].

Ma come possono essi diventare liberatori sul monte Sion? Edificando i templi... e adoperandosi per ricevere tutte le ordinanze... in favore dei loro progenitori che sono morti... e qui abbiamo la catena che unisce i cuori dei padri ai figli e dei figli ai padri, adempiendo la missione di Elia” (*Insegnamenti: Joseph Smith*, 483–484).

L'anziano Russell M. Nelson ha insegnato che lo spirito di Elia è una “manifestazione dello Spirito Santo che porta testimonianza della divina natura della famiglia” (“Una nuova stagione di mietitura”, *La Stella*, luglio 1998, 37). Questa influenza peculiare dello Spirito Santo porta le persone a voler identificare, documentare e amare i propri antenati e membri della famiglia, sia presenti che passati.

Lo spirito di Elia tocca le persone a prescindere dalla loro appartenenza alla Chiesa. Tuttavia, come membri della chiesa restaurata di Cristo, abbiamo stipulato un'alleanza e assunto la responsabilità di cercare i nostri antenati e fornire loro le ordinanze di salvezza del Vangelo; “ond'essi non giungessero alla perfezione senza di noi” (Ebrei 11:40; vedere anche *Insegnamenti: Joseph Smith*, 486). E “neppure noi senza i nostri morti possiamo essere resi perfetti” (DeA 128:15).

Per tali ragioni facciamo la ricerca genealogica, costruiamo templi e celebriamo ordinanze per procura. Per tali ragioni Elia fu mandato a restaurare l'autorità del suggellamento che vincola sia in terra che in cielo. Noi siamo gli agenti del Signore nell'opera



di salvezza ed esaltazione che eviterà “che la terra intera sia colpita di maledizione” (DeA 110:15), quando Egli tornerà. Questi sono il nostro dovere e la nostra grande benedizione.

Un invito alla nuova generazione

Ora invito le giovani donne, i giovani uomini e i bambini della nuova generazione a prestare attenzione, mentre sottolineo l'importanza dello spirito di Elia, oggi, nella vostra vita. Il mio messaggio è indirizzato a tutta la Chiesa in generale, ma a voi in particolare.

Molti di voi potrebbero pensare che la genealogia debba essere fatta soprattutto dalle persone di una certa età, ma io so che né le Scritture né i dirigenti della Chiesa hanno posto alcun limite di età per relegare questo importante servizio agli adulti in età matura. Voi siete figli e figlie di Dio, figli dell'alleanza, coloro che edificano il regno. Non dovete attendere di raggiungere un'età del tutto arbitraria per adempiere la vostra responsabilità di contribuire all'opera di salvezza per l'umanità.

Il Signore ha fatto in modo che, al giorno d'oggi, avessimo a disposizione risorse eccezionali che vi permettono di amare e conoscere quest'opera promossa dallo spirito di Elia. Per esempio, FamilySearch è una raccolta di documenti, risorse e servizi, a cui è facile accedere tramite computer e vari dispositivi portatili, progettato per aiutare le persone a scoprire e documentare la propria genealogia. Queste risorse sono disponibili anche nei centri genealogici situati in molti degli edifici della Chiesa in tutto il mondo.

Non è certo una coincidenza che FamilySearch e altri strumenti simili siano venuti alla luce in un periodo in cui i giovani sono perfettamente a loro agio con una vasta serie di tecnologie di informazione e di comunicazione. Le vostre dita sono state addestrate a inviare messaggi via cellulare e via computer per accelerare e promuovere l'opera del Signore, non solo per comunicare velocemente con i vostri amici. Le capacità e la predisposizione evidenti tra molti giovani d'oggi sono una preparazione a contribuire all'opera di salvezza.

Invito i giovani della Chiesa a conoscere e a sentire lo spirito di Elia. Vi esorto a studiare, a cercare i vostri antenati e a prepararvi a celebrare i battesimi per procura nella casa del Signore per i *vostri* defunti (vedere DeA 124:28–36). Inoltre vi invito ad aiutare gli altri a ricostruire la loro genealogia.

Se risponderete con fede a questo invito, i vostri cuori si volgeranno ai padri. Le promesse fatte ad Abraamo, Isacco e Giacobbe si planteranno nei vostri cuori. La vostra benedizione patriarcale, con la sua dichiarazione del lignaggio, vi collegherà a questi padri e sarà per voi più ricca di significato. Il vostro amore e la vostra gratitudine per i vostri antenati aumenteranno. La vostra testimonianza del Salvatore e la vostra conversione diverranno profonde e imperiture. E vi prometto che sarete protetti contro la sempre più intensa influenza dell'avversario. Se parteciperete a questa santa opera e l'amerete, sarete protetti nel corso della vostra giovinezza e per tutta la vostra vita.



Ai genitori e ai dirigenti chiedo di aiutare i bambini e i giovani a conoscere e a sentire lo spirito di Elia. Ma non formalizzate oltremodo tale compito e non fornite informazioni o addestramenti troppo dettagliati. Invitate i giovani a esplorare, sperimentare e a imparare da soli (vedere Joseph Smith—Storia 1:20). Tutti i giovani possono fare ciò che sto suggerendo, utilizzando le attività di apprendimento disponibili su lds.org/familyhistoryyouth. Le presidenze dei quorum del Sacerdozio di Aaronne e delle classi delle Giovani Donne possono avere un ruolo importante nell'aiutare tutti i giovani a familiarizzare con queste risorse di base. I giovani hanno bisogno di essere allievi che agiscono e che, di conseguenza, ricevono ulteriore luce e conoscenza tramite il potere dello Spirito Santo, non semplicemente studenti passivi in balia di altre persone o influenze (vedere 2 Nefi 2:26).

Voi, genitori e dirigenti, rimarrete attoniti dalla velocità con cui i vostri bambini e i giovani della Chiesa diventeranno estremamente abili con questi strumenti. Infatti, da questi giovani imparerete lezioni preziose su come utilizzare efficacemente queste risorse. I giovani possono offrire molto a coloro che sono più maturi e che non si sentono a loro agio, sono intimoriti dalla tecnologia o hanno poca familiarità con FamilySearch. Inoltre, conterete molte benedizioni mentre i giovani dedicheranno più tempo alla genealogia e al servizio al tempio e meno tempo ai videogiochi, a navigare su Internet e a comunicare su Facebook.

Troy Jackson, Jaren Hope e Andrew Allan sono detentori del Sacerdozio di Aaronne chiamati da un vescovo ispirato a insegnare in gruppo una classe di genealogia nel loro rione. Questi

THE CHURCH OF JESUS CHRIST OF LATTER-DAY SAINTS

Sign In Languages

Menu Tools Search at LDS.org

Youth YOUTH FAMILY HISTORY AND YOUTH

FamilySearch

Youth and Family History

Home Discover Serve Experiences

Now that you have experienced the joy of discovering your own family history, here are some ways you and your class or quorum can help others do the same.

Video: **Help the Families You Home Teach**
Watch video >

Video: **Help Others Come Back to Church**
Watch video >

Video: **Help New Members Take a Name to the Temple**
Watch video >

"Spiritual connections . . . are formed when a young woman helps her grandmother enter family information into a computer or when a young man sees the name of his great-grandfather on a census record. When our hearts turn to our ancestors, something changes inside us. We feel part of something greater than ourselves."
Russell M. Nelson

giovani uomini rappresentano molti di voi nella loro volontà di imparare e desiderio di servire.

Troy ha detto: "Avevo l'abitudine di venire in chiesa e starmene lì, ma ora capisco che devo andare a casa e fare qualcosa. Tutti possiamo fare genealogia".

Jaren ha riferito che nell'imparare di più sulla genealogia si è reso conto "che quelli non erano solo nomi ma persone reali. Ho iniziato", dice, "a essere sempre più entusiasta di portare i nomi al tempio".

Andrew ha commentato: "Ho cominciato la genealogia con un amore e un vigore che non sapevo di poter avere. Mentre ogni settimana mi preparavo a insegnare, spesso venivo spinto dallo Spirito Santo ad agire e provare alcuni dei metodi presentati nella lezione. Prima, la genealogia era qualcosa di spaventoso, ma, con

l'aiuto dello Spirito, sono riuscito a migliorare nel mio incarico e ad aiutare molte persone nel nostro rione".

Miei cari giovani fratelli e sorelle, la genealogia non è semplicemente un programma interessante o un'attività sponsorizzata dalla Chiesa; piuttosto, è una parte vitale dell'opera di salvezza ed esaltazione. Siete stati preparati per questo giorno e per edificare il regno di Dio. Ora siete qui su questa terra per collaborare a questa opera gloriosa.

Vi rendo testimonianza che Elia è tornato su questa terra e ha restaurato la sacra autorità del suggellamento e che ciò che è legato in terra può essere legato nei cieli. So anche che i giovani della nuova generazione hanno un ruolo fondamentale in questo grande compito. Di questo rendo testimonianza, nel sacro nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Neil L. Andersen
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

I figli

Rendo testimonianza della grande benedizione rappresentata dai figli e della felicità che essi ci portano in questa vita e nelle eternità.

Quando guardiamo negli occhi di un bambino, vediamo un figlio o una figlia di Dio che si trovava con noi nella vita preterrena.

È un grande privilegio per un marito e una moglie, che sono in grado di avere figli, fornire un corpo a questi figli di spirito di Dio. Noi crediamo nella famiglia e crediamo nei figli.

Quando nasce un bambino, marito e moglie adempiono quella parte del piano del nostro Padre Celeste che prevede di mettere al mondo dei figli. Il Signore ha detto: “Questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l’immortalità e la vita eterna dell’uomo”.¹ Prima dell’immortalità deve esserci la mortalità.

La famiglia è ordinata da Dio. La famiglia è il cardine del piano del nostro Padre Celeste qui sulla terra e per l’eternità. Come dicono le Scritture, dopo che Adamo ed Eva furono uniti in matrimonio, “Dio li benedisse; e Dio disse loro: ‘Crescete e moltiplicate e riempite la terra, e rendetevela soggetta’”.² Ai nostri giorni i profeti e gli apostoli hanno dichiarato: “Il primo comandamento che Dio dette a Adamo ed Eva riguardava il loro potenziale di genitori come marito e moglie. Noi proclamiamo che il comandamento dato da Dio ai Suoi

figli di moltiplicarsi e riempire la terra è sempre valido”.³

Nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, questo comandamento non è stato dimenticato o messo da parte.⁴ Noi esprimiamo una profonda gratitudine per l’enorme fede mostrata dai mariti e dalle mogli (specialmente dalle nostre rispettive mogli) nella loro disponibilità ad avere figli. Quando avere un figlio e quanti figli avere sono decisioni private da prendere tra il marito, la moglie e il Signore. Sono decisioni sacre, decisioni che devono essere prese in preghiera sincera e in base alle quali agire con grande fede.

Anni fa, l’anziano James O. Mason, dei Settanta, mi raccontò questa storia: “La nascita della nostra sesta figlia fu un’esperienza indimenticabile. Mentre osservavo questa nuova e bellissima figlia nel nido, pochi minuti dopo la sua nascita, sentii distintamente una voce dichiarare: ‘Ce ne sarà un altro e sarà un maschio’. Incautamente, mi precipitai di fianco al letto di mia moglie che era esausta e le comunicai la buona notizia. Scelsi proprio il momento sbagliato”.⁵ Anno dopo anno i Mason non vedevano l’ora che arrivasse il settimo figlio. Passarono tre, quattro, cinque, sei, sette anni. Alla

fine, dopo otto anni, nacque il loro settimo figlio, un maschietto.

Lo scorso aprile, il presidente Thomas S. Monson ha dichiarato:

“Se una volta le norme morali della Chiesa e quelle della società erano per lo più compatibili, oggi il divario che le separa è enorme e lo diventa sempre di più...”

Il Salvatore dell’umanità disse di sé di essere nel mondo ma non del mondo. Anche noi possiamo essere nel mondo ma non del mondo se respingiamo i falsi concetti e i falsi insegnamenti, rimanendo fedeli a ciò che Dio ha comandato”.⁶

Oggi, nel mondo, molte voci sminuiscono l’importanza di avere figli e suggeriscono di rimandarne o limitarne l’arrivo in famiglia. Di recente le mie figlie mi hanno riferito di un blog scritto da una madre cristiana (non della nostra fede) di cinque figli. Diceva: “[Crescendo] in questa cultura è molto difficile ottenere una prospettiva biblica sulla maternità... I figli vengono considerati molto meno importanti dell’università. Di sicuro meno importanti dei viaggi intorno al mondo. Meno importanti della possibilità di uscire la sera a proprio piacimento. Meno importanti del tonificare il proprio corpo in palestra. Meno importanti di qualsiasi lavoro si possa svolgere o sperare di ottenere”. Poi aggiungeva: “La maternità non è un passatempo, è una chiamata. Non si collezionano figli perché si pensa che siano più carini dei francobolli. Non è qualcosa da fare se si riesce a trovare il tempo. È quello per cui Dio ci ha dato il tempo”.⁷

Avere figli piccoli non è facile. Molte giornate sono proprio difficili. Una giovane madre salì su un autobus con sette figli. L’autista le chiese: “Signora sono tutti suoi o state facendo un picnic?”.

“Sono tutti miei”, rispose, “e non è un picnic!”⁸

Mentre il mondo chiede sempre più spesso se sono tutti figli vostri, noi vi ringraziamo perché create all'interno della Chiesa un santuario per le famiglie, dove onoriamo e aiutiamo le madri con figli.

Per un padre retto, non ci sono parole sufficienti per esprimere la gratitudine e l'amore che prova per l'incommensurabile dono di sua moglie di mettere al mondo dei figli e averne cura.

L'anziano Mason ha avuto un'altra esperienza, poche settimane dopo il suo matrimonio, che lo ha aiutato a mettere al primo posto le responsabilità familiari. Egli ha detto:

“Io e Marie ci siamo detti che se dovevo completare la facoltà di medicina lei doveva necessariamente continuare a lavorare. Sebbene non fosse quello che [volevamo] fare, decidemmo che i figli sarebbero venuti dopo.

[Mentre leggevo una rivista della Chiesa a casa dei miei genitori] vidi un articolo dell'anziano Spencer W. Kimball, allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli, [che sottolineava] le responsabilità associate al matrimonio. Secondo l'anziano Kimball, una sacra responsabilità era quella di moltiplicarsi e riempire la terra. La casa dei miei genitori era [vicina] all'edificio amministrativo della Chiesa. Mi recai immediatamente negli uffici e, trenta minuti dopo aver letto il suo articolo, mi ritrovai seduto dall'altro lato della scrivania dell'anziano Spencer W. Kimball” (oggi non sarebbe tanto facile).

“Gli spiegai che volevo diventare medico. Non c'era altra alternativa che quella di posticipare la creazione della nostra famiglia. L'anziano Kimball ascoltò pazientemente e poi rispose con voce gentile: ‘Fratello Mason, crede che il Signore vorrebbe



che lei disobbedisse a uno dei Suoi importanti comandamenti per poter diventare medico? Con l'aiuto del Signore, lei puoi avere la sua famiglia e anche laurearsi in medicina. Dov'è la sua fede?”

L'anziano Mason ha proseguito: “Il nostro primo figlio è nato meno di un anno dopo. Io e Marie abbiamo lavorato duramente e il Signore ha aperto le cataratte del cielo”. I Mason sono stati benedetti con altri due figli, prima che lui si laureasse in medicina quattro anni dopo.⁹

In tutto il mondo, questo è un momento di instabilità economica e di incertezza finanziaria. Alla conferenza generale di aprile, il presidente Thomas S. Monson ha detto: “Se è il provvedere economicamente a una moglie e a dei figli che vi preoccupa, sappiate che non vi è nulla di cui vergognarsi nel dover tirare la cinghia. Di solito è proprio in questo tipo di circostanze che si diventa più uniti, perché si impara a fare sacrifici e a prendere decisioni difficili”.¹⁰

La domanda pregnante dell'anziano Kimball, “dov'è la tua fede?”, ci rimanda alle sacre Scritture.

Non fu nel Giardino di Eden che Adamo ed Eva ebbero il loro primo figlio. Dopo aver lasciato il giardino, “Adamo [ed Eva] cominci[arono] a

coltivare la terra... Adamo conobbe sua moglie, ed ella [generò] figli e figlie, e [agendo con fede] cominciarono a moltiplicarsi e a riempire la terra”.¹¹

Non fu a casa loro a Gerusalemme, con oro, argento e cose preziose, che Lehi e Saria, agendo con fede, generarono i loro figli Giacobbe e Giuseppe; fu nel deserto. Lehi parlò di suo figlio Giacobbe come “il mio primogenito nei giorni della mia tribolazione nel deserto”.¹² Lehi disse a Giuseppe: “Tu nascesti nel deserto delle [nostre] afflizioni; sì, tua madre ti partorì nei giorni del [nostro] più grande dolore”.¹³

Nel libro dell'Esodo, un uomo e una donna si sposarono e, agendo con fede, ebbero un figlio. Sulla porta non c'era alcun cartello di benvenuto ad annunciare la sua nascita. Lo nascosero perché Faraone aveva comandato che ogni neonato maschio israelita fosse “getta[to] nel fiume”.¹⁴ Conoscete il resto della storia: il bambino fu adagiato amorevolmente in un piccolo canestro fatto di giunchi, posto sul fiume, controllato da sua sorella, trovato dalla figlia di Faraone e allevato dalla sua stessa madre in veste di balia. Il bambino fu riportato alla figlia di Faraone che lo crebbe come figlio suo e lo chiamò Mosè.

Nella storia più amata sulla nascita di un bambino non c'erano camerette



Davao, Filippine

decorate o culle alla moda: solo una mangiatoia per il Salvatore del mondo.

Nel “momento migliore [e nel] momento peggiore”,¹⁵ i veri Santi di Dio, agendo con fede, non hanno mai dimenticato, rigettato o trascurato “il comandamento dato da Dio... di moltiplicarsi e riempire la terra”.¹⁶ Noi andiamo avanti con fede, rendendoci conto che la decisione di quanti figli avere e quando averli è affare del marito, della moglie e del Signore. Non dobbiamo giudicarci a vicenda riguardo a tale questione.

Quella di avere figli è una questione delicata che può essere molto dolorosa per le donne rette che non hanno l'opportunità di sposarsi e di avere una famiglia. A voi nobili donne, dico che il nostro Padre Celeste conosce le vostre preghiere e i vostri desideri. Siamo grati per la vostra straordinaria influenza e anche perché aiutate con braccia amorevoli quei bambini che hanno bisogno della vostra fede e della vostra forza.

Quella di avere figli può essere una questione dolorosa anche per le coppie rette che si sposano e scoprono

che non possono avere i figli che hanno aspettato con ansia o per marito e moglie che hanno progettato di avere una famiglia numerosa, ma sono benedetti con una più piccola.

Non possiamo sempre spiegare le difficoltà della vita. A volte la vita sembra davvero ingiusta, specialmente quando il nostro più grande desiderio è quello di fare esattamente ciò che il Signore ha comandato. Come servitore del Signore, vi assicuro che questa promessa è certa: “Membri fedeli le cui condizioni non consentono loro di ricevere le benedizioni del matrimonio eterno e dell'essere genitori in questa vita riceveranno tutte le benedizioni promesse nelle eternità, a patto che tengano fede alle alleanze che hanno fatto con Dio”.¹⁷

Il presidente J. Scott Dorius della missione di Lima Ovest, in Perù, mi ha raccontato la sua storia. Ha detto:

“Becky e io eravamo sposati da venticinque anni e non riuscivamo ad avere [o ad adottare] figli. Ci siamo trasferiti diverse volte. Presentarci in ogni nuovo posto era difficile e a volte doloroso. I membri del rione si

chiedevano perché [non avessimo] figli. Non erano i soli a chiederselo.

Quando fui chiamato come vescovo, i membri del rione [espressero] preoccupazione perché non avevo alcuna esperienza con figli e adolescenti. Li ringraziai per il loro voto di sostegno e chiesi loro di permettermi di mettere in pratica le mie conoscenze in materia di educazione dei figli sui loro. Me lo concessero con affetto.

Aspettammo, ottenemmo una prospettiva e imparammo la pazienza. Dopo venticinque anni di matrimonio, come un miracolo, è arrivato un bambino nella nostra vita. Abbiamo adottato Nicole, di due anni, e poi un neonato, Nikolai. Ora gli estranei si complimentano con noi per i nostri meravigliosi nipoti. Noi ridiamo e rispondiamo: “Sono i nostri figli; abbiamo vissuto la nostra vita al contrario”.¹⁸

Fratelli e sorelle, non dobbiamo giudicarci a vicenda su questa responsabilità sacra e privata.

“E [Gesù] preso un piccolo fanciullo... in braccio, disse...”

Chiunque riceve uno di tali piccoli fanciulli nel nome mio, riceve me; e

chiunque riceve me... riceve... colui che mi ha mandato".¹⁹

Che meravigliosa benedizione abbiamo nell'accogliere nella nostra casa i figli e le figlie di Dio.

Cerchiamo umilmente e in preghiera di comprendere e di accettare i comandamenti di Dio, ascoltando con riverenza la voce del Suo Santo Spirito.

La famiglia è il cardine del piano di Dio. Rendo testimonianza della grande benedizione rappresentata dai figli e della felicità che essi ci portano in questa vita e nelle eternità, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Mosè 1:39.
2. Genesi 1:28.
3. "La famiglia: un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
4. Secondo l'annuale American Community Survey (indagine sulla comunità americana), diffusa dall'U.S. Census Bureau (ufficio del censimento statunitense), "lo Utah tuttora ha le famiglie più numerose della nazione, il più elevato tasso di fertilità, l'età media più bassa, l'età più bassa al momento del matrimonio e il numero maggiore di mamme casalinghe" ("Who Are Utahns? Survey Shows We're Highest, Lowest, Youngest", *Salt Lake Tribune*, 22 settembre 2011, A1, A8).
5. E-mail ricevuta dall'anziano James O. Mason, 25 giugno 2011.
6. Thomas S. Monson, "Il potere del sacerdozio", *Liahona*, maggio 2011, 66, 67.
7. Rachel Jankovic, "Motherhood Is a Calling (and Where Your Children Rank)", 14 luglio 2011, desiringgod.org.
8. Vedere "Jokes and Funny Stories about Children", thejokes.co.uk/jokes-about-children.php.
9. E-mail ricevuta dall'anziano James O. Mason, 29 giugno 2011.
10. Thomas S. Monson, *Liahona*, maggio 2011, 67.
11. Mosè 5:1, 2.
12. 2 Nefi 2:1.
13. 2 Nefi 3:1.
14. Esodo 1:22.
15. Charles Dickens, *A Tale of Two Cities* (Signet Classic, 1997), 13.
16. *Liahona*, novembre 2010, 129.
17. *Manuale 2: L'amministrazione della Chiesa* (2010), 1.3.3.
18. E-mail ricevuta dal presidente J. Scott Dorius, 28 agosto 2011.
19. Marco 9:36-37.



Anziano Ian S. Ardern

Membro dei Settanta

Un tempo per prepararsi

Dobbiamo dedicare il nostro tempo a ciò che conta di più.

L'ottavo capitolo di *Predicare il mio Vangelo* richiama la nostra attenzione sull'uso saggio del tempo.

In questo capitolo, l'anziano M. Russell Ballard ci ricorda che dobbiamo fissare delle mete e imparare a utilizzare bene le tecniche necessarie per raggiungerle (vedere *Predicare il mio Vangelo: guida al servizio missionario* [2005], 156). Utilizzare bene le tecniche necessarie per raggiungere i nostri obiettivi significa diventare esperti nella gestione del tempo a nostra disposizione.

Sono grato per l'esempio del presidente Thomas S. Monson. Oltre a tutto ciò che fa in veste di profeta, egli si accerta, proprio come faceva il Salvatore, di avere tempo a sufficienza per visitare gli infermi (vedere Luca 17:12-14), sollevare i poveri in spirito e servire tutti gli altri. Sono anche grato per l'esempio di tante altre persone che dedicano il proprio tempo al servizio dei loro simili. Attesto che Dio si compiace quando dedichiamo il nostro tempo al servizio degli altri e che ciò ci avvicina di più a Lui. Il nostro Salvatore terrà fede alla parola data quando ha detto che "colui che è fedele e saggio nel tempo è ritenuto degno di ereditare le dimore preparate per lui da [Suo] Padre" (DeA 72:4).

Il tempo non è mai in vendita; il tempo è una merce che, per quanto ci proviate, non si può acquistare al negozio a qualsiasi prezzo. Tuttavia, quando viene usato saggiamente, il suo valore è incommensurabile. Durante la giornata, a ognuno di noi viene assegnata gratuitamente la stessa quantità di minuti e ore da utilizzare e presto apprendiamo che, come insegna saggiamente un famoso inno, "del tempo in fuga l'onda nessuno arresterà" ("Tesoro fa' dell'ore", *Inni*, 139). Dobbiamo usare in modo saggio il tempo a nostra disposizione. Il presidente Brigham Young disse: "Noi siamo tutti debitori verso Dio per la capacità di impiegare il tempo per il nostro vantaggio. Egli ci chiederà di renderGli conto di come avremo usato tale privilegio" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young* [1997], 286).

Con quello che ci viene richiesto, dobbiamo imparare a stabilire delle priorità nelle nostre scelte per poter raggiungere i nostri obiettivi, altrimenti rischiamo di esporci ai venti della procrastinazione e di essere trascinati da un'attività spreca-tempo all'altra. Il nostro Sommo Insegnante ci diede degli insegnamenti precisi riguardo alle priorità quando, nel sermone sul

Monte, dichiarò: “Pertanto, non cercate le cose di questo mondo, ma cercate prima di edificare il regno di Dio e di stabilire la sua giustizia” (Matteo 6:33, nota a Estratti della traduzione di Joseph Smith, Matteo 6:38). (Vedere anche Dallin H. Oaks, “Visione e priorità”, *Liahona*, luglio 2001, 99–102).

Alma parlò di priorità quando insegnò che questa vita è “uno stato probatorio, un tempo per prepararsi ad incontrare Dio” (Alma 12:24). Ovviamente, per utilizzare al meglio l’instimabile dono del tempo e prepararci per incontrare Dio, abbiamo bisogno di una guida, ma di certo mettiamo il Signore e la nostra famiglia in cima alla lista delle priorità. Il presidente Dieter F. Uchtdorf ci ha rammentato che “nei rapporti familiari la parola *amore* si scrive con le lettere *t-e-m-p-o*” (“Ciò che conta di più”, *Liahona*, novembre 2010, 22). Rendo testimonianza che se cerchiamo una guida con devozione e sincerità, il nostro Padre Celeste ci aiuta a dare importanza a ciò che merita il nostro tempo più di ogni altra cosa.

Il cattivo uso del tempo è parente stretto dell’ozio. Nel seguire il comandamento di cessare di “essere indolenti” (DeA 88:124), dobbiamo anche assicurarci che nell’essere occupati siamo anche produttivi. Per esempio, è meraviglioso avere letteralmente a portata di mano dei mezzi di comunicazione istantanea, ma dobbiamo fare attenzione a non assumere un comportamento compulsivo in questo tipo di comunicazione. Sento che alcuni vengono intrappolati da una nuova forma di dipendenza consuma-tempo, che li rende schiavi e li spinge continuamente a controllare e a inviare messaggi, dando così la falsa impressione di essere occupati e produttivi.

Ci sono molti benefici nel facile accesso che abbiamo alla

comunicazione e alle informazioni. Ho trovato utile poter svolgere delle ricerche, accedere a discorsi della Conferenza e a registri genealogici, come anche ricevere le e-mail, i promemoria di Facebook, gli aggiornamenti di Twitter e messaggi di testo. Per quanto buone siano queste cose, non possiamo permettere che mettano in un angolo ciò che conta di più. Quanto sarebbe triste se il telefonino e il computer, con la loro sofisticata tecnologia, soffocassero la semplicità di una preghiera sincera rivolta a un amorevole Padre Celeste. Cerchiamo di essere tanto veloci a inginocchiarci quanto lo siamo nello scrivere messaggi.

I giochi elettronici e le amicizie virtuali non sostituiscono in modo duraturo gli amici veri, che possono darci un abbraccio di incoraggiamento, pregare per noi e adoperarsi per ciò che è meglio per noi. Quanto sono grato di aver visto membri di quorum, delle classi e della Società di Soccorso radunarsi per sostenersi a vicenda. In tali occasioni, ho compreso meglio ciò

Salvador, Brasile



che intendeva l’apostolo Paolo quando disse: “Voi dunque non siete più né forestieri né avventizi; ma siete concittadini dei santi” (Efesini 2:19).

So che riceviamo la gioia più grande quando siamo in sintonia con il Signore (vedere Alma 37:37) e con ciò che porta una ricompensa duratura, invece che con ciò a cui dedichiamo sconsideratamente innumerevoli ore, come aggiornare i nostri status, costruire fattorie su Internet o catapultare uccellini arrabbiati su muri di cemento. Esorto ognuno di noi a soggiogare le cose che ci derubano del nostro tempo prezioso, invece di permettere che siano loro a farlo rendendoci dipendenti.

Per avere la pace di cui parla il Salvatore (vedere Giovanni 14:27), dobbiamo dedicare il nostro tempo a ciò che conta di più; e le cose di Dio sono quelle che contano di più. Se comunichiamo con Dio tramite la preghiera sincera e leggiamo e studiamo le Scritture ogni giorno, meditando su quanto abbiamo letto e sentito per poi mettere in pratica e vivere le lezioni apprese, ci avviciniamo sempre di più a Lui. Dio ci ha promesso che, quando cerchiamo con diligenza la conoscenza nei libri migliori, Egli ce la darà “mediante il suo Santo Spirito” (DeA 121:26; vedere anche DeA 109:14–15).

Satana ci tenta per farci fare un cattivo uso del nostro tempo tramite delle distrazioni mascherate. Sebbene le tentazioni ci saranno, l’anziano Quentin L. Cook ha insegnato che “i santi che danno ascolto al messaggio del Salvatore non saranno fuorviati dal perseguire mete distruttive” (“Lei è un santo?”, *Liahona*, novembre 2003, 96). Hiram Page, uno degli Otto Testimoni del Libro di Mormon, ci insegnò una lezione preziosa sulle distrazioni. Era in possesso di una pietra tramite la quale registrava ciò che pensava

fossero rivelazioni per la Chiesa (vedere DeA 28). Si dice che, per correggere Hiram, la pietra venne presa e polverizzata, cosicché non potesse mai più essere fonte di distrazione.¹ Invito ognuno di noi a identificare nella propria vita quelle distrazioni che ci fanno sprecare tempo e che devono essere figurativamente polverizzate. Dovremo essere saggi nel giudicare e assicurarci che il nostro tempo sia ben bilanciato per includere il Signore, la famiglia, il lavoro e le sane attività ricreative. Come molti hanno già scoperto, la nostra felicità è maggiore se usiamo il nostro tempo per ricercare le cose che sono “virtuose, amabili, di buona reputazione o degne di lode” (Articoli di Fede 1:13).

Il tempo marcia velocemente verso lo scoccare dell'ora. Mentre l'orologio della mortalità si avvicina allo scoccare, oggi è il giorno per rivedere ciò che stiamo facendo per prepararci a incontrare Dio. Attesto che ci sono in serbo grandi ricompense per coloro che usano il tempo della vita terrena per prepararsi all'immortalità e alla vita eterna. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTA:

1. Vedere provo Utah Central Stake general minutes, 6 aprile 1856, vol. 10 (1855–1860), Church history Library, Salt Lake City, 273 (ortografia, punteggiatura e maiuscole aggiornate): “Papà [Emer] Harris ha riferito che l'apostolo ha detto che dobbiamo combattere contro principati e potestà che sono nelle alte sfere. Il fratello Hiram Page, scavando, ha trovato una pietra nera [e] l'ha messa in tasca. Quando è tornato a casa, l'ha guardata e ha visto una frase come se fosse scritta su un foglio di carta. Appena scritta una frase, ne è apparsa un'altra sulla pietra fino a scriverne 16 pagine. Il fratello Joseph [Smith] è stato informato dei fatti e qualcuno gli ha chiesto se fosse una cosa giusta. Egli ha detto che non lo sapeva, ma ha pregato in merito e ha ricevuto una rivelazione che la pietra proveniva dal diavolo. Poi la pietra è stata ridotta in polvere e gli scritti sono stati bruciati. Era opera dei poteri dell'oscurità. Amen”.



Anziano Carl B. Cook
Membro dei Settanta

È meglio guardare in alto

Se, come il presidente Monson, esercitiamo la nostra fede e guardiamo a Dio per ricevere aiuto, non ci sentiremo mai schiacciati dai fardelli della vita.

Alla fine di un giorno particolarmente stancante, verso la fine della mia prima settimana come Autorità generale, la mia ventiquattore era strapiena e nella mia mente risuonava la domanda: “Come posso farcela?”. Lasciai l'ufficio dei Settanta ed entrai nell'ascensore dell'edificio amministrativo della Chiesa. Mentre scendevo, a testa bassa guardavo il pavimento senza espressione.

Si aprirono le porte ed entrò qualcuno, ma io non alzai lo sguardo. Quando le porte si richiusero, sentii qualcuno che chiedeva: “Che cosa sta guardando lì a terra?”. Ricobbi quella voce: era il presidente Thomas S. Monson.

Alzai lo sguardo e dissi: “Oh, niente”. (Sono certo che quella risposta brillante ispirò fiducia nelle mie capacità!).

Ma egli aveva visto il mio aspetto sommo e la mia borsa pesante. Sorrise e mi suggerì affettuosamente, mentre indicava il cielo: “È meglio guardare in alto”. Mentre scendevamo di un altro piano, mi disse con gioia che stava andando al tempio. Quando mi salutò, il suo sguardo parlò di nuovo al mio cuore:

“Ricorda, è meglio guardare in alto”.

Mentre ci lasciavamo, mi vennero in mente le parole di un versetto: “Credete in Dio; credete che egli esiste... credete che egli ha tutta la saggezza e tutto il potere, sia in cielo che in terra”.¹ Mentre pensavo al potere del Padre Celeste e di Gesù Cristo, il mio cuore trovò il conforto che avevo cercato invano sul pavimento di quell'ascensore in discesa.

Da allora, ho meditato su quest'esperienza e sul ruolo dei profeti. Ero affaticato e avevo il capo abbassato. Mentre il profeta mi parlava, lo guardavo. Egli ridiresse la mia attenzione verso l'alto, a Dio, dove potevo essere guarito e rafforzato dall'Espiazione di Cristo. Ecco che cosa fanno i profeti per noi. Ci guidano a Dio.²

Attesto che il presidente Monson non è solo un profeta, veggente e rivelatore; è anche un magnifico esempio di una persona che osserva il principio di guardare in alto. Rispetto a tutte le altre persone, potrebbe sentirsi oppresso dalle sue responsabilità. Invece, esercita una grande fede ed è pieno di ottimismo, saggezza e amore per gli altri. Il suo atteggiamento

è quello di colui che dice “posso farcela” e “ce la farò”. Confida nel Signore e fa affidamento su di Lui per avere forza, e il Signore lo benedice.

Se, come il presidente Monson, esercitiamo la nostra fede e guardiamo a Dio per ricevere aiuto, non ci sentiremo mai schiacciati dai fardelli della vita. Non ci sentiremo incapaci di fare ciò che siamo chiamati a fare o che dobbiamo fare. Saremo rafforzati e la nostra vita sarà ricolma di pace e gioia.³ Ci renderemo conto che la maggior parte delle cose di cui ci preoccupiamo non hanno valore eterno, e se ce l'hanno, il Signore ci aiuterà. Però dobbiamo avere fede per guardare verso l'alto e coraggio per seguire la Sua guida.

Perché è difficile continuare a guardare verso l'alto? Forse perché manchiamo di fede nel fatto che un atto così semplice possa risolvere i nostri problemi. Per esempio, quando i figlioli di Israele furono morsi da serpenti velenosi, a Mosè fu comandato di innalzare un serpente di rame sopra un'antenna. Il serpente di rame rappresentava Cristo. Coloro che guardarono al serpente, secondo l'ammonizione del profeta, furono guariti.⁴ Molti altri però non guardarono e perirono.⁵

Alma ammise che il motivo per cui gli Israeliti non guardarono il serpente era perché non credevano che questo li avrebbe guariti. Le parole di Alma sono attuali per noi oggi:

“O fratelli miei, se poteste essere guariti semplicemente gettando attorno lo sguardo per essere guariti, non guardereste rapidamente? O indurireste piuttosto il vostro cuore nell'incredulità e sareste così indolenti...?”

Se così è, la sventura cadrà su di voi; ma se non è così, allora gettate attorno lo sguardo e cominciate a credere nel Figlio di Dio; che egli verrà per redimere il suo popolo e che soffrirà e



morrà per espiare per i [nostri] peccati; e che risorgerà dai morti”.⁶

L'incoraggiamento del presidente Monson a guardare in alto è una metafora del ricordare Cristo. Quando ci ricordiamo di Lui e confidiamo nel Suo potere, riceviamo forza tramite la Sua Espiazione. È lo strumento tramite il quale le nostre ansietà, i fardelli e le sofferenze possono essere alleviati. È lo strumento mediante il quale possiamo essere perdonati e guariti dal dolore dei nostri peccati. È lo strumento mediante il quale possiamo ricevere la fede e la forza per sopportare tutte le cose.⁷

Di recente, io e la sorella Cook abbiamo partecipato a una conferenza per le donne in Sudafrica. Dopo aver ascoltato alcuni messaggi illuminanti su come applicare l'Espiazione alla nostra vita, la presidentessa della Società di Soccorso di palo ha invitato tutti a seguirla fuori. Ci è stato dato un palloncino gonfiato con elio. Ci ha spiegato che i nostri palloncini rappresentavano qualsiasi fardello, prova o difficoltà che pesa nella nostra vita. Al tre, abbiamo tutti lasciato andare i nostri palloncini, i nostri “fardelli”. Mentre guardavamo in alto, osservando i nostri fardelli volare via, ci fu un sonoro “Ahhh”. Il semplice atto di lasciar andare i nostri palloncini mi

ha fornito un meraviglioso ricordo dell'indescrivibile gioia che deriva dal guardare in alto e pensare a Cristo.

A differenza di lasciar andare un palloncino gonfiato con elio, guardare in alto spiritualmente non è un'esperienza di una sola volta. Dalla preghiera sacramentale apprendiamo che dobbiamo sempre ricordarci di Lui e osservare i Suoi comandamenti, per poter avere il Suo Spirito sempre con noi a guardarci.⁸

Durante il loro viaggio nel deserto, il Signore guidò i figlioli di Israele ogni giorno quando guardavano a Lui per essere diretti. In Esodo leggiamo: “E l'Eterno andava davanti a loro: di giorno, in una colonna di nuvola per guidarli per il loro cammino; e di notte, in una colonna di fuoco per illuminarli”.⁹ La Sua guida era costante, e io rendo la mia umile testimonianza che il Signore può fare lo stesso per noi.

Quindi, come ci guida oggi? Tramite i profeti, gli apostoli e i dirigenti del sacerdozio e tramite i sentimenti che ci giungono dopo aver rivolto il nostro cuore e la nostra anima al Padre Celeste in preghiera. Egli ci indica la strada, se abbandoniamo le cose del mondo, ci pentiamo e cambiamo. Egli ci guida, se osserviamo i Suoi comandamenti e cerchiamo di

essere più simili a Lui; e ci guida per mezzo dello Spirito Santo.¹⁰

Per poter essere guidati nel viaggio di questa vita e avere la compagnia costante dello Spirito Santo, dobbiamo avere “l’orecchio che ascolta” e “l’occhio che vede”, entrambi rivolti verso l’alto.¹¹ Dobbiamo agire in base alla guida che riceviamo. Dobbiamo guardare in alto e farci avanti. Nel farlo, so che troveremo gioia, poiché Dio vuole che siamo felici.

Noi siamo figli del Padre Celeste. Egli vuole far parte della nostra vita, benedirci e aiutarci. Guarirà le nostre ferite, asciugherà le nostre lacrime e ci aiuterà lungo il cammino che riporta alla Sua presenza. Se guarderemo a Lui, Egli ci guiderà.

*Sei luce per me, divin Salvator,
la notte non mi farà mai timor... ..
Signor, mi sei vicin notte e dì;
mi guida il Tuo amor, non mi potrò
mai smarrir.*¹²

Rendo testimonianza che i nostri peccati sono perdonati e i nostri fardelli rimossi quando guardiamo a Cristo. “Ricordiamoci di lui... e non abbassiamo il capo”,¹³ poiché, come ha detto il presidente Monson, “è meglio guardare in alto”.

Attesto che Gesù è il nostro Salvatore e Redentore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Mosia 4:9.
2. Vedere 2 Nefi 25:23, 26.
3. Vedere Mosia 24:15.
4. Vedere Numeri 21:8–9.
5. Vedere 1 Nefi 17:41.
6. Alma 33:21–22; vedere anche i versetti 19–20.
7. Vedere Alma 36:3, 17–21; 3 Nefi 9:13.
8. Vedere Dottrina e Alleanze 20:77.
9. Esodo 13:21.
10. Vedere 2 Nefi 9:52; 31:13; Dottrina e Alleanze 121:46.
11. Proverbi 20:12.
12. “Sei luce, Signor”, *Inni*, 53.
13. 2 Nefi 10:20.



Anziano LeGrand R. Curtis jr
Membro dei Settanta

Redenzione

Grazie a Cristo, le persone possono cambiare la propria vita e ottenere la redenzione.

Ci sono molti nomi con cui è chiamato il Signore Gesù Cristo. Questi nomi ci fanno riflettere sui diversi aspetti della Sua missione espiatoria. Prendiamo, ad esempio, il titolo di “Salvatore”. Tutti comprendiamo quello che significa essere salvati, perché ognuno di noi, in qualche occasione, è stato salvato da qualcosa. Da bambini, io e mia sorella stavamo giocando in una piccola barca su un fiume, quando, poco saggiamente, ci allontanammo dalla zona sicura e ci ritrovammo, spinti dalla corrente, ad andare incontro a qualche pericolo sconosciuto. Rispondendo alle grida, nostro padre corse in nostro soccorso, salvandoci dai pericoli del fiume. Quando penso alla salvezza, mi viene in mente quell’esperienza.

Il titolo di “Redentore” ci porta a considerazioni simili. “Redimere” significa comprare o riscattare. Dal punto di vista legale, un bene immobile è riscattato se si estinguono il mutuo o le ipoteche. Ai tempi dell’Antico Testamento, la legge di Mosè prevedeva diversi modi in cui i servi e le proprietà potevano essere riscattati, o redenti, tramite pagamento di denaro (vedere Levitico 25:29–32, 48–55).

Nelle Scritture, un uso importante della parola *redimere* riguarda la liberazione dei figliuoli d’Israele dalla

cattività in Egitto. Dopo la liberazione, Mosè disse loro: “Perché l’Eterno vi ama... vi ha tratti fuori con mano potente e vi ha redenti dalla casa di schiavitù, dalla mano di Faraone, re d’Egitto” (Deuteronomio 7:8).

Nelle Scritture ricorre molte volte il tema di Geova che redime il popolo d’Israele dalla cattività. Spesso viene fatto per ricordare al popolo la bontà del Signore nel liberare i figliuoli d’Israele dagli Egiziani, ma anche per insegnare che ci sarebbe stata per Israele un’altra redenzione, più importante. Lehi spiegò: “E il Messia verrà nella pienezza del tempo, per poter redimere i figliuoli degli uomini dalla caduta” (2 Nefi 2:26).

Il Salmista scrisse: “Ma Iddio riscatterà l’anima mia dal potere del soggiorno dei morti” (Salmi 49:15).

Attraverso Isaia, il Signore dichiarò: “Io ho fatto sparire le tue trasgressioni come una densa nube, e i tuoi peccati, come una nuvola; torna a me, perché io t’ho riscattato” (Isaia 44:22).

La redenzione a cui fanno riferimento questi tre versetti è, ovviamente, l’Espiazione di Gesù Cristo. Questa è l’“abbondanza di redenzione” offerta da un Dio amorevole (Salmi 130:7). A differenza dei riscatti sotto la legge di Mosè o nei contratti legali moderni, questa redenzione



non avviene con “cose corruttibili, con argento e oro” (1 Pietro 1:18). “In [Cristo] noi abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione de’ peccati, secondo le ricchezze della sua grazia” (Efesini 1:7). Il presidente John Taylor insegnò che, grazie al sacrificio del Redentore, “il debito è pagato, la redenzione ottenuta, l’alleanza adempiuta, la giustizia soddisfatta, la volontà di Dio eseguita e tutto il potere è... rimesso nelle mani del Figlio di Dio” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: John Taylor* [2002], 43).

Gli effetti di questa redenzione comprendono il superamento della morte fisica per tutti i figli di Dio, ovvero la morte temporale sarà sconfitta e tutti risorgeremo. Un altro aspetto di questa redenzione operata da Cristo è la vittoria sulla morte spirituale. Con la sofferenza e la morte, Cristo pagò per i peccati di tutta l’umanità a patto che ci sia un pentimento individuale.

Pertanto, se ci pentiamo, i nostri peccati ci possono essere perdonati, giacché il prezzo è stato pagato dal nostro Redentore. Questa è una buona notizia per tutti noi, perché “tutti hanno peccato e son privi della gloria di Dio” (Romani 3:23). Chi si è allontanato molto dai sentieri della rettitudine ha disperatamente bisogno di questa redenzione e, se si pente completamente, la ottiene. Tuttavia, anche chi ha lavorato sodo per condurre una buona esistenza ha disperatamente bisogno di questa redenzione, perché nessuno può giungere alla presenza del Padre senza l’aiuto di Cristo. Così, questa redenzione amorevole permette alle leggi della giustizia e della misericordia di essere soddisfatte nella vita di chi si pente e segue Cristo.

*Completo è il pian ch’Ei adempì,
disegno redentor.*

*Giustizia e amore in armonia
Con la mercè del ciel.*

(“Iddio ebbe carità”, *Inni*, 105)

Il presidente Boyd K. Packer ha insegnato: “C’è un Redentore, un Mediatore disposto ed in grado di soddisfare le richieste della giustizia e di porgere misericordia ai penitenti” (“Il Mediatore”, *La Stella*, ottobre 1977, 60).

Le Scritture, la letteratura e le esperienze della vita sono piene di storie di redenzione. Grazie a Cristo, le persone possono cambiare la propria vita e ottenere la redenzione. Amo le storie che parlano di redenzione.

Ho un amico che da giovane non ha seguito gli insegnamenti della Chiesa. Da giovane adulto si è reso conto di quello che aveva perso per non aver messo in pratica il Vangelo. Si è pentito, è cambiato e si è impegnato a vivere in maniera retta. Un giorno, anni dopo le nostre attività giovanili, l’ho incontrato nel tempio. La luce del Vangelo brillava nei suoi occhi e ho sentito che era un membro devoto della Chiesa che cercava di mettere pienamente in pratica il Vangelo. La sua è una storia di redenzione.

Una volta intervistai per il battesimo una donna che aveva commesso un grave peccato. Durante l'intervista le chiesi se avesse compreso che non avrebbe più potuto commettere quel peccato. Gli occhi e la voce esternavano la profonda emozione che provava quando mi rispose: "Presidente, non potrei ripetere quel peccato. Questo è il motivo per cui voglio essere battezzata: per purificarmi dagli effetti di quel terribile peccato". La sua è una storia di redenzione.

Negli ultimi anni, durante la mia partecipazione a conferenze di palo e ad altre riunioni, ho ripetuto l'invito del presidente Thomas S. Monson di soccorrere i membri meno attivi della Chiesa. In una conferenza di palo raccontai la storia di un membro meno attivo che era ritornato alla piena attività dopo che il vescovo e altri dirigenti erano andati a trovarlo a casa, gli avevano detto che c'era bisogno di lui e lo avevano chiamato a servire nel rione. L'uomo non solo accettò la chiamata, ma cambiò anche vita e abitudini, divenendo completamente attivo nella Chiesa.

Un mio amico si trovava nella congregazione e il suo volto cambiò visibilmente mentre raccontavo la storia. Il giorno dopo mi mandò un'e-mail spiegandomi che la sua commozione era dovuta al fatto che la storia del ritorno all'attività nella Chiesa di suo suocero era molto simile a quella che avevo raccontato. Mi scrisse che a seguito di una visita simile del vescovo e dell'invito a servire nella Chiesa, suo suocero rivalutò la propria vita e la sua testimonianza, apportò grandi cambiamenti e accettò la chiamata. Quell'uomo riattivato ora ha ottantotto discendenti che sono membri attivi della Chiesa.

Qualche giorno dopo, in una riunione raccontai entrambe le storie.



Il giorno successivo ricevetti un'altra e-mail che iniziava così: "Questa è anche la storia di mio padre". Quell'e-mail, scritta da un presidente di palo, spiegava come suo padre fosse stato invitato a servire nella Chiesa, anche se non era attivo e aveva alcune abitudini che doveva cambiare. Accettò l'invito e, nel processo, si pentì, quindi servì come presidente di palo e poi di missione, ponendo solide fondamenta affinché la sua posterità fosse fedele nella Chiesa.

Qualche settimana dopo narrai tutte e tre le storie in un'altra conferenza di palo. Dopo la riunione, un uomo venne da me e mi disse che quella *non* era la storia di suo padre, bensì la *sua*. Mi raccontò gli eventi che lo portarono al pentimento e al ritorno al pieno coinvolgimento nella Chiesa. E così è stato: nell'adempiere la chiamata di soccorrere i meno attivi, ho visto e sentito, una dopo l'altra, storie di persone che hanno risposto all'invito di ritornare e di cambiare. Ho sentito, una dopo l'altra, storie di redenzione.

Benché non potremo mai ripagare il Redentore per ciò che fece per noi, il piano di redenzione richiede i nostri migliori sforzi per pentirci pienamente

e fare la volontà di Dio. L'anziano Orson F. Whitney scrisse:

*Salvatore, Redentore della mia anima,
la cui mano potente mi ha sanato,
il cui potere straordinario mi ha elevato
e ha addolcito la mia coppa amara.
Quale gratitudine può la lingua
esprimere,
o benigno Dio d'Israele.*

*Non potrò mai ripagarTi, Signore,
ma posso amarTi. Non è forse stata
la Tua parola pura
il mio diletto,
la mia opera di giorno, il mio sogno
di notte?
Possano allora le mie labbra proclamarla ancora
e possa tutta la mia vita riflettere la
Tua volontà.
("Savior, Redeemer of My Soul",
Hymns, 112).*

Rendo testimonianza del potere dell'Espiazione di Cristo. Quando ci pentiamo e veniamo a Lui, possiamo ricevere tutte le benedizioni della vita eterna. Prego che possiamo pentirci e venire a Lui, scrivendo così la nostra storia di redenzione. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano D. Todd Christofferson
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Il dono divino del pentimento

Solo attraverso il pentimento possiamo accedere alla grazia espiatoria di Gesù Cristo.

Il Libro di Mormon contiene il racconto di un uomo di nome Nehor. È facile capire perché Mormon, riassumendo mille anni di storia dei Nefiti, considerò importante includere qualcosa su quest'uomo e sull'influenza duratura della sua dottrina. Mormon stava cercando di metterci in guardia, sapendo che questa filosofia sarebbe riemersa ai nostri giorni.

Nehor apparve sulla scena circa 90 anni prima della nascita di Cristo. Egli insegnò “che tutta l'umanità sarebbe stata salvata all'ultimo giorno... poiché il Signore aveva creato tutti gli uomini e aveva pure redento tutti gli uomini; e alla fine tutti gli uomini avrebbero avuto la vita eterna” (Alma 1:4).

Dopo circa 15 anni, Korihor venne tra i Nefiti predicando e amplificando la dottrina di Nehor. Il Libro di Mormon riporta che “era un anticristo, poiché cominciò a predicare al popolo contro le profezie... riguardo alla venuta di Cristo” (Alma 30:6). La predicazione di Korihor implicava “che non sarebbe stata fatta alcuna espiazione per i peccati degli uomini, ma che ogni uomo avrebbe trascorso questa vita secondo il suo modo di condursi; perciò ogni uomo prosperava secondo le sue

inclinazioni e ogni uomo conquistava secondo la sua forza; e qualsiasi cosa un uomo facesse non era un crimine” (Alma 30:17). Questi falsi profeti e i loro seguaci “non credevano nel pentimento dei loro peccati” (Alma 15:15).

Come ai tempi di Nehor e Korihor, oggi viviamo in un periodo non di troppo antecedente all'avvento di Gesù Cristo; nel nostro caso il tempo per prepararsi per la Sua seconda venuta. Similmente, il messaggio del pentimento spesso non è accolto con piacere. Alcuni professano che se vi è un Dio, Egli in realtà non esige niente da noi (vedere Alma 18:5). Altri sostengono che un Dio amorevole perdona tutti i peccati dopo una semplice confessione o che, se vi fosse una punizione per il peccato, “Dio ci colpirà con alcune sferzate, e alla fine saremo salvati nel regno di Dio” (2 Nefi 28:8). Altri, con Korihor, negano l'esistenza stessa di Cristo e di qualunque forma di peccato. La loro dottrina sostiene che i valori, gli standard e perfino la verità sono tutti relativi. Pertanto, ciò che una persona reputa giusta per se stessa, non può essere giudicata sbagliata o peccaminosa da altri.

In superficie tali filosofie sembrano invitanti perché ci autorizzano ad appagare qualsiasi appetito o desiderio senza pensare alle conseguenze. Usando gli insegnamenti di Nehor e Korihor possiamo razionalizzare e giustificare qualunque cosa. Gridando il pentimento, i profeti fanno i “guastafeste”. Ma in realtà, il richiamo profetico dovrebbe essere ricevuto con gioia. Senza il pentimento, non vi è reale progresso o crescita nella vita. Fingere che il peccato non esista non ne diminuisce il peso e il dolore. Soffrire per un peccato non cambia le cose per il meglio. Solo il pentimento conduce agli altipiani soleggiati di una vita migliore. E, naturalmente, solo attraverso il pentimento possiamo accedere alla grazia espiatoria di Gesù Cristo e quindi alla salvezza. Il pentimento è un dono divino e dovremmo avere un sorriso sul volto quando ne parliamo. Ci indica la libertà, la fiducia e la pace. Piuttosto che rovinare la festa, il dono del pentimento è il motivo per fare veramente festa.

Il pentimento esiste come scelta solo grazie all'Espiazione di Gesù Cristo. È proprio il Suo sacrificio infinito che “procura agli uomini i mezzi perché possano aver fede fino a pentirsi (Alma 34:15). Il pentimento è la condizione necessaria e la grazia di Cristo è il potere tramite il quale “la misericordia può soddisfare le esigenze della giustizia” (Alma 34:16). La nostra testimonianza è questa:

“E noi sappiamo che la giustificazione [ovvero il perdono dei peccati] tramite la grazia del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo è giusta e vera;

E sappiamo pure che la santificazione tramite la grazia del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo è giusta e vera per tutti coloro che amano e servono Dio con tutta la loro facoltà, mente e forza” (DeA 20:30–31).

Il pentimento è un argomento molto vasto, ma oggi vorrei menzionare solo cinque aspetti di questo principio fondamentale del Vangelo, aspetti che spero vi saranno d'aiuto.

Primo, l'invito al pentimento è un'espressione d'amore. Quando il Salvatore "cominciò a predicare e a dire: Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Matteo 4:17), Egli pronunciava un messaggio d'amore, che invitava tutti coloro che lo volevano a qualificarsi per unirsi a Lui "e godere delle parole di vita eterna in questo mondo, e della vita eterna [stessa] nel mondo a venire" (Mosè 6:59). Se non invitiamo gli altri a cambiare o se non esigiamo il pentimento da noi stessi, veniamo meno al dovere fondamentale che dobbiamo agli uni agli altri e a noi stessi. Un genitore permissivo, un amico indulgente e un dirigente della Chiesa timoroso sono in realtà preoccupati più per loro stessi che per il benessere e la felicità di coloro che potrebbero aiutare. Certo, la chiamata al pentimento a volte è percepita come intollerante o offensiva e può anche essere odiata, ma se guidata dallo Spirito, è in realtà un atto di interesse genuino (vedere DeA 121:43-44).

Secondo, pentirsi significa sforzarsi di cambiare. Pensare che il Salvatore ci trasformerà in esseri angelici senza alcuno sforzo reale da parte nostra è come farsi beffe della sofferenza che Egli patì per noi nel Giardino di Getsemani e sulla croce. Al contrario, noi ricerchiamo la Sua grazia per completare e per premiare i nostri sforzi più diligenti (vedere 2 Nefi 25:23). Forse dovremmo pregare non solo per ricevere misericordia, ma anche per avere il tempo e l'opportunità di impegnarci a fare del nostro meglio per vincere il peccato. Certamente il Signore arride a coloro che desiderano essere giudicati degnamente e che si sforzano giorno



dopo giorno con risolutezza per trasformare la loro debolezza in un punto di forza. Il vero pentimento, il vero cambiamento potrebbe richiedere ripetuti tentativi, ma vi è qualcosa di sacro e di purificante in tale sforzo. Il perdono e la guarigione divini fluiscono in maniera abbastanza naturale nell'anima che li pratica, perché invero "la virtù ama la virtù; la luce si attacca alla luce; [e] la misericordia ha compassione della misericordia e reclama il suo" (DeA 88:40).

Grazie al pentimento, possiamo costantemente migliorare la nostra capacità di vivere la legge celeste, poiché riconosciamo che "colui che non è in grado di attenersi alla legge di un regno celeste non può sopportare una gloria celeste" (DeA 88:22).

Terzo, pentirsi non significa solamente abbandonare il peccato, ma anche impegnarsi a obbedire. Il Bible Dictionary asserisce: "Pentirsi significa rivolgere il cuore e la volontà a Dio, [come pure] rinunciare al peccato che per natura siamo propensi a commettere".¹ Una delle tante esemplificazioni di questo insegnamento all'interno del

Libro di Mormon si trova nelle parole di Alma dirette a uno dei suoi figli:

"Perciò ti comando, figlio mio, nel timore di Dio, di astenerti dalle tue iniquità;

di rivolgerti al Signore con tutta la tua mente, forza e facoltà" (Alma 39:12-13; vedere anche Mosia 7:33; 3 Nefi 20:26; Mormon 9:6).

Affinché il nostro volgerci al Signore sia completo, non deve includere niente di meno che l'alleanza di esserGli obbedienti. Ci riferiamo spesso a questa alleanza come l'alleanza battesimale perché è testimoniata dal fatto che si è battezzati nell'acqua (vedere Mosia 18:10). Fu proprio il battesimo del Salvatore che, oltre a fornirci l'esempio, confermò anche la Sua alleanza di obbedire al Padre. "Ma, nonostante fosse santo, egli mostra ai figlioli degli uomini che, secondo la carne, egli si umilia davanti al Padre e testimonia al Padre che gli sarebbe obbediente nell'osservare i suoi comandamenti" (2 Nefi 31:7). Senza questa alleanza, il pentimento rimane incompleto e la remissione dei peccati non viene ottenuta.² Il

professore Noel Reynolds espresse in maniera memorabile questo concetto: “Quando si sceglie il pentimento si sceglie anche di tagliare tutti gli altri ponti [perché si è deciso] di seguire sempre e solo *una* via, quell'*unica* via che conduce alla vita eterna”.³

Quarto, il pentimento richiede una serietà d'intenti e una volontà a perseverare anche nel dolore. Creare un elenco dei passi necessari per pentirsi potrebbe risultare utile ad alcuni, ma potrebbe anche portare a un comportamento meccanico di spuntare dalla lista ciò che si è raggiunto senza essere cambiati veramente e senza un reale intento a volerlo fare. Il vero pentimento non è superficiale. Il Signore richiede due requisiti fondamentali: “Da questo potrete sapere se un uomo si pente dei suoi peccati: ecco, li confesserà e li abbandonerà” (DeA 58:43).

Confessare e abbandonare sono dei concetti potenti. Sono molto di più di un disinvoltato “lo ammetto; mi dispiace”. La confessione è un profondo, a volte agonizzante, riconoscimento dello sbaglio e offesa arrecati a Dio e agli uomini. Spesso la confessione di chi si pente è accompagnata dal dolore, dal rimpianto e da lacrime amare di sofferenza, specialmente quando le azioni del peccatore hanno fatto soffrire qualcuno o, peggio ancora, hanno portato un'altra persona a peccare. È questo tipo di angoscia profonda, questa visione delle cose come realmente sono, che porta il peccatore a gridare come fece Alma: “O Gesù, tu, Figlio di Dio, abbi misericordia di me che sono nel fiele dell'amarezza e sono circondato dalle catene eterne della morte” (Alma 36:18).

Avendo fede nel Redentore misericordioso e nel Suo potere, la disperazione si trasformerà in speranza. Il cuore e i desideri stessi di una persona cambieranno e il peccato, che prima

appariva attraente, diventerà sempre più ripugnante. In quel cuore nuovo nascerà una forte volontà di abbandonare e di rinunciare al peccato, facendo, inoltre, tutto il possibile per riparare il danno arrecato. Questa volontà maturerà presto in un'alleanza di obbedienza a Dio. Dopo che quest'alleanza sarà stata fatta, lo Spirito Santo, il messaggero della grazia divina, porterà il sollievo e il perdono. Si sarà portati a dichiarare di nuovo con Alma: “Ed, oh! quale gioia e quale luce meravigliosa [vedo]; sì, la mia anima [è] riempita da una gioia tanto grande quanto era stata la mia pena!” (Alma 36:20).

Qualsiasi tipo di pena necessaria al pentimento sarà di gran lunga meno dolorosa della sofferenza richiesta per soddisfare la giustizia nel caso di una trasgressione non risolta. Il Salvatore parlò davvero poco di quello che dovette subire per soddisfare le esigenze della giustizia ed espiare i nostri peccati, però fece questa significativa dichiarazione:

“Poiché ecco, io, Iddio, ho sofferto queste cose per tutti, affinché non soffrano, se si pentiranno;

ma se non volessero pentirsi, essi dovranno soffrire proprio come me; e queste sofferenze fecero sì che io stesso, Iddio, il più grande di tutti, tremassi per il dolore e sanguinassi da ogni poro, e soffrissi sia nel corpo che nello spirito—e desiderassi di non bere la coppa amara” (DeA 19:16–18).

Quinto, qualunque sia il costo del pentimento, esso è sommerso dalla gioia del perdono. In un discorso alla Conferenza generale, intitolato “Lo splendente mattino del perdono”, il presidente Boyd K. Packer ha utilizzato la seguente analogia:

“Nell'aprile 1847 Brigham Young si mise alla guida del primo gruppo di pionieri partiti da Winter Quarters. Nello stesso momento, 2.600 chilometri

a ovest, i miseri sopravvissuti della carovana guidata da Donner si trascinavano giù per i fianchi delle montagne della Sierra Nevada per raggiungere la Valle di Sacramento.

Avevano trascorso un rigido inverno, intrappolati dalla neve poco sotto il passo. Il fatto che fossero sopravvissuti per giorni, settimane e mesi senza cibo, tra sofferenze indescrivibili, è quasi incredibile.

Tra loro c'era un ragazzo quindicenne, John Breen. La notte del 24 aprile arrivò alla Fattoria di Johnson. Molti anni dopo egli scrisse:

‘Fu molto dopo il calar della notte che arrivammo alla Fattoria di Johnson, così la prima volta che la vidi erano le prime ore del mattino dopo. Il tempo era bello, il terreno era ricoperto di erba verde, gli uccelli cantavano dalle cime degli alberi e il viaggio era giunto alla fine. Non riuscivo a credere di essere ancora vivo.

La scena che vidi quella mattina sembra incisa nella mia mente. La maggior parte degli episodi che accaddero sono scomparsi dalla mia memoria, ma posso sempre vedere l'accampamento vicino alla Fattoria di Johnson”.

Il presidente Packer ha commentato: “All'inizio rimasi stupefatto dalla dichiarazione: ‘La maggior parte degli episodi che accaddero sono scomparsi dalla mia memoria’. Come potevano lunghi mesi di incredibili sofferenze e di dolore essere scomparsi dalla sua mente? Come poteva il ricordo di quel brutale e oscuro inverno essere sostituito dalla visione di uno splendido mattino?

Ma riflettendo più a lungo non mi sentii più stupito. Ho visto qualcosa di simile accadere a persone che conosco. Ho visto alcune di loro, che hanno passato un lungo inverno di colpe e di fame spirituale, emergere

nel mattino del perdono Quando venne il mattino essi sapevano questo: 'Ecco, colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più' [DeA 58:42]⁴

Con gratitudine riconosco e rendo testimonianza che l'incomprensibile sofferenza, la morte e la resurrezione del nostro Signore "realizza[no] le condizioni del pentimento" (Helaman 14:18). Il dono divino del pentimento è la chiave per essere felici sia qui che nell'aldilà. Con le parole del Salvatore e con profonda umiltà e amore, invito tutti a "ravvede[rsi], perché il regno dei cieli è vicino" (Matteo 4:17). Io so che se accetterete questo invito, troverete gioia ora e per sempre. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Bible Dictionary, "Repentance".
2. Il Libro di Mormon parla ripetutamente dell'essere "battezzati al pentimento" (vedere Mosia 26:22; Alma 5:62; 6:2; 7:14; 8:10; 9:27; 48:19; 49:30; Helaman 3:24; 5:17, 19; 3 Nefi 1:23; 7:24-26; Moroni 8:11). Giovanni Battista utilizzò parole simili (vedere Matteo 3:11) e Paolo parlò del "battesimo di ravvedimento" (Atti 19:4). La frase compare anche in Dottrina e Alleanze (vedere Dottrina e Alleanze 35:5; 107:20). "Il battesimo di ravvedimento" o "il battesimo al pentimento" sono espressioni che fanno semplicemente riferimento al fatto che il battesimo, con la sua alleanza di obbedienza, è il momento culminante del pentimento. Quando ci si pente completamente e ci si fa battezzare, si è qualificati per ricevere l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo ed è grazie allo Spirito Santo che si riceve il battesimo di Spirito (vedere Giovanni 3:5) e il perdono dei peccati: "Poiché ecco, la porta per la quale dovrete entrare è il pentimento e il battesimo mediante l'acqua; e allora viene la remissione dei vostri peccati mediante il fuoco e mediante lo Spirito Santo" (2 Nefi 31:17).
3. Noel B. Reynolds, "The True Points of My Doctrine", *Journal of Book of Mormon Studies*, volume 5, numero 2, (1996): 35; corsivo dell'autore.
4. Boyd K. Packer, in Conference Report, ottobre 1995, 21; vedere anche "Lo splendente mattino del perdono", *La Stella*, gennaio 1996, 20.



Anziano L. Tom Perry

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

L'amor perfetto caccia via la paura

Se risponderete all'invito di condividere il vostro credo e i vostri sentimenti nei confronti del vangelo restaurato di Gesù Cristo, uno spirito di amore e di coraggio sarà il vostro compagno costante.

Presidente Monson, siamo emozionati per le splendide notizie sui nuovi templi. In particolare è emozionante per molti dei miei parenti nello Stato del Wyoming.

Seguendo una tradizione abbastanza comune negli Stati Uniti e in Canada, quando un nuovo tempio viene costruito, in qualunque parte del mondo, la Chiesa lascia che tutti possano visitarlo per qualche giorno. Nelle settimane precedenti la dedizione del nuovo tempio, apriamo le porte e invitiamo dirigenti religiosi e del governo, i membri della Chiesa del luogo e le persone di altre fedi a venire e visitare il nostro tempio appena costruito.

Questi sono dei momenti meravigliosi che permettono a chi non ha familiarità con la Chiesa di conoscerla un po' di più. Quasi tutti coloro che visitano un nuovo tempio si meravigliano della bellezza sia degli esterni che degli interni. Sono colpiti dalla maestria dell'esecuzione e dall'attenzione al dettaglio, visibili in ogni aspetto di un tempio. Inoltre, molti

dei visitatori provano qualcosa di unico e speciale, mentre vengono guidati all'interno del tempio non ancora dedicato. Queste sono reazioni comuni a chi partecipa alle visite guidate, ma non sono quelle più ricorrenti. Quello che colpisce i visitatori, più di ogni altra cosa, sono i membri della Chiesa che incontrano in queste occasioni. Vanno via con un'impressione positiva e duratura di chi li ha ricevuti: i Santi degli Ultimi Giorni.

La Chiesa sta ricevendo, come mai prima d'ora, sempre più attenzione in tutto il mondo. I rappresentanti dei media scrivono e parlano della Chiesa tutti i giorni riportando le sue molte attività. Molte delle più importanti agenzie di stampa degli Stati Uniti discutono regolarmente della Chiesa e dei suoi membri. Queste discussioni si estendono a tutto il globo.

La Chiesa suscita anche molta attenzione su Internet che, come sapete, ha cambiato radicalmente il modo in cui la gente condivide informazioni. In ogni momento della giornata e in ogni parte del mondo, persone che



non hanno mai scritto per un giornale o per una rivista parlano della Chiesa e dei suoi insegnamenti su Internet, sui blog e sui social network. Queste persone creano dei video e li condividono on-line. È gente comune, membri sia della nostra fede che di altre, che parla della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Il fatto che il nostro modo di comunicare sia cambiato spiega in parte perché noi “Mormoni” siamo più visibili che mai. Ma la Chiesa continua a crescere e avanzare. Sempre più persone hanno come vicini di casa o come amici dei membri della Chiesa. Alcuni membri, inoltre, occupano delle posizioni di rilievo nel governo, negli affari, nello spettacolo, nell’istruzione e, ci sembra, in ogni altro campo. Anche coloro che non fanno parte della Chiesa se ne sono accorti e si chiedono cosa stia accadendo. È meraviglioso sapere che ora molti sono a conoscenza della Chiesa e dei Santi degli Ultimi Giorni.

Anche se la Chiesa diventa sempre più visibile, vi sono comunque tante persone che ancora non la comprendono. Ad alcuni è stato insegnato a diffidare della Chiesa, a riferirsi ad essa con stereotipi negativi senza averne verificato l’origine o la validità. Vi è anche una grande confusione e disinformazione sulla Chiesa e sui principi che essa difende. Questo succede fin

dai tempi del profeta Joseph Smith.

Joseph Smith scrisse la sua storia in parte “per disingannare l’opinione pubblica, e per porre tutti quelli che cercano la verità in possesso dei fatti” (Joseph Smith—Storia 1:1). È vero che vi sarà sempre chi distorcerà deliberatamente la verità e gli insegnamenti della Chiesa, ma la maggior parte di coloro che si interrogano sulla Chiesa vuole semplicemente capire. Si tratta di persone senza pregiudizi che provano una curiosità sincera nei nostri confronti.

La crescente visibilità e reputazione della Chiesa offrono opportunità straordinarie per noi che vi apparteniamo. Possiamo contribuire a “disingannare l’opinione pubblica” e a correggere la disinformazione quando veniamo dipinti come qualcosa che non siamo. Ma soprattutto, possiamo condividere con gli altri chi siamo veramente.

Vi sono una serie di cose che possiamo fare—che potete fare—per far conoscere meglio la Chiesa. Se lo facciamo con lo stesso spirito e con lo stesso comportamento che teniamo quando vengono aperte al pubblico le porte dei templi, i nostri amici e vicini ci comprenderanno meglio. I loro sospetti si dilegneranno, gli stereotipi negativi scompariranno e cominceranno a comprendere la Chiesa come realmente è.

Lasciatemi suggerire alcune idee su quello che possiamo fare.

Primo, dobbiamo essere coraggiosi nelle nostre dichiarazioni su Gesù Cristo. Vogliamo che gli altri sappiano che crediamo che Egli è la figura centrale di tutta la storia umana. La Sua vita e i Suoi insegnamenti sono il cuore della Bibbia e degli altri libri che consideriamo essere sacre scritture. L’Antico Testamento prepara il terreno per il ministero mortale di Cristo, il Nuovo Testamento lo descrive e il Libro di Mormon ce ne fornisce una seconda testimonianza. Egli venne sulla terra per dichiarare il Suo vangelo come fondamento per tutta l’umanità, affinché tutti i figli di Dio potessero conoscerLo e seguire i Suoi insegnamenti. Diede poi la Sua vita per poter diventare il nostro Salvatore e Redentore. La salvezza è possibile soltanto tramite Gesù Cristo. Ecco perché noi crediamo che Egli sia la figura centrale in tutta la storia umana. Il nostro destino eterno è sempre nelle Sue mani. È una cosa gloriosa credere in Lui e accettarLo come nostro Salvatore, nostro Signore e nostro Maestro.

Noi crediamo anche che solo tramite Cristo sia possibile trovare l’appagamento, la speranza e la felicità supreme, sia in questa vita che nelle eternità. La nostra dottrina, così com’è insegnata nel Libro di Mormon, attesta con enfasi: “Pertanto voi dovete spingervi innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza

e amore verso Dio e verso tutti gli uomini. Pertanto, se vi spingerete innanzi nutrendovi abbondantemente della parola di Cristo, e persevererete fino alla fine, ecco, così dice il Padre: Avrete la vita eterna” (2 Nefi 31:20).

Noi dichiariamo il nostro credo in Gesù Cristo, che accettiamo come nostro Salvatore. Egli ci benedirà e ci guiderà in tutti i nostri sforzi. Quando ci affatichiamo qui nella mortalità, Egli ci rafforza e ci porta pace nei momenti di difficoltà. I membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni camminano per fede in Colui a cui appartiene questa chiesa.

Secondo, dobbiamo essere un esempio retto per gli altri. Dopo aver dichiarato quello in cui crediamo, dobbiamo seguire il consiglio datoci in 1 Timoteo 4:12: “Ma sii [un]... esempio [del] credent[e], nel parlare, nella condotta, nell’amore, nella fede, nella castità”.

Il Salvatore insegnò l’importanza di essere un esempio della nostra fede, dicendo: “Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, affinché veggano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è ne’ cieli” (Matteo 5:16).

La nostra vita dovrebbe esemplificare la bontà e la virtù, mentre ci sforziamo di emulare il Suo esempio per il mondo. Le buone opere di ciascuno di noi possono fare onore sia al Salvatore che alla Sua chiesa. Quando siete impegnati a fare il bene e a essere uomini e donne onorevoli e onesti, la Luce di Cristo si riflette nella vostra vita.

Terzo, fate sentire la vostra voce sulla Chiesa. Nel corso della nostra vita quotidiana, siamo benedetti con tante opportunità di condividere con gli altri le nostre credenze. Quando i nostri amici o colleghi di lavoro ci fanno delle domande sul nostro credo religioso, ci stanno invitando



a condividere con loro chi siamo e in cosa crediamo. Potrebbero essere interessati o no alla Chiesa, ma sono interessati a conoscerci più a fondo.

Vi consiglio di accettare il loro invito. I vostri conoscenti non vi stanno invitando a insegnare, predicare, esporre o esortare. Intrattenete con loro una conversazione bidirezionale, condividete qualcosa sul vostro credo religioso ma fate anche delle domande sulle loro credenze. Valutate il livello d’interesse dalle domande che vi fanno. Se vi fanno molte domande, focalizzate la conversazione sulle risposte. Ricordatevi sempre che è meglio che essi chiedano piuttosto che voi parliate e basta.

Alcuni membri sembrano voler mantenere segreta la loro appartenenza alla Chiesa. Hanno le loro ragioni. Per esempio, potrebbero pensare che non spetta a loro parlare del loro credo. Forse hanno paura di sbagliare o che vengano fatte loro domande a cui non sanno rispondere. Semmai vi doversero venire tali pensieri, ho dei consigli per voi. Ricordate semplicemente le parole di Giovanni: “Nell’amore non c’è paura; anzi, l’amor perfetto caccia via la paura” (1 Giovanni 4:18). Se solo ameremo Dio e il nostro prossimo, ci viene promesso che supereremo le nostre paure.

Se avete visitato di recente Mormon.org, che è il sito della Chiesa per

chi è interessato a conoscerla di più, avrete visto che alcuni fedeli vi hanno caricato delle informazioni su loro stessi. Stanno creando dei profili online che spiegano chi sono e perché il loro credo religioso è così importante per loro. Costoro fanno sentire la loro voce in merito alla loro fede.

Dovremmo apprezzare e affrontare tali conversazioni con amore cristiano. Il nostro tono, sia nel parlare che nello scrivere, dovrebbe essere rispettoso e civile, a prescindere dalle risposte degli altri. Dovremmo essere onesti e aperti, cercando di essere chiari in ciò che diciamo. Vogliamo evitare di metterci sulla difensiva o di discutere in qualsiasi modo.

L’apostolo Pietro spiegò: “Ma come Colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta” (1 Pietro 1:15).

“La condotta” di oggi sembra coinvolgere Internet sempre di più. Noi incoraggiamo tutti, giovani e vecchi, a usare Internet e i social network per farsi sentire e per condividere il proprio credo religioso.

Nell’usare Internet potreste imbarcarvi in conversazioni in corso sulla Chiesa. Quando diretti dallo Spirito, non esitate ad aggiungere la vostra voce a tali conversazioni.

Il messaggio del vangelo di Gesù Cristo è diverso da qualsiasi altra cosa che potreste mai condividere con

gli altri. Nell'era dell'informazione, è proprio l'informazione più preziosa al mondo. Non vi è dubbio sul suo valore. È invero una perla di gran prezzo (vedere Matteo 13:46).

Quando parliamo della Chiesa non cerchiamo di farla sembrare migliore di quello che è. Non c'è bisogno di abbellire il nostro messaggio. Dobbiamo comunicare il messaggio in modo onesto e diretto. Se apriremo i canali della comunicazione, il messaggio del vangelo restaurato di Gesù Cristo si rivelerà a coloro che sono preparati a riceverlo.

A volte vi è un'enorme differenza—un mare di distanza nella comprensione—tra il modo in cui noi viviamo la Chiesa da dentro e come invece gli altri la vedono da fuori. Questo è il motivo principale per cui organizziamo delle giornate di apertura al pubblico del tempio prima che venga dedicato. I membri che partecipano volontariamente a questi eventi cercano semplicemente di aiutare gli altri a vedere la Chiesa così come la vedono loro dall'interno. Essi riconoscono che la Chiesa è un'opera meravigliosa, un prodigio, e vogliono che anche gli altri lo sappiano. Chiedo a ciascuno di voi di fare lo stesso.

Vi prometto che, se risponderete all'invito di condividere il vostro credo e i vostri sentimenti nei confronti del vangelo restaurato di Gesù Cristo, uno spirito di amore e di coraggio sarà il vostro compagno costante, perché "l'amor perfetto caccia via la paura" (1 Giovanni 4:18).

Questo è il tempo in cui ci sono sempre più opportunità di condividere con gli altri il vangelo di Gesù Cristo. Prego umilmente che possiamo prepararci a cogliere le opportunità date a ciascuno di noi di condividere ciò in cui crediamo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Jeffrey R. Holland

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Arruolati dal Signor

A ogni uomo, giovane o vecchio, che detiene il sacerdozio, chiedo una voce più forte e più devota, ... una voce benefica, una voce in favore del Vangelo, una voce in favore di Dio.

Nello spirito di questo inno particolarmente commovente e con l'eloquente preghiera dell'anziano Richard G. Hinckley nel mio cuore, stasera desidero parlarvi con molta franchezza, fratelli, e in questo includeo i giovani uomini del Sacerdozio di Aaronne.

Quando raccontiamo la grandiosità della Prima Visione di Joseph Smith, a volte sorvoliamo sul confronto minaccioso avvenuto subito prima; uno scontro che aveva lo scopo di distruggere il ragazzo, se possibile, o comunque impedire la rivelazione che stava per giungere. Non parliamo dell'avversario più di quanto sia necessario, non mi piace parlarne affatto, ma l'esperienza del giovane Joseph Smith ci rammenta ciò che ogni uomo, incluso ogni giovane uomo, in questa congregazione, deve ricordare.

Primo, Satana o Lucifero o il padre delle menzogne, chiamatelo come volete, è reale: la concreta incarnazione del male. Le sue motivazioni sono sempre malvagie e si contorce davanti alla luce redentrice, al solo pensiero della verità. Secondo, egli è eternamente ostile all'amore di Dio, all'Espiazione di Gesù Cristo e

all'opera di pace e di salvezza e vi combatterà contro, ovunque e ogni qualvolta ne abbia l'opportunità. Sa che alla fine sarà sconfitto e scacciato, ma è determinato a portare con lui quante più persone possibile.

Quindi, quali sono alcune delle tattiche diaboliche in questa battaglia nella quale è in gioco la vita eterna? Ecco che, di nuovo, l'esperienza del Bosco Sacro si dimostra istruttiva. Joseph Smith disse che, nello sforzo di contrastare tutto ciò che stava per accadere, Lucifero esercitò "su di me un effetto così sorprendente da legare la mia lingua, cosicché non potevo più parlare".¹

Come ha insegnato il presidente Boyd K. Packer stamattina, Satana non può uccidere direttamente. Questa è una delle molte cose che non può fare ma, evidentemente, il suo sforzo per fermare l'opera può avere un certo successo se riesce a legare la lingua di chi è fedele. Fratelli, se questo è il caso, stasera sono alla ricerca di uomini, giovani e anziani, che abbiano a cuore questa battaglia tra il bene e il male abbastanza da volersi impegnare e da voler far sentire la propria voce. Siamo in guerra e, nei i prossimi

minuti, voglio reclutare uomini pronti a combattere.

Volete che intoni qualche strofa dell'inno "Arruolati dal Signor"? Magari quella che dice: "Attendiamo altri che si uniscano a noi".² Ovviamente, l'aspetto migliore di questa chiamata alle armi è che noi *non* cerchiamo volontari che usino fucili e tirino granate. No, noi vogliamo battaglioni che brandiscano come armi "ogni parola che esce dalla bocca di Dio".³ Perciò, stasera sto cercando dei missionari che non leghino volontariamente la loro lingua ma che, con lo Spirito del Signore e il potere del loro sacerdozio, aprano la loro bocca per parlare e compiere miracoli. I primi fratelli una volta insegnarono che la parola sarebbe stata il mezzo tramite il quale "le più possenti opere sono state compiute, e saranno compiute".⁴

Chiedo specialmente ai giovani uomini del Sacerdozio di Aaronne di sedersi ben dritti e prendere nota. Per voi, userò un'analogia sportiva. Questa è una battaglia per la vita e la morte che stiamo combattendo, giovani uomini, così vi starò addosso, muso a muso, spalla a spalla, con abbastanza fuoco nella voce da bruciarvi qualche sopracciglio, proprio come fanno gli allenatori quando la partita si avvicina e vincere è tutto. E con il risultato a rischio, ciò che questo allenatore vi sta dicendo è che, per giocare, alcuni di voi dovranno essere ancora moralmente più puri di quanto lo siate ora. In questa battaglia tra il bene e il male, non potete giocare per l'avversario, ogni volta che incontrate una tentazione, e poi aspettarvi di indossare la divisa del Salvatore al momento di andare al tempio e in missione, come se non fosse successo nulla. Questo, miei giovani amici, non potete farlo. Dio non si lascerà beffare.



Così, sia io che voi abbiamo un dilemma stasera. Ci sono migliaia di giovani uomini in età di Sacerdozio di Aaronne già presenti nei registri di questa chiesa che costituiscono il nostro gruppo di candidati per il servizio missionario del futuro. Ma la difficoltà è fare in modo che questi diaconi, insegnanti e sacerdoti rimangano attivi e degni a sufficienza per poter essere ordinati anziani e servire come missionari. Quindi abbiamo bisogno che i giovani già in squadra vi *rimangano* e smettano di andare in fuorigioco proprio quando, invece, è necessario che restino in gioco e diano il massimo! In quasi tutte le gare sportive, che io sappia, ci sono delle linee tracciate sul terreno di gioco, entro le quali ogni partecipante deve rimanere per poter competere. Ebbene, il Signore ha disegnato delle linee di dignità per chi è chiamato a lavorare con Lui a quest'opera. Nessun missionario può non pentirsi della trasgressione sessuale, del linguaggio profano o del vizio della pornografia, e poi aspettarsi di invitare altri a pentirsi proprio di queste cose! Non potete farlo. Lo Spirito non sarà con voi e le parole vi si strozzeranno in gola quando

cercherete di pronunciarle. Non potete scendere lungo i "cammini proibiti"⁵, come li chiamò Lehi, e aspettarvi di guidare gli altri sul "sentiero stretto e angusto"⁶; non funziona.

Ma a questa sfida c'è una soluzione valida per voi tanto quanto per quel simpatizzante da cui vi recherete. Chiunque voi siate e qualsiasi cosa abbiate fatto, potete essere perdonati. Ognuno di voi, giovani uomini, può abbandonare le trasgressioni con le quali sta lottando. È il miracolo del perdono, il miracolo dell'Espiazione del Signore Gesù Cristo. Tuttavia, non potete farlo senza un impegno attivo verso il Vangelo e non potete farlo senza il pentimento, là dove è necessario. Vi sto chiedendo, giovani uomini, di essere attivi e puri. Se necessario, vi sto chiedendo di *diventare* attivi e *diventare* puri.

Fratelli, vi parliamo arditamente perché metodi più sommessi sembrano non funzionare. Vi parliamo arditamente perché Satana è un essere reale, deciso a distruggervi, e voi affrontate la sua influenza a un'età sempre più giovane. Quindi vi afferriamo per il bavero e gridiamo con quanta più energia abbiamo in corpo:

*La battaglia infuria, accesa, attorno a noi;
vieni a lottar! vieni a lottar!*

Miei giovani amici, abbiamo bisogno ancora di migliaia di missionari nei mesi e negli anni a venire. Devono venire da un maggior numero di detentori del Sacerdozio di Aaronne che siano ordinati, attivi, puri e degni di servire.

A chi tra voi ha servito o sta servendo, porgiamo i nostri ringraziamenti per il bene che avete fatto e per le vite che avete toccato. Dio vi benedica! Riconosciamo anche che ci sono alcuni che hanno sperato per tutta la vita di svolgere una missione ma che, per motivi di salute o altri impedimenti al di là dal loro controllo, non possono farlo. Pubblicamente e con fierezza rendiamo onore a questo gruppo. Conosciamo i vostri desideri e rendiamo onore alla vostra devozione. Avete il nostro affetto e la nostra ammirazione. Siete "in squadra" e lo sarete sempre, anche quando siete onorevolmente esonerati dal servizio a tempo pieno. Ma abbiamo bisogno del resto di voi!

Ora, a voi fratelli del Sacerdozio di Melchisedec: non sorridete e non mettetevi comodi. Non ho finito. Abbiamo bisogno di più coppie che servano nelle missioni della Chiesa. Ogni presidente di missione ne implora l'aiuto. Ovunque prestino servizio, le nostre coppie adducono all'opera una maturità che nessun diciannovenne, per quanto bravo sia, può offrire.

Per incoraggiare più coppie a servire, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici hanno agito in uno dei modi più audaci e generosi che si siano visti nel lavoro missionario negli ultimi cinquant'anni. A maggio di quest'anno, i dirigenti del sacerdozio sul campo hanno ricevuto l'avviso che



le spese di alloggio per le coppie (e parliamo *solo* delle spese di alloggio) saranno integrate con i fondi missionari, se tali costi supereranno la quota mensile prefissata. Che benedizione! Questo è un aiuto mandato dal cielo a supporto della spesa principale sostenuta dalle nostre coppie durante la missione. I Fratelli hanno anche deciso che la durata della missione per le coppie può essere di sei o dodici mesi, in aggiunta ai tradizionali diciotto o ventitré. Come altro meraviglioso gesto d'incoraggiamento, è accordato il permesso alle coppie, a loro spese, di tornare a casa per brevi periodi in caso di eventi familiari cruciali. Smettete di preoccuparvi di dover andare da una porta all'altra o di dover rispettare la stessa agenda dei diciannovenni! Non è quel che vi chiediamo di fare, ma c'è una moltitudine di altre cose da fare, con una grande dose di libertà su come farle.

Fratelli, per motivi di salute, familiari o economici, ci rendiamo conto che alcuni di *voi* non sono in grado di partire adesso o forse non partiranno mai, ma, organizzandosi un po', molti di voi possono andare.

Vescovi e presidenti di palo, discutete questa necessità nei vostri consigli e durante le conferenze. Sedetevi sul podio durante le vostre riunioni e, in preghiera, osservate la congregazione

per ricevere impressioni su coloro che dovrebbero ricevere una chiamata. Poi consultatevi con loro e aiutateli a fissare una data per iniziare il servizio. Fratelli, quando ciò accade, dite alle vostre mogli che se voi potete lasciare la poltrona e il telecomando per pochi mesi, loro possono lasciare i nipotini. Questi piccoli tesori staranno più che bene e vi prometto che farete cose per loro durante il servizio del Signore che non potreste mai fare nei secoli dei secoli se rimaneste a casa a curarvi di loro. Non c'è dono più grande che i nonni possano offrire alla loro posterità se non dichiarare con i fatti e le parole, "In questa famiglia serviamo missioni!".

Il lavoro missionario non è l'unica cosa che dobbiamo fare in questa grande, vasta e meravigliosa chiesa, ma quasi ogni altra cosa che dobbiamo fare è subordinata al fatto che prima le persone ascoltino il vangelo di Gesù Cristo e si uniscano alla Chiesa. Sicuramente questo è il motivo per cui l'ultimo incarico di Gesù ai

Montreal, Quebec, Canada



Dodici è stato quel fondamentale: “Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo”.⁸ Dopo, e solo allora, possono giungere le altre benedizioni del Vangelo: solidarietà familiare, programmi per i giovani, promesse del sacerdozio e tutte quelle ordinanze che portano dritto al tempio. Come ha testimoniato Nefi, nulla di ciò può accadere se non dopo che una persona è “entr[ata] per la porta”.⁹ Con tutto quello che c’è da fare, lungo il cammino della vita eterna, abbiamo bisogno di molti più missionari che aprano quella porta e aiutino le persone a varcarla.

A ogni uomo, giovane o vecchio, che detiene il sacerdozio, chiedo una voce più forte e più devota, una voce non solo contro il male e colui che ne è la personificazione, ma una voce benefica, una voce in favore del Vangelo, una voce in favore di Dio. Fratelli di tutte le età, sciogliete la vostra lingua e guardate le vostre parole compiere miracoli nella vita di coloro “che sono tenuti lontano dalla verità soltanto perché non sanno dove trovarla”.¹⁰

*Alla battaglia presto accorriam,
la nostra arma è la verità.
Restiam fedeli al gran Condottier e
presto a casa insieme noi ritornerem.*¹¹

Nel nome di Gesù Cristo, il nostro Maestro. Amen. ■

NOTE

1. Joseph Smith—Storia 1:15.
2. “Arruolati del Signor”, *Inni*, 157.
3. Dottrina e Alleanze 84:44; vedere anche Deuteronomio 8:3; Matteo 4:4.
4. *Lectures on Faith* (1985), 73.
5. 1 Nefi 8:28.
6. 2 Nefi 31:18.
7. *Inni*, 157.
8. Matteo 28:19.
9. 2 Nefi 33:9.
10. Dottrina e Alleanze 123:12.
11. *Inni*, 157.



Vescovo Keith B. McMullin

Secondo consigliere del Vescovato Presidente

Il potere del Sacerdozio di Aaronne

Voi e l'ufficio del Sacerdozio di Aaronne che detenete siete fondamentali per l'opera che il Padre Celeste svolge presso i Suoi figli e per la preparazione di questa terra per la Seconda Venuta.

In un recente addestramento per le Autorità generali, il presidente Thomas S. Monson ha nuovamente sottolineato i doveri e le opportunità dei detentori del Sacerdozio di Aaronne.¹ È nello spirito delle sue istruzioni che mi rivolgo a voi.

Il dovere, adempiuto correttamente, determina il destino di popoli e nazioni. Il principio del dovere è così vitale che i detentori del sacerdozio sono ammoniti così: “Pertanto, che ora ognuno con ogni diligenza apprenda il suo dovere e impari ad agire nell’ufficio a cui è nominato”.²

Il presidente Monson spiega: “La chiamata a svolgere il nostro dovere può arrivare in silenzio, quando noi che deteniamo il sacerdozio rispondiamo agli incarichi che riceviamo”.³ Il presidente Monson ha citato George Albert Smith: “È prima di tutto vostro compito imparare ciò che il Signore vuole e poi, attraverso il potere e la forza del Suo santo sacerdozio, onorare la vostra chiamata in presenza dei vostri simili in maniera tale che la gente sia contenta di seguirvi”.⁴

Parlando del Suo dovere, il nostro Signore disse: “Cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato”.⁵ “Son disceso dal cielo per fare non la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato”.⁶ Poiché Gesù Cristo ha adempiuto il Suo dovere, “tutta l’umanità può essere salvata, mediante l’obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Vangelo”.⁷ Fratelli, questo è il modello che dobbiamo seguire.

Secondo la mia esperienza, voi che servite quali diaconi, insegnanti e sacerdoti vi dimostrate disponibili, affidabili e capaci di svolgere il vostro dovere nella misura in cui ce lo aspettiamo. Vi ammiriamo. La vostra vitalità è contagiosa, le vostre capacità impressionanti, la vostra compagnia corroborante. Voi e l’ufficio del Sacerdozio di Aaronne che detenete siete fondamentali per l’opera che il Padre Celeste svolge presso i Suoi figli e per la preparazione di questa terra per la seconda venuta del Suo Santo Figlio. La nostra visione di voi e del vostro dovere



va oltre la vostra età. Paolo parlò di voi, dicendo: “Nessuno sprezi la tua giovinezza; ma sii [un]... esempio [del] credent[e], nel parlare, nella condotta, nell’amore, nella fede, nella castità”.⁸

Agli uomini dell’antichità venne a suo tempo il sacerdozio che prende nome da Aaronne. Tramite Leviti, sacerdoti e profeti benediceva e sosteneva i figli di Dio.

Quindi venne il Salvatore del mondo e cercò un uomo chiamato Giovanni, per essere battezzato da questo stesso potere e far sorgere l’alba della salvezza.

Negli ultimi giorni questo potere fu di nuovo restaurato, affinché le verità del Vangelo, dalla prima all’ultima, potessero trovare nascita nell’anima dell’uomo.

Il Sacerdozio di Aaronne, verità sublime, venne come preparazione: affinché si avesse la redenzione tramite l’amato Figlio di Dio!

E colui che amministra questi poteri non è certamente solo un ragazzo. Quando lo vediamo avvolto nel mantello del sacerdozio diciamo: “Ecco un uomo!”⁹

“Il potere e l’autorità... del Sacerdozio di Aaronne, è di detenere le chiavi del ministero degli angeli e di amministrare le ordinanze esteriori, la lettera del Vangelo, il battesimo di pentimento per la remissione dei peccati, in accordo con le alleanze e i comandamenti”.¹⁰ Il presidente Boyd K. Packer ha osservato: “Abbiamo fatto bene nel distribuire l’autorità del sacerdozio. L’autorità del sacerdozio è piantata quasi ovunque... Credo però che l’autorità del sacerdozio si sia diffusa molto più velocemente della distribuzione del potere del sacerdozio.”¹¹ Si deve porre rimedio a questa situazione per il benessere eterno dei figli di Dio.

Il nostro profeta ci ha detto come fare. Citando George Q. Cannon, il presidente Monson ha detto: “Voglio veder il potere del sacerdozio rafforzarsi... voglio che questa forza e potere si diffondano in tutto il corpo del sacerdozio, a cominciare dal

presidente della Chiesa fino al minore e più umile diacono. Ogni uomo deve sforzarsi di conoscere e godere delle rivelazioni di Dio, con la luce del cielo che splende nella sua anima e gli dà conoscenza riguardo ai suoi doveri, riguardo a quella parte del lavoro che gli spetta nel suo sacerdozio”.¹²

Che cosa possono fare un diacono, un insegnante o un sacerdote per ricevere lo spirito di rivelazione e onorare la propria chiamata? Possono vivere in maniera tale da godere del potere purificatore, santificatore e illuminante dello Spirito Santo.

L’importanza di questo processo è delineata in queste parole di Alma: “Ora io vi dico che è questo l’ordine secondo il quale sono chiamato... a predicare... alla generazione nascente... che si [deve] pentire e nascere di nuovo”.¹³ Quando si nasce di nuovo, il cuore cambia. Non si ha più alcun desiderio di cose malvagie o impure; si prova un amore profondo e duraturo per Dio; si vuole essere buoni, servire il prossimo e rispettare i comandamenti.¹⁴

Il presidente Joseph F. Smith descrisse l’esperienza da lui avuta riguardo a questo possente cambiamento: “Il sentimento che mi pervase fu quello di pace, d’amore e di luce. Sentii nella mia anima che se peccati io avessi avuti... essi mi erano stati perdonati; che ero veramente purificato dal peccato; il mio cuore era commosso, e io sentivo che non avrei potuto fare del male neppure al più piccolo insetto che si fosse trovato sotto i miei piedi. Mi sentivo come se volessi fare del bene dappertutto, a chiunque e a qualunque cosa. Sentivo che in me c’era una nuova vita, un rinnovato desiderio di fare quello che era giusto. Nella mia anima non era rimasta neppure una parte piccolissima del desiderio del male. È vero, non ero che un ragazzo... ma questa

fu l'influenza che mi pervase, e so che proveniva da Dio, ed era ed è sempre stata per me una viva testimonianza della mia accettazione del Signore".¹⁵

Dunque vi esortiamo, meravigliosi giovani fratelli, a sforzarvi diligentemente di "nascere di nuovo".¹⁶ Pregate per avere questo possente cambiamento nella vostra vita. Studiate le Scritture. Desiderate più di qualunque altra cosa di conoscere Dio e di diventare come il Suo Santo Figlio. Godetevi la gioventù, ma "sme[tete] le cose da fanciullo".¹⁷

Evitate i discorsi profani e stolti.

Rifuggite ogni male.

Astenetevi dalle contese.

Pentitevi quando necessario.¹⁸

Queste cose vi aiuteranno a innalzarvi alla vostra nobile statura di uomini. Le qualità del coraggio, dell'affidabilità, dell'umiltà, della fede e della bontà saranno vostre. Gli amici vi ammireranno, i genitori vi elogeranno, i fratelli del sacerdozio si appoggeranno a voi e le giovani donne vi adoreranno e diverranno ancora migliori grazie a voi. Dio vi onorerà e investirà il vostro servizio sacerdotale di *potere dall'alto*.

Il resto di noi farà la sua parte. Come genitori e nonni vi prepareremo a svolgere un ulteriore servizio valoroso nel regno di Dio. Come vostri fratelli, saremo degli esempi da emulare. Accresceremo la forza dei vostri quorum. Sosterremo le presidenze dei vostri quorum nell'esercizio delle loro chiavi di presidenza. Vi daremo l'opportunità di assumervi pienamente i doveri del Sacerdozio di Aaronne e di rendere onore alla vostra relativa chiamata.

Tramite il vostro ministero, grandi benedizioni giungeranno alla Chiesa. "Gli angeli parlano per il potere dello Spirito Santo".¹⁹ Voi potete fare altrettanto. Quando parlerete per il potere

dello Spirito Santo e amministrerete i sacri emblemi del sacramento, uomini e donne, ragazzi e ragazze si sforzeranno di pentirsi, di accrescere la propria fede in Cristo e di avere lo Spirito Santo sempre con loro.

Quando digiunerete e raccoglierete le offerte di digiuno, i membri saranno portati a modellare le loro azioni su quelle del Salvatore. Il Signore si curò dei poveri e degli oppressi ed estese l'invito: "Vieni e seguitemi".²⁰ Il vostro servizio a chi è meno fortunato ci fa prender parte alla Sua santa opera e ci aiuta a mantenere la remissione dei nostri peccati passati.²¹

Quando visitate "la casa di ogni membro",²² non siate timorosi o timidi. Lo Spirito Santo vi suggerirà nel momento stesso le parole da dire, la testimonianza da condividere, il servizio da rendere.

Il vostro impegno diligente per "vegliare sempre sulla chiesa"²³ porterà i suoi frutti. Il vostro fare modesto disarmerà il cuore più incredulo e allenterà la presa dell'avversario. Il vostro invito affinché gli altri vengano in chiesa con voi, prendano il sacramento con voi e servano con voi diventerà un balsamo di speranza per coloro che sono persi nelle tenebre, dove la luce del Vangelo non è che un fioco luminaire o non splende per nulla.

Oh, miei amati giovani fratelli, "non trascura[te] il dono che è in [voi]",²⁴ il quale avete ricevuto quando vi è stato conferito, tramite ordinazione, il Sacerdozio di Aaronne.

"Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità, ma di forza e d'amore e di correzione.

Non aver dunque vergogna della testimonianza del Signor nostro... soffri anche tu per l'Evangelo, sorretto dalla potenza di Dio;

il quale... ci ha rivolto una santa

chiamata... che ci è stata fatta in Cristo Gesù avanti i secoli".²⁵

Il nostro beneamato profeta vi ha "chiamato a tenere alti i colori del sacerdozio".²⁶ Vi apprezziamo, preghiamo per voi, gioiamo nel servire assieme a voi e rendiamo grazie a Dio per il potere del vostro ministero salvifico.

Rendo testimonianza che Dio è il nostro Padre Eterno e che dimora lassù nei cieli. Gesù il Cristo è il santo Figlio di Dio, il Redentore del mondo, e voi, fedeli detentori del Sacerdozio di Aaronne, siete i Suoi emissari sulla terra. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, riunione di addestramento delle Autorità generali, aprile 2010.
2. Dottrina e Alleanze 107:99.
3. Thomas S. Monson, "La sacra chiamata del servizio", *Liahona*, maggio 2005, 54.
4. George Albert Smith, Conference Report, aprile 1942, 14; vedere anche Thomas S. Monson, *Liahona*, maggio 2005, 54.
5. Giovanni 5:30.
6. Giovanni 6:38.
7. Articoli di Fede 1:3.
8. 1 Timoteo 4:12.
9. Poesia di Keith B. McMullin; vedere Keith B. McMullin, "Ecco un uomo", *La Stella*, gennaio 1998, 50.
10. Dottrina e Alleanze 107:20.
11. Boyd K. Packer, "Il potere del sacerdozio", *Liahona*, maggio 2010, 7.
12. George Q. Cannon, *Deseret Weekly*, 2 novembre 1889, 593; citato da Thomas S. Monson in una riunione di addestramento delle Autorità generali, aprile 2010.
13. Alma 5:49; corsivo dell'autore.
14. Vedere Marion G. Romney, "Secondo le alleanze", *La Stella*, aprile 1976, 60-62.
15. Joseph F. Smith, Conference Report, aprile 1898, 66.
16. Vedere Giovanni 3:3-7; Alma 5:14-21, 49.
17. 1 Corinzi 13:11.
18. Vedere 2 Timoteo 2:16, 22-26.
19. 2 Nefi 32:3.
20. Luca 18:22; vedere anche Giovanni 14:12-14.
21. Vedere Mosia 4:26.
22. Dottrina e Alleanze 20:47.
23. Dottrina e Alleanze 20:53.
24. 1 Timoteo 4:14.
25. 2 Timoteo 1:7-9.
26. Thomas S. Monson, riunione di addestramento delle Autorità generali, aprile 2010.



Anziano W. Christopher Waddell
Membro dei Settanta

L'occasione della vita

Grazie al vostro servizio devoto e sacrificio volontario, la vostra missione diventerà un'esperienza santa per voi.

Una delle pietre miliari nella vita di un missionario è l'intervista finale con il suo presidente di missione. Un momento fondamentale dell'intervista è parlare di quelle esperienze che forse si ricorderanno per tutta la vita e delle lezioni chiave apprese in soli 18 o 24 mesi.

Anche se alcune di queste esperienze e lezioni possono essere ricorrenti nel servizio missionario, ogni missionario è unico, con sfide e opportunità che lo mettono alla prova secondo le sue necessità specifiche e la sua personalità.

Molto prima di lasciare la nostra casa terrena per svolgere una missione a tempo pieno, noi abbiamo lasciato i nostri genitori celesti per svolgere la nostra missione sulla terra. Abbiamo un Padre in cielo che ci conosce; conosce i nostri punti di forza, le nostre debolezze, le nostre capacità e il nostro potenziale. Egli sa di quale presidente di missione, quali colleghi, quali membri e simpatizzanti abbiamo bisogno per poter diventare il missionario, il marito, il padre e il detentore del sacerdozio che possiamo diventare.

I profeti, veggenti e rivelatori destnano i missionari sotto la guida e l'influenza dello Spirito Santo. Presidenti di missione ispirati dirigono i trasferimenti ogni sei settimane e imparano

presto che il Signore sa esattamente dove vuole che ogni missionario serva.

Alcuni anni fa, l'anziano Javier Misiego, di Madrid, in Spagna, stava svolgendo una missione a tempo pieno in Arizona. A quel tempo, la sua chiamata negli Stati Uniti sembrava un po' insolita, poiché la maggior parte dei giovani spagnoli veniva chiamata a servire nel proprio paese.

Alla fine di una riunione al caminetto di palo, a cui lui e il suo collega erano stati invitati a partecipare, l'anziano Misiego fu avvicinato da un membro della Chiesa meno attivo che era stato portato da un amico. Era la prima volta dopo anni che entrava in una cappella. Egli chiese all'anziano Misiego se, per caso, conosceva un certo José Misiego di Madrid. Quando l'anziano Misiego rispose che suo padre si chiamava José Misiego, l'uomo fece qualche altra domanda per verificare se si trattava di *quel* José Misiego. Quando stabilirono che stavano parlando dello stesso uomo, questo membro meno attivo iniziò a piangere. "Lui è stato l'unica persona che ho battezzato durante tutta la missione" spiegò, e descrisse quanto la sua missione, a parer suo, fosse stata un fallimento. Attribui i suoi anni di inattività a dei sentimenti di inadeguatezza e preoccupazione, ritenendo

di aver in qualche modo deluso il Signore.

L'anziano Misiego quindi descrisse ciò che il suo "presunto fallimento" come missionario aveva significato per la sua famiglia. Gli disse che suo padre, battezzato quando era un giovane adulto non sposato, si era poi sposato nel tempo; che l'anziano Misiego era il quarto di sei figli, tutti nati nell'alleanza; che tutti e tre i figli maschi e una sorella avevano svolto una missione a tempo pieno, che erano tutti attivi nella Chiesa e che quelli sposati erano stati suggellati al tempo.

L'ex missionario meno attivo cominciò a singhiozzare. Grazie ai suoi sforzi, molte vite erano state benedette e il Signore aveva mandato un anziano da Madrid fino a quella riunione al caminetto in Arizona per fargli sapere che il suo non era stato un fallimento. Il Signore sa dove vuole che ogni missionario serva.

In qualunque modo il Signore scelga di benedirvi durante il corso della missione, le benedizioni del servizio missionario non cessano quando veniamo rilasciati dal nostro presidente di palo. La vostra missione è un campo di addestramento per la vita. Le esperienze, le lezioni e la testimonianza, che si ottengono grazie al servizio fedele, sono intese a fornire un fondamento incentrato sul Vangelo che durerà per tutta la vita terrena e nelle eternità. Tuttavia, vi sono delle condizioni a cui attenersi, affinché le benedizioni continuino dopo la missione. In Dottrina e Alleanze leggiamo: "Poiché tutti coloro che vorranno ricevere una benedizione dalle mie mani dovranno attenersi alla legge che è stata fissata per questa benedizione, e alle sue condizioni" (DeA 132:5). Questo principio è insegnato nella storia dell'Esodo.

Dopo aver ricevuto il suo incarico dal Signore, Mosè tornò in Egitto e condusse i figlioli di Israele via dalla schiavitù. Le piaghe, una dopo l'altra, non garantirono la loro libertà, finché non arrivò la decima, quella finale: "Quella notte io passerò per il paese d'Egitto, e percuoterò ogni primogenito nel paese d'Egitto" (Esodo 12:12).

Per avere protezione dal "distruttore" (versetto 23), il Signore istruì il Suo popolo di offrire un sacrificio, un agnello "senza difetto" (versetto 5) e di conservarne il sangue. Poi disse di prendere "del sangue d'esso" e di metterlo all'entrata di ogni casa, "sui due stipiti e sull'architrave della porta" (versetto 7), con questa promessa: "E quand'io vedrò il sangue passerò oltre, e non vi sarà piaga su voi per distruggervi" (versetto 13).

"I figliuoli d'Israele andarono, e fecero così; fecero come l'Eterno aveva ordinato" (versetto 28). Offrirono il sacrificio, conservarono il sangue e lo applicarono alle loro case. "E avvenne che, alla mezzanotte, l'Eterno colpì tutti i primogeniti nel paese di Egitto" (versetto 29). Mosè e il suo popolo, secondo la promessa del Signore, furono protetti.

Il sangue usato dagli Israeliti, simbolo della futura Espiazione del Salvatore, fu il prodotto del sacrificio che essi offrirono. Nondimeno, il sacrificio e il sangue da soli non sarebbero stati sufficienti a ottenere le benedizioni promesse. *Senza l'applicazione del sangue sugli stipiti della porta, il sacrificio sarebbe stato inutile.*

Il presidente Thomas S. Monson ha insegnato: "Il lavoro missionario è difficile. Impegna tutte le energie e mette alla prova le capacità, domanda il massimo impegno... Nessun altro lavoro richiede ore più lunghe, devozione più grande o altrettanto sacrificio e fervide preghiere" ("Perché tutti possano



udire", *La Stella*, luglio 1995, 63).

Quale risultato di quel sacrificio, noi torniamo dalla missione con dei doni nostri: il dono della fede, il dono della testimonianza, il dono della comprensione del ruolo dello Spirito, il dono dello studio quotidiano del Vangelo e il dono di aver servito il nostro Salvatore; doni attentamente impacchettati in Scritture usurate, copie sciupe di *Predicare il mio Vangelo*, diari missionari e cuori grati. Tuttavia, come i figliuoli di Israele, la continuazione delle benedizioni associate al servizio missionario richiede l'applicazione dopo il sacrificio.

Alcuni anni fa, mentre io e la sorella Waddell presiedevamo alla Missione di Barcellona, in Spagna, durante l'intervista finale, affidavo un ultimo incarico a tutti i missionari. Una volta tornati a casa chiedevo loro di dedicare immediatamente del tempo a esaminare le lezioni e i doni offerti loro da un generoso Padre in cielo. Chiedevo loro di elencare e di considerare in preghiera come meglio applicare quelle lezioni nella vita dopo la missione: lezioni che

avrebbero influito su ogni aspetto della loro vita—scelta dell'istruzione e della carriera, matrimonio e figli, futuro servizio nella Chiesa—e, soprattutto, su chi sarebbero col tempo diventati e sul loro continuo sviluppo quali discepoli di Gesù Cristo.

Non c'è missionario ritornato per cui è troppo tardi prendere in considerazione le lezioni ricevute tramite il servizio fedele e applicarle più diligentemente. Se lo faremo, sentiremo più pienamente nella nostra vita l'influenza dello Spirito, la nostra famiglia sarà rafforzata e noi ci avvicineremo al nostro Salvatore e al Padre Celeste. In una delle passate conferenze generali, l'anziano L. Tom Perry ha rivolto questo invito: "Chiedo a voi missionari ritornati di ridedicarvi, di essere di nuovo riempiti del desiderio e dello spirito del servizio missionario. Vi chiedo di avere l'apparenza, di essere e di comportarvi come servitori del nostro Padre Celeste... Voglio promettervi che ci sono grandi benedizioni che vi attendono se continuate a spingervi innanzi con lo stesso zelo dimostrato durante la missione a

tempo pieno” (“I missionari ritornati”, *Liahona*, gennaio 2002, 88, 89; *Ensign*, Nov. 2001, 77).

Ora, ai giovani uomini che devono ancora svolgere la missione a tempo pieno, leggerò il consiglio del presidente Monson alla conferenza dello scorso ottobre: “Ripeto quello che da lungo tempo ci hanno insegnato i profeti: ogni giovane uomo degno e capace deve prepararsi per svolgere una missione. Il servizio missionario è un dovere del sacerdozio, un impegno che il Signore si aspetta che noi, a cui è stato dato tanto, assolviamo” (“Ci riuniamo di nuovo insieme”, *Liahona*, novembre 2010, 5–6).

Proprio come per i missionari passati e presenti, il Signore vi conosce e ha un’esperienza missionaria pronta per voi. Conosce il vostro presidente di missione e la sua moglie meravigliosa, che vi ameranno come se foste figli loro e che cercheranno ispirazione e guida per voi. Egli conosce ciascuno dei vostri colleghi e sa che cosa imparerete da loro. Sa in quale area lavorerete, conosce i membri che incontrerete, le persone a cui insegnerete e le vite che influenzerete per l’eternità.

Grazie al vostro servizio devoto e sacrificio volontario, la vostra missione diventerà un’esperienza santa per voi. Sarete testimoni del miracolo della conversione mentre lo Spirito opererà per vostro tramite per toccare il cuore di coloro a cui insegnerete.

Mentre vi preparate a servire c’è molto da fare. Diventare un servitore efficace del Signore richiede di più della messa a parte, del mettere un nome su una targhetta o dell’entrare al centro di addestramento per i missionari. È un processo che inizia molto tempo prima di essere chiamati “Anziano”.

Arrivate in missione con una testimonianza personale del Libro di Mormon, ottenuta mediante lo studio e

la preghiera. “Il Libro di Mormon è una prova possente della divinità di Cristo. È inoltre una prova della Restaurazione avvenuta attraverso il profeta Joseph Smith... Come missionar[i], dovete] in primo luogo avere una testimonianza personale che il Libro di Mormon è vero... Questa testimonianza dello Spirito Santo [diventerà] il fulcro del [vostro] insegnamento” (*Predicare il mio Vangelo: guida al servizio missionario* (2005), 107).

Arrivate in missione degni della compagnia dello Spirito Santo. Usando le parole del presidente Ezra Taft Benson: “Lo Spirito è il singolo elemento più importante in questo lavoro. Con lo Spirito che magnifica la vostra chiamata, sul campo di missione potete fare miracoli per il Signore. Senza lo Spirito, non avrete mai successo, *a prescindere* dai talenti e dalle capacità che possedete” (*Predicare il mio Vangelo*, 186).

Arrivate in missione pronti a lavorare. “Il [vostro] successo come missionar[i] sarà misurato] per prima cosa dalla [vostra] dedizione nel trovare, insegnare, battezzare e confermare le persone”. Vi sarà richiesto di lavorare “tutti i giorni... con efficacia, facendo del [vostro] meglio per portare le anime a Cristo” (*Predicare il mio Vangelo*, 10, 11).

Ripeto l’invito rivolto dall’anziano M. Russell Ballard a un gruppo precedente di giovani uomini che si preparavano a servire: “Noi guardiamo a voi, miei giovani fratelli del Sacerdozio di Aaronne. Abbiamo bisogno di voi. Come i duemila giovani guerrieri di Helaman, anche voi siete figli spirituali di Dio e anche voi potete essere dotati del potere di edificare e difendere il Suo regno. Abbiamo bisogno che voi, come loro, siate degni di stipulare alleanze sacre. Abbiamo bisogno che voi, come loro, siate scrupolosamente

obbedienti e fedeli” (“La più grande generazione di missionari”, *Liahona*, novembre 2002, 47).

Accettando questo invito, voi imparerete una grande lezione, come hanno fatto l’anziano Misiego e tutti coloro che hanno servito fedelmente, sono ritornati e hanno messo in pratica quanto appreso. Saprete che le parole del nostro profeta, il presidente Thomas S. Monson, sono vere: “La possibilità di svolgere il lavoro missionario per tutta la vita spetta a voi. Le benedizioni dell’eternità vi aspettano. Vostro è il privilegio di essere non spettatori, ma di partecipare attivamente al servizio reso dal sacerdozio” (*La Stella*, luglio 1995, 63). Rendo testimonianza che ciò è vero nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■





Presidente Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Provvedere nella maniera del Signore

I principi del programma di benessere della Chiesa non sono soltanto buone idee; sono verità rivelate da Dio, sono il Suo modo per aiutare i bisognosi.

Sessantacinque anni fa, poco dopo la seconda guerra mondiale, ho vissuto in prima persona le benedizioni del programma di benessere della Chiesa. Anche se ero ancora piccolo, ricordo ancora il dolce sapore delle pesche in scatola col grano cotto e il buon odore dei vestiti donati, inviati ai santi tedeschi dai membri della Chiesa negli Stati Uniti. Non dimenticherò mai e sarò per sempre grato per questi atti d'amore e gentilezza nei nostri confronti, perché ne avevamo veramente bisogno.

Questa esperienza personale e il settantacinquesimo anniversario dell'inspirato piano di benessere mi danno l'occasione di riflettere ancora sui principi basilari della cura dei poveri e dei bisognosi, del raggiungere l'autosufficienza e del servizio reso al prossimo.

Alla radice della nostra fede

A volte vediamo il programma di benessere semplicemente come un altro argomento del Vangelo, uno dei tanti rami dell'albero del Vangelo. Ma credo che, nel piano del Signore, il nostro impegno verso i principi del

benessere dovrebbe essere alla radice della nostra fede e devozione a Lui.

Fin dall'inizio dei tempi, il nostro Padre Celeste ha parlato con grande chiarezza riguardo a questo argomento; dalla gentile supplica: "Se mi ami... ricordati dei poveri e consacra parte dei tuoi beni per il loro sostentamento";¹ al diretto comando: "E ricordate in ogni cosa i poveri e i bisognosi, gli ammalati e gli afflitti, poiché colui che non fa queste cose non è mio discepolo";² al forte ammonimento: "Se qualcuno prende dell'abbondanza che ho creato e non impartisce la sua porzione, secondo la legge del mio Vangelo, ai poveri e ai bisognosi, alzerà assieme ai malvagi gli occhi in inferno, poiché sarà nei tormenti".³

Le cose temporali e quelle spirituali sono legate insieme

I due grandi comandamenti di amare Dio e il prossimo sono una fusione di cose temporali e spirituali. È importante notare che questi due comandamenti sono chiamati "grandi" perché tutti gli altri ne dipendono.⁴ In altre parole, le nostre priorità personali, familiari e della Chiesa devono

incominciare da qui. Tutti gli altri obiettivi e azioni devono nascere da questi due comandamenti: il nostro amore per Dio e per il prossimo.

Come le due facce di una medaglia, l'aspetto temporale e quello spirituale sono inseparabili.

La Fonte di tutta la vita ha proclamato: "Tutte le cose per me sono spirituali, e in nessuna occasione vi ho dato una legge che fosse temporale".⁵ Per me questo vuol dire che "la vita spirituale è prima di tutto una *vita*. Non è solo qualcosa da conoscere e studiare, deve essere vissuta".⁶

Purtroppo, alcuni non danno la giusta importanza all'aspetto "temporale" perché lo considerano meno importante. Danno molta importanza all'aspetto spirituale e minimizzano quello temporale. Benché sia importante avere i pensieri rivolti al cielo, ci perdiamo l'essenza della nostra religione se le nostre mani non sono rivolte anche verso il nostro prossimo.

Per esempio, Enoc stabilì la società di Sion grazie al processo spirituale di avere un popolo di un sol cuore e una sola mente e l'opera temporale di assicurarsi che "non ci fossero poveri tra loro".⁷

Come sempre, possiamo volgerci al modello fornito dal nostro esempio perfetto, Gesù Cristo. Come insegnò il presidente J. Reuben Clark jr: "Quando il Salvatore venne sulla terra aveva due grandi missioni; una era quella di realizzare la sua opera come Messia, espriare per la Caduta e soddisfare la legge; l'altra era l'opera svolta presso i Suoi fratelli e sorelle nella carne alleviando il loro dolore".⁸

In modo simile, il nostro progresso spirituale è inseparabilmente connesso al servizio temporale reso al prossimo.

L'uno completa l'altro. L'uno senza l'altro è una contraffazione del piano di felicità di Dio.

Nella maniera del Signore

Ci sono molte persone e organizzazioni nel mondo che cercano di soddisfare le pressanti necessità dei poveri e dei bisognosi ovunque siano. Siamo grati per questo, ma la maniera del Signore di occuparsi dei bisogni è diversa da quella del mondo. Il Signore ha detto: "Deve necessariamente farsi nella mia maniera".⁹ Egli non si interessa solo dei nostri bisogni immediati, ma anche del nostro progresso eterno. Per questo motivo, la maniera del Signore ha sempre compreso l'autosufficienza e il servizio al prossimo, oltre che la cura dei poveri.

Nel 1941 il fiume Gila straripò inondando la Duncan Valley in Arizona. Un giovane presidente di palo di nome Spencer W. Kimball si riunì con i suoi consiglieri, valutò i danni e inviò un telegramma a Salt Lake City chiedendo un'ingente somma di denaro.

Invece di inviare soldi, il presidente Heber J. Grant inviò tre uomini: Henry D. Moyle, Marion G. Romney e Harold B. Lee, i quali si incontrarono col presidente Kimball e gli insegnarono una lezione importante: "Questo programma non si basa sul concetto di 'datemi'", gli dissero. "Questo è un programma basato sull'autosufficienza".

Molti anni dopo, il presidente Kimball disse: "Penso che sarebbe stato facile per i Fratelli inviarci il denaro e non sarebbe stato difficile per me sedere nel mio ufficio e distribuirlo; ma quanto bene ci fece andare a centinaia a Duncan per costruire recinti, spostare fieno, appianare il terreno e fare tutto ciò che era necessario. Questa è l'autosufficienza".¹⁰

Seguendo la maniera del Signore, i membri del palo del presidente Kimball non solo soddisfarono le loro necessità immediate, ma divennero autosufficienti, alleviarono le



San Salvador, El Salvador

sofferenze e crebbero in amore e unità servendosi reciprocamente.

Arruolati dal Signor

In questo momento ci sono molti fedeli della Chiesa che stanno soffrendo. Non hanno da mangiare, hanno problemi economici e lottano contro malattie fisiche, emotive e spirituali. Pregano con tutta la forza del loro cuore per ricevere soccorso e aiuto.

Fratelli, non pensate che la responsabilità di questo sia di qualcun altro: è mia ed è vostra. Siamo tutti arruolati. "Tutti" vuol dire *tutti*: detentori del Sacerdozio di Aaronne e di Melchisedec, ricchi e poveri, in tutte le nazioni. Nel piano del Signore c'è sempre qualcosa che ognuno di noi può fare.¹¹

Generazione dopo generazione impariamo che, ricchi o poveri, *tutti* abbiamo lo stesso sacro obbligo di aiutare il nostro prossimo. Tutti noi dobbiamo lavorare insieme per applicare con successo i principi del benessere e dell'autosufficienza.

Troppo spesso vediamo intorno a noi chi è nel bisogno e speriamo che qualcuno da lontano appaia magicamente per prestare aiuto. A volte aspettiamo che arrivi un esperto con una conoscenza specifica per risolvere

problemi specifici. Quando lo facciamo, priviamo il nostro prossimo del servizio che noi potremmo rendere e priviamo noi stessi della possibilità di servire. Benché non ci sia niente di male negli esperti, siamo sinceri: non ce ne saranno mai abbastanza per risolvere tutti i problemi. Il Signore, invece, ha posto il Suo sacerdozio e la relativa organizzazione in ogni nazione in cui è presente la Chiesa e, al suo fianco, ha messo la Società di Soccorso. Come noi, detentori del sacerdozio, sappiamo, nessun programma di benessere ha successo se non utilizza i notevoli doni e i talenti delle nostre sorelle.

La maniera del Signore non è quella di sedere sulla riva aspettando che l'acqua passi, prima di attraversare il guado; è quella di unirsi, rimboccarsi le maniche, mettersi al lavoro e costruire un ponte o una barca per attraversare le acque dei nostri problemi. Voi, uomini di Sion, detentori del sacerdozio, siete coloro che possono essere d'esempio e portare soccorso ai santi mettendo in atto i principi ispirati del programma di benessere! La vostra missione è di aprire gli occhi, usare il sacerdozio e mettervi all'opera nella maniera del Signore.

La più grande organizzazione al mondo

Durante la Grande Depressione, a Harold B. Lee, che ai tempi serviva come presidente di palo, fu chiesto dai Fratelli di trovare una soluzione all'opprimente povertà, sofferenza e fame tanto diffuse in quel periodo in tutto il mondo. Egli faticò per trovare la soluzione e presentò la questione al Signore chiedendo: "Quale tipo di organizzazione dovremmo avere... per occuparcene?"

E "fu come se il Signore [gli] dicesse: 'Guarda, figlio mio. Non avete bisogno di nessun'altra organizzazione. Vi ho già dato la più grande organizzazione sulla faccia della terra. Nulla è più grande dell'organizzazione del sacerdozio. Tutto ciò di cui avete bisogno è mettere all'opera il sacerdozio. Tutto qui'".¹²

Questo è il punto di partenza anche ora. Abbiamo già l'organizzazione del Signore; il problema è determinare come usarla.

Dobbiamo iniziare a conoscere bene ciò che il Signore ha già rivelato. Non dobbiamo presupporre di saperlo. Dobbiamo affrontare la questione con l'umiltà di un bambino. Ogni generazione deve imparare di nuovo le dottrine che stanno alla base della maniera del Signore di curarsi dei bisognosi. Come ci hanno insegnato molti profeti nel corso degli anni, i principi del benessere della Chiesa non sono soltanto buone idee: sono verità rivelate da Dio, sono il Suo modo di aiutare i bisognosi.

Fratelli, studiate prima di tutto le dottrine e i principi rivelati. Leggete i manuali che parlano del programma di benessere della Chiesa;¹³ approfittate del sito Internet providentliving.org; rileggete l'articolo riguardo al programma di benessere sulla *Liahona* di giugno 2011. Scoprite qual è la maniera del Signore per



Leicester, Inghilterra

provvedere ai Suoi santi. Imparate in che modo i principi dell'assistenza ai bisognosi, del servizio al prossimo e dell'autosufficienza sono complementari. La maniera del Signore per l'autosufficienza comporta un equilibrio tra i diversi aspetti della vita, come l'istruzione, la salute, il lavoro, le finanze della famiglia e la forza spirituale. Imparate bene il moderno programma di benessere della Chiesa.¹⁴

Una volta che avete studiato le dottrine e i principi del programma di benessere per tutta la Chiesa, cercate di mettere in pratica quanto imparato, aiutando coloro che hanno bisogno e di cui siete responsabili. Ciò significa che, in gran parte, dovrete cercare di capire voi stessi cosa sia meglio fare. Ogni famiglia, ogni congregazione, ogni parte del mondo è diversa. Nel programma di benessere della Chiesa non c'è una soluzione che vada bene per tutti. È un programma di auto-aiuto in cui gli individui sono responsabili per la propria autosufficienza personale. Le nostre risorse includono la preghiera personale, i nostri talenti e abilità specifiche donateci da Dio, l'aiuto disponibili tramite le nostre famiglie e i nostri parenti, quelli sociali e, ovviamente, il premuroso sostegno dei quorum del sacerdozio e della Società

di Soccorso. Ciò ci condurrà attraverso l'ispirato schema dell'autosufficienza.

Dovete trovare la via che segua la dottrina del Signore e si adatti alle circostanze della vostra area geografica. Per attuare i principi divini del benessere, non dovete sempre guardare a Salt Lake City. Dovete invece guardare nei manuali, nel vostro cuore e al cielo. Confidate nell'ispirazione del Signore e fate a modo Suo.

Alla fine, nella vostra area dovete fare quello che i discepoli di Cristo hanno fatto in tutte le dispensazioni: riunitevi in consiglio, usate tutte le risorse disponibili, cercate l'ispirazione dello Spirito Santo, chiedete conferma al Signore e poi rimboccatevi le maniche e mettetevi al lavoro.

Vi prometto che, se seguirete questo metodo, riceverete una guida specifica sul *chi*, *cosa*, *quando* e *dove* del provvedere alla maniera del Signore.

Le benedizioni del provvedere nella maniera del Signore

Le promesse e benedizioni profetiche del programma di benessere della Chiesa e del provvedere nella maniera del Signore sono tra le più fantastiche e sublimi che il Signore abbia decretato per i Suoi figli. Egli disse: "Se l'anima tua supplicasse ai bisogni dell'affamato, e sazi l'anima afflitta, la tua luce si leverà nelle tenebre, e la tua notte oscura sarà come il mezzogiorno; l'Eterno ti guiderà del continuo".¹⁵

Che siamo ricchi o poveri, a prescindere da dove viviamo su questa terra, tutti abbiamo bisogno degli altri; perché è nel sacrificare il nostro tempo, talenti e risorse che il nostro spirito matura e si raffina.

Quest'opera di provvedere nella maniera del Signore non è solo un altro punto nella lista dei programmi della Chiesa. Non può essere negletta o ignorata. È fondamentale per la

nostra dottrina; è l'essenza della nostra religione. Fratelli, è un privilegio grande e particolare, quali detentori del sacerdozio, mettere all'opera il sacerdozio. Non dobbiamo distogliere il cuore e la testa dal diventare auto-sufficienti, dal prenderci meglio cura dei bisognosi e dal rendere un servizio compassionevole.

L'aspetto temporale è intrinseco alla parte spirituale. Dio ci ha dato questa esperienza terrena e le difficoltà materiali per prenderne parte come a un laboratorio in cui possiamo crescere fino a diventare come il Padre Celeste ci vuole. Prego che possiamo comprendere il grande dovere e le benedizioni che derivano dal seguire e dal provvedere nella maniera del Signore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 42:29, 30.
2. Dottrina e Alleanze 52:40.
3. Dottrina e Alleanze 104:18.
4. Vedere Matteo 22:36-40.
5. Dottrina e Alleanze 29:34.
6. Thomas Merton, *Thoughts in Solitude* (1956), 46.
7. Mosè 7:18.
8. J. Reuben Clark jr, Conference Report, aprile 1937, 22.
9. Dottrina e Alleanze 104:16; vedere anche versetto 15.
10. Spencer W. Kimball, Conference Report, aprile 1974, 183, 184.
11. Vedere Mosia 4:26; 18:27.
12. Harold B. Lee, discorso tenuto a una riunione sull'agricoltura del programma di benessere, 3 ottobre 1970, 20.
13. Vedere il *Manuale 1: presidenti di palo e vescovi* (2010), capitolo 5, "Fornire assistenza tramite il programma di benessere della Chiesa"; *Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa* (2010), capitolo 6, "Principi del programma di benessere e sua amministrazione"; *Provvedere nella maniera del Signore: sommario della Guida ai servizi di benessere per uso dei dirigenti* (opuscolo, 2009).
14. Libro dell'anziano Glen L. Rudd, *Pure Religion: The Story of Church Welfare since 1930* (disponibile presso i centri di distribuzione della Chiesa); è una risorsa eccellente per studiare le dottrine e la storia del programma di benessere del Signore.
15. Isaia 58:10-11; vedere anche versetti 7-9.



Presidente Henry B. Eyring

Primo consigliere della Prima Presidenza

Preparazione nel sacerdozio: "Ho bisogno del tuo aiuto"

Non preoccupatevi di quanto inesperti siete o pensate di essere, ma pensate a cosa, con l'aiuto del Signore, potete diventare.

Miei cari fratelli, è una gioia per me essere con voi in questo incontro mondiale del sacerdozio di Dio. Stasera parlerò della preparazione per il sacerdozio, sia il nostro che quello che aiutiamo gli altri a ricevere.

Molti di noi, a volte, si chiedono: "Sono pronto per questo incarico nel sacerdozio?". La mia risposta è: "Sì, siete stati preparati". Il mio scopo oggi è di aiutarvi a riconoscere tale preparazione e a trarre coraggio da essa.

Come sapete, il Sacerdozio di Aaronne è definito sacerdozio preparatorio. È composto per la maggior parte da giovani diaconi, insegnanti e sacerdoti tra i 12 e i 19 anni.

Potremmo pensare, quindi, che la preparazione per il sacerdozio avvenga negli anni del Sacerdozio di Aaronne, ma il nostro Padre Celeste ci ha preparato sin da quando fummo istruiti alla Sua presenza nel Suo regno prima di nascere. Ci sta preparando questa sera e continuerà a prepararci

fintantoché Glielo permetteremo.

Lo scopo di tutta la preparazione al sacerdozio, nella vita pre-terrena e in questa vita, è quello di rendere idonei noi e coloro che serviamo per Lui alla vita eterna. Alcune delle prime lezioni ricevute nella vita pre-terrena di sicuro comprendevano il piano di salvezza, il cui fulcro era Gesù Cristo con la Sua Espiazione. Non solo venimmo istruiti sul piano, ma fummo riuniti in consigli nei quali lo accettammo.

Poiché quando siamo nati è stato posto sulla nostra mente un velo di dimenticanza, abbiamo dovuto trovare un modo per riapprendere in questa vita quello che una volta sapevamo e difendemmo. Parte della nostra preparazione in questa vita è consistita nel trovare questa preziosa verità, per poi riceverla nuovamente mediante alleanza. Questo processo ha richiesto fede, umiltà e coraggio da parte nostra e aiuto da parte di persone che avevano trovato questa verità e poi l'hanno condivisa con noi.

Possono essere stati genitori, missionari o amici, ma quell'aiuto rientrava nella nostra preparazione. La nostra preparazione al sacerdozio include sempre altre persone che sono già state preparate, così da fornirci l'opportunità di accettare il Vangelo e poi di scegliere di agire tenendo fede alle alleanze per interiorizzarle. Per poterci qualificare per la vita eterna, il nostro servizio in questa vita deve vederci impegnati con tutto il nostro cuore, facoltà, mente e forza e dediti a preparare gli altri a ritornare a Dio assieme a noi.

Dunque, parte della preparazione al sacerdozio in questa vita si concretizza in opportunità di servire e istruire il prossimo. Può voler dire essere insegnanti nella Chiesa, padri saggi e affettuosi, membri di un quorum e missionari per il Signore Gesù Cristo. Il Signore fornirà le occasioni, ma il nostro grado di preparazione dipenderà da noi. Il mio intento stasera è di evidenziare alcune delle scelte importanti che sono necessarie affinché la preparazione al sacerdozio abbia successo.

Le scelte corrette, sia da parte della persona che istruisce che di quella istruita, dipendono da una certa comprensione di come il Signore prepara i Suoi servitori nel sacerdozio.

Primo, Egli chiama persone, vecchie e giovani, che agli occhi del mondo, e perfino a sé stesse, appaiono deboli e semplici. Il Signore può trasformare queste mancanze apparenti in punti di forza. Ciò cambierà il modo in cui il dirigente saggio sceglie chi istruire e come farlo. Può anche cambiare il modo in cui il detentore del sacerdozio risponde alle opportunità di crescita che gli vengono offerte.

Consideriamo alcuni esempi. Ero un sacerdote inesperto in un grande rione. Una domenica pomeriggio, il



mio vescovo mi chiamò al telefono e, quando risposi, disse: "Hai tempo per venire con me? Ho bisogno del tuo aiuto". Mi spiegò solo che mi voleva come collega per andare a visitare una donna che non conoscevo, ma che era senza cibo e aveva bisogno di imparare a gestire le sue finanze in maniera migliore.

Sapevo che aveva due competenti consiglieri nel vescovato: entrambi erano uomini maturi di grande esperienza. Uno di loro, titolare di una grossa impresa, in seguito divenne presidente di missione e Autorità generale; l'altro era un noto giudice in città.

Io ero il nuovo primo assistente del vescovo nel quorum dei sacerdoti. Lui sapeva che avevo una scarsa conoscenza dei principi del benessere, e ne sapevo ancor meno di gestione delle finanze; non avevo ancora mai compilato un assegno, non avevo un conto corrente e nemmeno avevo visto un bilancio personale. Eppure, nonostante la mia inesperienza, percepì che era del tutto serio quando disse: "Ho bisogno del tuo aiuto".

Ho capito cosa aveva in cuore quel vescovo ispirato. Vedeva in me un'opportunità d'oro per preparare un detentore del sacerdozio. Sono sicuro che non aveva previsto che quel ragazzo inesperto in futuro sarebbe

diventato un membro del Vescovato Presidente, ma quel giorno, e sempre per tutti gli anni in cui lo conobbi, mi trattò come se fossi un cantiere aperto degno di grandi aspettative.

Sembrava farlo con piacere, ma gli costò fatica. Quando ritornammo a casa mia, dopo aver visitato quella vedova bisognosa, parcheggiò la macchina, aprì le sue Scritture, che erano consultate ed evidenziate dappertutto, e mi corresse con gentilezza. Mi disse che dovevo studiare le Scritture e imparare di più, ma dovette aver compreso che ero sufficientemente debole e semplice per ascoltare. Ricordo ancora oggi quello mi ha insegnato quel pomeriggio, ma soprattutto ricordo la sua fiducia nel fatto che avrei potuto imparare ed essere migliore, e che l'avrei fatto.

Vedeva oltre la realtà di chi ero, scorgendo le possibilità che sono latenti in un individuo che si sente sufficientemente debole e semplice da volere l'aiuto del Signore e da credere che lo riceverà.

I vescovi, i presidenti di missione e i padri possono scegliere di sfruttare queste possibilità. Di recente l'ho visto accadere in una riunione di digiuno quando un presidente del quorum dei diaconi ha portato la sua testimonianza. Stava per diventare insegnante e dunque per lasciare il suo quorum.

Ha testimoniato con grande emozione nella voce della crescita in bontà e potere dei membri del suo quorum. Non ho mai sentito una persona elogiare un'organizzazione in modo più meraviglioso di quanto abbia fatto lui. Ha elogiato il loro servizio e poi ha detto di sapere che era stato in grado di aiutare i nuovi diaconi quando avevano sentito di non essere all'altezza perché anche lui si era sentito allo stesso modo al momento di entrare nel sacerdozio.

I suoi sentimenti di debolezza lo hanno reso più paziente, più bendisposto e quindi più capace di rafforzare e servire gli altri. In quei due anni di Sacerdozio di Aaronne, a mio parere, è diventato più esperto e saggio. Ha imparato che, come presidente del quorum, poteva trarre aiuto dal ricordo chiaro e nitido delle sue necessità quando era due anni più giovane. Sia nei suoi futuri incarichi di dirigente che nei nostri arriveranno le difficoltà, quando tali ricordi si affievoliranno e si annebbieranno col passare del tempo e col successo.

Paolo deve aver visto questo pericolo nel suo giovane compagno nel sacerdozio, Timoteo. Lo incoraggiò e lo istruì sia nella sua preparazione al sacerdozio che nell'aiutare il Signore a preparare gli altri.

Ascoltate cosa disse Paolo a Timoteo, suo compagno più giovane: "Nessuno sprezi la tua giovinezza; ma sii d'esempio ai credenti, nel parlare, nella condotta, nell'amore, nella fede, nella castità.

Attendi finché io torni, alla lettura, all'esortazione, all'insegnamento.

Non trascurare il dono che è in te, il quale ti fu dato per profezia quando ti furono imposte le mani...

Bada a te stesso e all'insegnamento;¹ persevera in queste cose, perché, facendo così, salverai te

stesso e quelli che ti ascoltano".²

Paolo diede un buon consiglio a tutti noi. Non preoccupatevi di quanto inesperti siete o pensate di essere, ma pensate a cosa, con l'aiuto del Signore, potete diventare.

La dottrina di cui Paolo ci esorta a nutrirci abbondantemente nella nostra preparazione per il sacerdozio si fonda sulle parole di Cristo e questo per essere degni di ricevere lo Spirito Santo. Allora possiamo sapere cosa il Signore vuole che facciamo nel nostro servizio e ricevere il coraggio per farlo, indipendentemente dalle difficoltà che affronteremo in futuro.

Ci stiamo preparando al servizio sacerdotale, che diventerà più duro col tempo. Per esempio, i nostri muscoli e il nostro cervello invecchiano con noi, la nostra capacità di imparare e ricordare cosa abbiamo letto diminuisce. Rendere il servizio sacerdotale che il Signore si aspetta da noi richiede ogni giorno sempre più autodisciplina. Possiamo essere pronti per questa prova incrementando la fede mediante il servizio continuo.

Il Signore ci ha dato l'opportunità di prepararci tramite quello che Lui ha chiamato "il giuramento e l'alleanza... [del] sacerdozio".³

È un'alleanza che facciamo con Dio di rispettare tutti i Suoi comandamenti e di rendere servizio come lo farebbe Lui se fosse qui personalmente. Vivere all'altezza di questo principio fornisce la forza di cui abbiamo bisogno per perseverare fino alla fine.

Eccellenti istruttori nel sacerdozio mi hanno mostrato come accrescere questa forza: bisogna formare un'abitudine a resistere a quella fatica e a quel timore che fanno venire in mente il pensiero di lasciar perdere. I grandi mentori del Signore mi hanno mostrato che la resistenza spirituale si sviluppa

quando ci spingiamo oltre quel punto in cui altri farebbero una pausa.

Voi grandi dirigenti del sacerdozio, che avete costruito questa forza spirituale in gioventù, ce l'avrete anche quando la forza fisica scemerà.

Mio fratello minore si trovava in una cittadina dello Utah per lavoro, Ricevette una telefonata al suo hotel dal presidente Spencer W. Kimball. Era già sera tardi dopo quella che era stata una dura giornata di lavoro per mio fratello e di sicuro anche per il presidente Kimball, il quale cominciò la conversazione dicendo: "Ho sentito che eri in città. So che è tardi e che sarai a letto, ma potresti venire a darmi una mano? Ho bisogno che mi accompagni a verificare la condizione di tutte le cappelle in questa città". Mio fratello andò con lui quella sera, non avendo nessuna conoscenza di manutenzione o di qualsiasi altra cosa che avesse a che fare con le cappelle e non sapendo perché il presidente Kimball volesse fare una cosa del genere dopo una lunga giornata o perché gli servisse aiuto.

Anni dopo, di notte, ricevetti una telefonata simile in un hotel in Giappone. All'epoca ero il nuovo commissario dell'educazione della Chiesa. Sapevo che il presidente Gordon B. Hinckley si trovava in qualche stanza di quello stesso hotel per via di un diverso incarico in Giappone. Risposi al telefono proprio poco dopo essermi disteso a letto per dormire, esausto per aver terminato tutto quello che credevo di avere la forza di fare.

Con la sua piacevole voce, il presidente Hinckley chiese: "Perché tu dormi mentre io sono qui a leggere un manoscritto che ci è stato chiesto di controllare?". Così mi alzai e andai a lavorare, anche se sapevo che il presidente Hinckley avrebbe potuto svolgere quel compito meglio di quanto



Davao, Filippine

non sarei stato in grado di fare io. Tuttavia, in qualche modo mi fece sentire che aveva bisogno del mio aiuto.

Il presidente Thomas S. Monson, al termine di quasi ogni riunione, chiede al segretario della Prima Presidenza: "Sono al passo col mio lavoro?". Poi sorride sempre quando la risposta è: "Sì, Presidente". Il sorriso compiaciuto del presidente Monson mi trasmette un messaggio, mi fa pensare: "C'è qualcosa in più che posso fare nei miei incarichi?". Poi torno nel mio ufficio e mi rimetto al lavoro.

Grandi insegnanti mi hanno mostrato come prepararmi a rispettare il giuramento e l'alleanza, quando il tempo e l'età lo renderanno più difficile. Mi hanno mostrato e insegnato come disciplinare me stesso a lavorare più di quello che pensavo di poter fare, fintantoché ne avrò la salute e la forza.

Non posso essere un servitore perfetto ogni singolo istante, ma posso provare a fare uno sforzo maggiore di quello che pensavo di poter fare. Con una simile abitudine, sviluppata presto, sarò pronto per le prove a venire. Io e voi possiamo essere preparati con la forza di tener fede al nostro giuramento e alleanza, a dispetto delle prove che sicuramente giungeranno mentre ci avviciniamo alla fine della vita.

Ho avuto una prova di questo fatto in una riunione del Consiglio per l'educazione della Chiesa. Il presidente Spencer W. Kimball aveva servito per

anni pur soffrendo di una serie di problemi di salute che solamente Giobbe comprenderebbe. Quella mattina presiedeva alla riunione.

Improvvisamente, smise di parlare e si lasciò cadere sulla sedia. Gli occhi gli si chiusero e la testa gli si afflosciò sul petto. Io gli ero seduto accanto e vicino a noi c'era l'anziano Holland. Entrambi ci alzammo per aiutarlo. Nella nostra inesperienza con il primo soccorso, decidemmo di trasportarlo, seduto com'era sulla sedia, fino al suo vicino ufficio.

Nonostante il momento di difficoltà, divenne il nostro insegnante. Sollevando ciascuno un lato della sedia, uscimmo dalla sala della riunione nel corridoio dell'edificio amministrativo della Chiesa. Lui aprì appena gli occhi, ancora stordito, e disse: "Per favore, state attenti. Non fatevi male alla schiena". Mentre ci avvicinavamo al suo ufficio, disse: "Mi dispiace tanto aver interrotto la riunione". Pochi minuti dopo essere arrivati nell'ufficio, non sapendo ancora quale fosse il problema, ci guardò in volto e disse: "Non pensate che dovrete tornare alla riunione?".

Ce ne andammo affrettandoci, sapendo che per qualche motivo la nostra presenza doveva importare al Signore. Il presidente Kimball, sin dall'infanzia, si era spinto oltre i suoi limiti di sopportazione per servire e amare il Signore. Era un'abitudine talmente

radicata che riaffiorava quando ne aveva bisogno. Era preparato, per cui era in grado di insegnarci e indicarci come essere preparati a tener fede al giuramento e all'alleanza, attraverso una preparazione costante negli anni, tramite tutta la nostra forza in quelli che potevano sembrare piccoli compiti dalle conseguenze minime.

La mia preghiera è che possiamo tener fede alle nostre alleanze del sacerdozio per rendere degni della vita eterna noi stessi e coloro che siamo chiamati a istruire. Vi prometto che, se farete tutto quello che potete, Dio accrescerà la vostra forza e la vostra saggezza. Vi renderà pronti. Vi prometto che coloro che addestreterete e per i quali sarete un esempio elogeranno il vostro nome come ho fatto io per i grandi insegnanti che ho conosciuto.

Attesto che Dio Padre vive e vi ama. Vi conosce. Egli e Suo Figlio, Gesù Cristo, risorto e glorificato, apparvero a un ragazzo inesperto, Joseph Smith. Gli affidarono la restaurazione della pienezza del Vangelo e della vera Chiesa; lo incoraggiarono quando ne ebbe bisogno; gli inflissero un castigo amorevole che lo portasse in basso per poterlo elevare; lo prepararono, e stanno preparando anche noi ad avere la forza di continuare a procedere verso la gloria celeste, che è il fine e la ragione di tutto il servizio nel sacerdozio.

Vi lascio la mia benedizione affinché possiate riconoscere le gloriose opportunità che Dio vi ha concesso nel chiamarvi e prepararvi al Suo servizio e al servizio degli altri. Nel nome del nostro affettuoso capo e insegnante, Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere 2 Nefi 32:3-6.
2. 1 Timoteo 4:12-14, 16.
3. Dottrina e Alleanze 84:39.



Presidente Thomas S. Monson

Osate stare soli

Possiamo noi sempre essere coraggiosi e preparati a difendere ciò in cui crediamo.

Miei amati fratelli, è un immenso privilegio essere con voi stasera. Noi che deteniamo il sacerdozio di Dio costituiamo un grande legame e fratellanza.

In Dottrina e Alleanze, sezione 121, versetto 36, leggiamo “che i diritti del sacerdozio sono inseparabilmente connessi con i poteri del cielo”. Che dono meraviglioso ci è stato dato: detenere il sacerdozio, che è “inseparabilmente connesso con i poteri del cielo”. Questo dono prezioso, tuttavia, porta con sé non solo benedizioni speciali, ma anche solenni responsabilità. Dobbiamo condurre la nostra vita in maniera tale da essere sempre degni del sacerdozio che deteniamo. Viviamo in un periodo in cui siamo circondati da molte cose che hanno lo scopo di attirarci su sentieri che possono portarci alla distruzione. Per evitare tali sentieri sono necessari determinazione e coraggio.

Ricordo il periodo, come anche alcuni di voi qui questa sera, in cui le norme seguite dalla maggioranza della gente erano molto simili alle nostre norme. Ciò non è più vero. Recentemente ho letto un articolo nel *New York Times* su uno studio fattonell'estate del 2008, in cui un illustre sociologo della Notre Dame ha guidato una squadra di ricerca che ha condotto

interviste approfondite a 230 giovani adulti in tutta l'America. Credo che possiamo tranquillamente presumere che i risultati sarebbero simili in gran parte del mondo.

Condivido con voi solo un estratto di questo articolo molto eloquente:

“Gli intervistatori hanno posto domande aperte concernenti il bene e il male, i dilemmi morali e il significato della vita. Nelle risposte sconnesse... si vedono i giovani brancolare nel tentativo di dire qualcosa di sensato su queste questioni. Essi, però, semplicemente non hanno le nozioni o il vocabolario per farlo.

Alla richiesta di descrivere un dilemma morale che avevano affrontato, due terzi dei giovani non è stato in grado di rispondere alla domanda, oppure ha fatto riferimento a problemi che non sono per nulla morali, come ad esempio se potevano permettersi un certo appartamento in affitto o avevano abbastanza monete da inserire nel parcometro di un parcheggio”.

L'articolo continua:

“La visione predominante, cui la maggioranza giungeva ripetutamente, è che le scelte morali non sono che una questione di gusto individuale. ‘È una cosa personale’, dicevano di solito gli intervistati. ‘Dipende dall'individuo. Chi sono io per dirlo?’

Rifutando la cieca deferenza all'autorità, molti dei giovani sono passati all'estremo opposto, [dicendo]: ‘Farei ciò che crederei rendermi felice o ciò che mi sentirei di fare. Non ho altro modo di sapere cosa fare se non per come mi sento internamente’”.

Coloro che hanno condotto le interviste hanno sottolineato che alla maggioranza dei giovani con cui hanno parlato non erano “state date le risorse, attraverso la scuola, le istituzioni [o] la famiglia, per sviluppare le proprie intuizioni morali”.¹

Fratelli, nessuno che sia alla portata del suono della mia voce deve avere dubbi riguardo a ciò che è morale e a ciò che non lo è, né deve avere dubbi su quello che ci si aspetta da noi come detentori del sacerdozio di Dio. Siamo stati e continuiamo a essere istruiti riguardo alle leggi di Dio. Nonostante quello che possiate vedere o udire altrove, queste leggi sono immutabili.

Nel nostro vivere quotidiano, è quasi inevitabile che la nostra fede venga messa alla prova. Talvolta, pur essendo circondati da altre persone, possiamo ritrovarci in minoranza o perfino da soli quando si tratta di ciò che è accettabile e di ciò che non lo è. Abbiamo noi il coraggio morale di restare fermi nelle nostre credenze, anche se farlo significa restare soli? In qualità di detentori del sacerdozio di Dio, è essenziale che siamo in grado di affrontare, con coraggio, qualsiasi difficoltà si presenti sul nostro cammino. Ricordate le parole di Tennyson: “La mia forza è la forza di dieci, perché il mio cuore è puro”.²

Sempre più, alcune celebrità e altri che, per una ragione o per l'altra, sono nel mirino dell'attenzione pubblica, hanno la tendenza a ridicolizzare la religione in generale e a volte la Chiesa nello specifico. Se la nostra testimonianza non è salda abbastanza,



tali critiche possono farci dubitare delle nostre credenze o vacillare nelle nostre certezze.

Nella visione di Lehi dell'albero della vita, che si trova in 1 Nefi 8, Lehi vede, tra gli altri, coloro che si tengono alla verga di ferro finché non arrivano a mangiare del frutto dell'albero della vita, che noi sappiamo essere una rappresentazione dell'amore di Dio. Poi, tristemente, dopo che hanno mangiato del frutto, alcuni si vergognano a causa di coloro che sono nell'"edificio grande e spazioso", che rappresenta l'orgoglio dei figlioli degli uomini, i quali puntano il dito verso di loro e si burlano di loro; ed essi si sviano su cammini proibiti e si perdono.³ Che potente strumento dell'avversario sono la derisione e lo scherno! Chiedo di nuovo, fratelli, se abbiamo il coraggio di rimanere forti a dispetto di una opposizione così aspra.

Credo che la mia prima esperienza in cui ebbi il coraggio delle mie convinzioni risale a quando servivo nella marina degli Stati Uniti alla fine della seconda guerra mondiale.

Il centro di addestramento della marina non fu un'esperienza facile

per me, né per nessuno che ci passò. Per le prime tre settimane ero convinto che la mia vita fosse in pericolo. La marina non stava cercando di addestrarmi: stava cercando di ammazzarmi.

Ricorderò sempre quando arrivò la domenica dopo la prima settimana. Ricevemmo una lieta notizia dal capo sottufficiale. Stando sull'attenti sul terreno di esercitazione sotto una vivace brezza californiana, udimmo l'ordine: "Oggi tutti andranno in chiesa: tutti, ossia tranne me. Io vado a rilassarmi!". Poi gridò: "Voi tutti cattolici, andate a Camp Decatur, e non tornate fino alle tre. Avanti, marsch!". Un contingente piuttosto corposo si mosse. Poi sbraitò il suo ordine successivo: "Voi che siete ebrei, andate a Camp Henry, e non tornate fino alle tre. Avanti, marsch!". Un contingente di reclute di gran lunga più piccolo si avviò. Poi disse: "Il resto di voi protestanti, andate negli auditorium di Camp Farragut e non tornate fino alle tre. Avanti, marsch!".

Subito, mi balenò il pensiero: "Monson, non sei cattolico; non sei ebreo; non sei protestante. Sei mormone, dunque resta lì dove

sei!". Posso assicurarvi che mi sentii completamente solo. Coraggioso e determinato, sì, ma solo.

A questo punto udii le parole più dolci che abbia mai sentito dire da un capo sottufficiale. Guardò nella mia direzione e chiese: "E voi come vi definite?". Fino a quel momento non mi ero accorto che ci fosse qualcuno accanto o dietro di me sul terreno di esercitazione. Quasi all'unisono, ciascuno di noi replicò: "Mormoni!" È difficile descrivere la gioia che riempì il mio cuore quando mi girai e vidi un gruppetto di altri marinai.

Il capo sottufficiale si grattò il capo con un'espressione disorientata, ma alla fine disse: "Beh, trovatevi un posto dove riunirvi; e non tornate prima delle tre. Avanti, marsch!".

Mentre marciavamo, pensai alle parole di una filastrocca che avevo imparato in Primaria anni prima:

*Osa esser mormone;
osa stare solo.
Osa avere un proposito fermo;
osa farlo sapere.*

Anche se l'esperienza si rivelò differente da quella che mi ero aspettato, ero stato disposto a rimanere da solo, se ce ne fosse stato bisogno.

Da quel giorno ci sono state volte in cui non c'era nessuno dietro di me e quindi sono stato *davvero* da solo. Sono estremamente grato di aver preso la decisione molto tempo fa di rimanere forte e fedele, sempre pronto e preparato a difendere la mia religione, se ce ne fosse stato bisogno.

Per timore che in qualsiasi momento vi sentiate non all'altezza dei compiti che vi attendono, fratelli, desidero condividere con voi una dichiarazione fatta nel 1987 dall'allora presidente della Chiesa Ezra Taft Benson in un discorso tenuto di fronte



a un folto gruppo di membri della California. Il presidente Benson disse:

“In tutte le epoche, gli occhi dei profeti hanno corso lungo i corridoi del tempo fino ai nostri giorni. Miliardi tra defunti e coloro che devono ancora nascere hanno lo sguardo puntato su di noi. Non abbiate alcun dubbio, voi siete una generazione particolare...”

Per quasi seimila anni Dio vi ha tenuto in serbo perché faceste la vostra apparizione negli ultimi giorni precedenti la seconda venuta del Signore. Alcune persone si svieranno, ma il regno di Dio rimarrà intatto per accogliere il suo capo, Gesù Cristo, al Suo ritorno.

Benché questa generazione sia paragonabile in malvagità al tempo di Noè, quando il Signore purificò la terra col diluvio, questa volta c'è una differenza fondamentale, ed è che Dio ha risparmiato per le ultime battute della storia alcuni dei Suoi figli più forti, che contribuiranno a far trionfare il Regno”.⁴

Sì, fratelli, noi rappresentiamo alcuni dei Suoi figli più forti. Nostra è la responsabilità di essere degni di tutte le gloriose benedizioni che il nostro Padre nei cieli ha in serbo per noi. Ovunque andiamo, il nostro sacerdozio viene con noi. Ci stiamo tenendo in luoghi santi? Vi prego, prima di mettere a rischio voi stessi e il vostro sacerdozio, avventurandovi in luoghi o partecipando ad attività che non sono degne

di voi o del sacerdozio, fermatevi a considerare le conseguenze. A ognuno di noi è stato conferito il Sacerdozio di Aaronne e, contestualmente, gli è stato dato il potere che detiene le chiavi del ministero degli angeli. Il presidente Gordon B. Hinckley disse:

“Non potete permettervi di fare una qualsiasi cosa che porrebbe una barriera tra voi e il ministero degli angeli in vostro favore.

Non potete essere immorali in alcun senso. Non potete essere disonesti. Non potete imbrogliare o mentire, non potete usare il nome di Dio in vano o usare un linguaggio volgare e avere ancora diritto al ministero degli angeli”.⁵

Se qualcuno di voi è inciampato nel suo cammino, voglio che capiate senza alcun dubbio che c'è un modo per rimediare: si chiama pentimento. Il nostro Salvatore ha dato la Sua vita per rendere disponibile a voi e a me questo dono benedetto. Nonostante il percorso del pentimento non sia facile, le promesse sono reali. Ci è stato detto: “Quand'anche i vostri peccati fossero come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve”.⁶ “E non mi ricorderò più [di essi]”.⁷ Che dichiarazione! Che benedizione! Che promessa!

Ci potrebbero essere alcuni di voi che pensano tra sé e sé: “Beh, non sto rispettando tutti i comandamenti e non sto facendo tutto quello che dovrei, eppure la mia vita sta procedendo

benissimo. Penso che non ci siano problemi a continuare così”. Fratelli, vi prometto che a lungo andare questo atteggiamento non porterà i suoi frutti.

Non molti mesi fa, ho ricevuto una lettera da un uomo che una volta pensava di poter vivere in questa maniera. Adesso si è pentito e ha allineato la sua vita con i principi e i comandamenti del Vangelo. Voglio condividere con voi un brano di questa lettera, perché rende bene la realtà di questo modo di pensare errato: “Ho dovuto apprendere da me stesso (la maniera più difficile) che il Salvatore aveva totalmente ragione quando disse: ‘Niuno può servire a due padroni; perché o odierà l'uno ed amerà l'altro, o si atterrà all'uno e sprezerà l'altro. Voi non potete servire a Dio ed a Mammona.’⁸ Ho cercato, quanto mai nessun altro, di servire entrambi. Alla fine, mi sono ritrovato con il vuoto, l'oscurità e la solitudine che Satana dà a coloro che credono ai suoi inganni, illusioni e menzogne”.

Affinché possiamo essere forti e resistere a qualsiasi forza che ci spinga nella direzione sbagliata o a qualsiasi voce che ci incoraggi a imboccare il sentiero errato, dobbiamo avere una nostra testimonianza. Che abbiate 12 anni o 112—o qualsiasi altra età—potete sapere per voi stessi che il vangelo di Gesù Cristo è vero. Leggete il Libro di Mormon. Meditate sui suoi insegnamenti. Chiedete al Padre Celeste se è vero. Abbiamo la promessa che “se lo chiederete con cuore sincero, con intento reale, avendo fede in Cristo, egli ve ne manifesterà la verità mediante il potere dello Spirito Santo”.⁹

Quando sappiamo che il Libro di Mormon è vero, allora ne consegue che Joseph Smith era davvero un profeta e che vide Dio, il Padre Eterno, e Suo Figlio, Gesù Cristo. Ne consegue anche che il Vangelo fu restaurato in questi



Autorità generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Ottobre 2011

LA PRIMA PRESIDENZA



Henry B. Eyring
Primo consigliere



Thomas S. Monson
Presidente



Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere

IL QUORUM DEI DODICI APOSTOLI



Boyd K. Packer



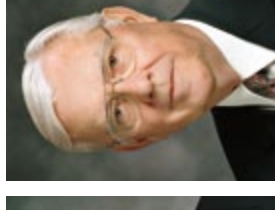
L. Tom Perry



Russell M. Nelson



Dallin H. Oaks



M. Russell Ballard



Richard G. Scott



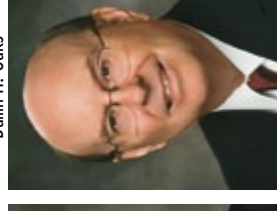
Robert D. Hales



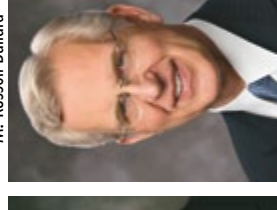
Jeffrey R. Holland



David A. Bednar



Quentin L. Cook



D. Todd Christofferson



Neil L. Andersen

LA PRESIDENZA DEI SETTANTA



Ronald A. Rasband



Steven E. Snow



Walter F. González



L. Whitney Clayton



Joy E. Jensen



Donald L. Hallstrom



Tad R. Callister

IL PRIMO QUORUM DEI SETTANTA

(in ordine alfabetico)



Marcos A. Adunkanits



Jose L. Alonso



Carlos H. Amado



Ian S. Adern



Mervyn B. Arnold



David S. Baxter



Shayne M. Bowen



Gerald Causse



Yoon Hwan Choi



Craig C. Christensen



Don R. Clarke



Carl B. Cook



Lawrence E. Conhage



Claudio R. M. Costa



LeGrand R. Curtis Jr.



Benjamin De Hoyos



John B. Dickson



Kevin R. Duncan



David F. Evans



Enrique R. Faldaballo



Eduardo Gavaret



Carlos A. Goady



Christoffel Golden Jr.



Gerrit W. Gong



C. Scott Gow



James J. Hamula



Keith K. Hilbig



Martin K. Jensen



Daniel L. Johnson



Paul V. Johnson



Patrick Kearon



Paul E. Koelliker



Erich W. Kopschke



Richard J. Moynnes



Marcus B. Nash



Brent H. Nielson



Allan F. Pucker



Kevin W. Pearson



Anthony D. Perkins



Paul B. Pieper



Raimel E. Pino



Bruce D. Porter



Dale G. Renlund



Michael T. Ringwood



Lynn G. Robbins



Joseph W. Sitari



Ulisses Soares



Gary E. Stevenson



Michael John U. Teh



Jose A. Taxeira



Octaviano Tenorio



Juan A. Uceda



Francisco J. Vinos



W. Christopher Waddell



William R. Walker



F. Michael Watson



Kazuhiko Yamashita



Jorge F. Zeballos



Claudio D. Zivic



W. Craig Zwick



Wilford W. Andersen



Koichi Aoyagi



Randall K. Bennett



Craig A. Cardon



Bruce A. Carlson



J. Deen Connish



Keith R. Edwards



Stanley G. Ellis



Bradley D. Foster



Larry W. Gibbons



O. Vincent Haleck



Larry R. Lawrence



Per G. Molin



James B. Martino



Jairo Marzagrandi



Kent F. Richards



Gregory A. Schwitzer



Kent D. Watson



Larry Y. Wilson

IL VESCOVATO PRESIDENTE



Richard C. Ecgley
Primo consigliere



H. David Burton
Vescovo presidente



Keith B. McMullin
Secondo consigliere



I Santi degli Ultimi Giorni in tutto il mondo si godono la Conferenza generale "nella [loro] lingua e nell'idioma [loro] proprio" (DeA 90:11). In senso orario dall'immagine in alto a sinistra, membri della Chiesa a Johannesburg, Sudafrica; Salvador, Brasile; San Salvador, El Salvador; Montreal, Quebec, Canada; Montalban, Filippine; Gómez Palacio, Messico; e Tokyo, Giappone.



ultimi giorni tramite Joseph Smith e con esso sia il Sacerdozio di Aaronne che il Sacerdozio di Melchisedec.

Una volta che abbiamo una testimonianza, è nostro dovere condividerla con gli altri. Molti di voi, fratelli, hanno servito come missionari in tutto il mondo. Molti di voi, giovani uomini, serviranno in futuro. Preparatevi adesso per questa opportunità; fate in modo di essere degni di servire.

Se saremo preparati a condividere il Vangelo, saremo pronti a seguire il consiglio dell'apostolo Pietro, che esortò: “[Siate] pronti sempre a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi”.¹⁰

Nel corso della nostra vita avremo occasione di condividere le nostre credenze, anche se non sempre sappiamo quando saremo chiamati a farlo. Mi capitò un'opportunità del genere nel 1957, quando lavoravo nell'editoria e mi fu chiesto di recarmi in Texas, a Dallas, talvolta soprannominata “la città delle chiese”, per parlare a una conferenza. Dopo la conferenza, feci un giro dei sobborghi della città a bordo di un autobus turistico. Ogni volta che passavamo davanti a una delle varie chiese, il conducente diceva: “Alla vostra sinistra potete vedere la chiesa metodista”, oppure, “Lì, sulla destra, c'è la cattedrale cattolica”.

Quando poi passammo davanti a un bell'edificio di mattoni rossi costruito su una collina, il conducente esclamò: “In quell'edificio si riuniscono i mormoni”. Una signora nel retro dell'autobus, allora, disse a voce alta: “Conducente, può dirci qualcosa di più sui mormoni?”.

Il conducente accostò e fermò l'autobus poi si girò e rispose: “Signora, tutto quello che so sui mormoni è che si riuniscono in quell'edificio di



mattoni rossi. C'è qualcuno su quest'autobus che sappia qualcosa sui mormoni?”.

Attesi che qualcuno rispondesse. Osservai l'espressione sul volto di tutti i presenti per vedere se qualcuno si faceva avanti o aveva il desiderio di fare qualche commento. Niente. Mi resi conto che spettava a me fare ciò che aveva suggerito l'apostolo Pietro, ovvero: “[Essere] pronti sempre a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi”. Mi resi anche conto della verità dell'adagio: “Quando arriva l'ora della decisione, passata ormai l'ora della preparazione”.

Per un quarto d'ora, ebbi il privilegio di esporre, a quelli che si trovavano sull'autobus, la mia testimonianza riguardo alla Chiesa e alle nostre credenze. Fui grato della mia testimonianza e del fatto di essere stato pronto per condividerla.

Prego con tutto il cuore e con tutta l'anima che ogni uomo che detiene il sacerdozio vi faccia onore e si mostri all'altezza della fiducia che gli è stata concessa quando tale sacerdozio gli è stato conferito. Possa ciascuno di noi che detiene il sacerdozio di Dio sapere ciò in cui crede. Possiamo noi sempre essere coraggiosi e preparati a difendere ciò in cui crediamo, e se questo significa che dobbiamo stare da soli, allora facciamolo con coraggio, essendo rafforzati dalla consapevolezza che in realtà non siamo mai

soli quando stiamo dalla parte del nostro Padre nei cieli.

Nel contemplare il grande dono che ci è stato dato—“i diritti del sacerdozio... inseparabilmente connessi con i poteri del cielo”—possa la nostra determinazione spingerci sempre a salvaguardarlo e difenderlo e ad essere degni delle sue promesse. Fratelli, possiamo noi seguire l'indicazione fornitaci dal Salvatore nel libro di 3 Nefi: “Tenete... alta la vostra luce affinché possa brillare dinanzi al mondo. Ecco, io sono la luce che dovete tenere alta—ciò che mi avete visto fare”.¹¹

Che possiamo sempre seguire questa luce e tenerla alta affinché venga vista da tutto il mondo è la mia preghiera e la benedizione che lascio su tutti coloro che odono la mia voce. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. David Brooks, “If It Feels Right...”, *New York Times*, 12 settembre 2011, nytimes.com.
2. Alfred, Lord Tennyson, “Sir Galahad”, in *Poems of the English Race*, selezionati da Raymond Macdonald Alden (1921), 296.
3. Vedere 1 Nefi 8:26–28.
4. Ezra Taft Benson, “In His Steps” (riunione al caminetto del Sistema educativo della Chiesa, 8 febbraio 1987); vedere anche “In His Steps”, in *1979 Devotional Speeches of the Year: BYU Devotional and Fireside Addresses* (1980), 59.
5. Gordon B. Hinckley, “La dignità personale per esercitare il sacerdozio”, *Liahona*, luglio 2002, 59.
6. Isaia 1:18.
7. Geremia 31:34.
8. Matteo 6:24.
9. Moroni 10:4.
10. 1 Pietro 3:15.
11. 3 Nefi 18:24.



Presidente Henry B. Eyring
Primo consigliere della Prima Presidenza

Un testimone

Il Libro di Mormon è la migliore guida per apprendere come stiamo facendo e come fare meglio.

Sono grato dell'opportunità che ho di parlarvi questa domenica a una conferenza generale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Ogni membro della Chiesa ha la medesima sacra responsabilità. L'abbiamo accettata e abbiamo promesso di rispettarla quando ci siamo battezzati. Dalle parole di Alma, il grande profeta del Libro di Mormon, apprendiamo quello che abbiamo promesso a Dio che saremmo diventati: "Disposti a piangere con quelli che piangono, sì, e a confortare quelli che hanno bisogno di conforto, e a stare come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo in cui possiate trovarvi, anche fino alla morte, affinché possiate essere redenti da Dio ed essere annoverati con quelli della prima risurrezione perché possiate avere la vita eterna".¹

Si tratta di una responsabilità nobile e di una gloriosa promessa che riceviamo da Dio. Il mio messaggio oggi è d'incoraggiamento. Nella stessa maniera in cui mette in chiaro questo dovere, il Libro di Mormon ci indirizza verso l'alto, lungo il sentiero che conduce alla vita eterna.

Primo, abbiamo promesso di divenire caritatevoli. Secondo, abbiamo

promesso di divenire testimoni di Dio. Terzo, abbiamo promesso di perseverare. Il Libro di Mormon è la migliore guida per apprendere come stiamo facendo e come fare meglio.

Cominciamo col divenire caritatevoli. Vi voglio ricordare delle esperienze recenti. Molti di voi hanno preso parte al giorno di servizio. È stato organizzato in migliaia di luoghi in tutto il mondo.

Un consiglio di Santi, vostri fratelli, ha pregato per sapere quale tipo di servizio organizzare. Hanno chiesto a Dio di far loro sapere chi dovessero servire, che servizio rendere e chi invitare a partecipare. Magari hanno anche pregato di non dimenticare le pale o l'acqua da bere, ma soprattutto hanno pregato affinché tutti coloro che avrebbero offerto o ricevuto tale servizio potessero sentire l'amore di Dio.

So che queste preghiere hanno trovato risposta in almeno un rione. Più di centoventi membri si sono offerti volontari per aiutare. In tre ore hanno trasformato il terreno di una chiesa nella nostra comunità. È stato un lavoro duro e felice. I ministri della chiesa erano grati. Tutti coloro che hanno collaborato quel giorno hanno sentito unità e maggiore amore. Alcuni hanno perfino

detto di aver sentito gioia nell'estirpare le erbacce e potare gli arbusti.

Alcune parole del Libro di Mormon li hanno aiutati a capire perché hanno provato gioia. Re Beniamino disse al suo popolo: "Impara[te] che quando siete al servizio dei vostri simili, voi non siete che al servizio del vostro Dio".² Mormon, nel Libro di Mormon, insegnò con parole sue che "la carità è il puro amore di Cristo, e sussiste in eterno; e colui che sarà trovato pervaso di essa all'ultimo giorno, tutto andrà bene per lui".³

Il Signore mantiene la Sua promessa quando voi mantenete la vostra. Quando servite gli altri per Lui, vi fa sentire il Suo amore e, col tempo, i sentimenti di carità divengono parte della vostra stessa natura. Riceverete la rassicurazione di Mormon nel vostro cuore, se persisterete nel servire il prossimo, che tutto andrà bene per voi.

Così come avete promesso a Dio di diventare caritatevoli, avete anche promesso di essere Suoi testimoni in qualsiasi luogo vi troviate durante tutta la vostra vita. Ripeto: il Libro di Mormon è la migliore guida che conosco per aiutarci a rispettare questa promessa.

Una volta fui invitato a parlare alla cerimonia di laurea di una università. Il rettore aveva richiesto che fosse il presidente Gordon B. Hinckley a essere invitato, ma scoprì che egli non era disponibile. Conseguentemente, ricevetti io l'invito. All'epoca ero un giovane membro del Quorum dei Dodici Apostoli.

La persona che mi aveva invitato a parlare divenne apprensiva quando conobbe meglio quelli che erano i miei doveri come apostolo. Mi telefonò e mi disse che aveva scoperto che il mio incarico era di essere un testimone di Gesù Cristo.

In tono molto fermo mi disse che non potevo svolgere il mio incarico

durante il mio discorso. Mi spiegò che l'università rispettava gli individui di qualsiasi credo, anche quelli che negavano l'esistenza di Dio. Ripeté: "Lei non può adempiere il suo dovere qui".

Riattaccai il telefono con dei seri dubbi che mi attraversavano la mente. Dovevo dire all'università che non avrei rispettato il mio accordo di parlare? Mancavano solo due settimane all'evento; la mia presenza era stata annunciata. Che effetto avrebbe avuto sul buon nome della Chiesa il mio rifiuto di rispettare l'accordo?

Pregai per sapere cosa Dio voleva che facessi. La risposta giunse in un modo che mi sorprese. Mi resi conto che l'esempio di Nefi, Abinadi, Amulec e dei figli di Mosia avevano influenzato chi ero. Essi erano audaci testimoni di Gesù Cristo a dispetto dei pericoli mortali.

Quindi, l'unica scelta da fare era su come prepararmi. Indagai tutto ciò che riuscivo a sapere sull'università. Con l'approssimarsi del giorno del discorso, la mia ansia montò e le mie preghiere si intensificarono.

Con un miracolo simile a quello della divisione delle acque del Mar Rosso, trovai un articolo di giornale: proprio quell'università era stata omaggiata per aver fatto quello che la Chiesa ha imparato a fare nel suo impegno umanitario in tutto il mondo. Così, nel mio discorso, descrissi ciò che noi e loro avevamo fatto per soccorrere le persone che erano nel bisogno. Dissi che sapevo che Gesù Cristo era la fonte delle benedizioni che erano giunte nella vita di coloro che noi e loro avevamo servito.

Dopo la riunione i presenti si alzarono ad applaudire, cosa che mi sembrò alquanto inusuale. Rimasi meravigliato, ma pur sempre un po' ansioso, ricordando cosa era successo ad Abinadi. Soltanto Alma aveva



accettato la sua testimonianza. Tuttavia, quella sera, a una cena formale, udii il rettore dell'università dire che durante il mio discorso aveva sentito le parole di Dio.

Devo dire che un esito così miracoloso è raro nella mia esperienza come testimone di Cristo, ma l'influenza del Libro di Mormon sul vostro carattere, potere e coraggio di essere testimoni di Dio è certa. La dottrina e gli esempi di coraggio contenuti in questo libro vi edificheranno, vi guideranno e vi incoraggeranno.

Ogni missionario che proclama il nome e il vangelo di Gesù Cristo sarà benedetto se si nutrirà abbondantemente del Libro di Mormon ogni giorno. I genitori che faticano a far ottenere una testimonianza del Salvatore ai loro figli saranno aiutati se cercheranno una maniera per portare le parole e lo spirito del Libro di Mormon nella loro casa e nella vita di tutti i loro familiari. Questo si è dimostrato vero per noi.

Ho potuto constatare che tale miracolo sta avvenendo in ogni riunione sacramentale e in ogni classe a cui partecipo nella Chiesa. Gli oratori e gli insegnanti mostrano amore e matura comprensione delle Scritture, specialmente del Libro di Mormon, e la loro testimonianza viene chiaramente dal profondo del loro cuore. Essi insegnano con maggiore convinzione e

rendono testimonianza con potere.

Vedo altrettante prove che indicano che stiamo migliorando nella terza parte della promessa che noi tutti abbiamo fatto al battesimo. Abbiamo fatto alleanza di perseverare, di osservare i comandamenti di Dio per tutta la vita.

Ho visitato in ospedale una vecchia amica a cui era stato diagnosticato un cancro in fase terminale. Ho portato con me due delle mie figlie più giovani. Non mi aspettavo che fosse in grado di riconoscerle. I suoi familiari erano radunati attorno al letto quando siamo entrati.

Lei ha guardato in alto e ha sorriso. Ricorderò sempre il suo sguardo quando ha visto che avevamo portato le nostre figlie con noi. Ha fatto loro cenno di avvicinarsi al suo letto, si è tirata su, le ha abbracciate e le ha presentate alla sua famiglia. Ha parlato della grandezza di queste due ragazze: era come se stesse presentando delle principesse a una corte reale.

Immaginavo che la nostra visita sarebbe finita presto: di sicuro, ho pensato, è stanca. Tuttavia, mentre la guardavo era come se gli anni non fossero passati: era raggianti e palesemente colma di amore per tutti noi.

Sembrava assaporare il momento come se il tempo si fosse arrestato. Aveva trascorso gran parte della sua

vita a soccorrere i figli del Signore. Sapeva, dalla storia del Libro di Mormon, che il Salvatore risorto aveva preso i bambini uno ad uno, li aveva benedetti e poi aveva pianto di gioia.⁴ Ella aveva sperimentato quella gioia sufficientemente a lungo da poter perseverare nel Suo servizio amorevole fino alle fine.

Ho visto questo stesso miracolo nella stanza di un uomo che aveva reso un servizio fedele sufficientemente a lungo da far pensare di aver fatto abbastanza e di poter quindi riposare.

Sapevo che si era sottoposto a un trattamento lungo e doloroso per una malattia e che era stato informato dai dottori di essere terminale. Non offrivano più né cure né speranza.

Sua moglie mi portò nella sua stanza nella loro casa, ed era lì, adagiato sulla schiena su di un letto preparato con cura. Indossava una camicia bianca appena stirata, una cravatta e delle scarpe nuove.

Vide lo sguardo sorpreso nei miei occhi, rise dolcemente e spiegò: “Dopo che mi dai la benedizione, voglio essere pronto per rispondere alla chiamata di prendere il mio letto e mettermi al lavoro”. Era ovvio che era pronto per l'intervista che presto avrebbe avuto col Maestro, per il quale si era dato da fare così fedelmente.

Era un esempio di quei Santi degli Ultimi Giorni pienamente convertiti che spesso incontro dopo che hanno dedicato una vita al servizio devoto. Costoro continuano a perseverare.

Il presidente Marion G. Romney descrisse questo fenomeno così: “In colui che è veramente e totalmente convertito, il desiderio per le cose [contrarie] al vangelo di Gesù Cristo è realmente morto ed è sostituito con l'amore di Dio, con la ferma e controllata determinazione di obbedire ai Suoi comandamenti”.⁵

È questa la ferma determinazione che vedo sempre più spesso nei discepoli esperti di Gesù Cristo. Come la sorella che ha salutato le mie figlie e l'uomo con le scarpe nuove, pronto ad alzarsi e a marciare, essi seguono i comandamenti del Salvatore fino alla fine. Tutti voi l'avete visto.

Potete notarlo ancora una volta se ritornate al Libro di Mormon. Tuttora provo ammirazione nel mio cuore quando leggo queste parole di un anziano e determinato servo di Dio: “Poiché, anche in questo momento, tutto il mio corpo trema grandemente mentre cerco di parlarvi; ma il Signore... mi sostiene, e mi ha permesso di parlarvi”.⁶

Anche voi, come me, potete trarre coraggio dall'esempio di perseveranza lasciatoci da Moroni. Era solo nel suo ministero. Sapeva che la sua fine era vicina, eppure ascoltate che cosa scrisse a beneficio di persone non ancora nate e discendenti dei suoi nemici mortali: “Sì, venite a Cristo, e siate perfetti in Lui, e rifuggite da ogni empietà; e se

rifuggite da ogni empietà e amate Dio con tutta la vostra forza, mente e facoltà, allora la sua grazia vi sarà sufficiente, cosicché mediante la sua grazia possiate essere perfetti in Cristo”.⁷

Moroni diede questa testimonianza al termine del suo ministero e della sua vita. Raccomandò di avere carità, come fanno i profeti in tutto il Libro di Mormon. Aggiunse la sua testimonianza del Salvatore, quando la morte gli si stava presentando innanzi. Era invero un figlio convertito di Dio, come possiamo esserlo noi: pieno di carità, costante e indomito nella testimonianza del Salvatore e del Suo vangelo, e determinato a perseverare sino alla fine.

Moroni ci ha insegnato ciò che ci è richiesto. Ha detto che il primo passo verso la conversione completa è la fede. Lo studio del Libro di Mormon, accompagnato dalla preghiera, infonderà fede in Dio Padre, nel Suo beneamato Figliolo e nel Suo vangelo. Infonderà fede nei profeti di Dio, antichi e moderni.



Può farvi avvicinare a Dio più di qualsiasi altro libro. Può cambiare la vita in meglio. Vi esorto a fare quello che ha fatto un mio collega missionario. Era scappato di casa ancora adolescente e qualcuno aveva messo un Libro di Mormon in una scatola che portò con sé alla ricerca di maggiore felicità.

Gli anni passavano ed egli si spostava da un posto all'altro in giro per il mondo. Un giorno si sentì solo e infelice, quando vide la scatola piena di cose che aveva portato con sé. Sul fondo, trovò il Libro di Mormon. Lesse la promessa e la mise alla prova. Seppe che era vero. Questa testimonianza ha cambiato la sua vita e lui ha trovato una felicità che va oltre i suoi sogni più ambiziosi.

La vostra copia del Libro di Mormon potrebbe essere sottratta al vostro sguardo a causa delle cure e dall'attenzione che dedicate a tutto ciò che avete ammassato nel corso del vostro viaggio. Vi prego di abbeverarvi profusamente e frequentemente alle sue pagine, poiché contiene la pienezza del vangelo di Gesù Cristo, che è l'unica via per ritornare a casa da Dio.

Vi lascio la mia sicura testimonianza che Dio vive e che risponderà alle vostre preghiere. Gesù Cristo è il Salvatore del mondo. Il Libro di Mormon è un testimone veritiero e sicuro del fatto che Egli vive ed è il nostro Salvatore risorto e vivente.

Il Libro di Mormon è un testimone prezioso. Vi lascio ora con la mia testimonianza, nel nome sacro di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Mosia 18:9.
2. Mosia 2:17.
3. Moroni 7:47.
4. Vedere 3 Nefi 17:21-22.
5. Marion G. Romney, in Conference Report, ottobre 1963, 23.
6. Mosia 2:30.
7. Moroni 10:32.



Anziano Robert D. Hales
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Confidare nel Signore: sia fatta la Tua volontà

Lo scopo della nostra vita sulla terra è quello di crescere e rafforzarci grazie alle nostre esperienze.

Questa domenica mattina, rendiamo grazie e testimoniamo della realtà che il nostro Salvatore vive. Il Suo vangelo è stato restaurato mediante il profeta Joseph Smith. Il Libro di Mormon è vero. Oggi siamo guidati da un profeta vivente, il presidente Thomas S. Monson. Soprattutto, rendiamo solenne testimonianza dell'Espiazione di Gesù Cristo e delle benedizioni eterne che da essa scaturiscono.

Durante gli ultimi mesi, ho avuto la possibilità di studiare e apprendere più cose riguardo al sacrificio espiatorio del Salvatore e a come si è preparato per offrire questo dono eterno a ognuno di noi.

La Sua preparazione è iniziata nella vita premortale, quando disse al Padre: "Sia fatta la tua volontà, e sia tua la gloria per sempre".¹ Da quel momento e ancora oggi, Egli esercita la Sua libertà di scelta per accettare e far avanzare il piano del Padre Celeste. Le Scritture ci insegnano che durante la Sua giovinezza andava "nella casa del Padre" Suo² e "serv[iva] il Signore per il tempo del suo ministero che doveva venire".³ All'età di trent'anni fu tentato intensamente ma scelse di

resistere, dicendo: "Va', Satana".⁴ Nel Getsemani, confidò nel Padre, dichiarando: "Però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta"⁵ e poi esercitò la Sua libertà di scelta per soffrire per i nostri peccati. Attraverso l'umiliazione di un processo pubblico e l'agonia della crocifissione, confidò nel Padre Suo, accettando di essere "trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità".⁶ Anche quando gridò: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?",⁷ confidò in Suo Padre, esercitando la Sua libertà di scelta per perdonare i Suoi nemici,⁸ occuparsi che si vegliasse su Sua madre⁹ e perseverare fino alla fine della Sua vita e missione terrene.¹⁰

Spesso ho pensato: perché il Figlio di Dio, i Suoi santi profeti e tutti i santi fedeli hanno prove e tribolazioni anche quando cercano di fare la volontà del Padre Celeste? Perché è tanto difficile, soprattutto per loro?

Penso a Joseph Smith, che soffrì per la malattia nella sua giovinezza e per le persecuzioni lungo tutta la vita. Come il Salvatore, gridò: "O Dio, dove sei?".¹¹ Eppure, proprio quando sembrava che fosse solo, esercitò la sua libertà di scelta per confidare nel



Signore e accettare la volontà del suo Padre Celeste.

Penso ai nostri antenati pionieri, cacciati da Nauvoo e spinti nelle grandi praterie, che esercitarono la libertà di scelta per seguire un profeta, pur soffrendo la malattia, la privazione e talvolta la morte. Perché tali terribili tribolazioni? A quale fine? Per quale scopo?

Quando ci poniamo queste domande, ci rendiamo conto che lo scopo della nostra vita sulla terra è quello di crescere e rafforzarci grazie alle nostre esperienze. E come possiamo farlo? Le Scritture ci rispondono con una frase semplice: “Confidare nell’Eterno”.¹² Le prove e le difficoltà sono date a tutti noi. Queste prove terrene permettono a noi e al nostro Padre Celeste di vedere se

eserciteremo la libertà di scelta per seguire Suo Figlio. Egli sa già, e noi abbiamo la possibilità di imparare che, per quanto possano essere difficili le nostre circostanze, “tutte queste cose [ci] daranno esperienza, e saranno per il [nostro] bene”.¹³

Questo vuol dire che capiremo sempre le nostre prove? Non avremo tutti, a volte, ragione di chiederci: “O Dio, dove sei?”.¹⁴ Sì! Lo chiede un coniuge, quando l’altro muore. Lo chiede il padre, quando ci sono problemi finanziari. Quando i figli si allontanano dalla via, una madre e un padre piangono di dolore. Sì, “la sera alberga da noi il pianto; ma la mattina viene il giubilo”.¹⁵ Così all’alba, con maggior fede e comprensione, ci leviamo e scegliamo di confidare nel Signore dicendo: “Sia fatta la tua volontà”.¹⁶

Che cosa significa, quindi, confidare nel Signore? Nelle Scritture, la parola *confidare* vuol dire sperare e aver fiducia. Per sperare e aver fiducia nel Signore bisogna aver fede, pazienza, umiltà, mitezza, longanimità, obbedire ai comandamenti e perseverare sino alla fine.

Confidare nel Signore significa piantare il seme della fede e nutrirlo “con grande diligenza e con pazienza”.¹⁷

Significa pregare come fece il Salvatore—a Dio, nostro Padre Celeste—dicendo: “Venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà”.¹⁸ È una preghiera che offriamo con tutta l’anima, nel nome del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

Confidare nel Signore significa ponderare nel cuore e ricevere “lo Spirito Santo” per poter conoscere “tutte le cose che dov[er]emo fare”.¹⁹

Nel seguire i suggerimenti dello Spirito, scopriamo che “l’afflizione produce pazienza”²⁰ e impariamo a “continua[re] con pazienza fino a che sia[mo] resi perfetti”.²¹

Confidare nel Signore vuol dire “rima[nere] fermi”²² e “spinger[sì] innanzi” nella fede, “avendo un perfetto fulgore di speranza”.²³

Vuol dire “confida[re] unicamente nei meriti di Cristo”²⁴ e “con l’aiuto della [Sua] grazia” dire: Sia fatta la tua volontà, o Signore, e non la nostra”.²⁵

Se confidiamo nel Signore, saremo “irremovibili nell’obbedire ai comandamenti di Dio”,²⁶ sapendo che “un giorno riposeremo[mo] da tutte le [nostre] afflizioni”.²⁷

“Non gett[eremo]... via la [nostra] franchezza”²⁸ in quanto “tutte le cose con le quali si[amo] stati afflitti coopereranno per il [nostro] bene”.²⁹

Le afflizioni arrivano in tutte le forme e misure. L’esperienza di Giobbe ci ricorda che ci viene richiesto di perseverare. Giobbe perse tutto

ciò che possedeva, la terra, la casa, il bestiame, la famiglia, la reputazione, la salute e persino la sanità mentale. Eppure confidò nel Signore e rese una forte testimonianza personale: Disse:

“Io so che il mio Vindice vive, e che alla fine si leverà sulla polvere.

E quando... sarà distrutto questo corpo, [nella] mia carne, vedrò Iddio”.³⁰

“[Sebbene] egli m’ucciderà; [io continuerò a confidare in Lui]”.³¹

Pur con il fulgido esempio di Giobbe, dei profeti e del Salvatore, troveremo difficile confidare nel Signore, soprattutto quando non potremo comprendere appieno il Suo piano e i Suoi scopi a nostro riguardo. Tale comprensione è più spesso concessa “linea su linea, [e] precetto su precetto”.³²

Ho imparato, per esperienza, che a volte non ricevo risposta a una preghiera perché il Signore sa che io non sono pronto. Quando risponde, spesso è “qui un poco e là un poco”,³³ perché questo è tutto ciò che io posso sopportare o sono disposto a fare.

Troppo spesso preghiamo per avere pazienza, ma la vogliamo subito! Da giovane, il presidente David O. McKay pregò per ricevere una testimonianza della veridicità del Vangelo. Molti anni dopo, mentre svolgeva una missione in Scozia, finalmente quella testimonianza giunse. In seguito scrisse: “Mi fu data la certezza che una preghiera sincera riceve sempre risposta ‘un giorno, da qualche parte’”.³⁴

Noi non sappiamo quando o come verranno date le risposte del Signore ma, a tempo debito e a Suo modo, attesto che le Sue risposte giungeranno. Per alcune risposte dovremo aspettare l’aldilà. Questo può essere vero per alcune promesse nella nostra benedizione patriarcale e per alcune benedizioni che riguardano i membri



della famiglia. Non gettiamo mai la spugna con il Signore. Le Sue benedizioni sono eterne, non momentanee.

Confidare nel Signore ci dà un’occasione preziosa di scoprire che molti confidano in noi. I nostri figli confidano che noi dimostriamo loro pazienza, affetto e comprensione. I nostri genitori confidano che noi dimostriamo gratitudine e compassione. I nostri fratelli e sorelle confidano che noi siamo tolleranti, misericordiosi e li perdoniamo. Il nostro coniuge confida che lo amiamo come il Salvatore ama ognuno di noi.

Nell’affrontare il dolore fisico, ci rendiamo maggiormente conto di quanti confidano in noi. Per tutte le Marta e Maria, per tutti i buoni samaritani che assistono gli ammalati, soccorrono i deboli e si curano di chi ha infermità fisiche e mentali, io sento la gratitudine del Padre Celeste e del Suo Beneamato Figliolo. Nel vostro ministero cristiano quotidiano, confidate nel Signore e fate la volontà del Padre Celeste. La Sua promessa per voi è chiara: “In quanto l’avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l’avete fatto

a me”.³⁵ Egli conosce i vostri sacrifici e le vostre sofferenze. Egli ascolta le vostre preghiere. La Sua pace e il Suo riposo saranno vostri se continuerete a confidare in Lui con fede.

Ognuno di noi è amato dal Signore più di quanto possa comprendere o immaginare. Siamo pertanto più gentili gli uni verso gli altri e verso noi stessi. Ricordiamo che, se confidiamo in Lui, diventiamo “santificati tramite l’espiazione di Cristo... sottomessi, miti, umili, pazienti, pieni d’amore, disposti a sottometterci a tutte le cose che il Signore ritiene conveniente infliggerci, proprio come un fanciullo si sottomette a suo padre”.³⁶

Tale fu la sottomissione del Salvatore a Suo Padre nel Giardino di Getsemani. Egli implorò i Suoi discepoli: “Vegliate meco”, eppure per ben tre volte li trovò con gli occhi appesantiti dal sonno.³⁷ Senza la compagnia di questi discepoli e, alla fine, senza la presenza di Suo Padre, il Salvatore scelse di soffrire le nostre “pene e afflizioni e tentazioni di ogni specie”.³⁸ Con un angelo inviato per confortarlo,³⁹ Egli non si ritrasse dal bere “la coppa amara”.⁴⁰ Confidò nel Padre dicendo: “Sia fatta la tua volontà”⁴¹ e umilmente calpestò il tino da solo.⁴² Quale uno dei Suoi Dodici Apostoli in questi ultimi giorni, prego che saremo rafforzati nel vegliare con Lui e confidare in Lui per tutti i nostri giorni.

Questa domenica mattina, esprimo gratitudine perché “nel mio Getsemani”⁴³ e nel vostro, non siamo soli. Colui che ci protegge “non sonnecchierà né dormirà”.⁴⁴ I Suoi angeli qui sulla terra e oltre il velo sono “tutt’attorno a [noi] per sostener[ci]”.⁴⁵ Rendo la mia speciale testimonianza che la promessa del Salvatore è vera, poiché Egli dice: “Quelli che sperano nell’Eterno acquistano nuove forze, s’alzano a volo come aquile; corrono e non si

stancano, camminano e non s'affaticano".⁴⁶ Confidiamo in Lui, avanzando con fede, per poter dire nelle nostre preghiere "Sia fatta la tua volontà"⁴⁷ e tornare a Lui con onore. Nel santo nome del nostro Salvatore e Redentore, Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Mosè 4:2.
2. Luca 2:49.
3. Matteo 3:24, Traduzione di Joseph Smith.
4. Matteo 4:10.
5. Luca 22:42.
6. Isaia 53:5; Mosia 14:5.
7. Matteo 27:46; Marco 15:34.
8. Vedere Luca 23:34.
9. Vedere Giovanni 19:27.
10. Vedere Giovanni 19:30.
11. Dottrina e Alleanze 121:1.
12. Salmi 37:9; 123:2; Isaia 8:17; 40:31; 2 Nefi 18:17.
13. Dottrina e Alleanze 122:7.
14. Dottrina e Alleanze 121:1.
15. Salmi 30:5.
16. Matteo 6:10; 3 Nefi 13:10; vedere anche Matteo 26:39.
17. Alma 32:41.
18. Matteo 6:10; Luca 11:2.
19. 2 Nefi 32:5.
20. Romani 5:3.
21. Dottrina e Alleanze 67:13.
22. Alma 45:17.
23. 2 Nefi 31:20.
24. Moroni 6:4.
25. Dottrina e Alleanze 109:44.
26. Alma 1:25.
27. Alma 34:41.
28. Ebrei 10:35.
29. Dottrina e Alleanze 98:3.
30. Giobbe 19:25-26.
31. Giobbe 13:15.
32. 2 Nefi 28:30.
33. 2 Nefi 28:30.
34. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: David O. McKay* (2003), xix.
35. Matteo 25:40.
36. Vedere Mosia 3:19.
37. Matteo 26:38; vedere anche i versetti 39-45.
38. Alma 7:11.
39. Vedere Luca 22:43.
40. "Per ricordar Chi un dì morì", *Imni*, 113; vedere anche 3 Nefi 11:11; Dottrina e Alleanze 19:18-19.
41. Matteo 26:42.
42. Vedere Dottrina e Alleanze 76:107; 88:106; 133:50.
43. "Dove trovar potrò pace e conforto?" *Imni*, 75.
44. Salmi 121:4.
45. Dottrina e Alleanze 84:88.
46. Isaia 40:31.
47. Matteo 26:42.



Anziano Tad R. Callister

Membro della Presidenza dei Settanta

Il Libro di Mormon: un libro che viene da Dio

Il Libro di Mormon, insieme alla Bibbia, è un indispensabile testimone della dottrina di Cristo e della Sua divinità.

Anni fa, il mio trisavolo prese per la prima volta in mano il Libro di Mormon. Lo aprì nel mezzo e ne lesse alcune pagine. Poi affermò: "Questo libro è stato scritto o da Dio o dal demonio. Voglio scoprire chi dei due l'ha scritto". Nei dieci giorni successivi lo lesse tutto due volte, poi dichiarò: "Il diavolo non potrebbe aver scritto queste cose, pertanto deve essere stato Dio".¹

Questa è la genialità del Libro di Mormon: non esiste una via di mezzo; o è la parola di Dio, come professato, o è un imbroglio totale. Questo libro non asserisce semplicemente di essere un trattato morale o un commentario teologico oppure una raccolta di scritti profondi. Sostiene di essere la parola di Dio: ogni frase, ogni versetto, ogni pagina. Joseph Smith dichiarò che un angelo di Dio lo aveva guidato alle tavole d'oro, che contenevano gli scritti di profeti vissuti nell'antica America, e affermò di aver tradotto quelle tavole grazie a poteri divini. Se questa storia è vera, allora il Libro di Mormon è una scrittura sacra, proprio come asserisce di essere; se non lo è, si tratta di una beffa sofisticata ma, pur sempre, diabolica.

C. S. Lewis ha raccontato di un dilemma simile affrontato da un uomo che doveva scegliere se accettare o rifiutare la divinità del Salvatore, dove ugualmente non esiste una via di mezzo: "Sto cercando di impedire che qualcuno dica di Lui quella sciocchezza che spesso si sente ripetere: 'Sono pronto ad accettare Gesù come un grande maestro di morale, ma non accetto la Sua pretesa di essere Dio'. Questa è l'unica cosa che non dobbiamo dire. Un uomo che fosse soltanto uomo e dicesse il genere di cose dette da Gesù non sarebbe un grande maestro di morale... Dovete scegliere. O quest'uomo era, ed è, il Figlio di Dio, oppure è un pazzo o qualcosa di peggio... Ma non caviamocela con qualche condiscendente assurdità del tipo che era un grande maestro dell'umanità. Non ci ha lasciato questa alternativa, non intendeva farlo".²

Anche noi dobbiamo fare una semplice scelta riguardo al Libro di Mormon: o proviene da Dio o dal diavolo. Non c'è nessun'altra alternativa. Vi invito per un attimo a fare una prova che vi aiuterà a stabilire qual è la vera natura di questo libro. Domandatevi se le seguenti parole tratte dal Libro di



Mormon vi avvicinano di più a Dio o al diavolo:

“Nutritevi abbondantemente delle parole di Cristo; poiché ecco, le parole di Cristo vi diranno ogni cosa, tutte le cose che dovrete fare” (2 Nefi 32:3).

Oppure queste parole di un padre amorevole ai suoi figli: “Ed ora, figli miei, ricordate, ricordate che è sulla roccia del nostro Redentore, che è Cristo, il Figlio di Dio, che dovete costruire le vostre fondamenta” (Helaman 5:12).

O queste parole di un profeta: “Venite a Cristo, e siate perfetti in Lui” (Moroni 10:32).

Queste dichiarazioni tratte dal Libro di Mormon potrebbero essere state scritte dal maligno? Dopo che il Salvatore ebbe scacciato alcuni demoni, i Farisei asserirono che lo aveva fatto “per l’aiuto di Beelzebub, principe dei demoni”. Il Salvatore rispose che la conclusione alla quale erano giunti era assurda: “Ogni regno” disse, “diviso in parti contrarie sarà ridotto in deserto; ed ogni città o casa divisa in parti contrarie non potrà reggere”. Quindi, il punto inoppugnabile: *“E se Satana caccia Satana, egli è diviso contro se stesso; come dunque potrà sussistere il suo regno?”* (Matteo 12:24–26; corsivo dell’autore).

Se i versetti del Libro di Mormon che abbiamo letto prima ci insegnano ad adorare, amare e servire il Salvatore (cosa che fanno), come possono provenire dal diavolo? Se così fosse, egli

sarebbe diviso contro se stesso e in questo modo distruggerebbe il proprio regno, condizione che non potrebbe esistere, come disse il Salvatore. Una lettura onesta e imparziale del Libro di Mormon condurrà chiunque alla stessa conclusione del mio trisavolo, e cioè: “Il diavolo non potrebbe aver scritto queste cose, pertanto deve essere stato Dio”.

Ma perché il Libro di Mormon è così importante se abbiamo già la Bibbia che ci parla di Gesù Cristo? Vi siete mai chiesti perché oggi nel mondo ci sono così tante chiese cristiane pur traendo le dottrine che professano principalmente dalla stessa Bibbia? Perché interpretano la Bibbia in modo diverso. Se la interpretassero allo stesso modo, sarebbero una medesima chiesa. Non si tratta di una condizione desiderata dal Signore, perché l’apostolo Paolo dichiarò che “v’è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo” (Efesini 4:5). Per aiutarci ad arrivare a questa unicità, il Signore ha stabilito la legge divina dei testimoni. Paolo ha insegnato: “Ogni parola sarà confermata dalla bocca di due o di tre testimoni” (2 Corinzi 13:1).

La Bibbia è un testimone di Gesù Cristo; il Libro di Mormon è un altro testimone. Perché questo secondo testimone è tanto importante? La seguente spiegazione potrebbe esservi di aiuto. Quante linee rette potete tracciare attraverso un singolo punto

su un foglio di carta? La risposta è: infinite. Supponete per un momento che il singolo punto rappresenti la Bibbia, che le centinaia di linee rette tracciate attraverso quel singolo punto rappresentino le differenti interpretazioni della Bibbia e che ciascuna di queste interpretazioni rappresenti una chiesa diversa.

Che cosa accade, invece, se su quel foglio di carta c’è un secondo punto che rappresenta il Libro di Mormon? Quante linee rette potete tracciare tra questi due punti di riferimento, la Bibbia e il Libro di Mormon? Solo una. Solo una interpretazione delle dottrine di Cristo sopravvive alla testimonianza di questi due testimoni.

Ripetutamente il Libro di Mormon agisce da testimone che conferma, chiarisce e unisce le dottrine insegnate nella Bibbia, per cui c’è “un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo”. Per esempio, alcune persone sono confuse sul fatto che il battesimo sia essenziale per la salvezza, sebbene il Signore abbia dichiarato a Nicodemo: “Se uno non è nato d’acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio” (Giovanni 3:5). Ma il Libro di Mormon elimina qualsiasi dubbio al riguardo: “Ed egli comanda a tutti gli uomini di pentirsi, e di essere battezzati nel suo nome, avendo fede perfetta nel Santo d’Israele, altrimenti non possono essere salvati nel regno di Dio” (2 Nefi 9:23).



Jundiaí, Brasile

Al giorno d'oggi nel mondo esistono vari modi di officiare il battesimo, nonostante la Bibbia ci dica la maniera in cui fu battezzato il Salvatore, il nostro grande Modello: "Tosto che fu battezzato, salì fuor dell'acqua" (Matteo 3:16). Avrebbe potuto venire fuori dall'acqua se prima non fosse entrato nell'acqua? Nel timore di discordie sull'argomento, il Libro di Mormon allontana ogni dubbio con questa diretta dichiarazione dottrinale sulla maniera corretta di effettuare il battesimo: "E poi lo immergerete nell'acqua ed uscirete di nuovo dall'acqua" (3 Nefi 11:26).

Molti credono che la rivelazione sia terminata con la Bibbia, anche se la Bibbia stessa è una testimonianza delle rivelazioni di Dio nel corso di 4.000 anni di esistenza dell'uomo. Ma una dottrina sbagliata come questa è come una tessera di domino che vacilla facendo cadere tutte le altre, o in questo caso, che fa cadere le dottrine giuste. Credere nella cessazione della rivelazione fa cadere la dottrina che "Dio è lo stesso ieri, oggi e in eterno" (Mormon 9:9); fa cadere la dottrina insegnata da Amos che "il Signore, l'Eterno, non fa nulla, senza rivelare il suo segreto ai suoi servi, i profeti" (Amos 3:7); e fa cadere la dottrina che "Dio non ha riguardo alla qualità delle

persone" (Atti 10:34) e pertanto parla a tutti gli uomini di ogni epoca. Fortunatamente, però, il Libro di Mormon rimette al suo posto la verità biblica della rivelazione continua:

"E ancora, parlo a voi che negate le rivelazioni di Dio, e dite che sono abolite e che non vi sono rivelazioni... non leggiamo che Dio è lo stesso ieri, oggi e in eterno?" (Mormon 9:7, 9).

In altre parole, se Dio, che è immutabile, ha parlato nei tempi antichi, allo stesso modo parlerà nei tempi moderni.

L'elenco delle conferme e dei chiarimenti dottrinali prosegue, ma nessuno è più potente, né più intenso, dei discorsi del Libro di Mormon sull'Espiazione di Gesù Cristo. Vi piacerebbe ornare la vostra anima con la testimonianza irrefutabile che il Salvatore è sceso al di sotto dei vostri peccati e che non c'è alcun peccato, nessuna condizione terrena che sia al di là della portata misericordiosa della Sua Espiazione, cioè che per ognuna della vostre battaglie Egli ha un rimedio di potere curativo superiore? Allora leggete il Libro di Mormon. Vi insegnerà e vi testimonierà che l'Espiazione di Cristo è infinita perché contempla, abbraccia e trascende ogni più piccola debolezza nota all'uomo. È la ragione per cui il profeta Mormon

dichiarò: "Avrete speranza tramite l'espiazione di Cristo" (Moroni 7:41).

Nessuna meraviglia che il Libro di Mormon dichiarò con audacia: "E se crederete in Cristo, crederete in queste parole, poiché sono le parole di Cristo" (2 Nefi 33:10). Il Libro di Mormon, insieme alla Bibbia, è un indispensabile testimone della dottrina di Cristo e della Sua divinità. Insieme alla Bibbia, insegna "a tutti gli uomini che essi devono fare il bene" (2 Nefi 33:10) e, insieme alla Bibbia, ci porta a "un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo". Ecco perché il Libro di Mormon è così importante nella nostra vita.

Alcuni anni fa ho partecipato a uno dei nostri servizi di culto a Toronto, in Canada. L'oratore era una ragazzina di quattordici anni. Disse che aveva parlato di religione a scuola con un'amica, la quale le aveva chiesto: "Di che religione sei?"

Lei aveva risposto: "[Della] Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni o chiesa mormone".

L'amica replicò: "Conosco quella chiesa e so che non è vera".

"Come fai a saperlo?", domandò la ragazzina.

"Perché ho fatto delle ricerche", fu la risposta dell'amica.

"Hai letto il Libro di Mormon?"

"No", fu la risposta. "Non l'ho letto".

Quella dolce giovane rispose: "Allora non hai svolto ricerche dettagliate sulla mia chiesa, perché io ho letto ogni pagina del Libro di Mormon e so che è vero".

Anch'io ho letto ogni pagina del Libro di Mormon, ripetutamente, e come il mio trisavolo, rendo solenne testimonianza che viene da Dio. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Willard Richards, LeGrand Richards, *Un'opera meravigliosa e un prodigio* (1972), 70.
2. C. S. Lewis, *Mere Christianity* (1952), 40-41.



Elaine S. Dalton

Presidentessa generale delle Giovani Donne

Amate sua madre

Come può un padre crescere una figlia che sia felice e ben inserita con gli altri, nel mondo sempre più pericoloso di oggi? La risposta è stata insegnata dai profeti del Signore.

Non esistono parole per descrivere il momento sacro in cui un papà tiene per la prima volta fra le braccia la sua bambina appena nata. Quest'anno tre dei nostri figli sono diventati papà di bambine. Osservavo nostro figlio Jon, un giovane giocatore di rugby, robusto e forte, tenere in braccio per la prima volta la neonata; l'ha guardata con riverente tenerezza, poi si è rivolto a me con un'espressione che sembrava dire: "Come faccio a crescere una bambina?".

Stamani voglio parlare ai nostri figli e a tutti i padri. Come può un padre crescere una figlia che sia felice e ben inserita con gli altri, nel mondo sempre più pericoloso di oggi? La risposta è stata insegnata dai profeti del Signore. È una risposta semplice, ma vera: "La cosa più importante che un padre può fare per la propria figlia è amarne la madre".¹ Il modo in cui amate sua madre insegnerà a vostra figlia la gentilezza, la fedeltà, il rispetto, la compassione e la devozione. Apprenderà dal vostro esempio cosa aspettarsi dai giovani uomini e quali qualità ricercare nel futuro sposo. Grazie al modo in cui amate e onorate vostra moglie, potete insegnare a vostra figlia che non deve mai accontentarsi di nulla di meno. Il vostro esempio le insegnerà a dar

valore all'essere donna. Le dimostrate che lei è una figlia del nostro Padre Celeste, che la ama.

Amate sua madre a tal punto che il vostro sia un matrimonio celeste. Il matrimonio nel tempio per il tempo e per tutta l'eternità merita i vostri sforzi maggiori e la massima priorità. Fu solo dopo aver completato il tempio nel deserto che Nefi dichiarò: "E avvenne che vivemmo in maniera felice".² Troviamo la "maniera felice" nel tempio. La si trova osservando le alleanze. Non permettete a nessuna influenza, che possa portarvi a compromettere le alleanze che avete fatto o l'impegno preso nei confronti di vostra moglie e della vostra famiglia, di farsi strada nella vostra vita o nella vostra casa.



Nell'organizzazione delle Giovani Donne aiutiamo vostra figlia a comprendere la sua identità di figlia di Dio e l'importanza di rimanere virtuosa e degna per ricevere le benedizioni del tempio e sposarsi al tempio. Insegniamo a vostra figlia l'importanza di fare alleanze sacre e di tenervi fede. Le insegniamo a prendere ora l'impegno di vivere in modo tale da essere sempre degna di entrare nel tempio e di non permettere a niente di ostacolarla, distrarla o renderla incapace di raggiungere questo obiettivo. Il vostro esempio di padre parla più forte di tante parole importanti. Ogni giovane donna si preoccupa per il proprio padre. Molte precisano che il loro desiderio più grande è di essere unite eternamente alla propria famiglia. Vogliono che siate là, quando andranno al tempio o si sposeranno nel tempio. Rimanete vicini a vostra figlia e aiutatela a prepararsi e a rimanere degna di entrare nel tempio. Quando compie dodici anni, portatela spesso con voi al tempio per celebrare i battesimi per i vostri antenati o per altre persone. Custodirà con amore questi ricordi per sempre.

La cultura popolare di oggi cerca di distruggere e sminuire il vostro ruolo eterno di patriarca e padre e minimizza le vostre responsabilità più importanti, che vi sono state date "per disegno divino". Come padri dovete "presiedere alle [vostre] famiglie con amore e rettitudine e [avete] il dovere di provvedere alle necessità di vita e alla protezione delle [vostre] famiglie".³

Padri, voi siete i guardiani della vostra casa, di vostra moglie e dei vostri figli. Oggigiorno "non è facile proteggere la famiglia dalle intrusioni del male nella mente e nello spirito... Queste influenze possono entrare ed entrano liberamente nella casa. Satana [è molto abile]. Non ha bisogno di buttare giù la porta".⁴



Dovete essere i guardiani della virtù. “Un detentore del sacerdozio è *virtuoso*. Il comportamento virtuoso [vi] impone di nutrire pensieri puri e di compiere azioni pure... La virtù... è un attributo della divinità”.⁵ “Si accompagna alla santità”.⁵ I valori delle Giovani Donne sono attributi cristiani e comprendono anche il valore della virtù. Vi invitiamo ora a unirvi a noi per guidare il mondo a un ritorno alla virtù. Per farlo, dovete “praticare la virtù e la santità”,⁶ eliminando dalla vostra vita qualsiasi cosa malvagia e che sia in contrasto con le qualità di un detentore del santo sacerdozio di Dio. “La virtù adorni i tuoi pensieri senza posa; allora la tua fiducia si rafforzerà alla presenza di Dio; e... Lo Spirito Santo sarà tuo compagno costante”.⁷ Fate perciò attenzione ai programmi che guardate o a ciò che leggete. La vostra virtù personale sarà un esempio per le vostre figlie, oltre che per i vostri figli, di cosa sono la vera forza e il coraggio morale. Agendo come guardiani della virtù nella vita, nella casa e nella vita dei vostri figli, mostrate a vostra moglie e alle vostre figlie che cos’è il vero amore. La vostra purezza personale vi darà forza.

Voi siete il guardiano di vostra figlia molto più di quanto indichi il senso legale. Siate presenti nella sua vita. Fatele sapere i principi, le aspettative, le speranze e i sogni che nutrite per il suo successo e la sua felicità. Intervistatela, cercate di conoscere i suoi

amici e, quando sarà il momento, il suo ragazzo. Aiutatela a comprendere l’importanza dell’istruzione. Aiutatela a comprendere che il principio della modestia è una protezione. Aiutatela a scegliere musica e programmi che invitano lo Spirito e che sono coerenti con la sua identità divina. Siate una parte attiva della sua vita e se, nell’adolescenza, non dovesse rientrare a casa in orario da un appuntamento con un ragazzo, andate a cercarla. Si opporrà e vi dirà che le avete rovinato la vita sociale, ma dentro di sé saprà che le volete bene e che vi preoccupate tanto da essere il suo guardiano.

Voi non siete uomini comuni. Grazie al coraggio dimostrato nell’esistenza pre-terrena, vi siete qualificati per essere dei dirigenti e avere il potere del sacerdozio. Là avete dimostrato “grandissima fede e... buone opere” e ora siete qua per fare lo stesso.⁸ Il vostro sacerdozio vi rende diversi.

Nel giro di poche settimane i nostri tre figli daranno alle loro neonate un nome e una benedizione. Spero che quella sarà la prima di molte benedizioni del sacerdozio che riceveranno dal loro padre, perché nel mondo in cui cresceranno, ne avranno bisogno. Vostra figlia apprezzerà il sacerdozio e deciderà, nel proprio cuore, che questo è ciò che vuole nella sua casa e famiglia future. Ricordate sempre “che i diritti del sacerdozio sono inseparabilmente connessi con i poteri del cielo” e che “non possono essere

controllati... se non in base ai principi della rettitudine”.⁹

Padri, voi siete gli eroi delle vostre figlie. Mio padre era il mio eroe. Avevo l’abitudine di aspettarlo ogni sera seduta sugli scalini di casa quando rientrava. Mi tirava su e mi faceva girare, mi faceva mettere i piedi sulle sue grosse scarpe e poi entravamo in casa ballando. Adoravo la sfida di cercare di seguire ogni suo passo. Lo faccio ancora.

Sapevate che la vostra testimonianza ha una possente influenza sulle vostre figlie? Sapevo che mio padre aveva una testimonianza. Sapevo che amava il Signore; e poiché mio padre amava il Signore, Lo amavo anch’io. Sapevo che si preoccupava delle vedove perché prese le ferie per imbiancare la casa della vedova che abitava vicino a noi. Fu la più bella vacanza che la mia famiglia avesse mai fatto, perché mio padre mi aveva insegnato a imbiancare! Benedirete la vita di vostra figlia negli anni a venire se cercherete dei modi per passare con lei del tempo e condividere la vostra testimonianza.

Nel Libro di Mormon, Abish si convertì perché il padre condivise che lei la sua straordinaria visione. Per molti anni tenne per sé la sua testimonianza e visse rettamente in una società molto malvagia. Poi arrivò il tempo in cui non riuscì più a stare zitta e corse di casa in casa per condividere la propria testimonianza e i miracoli di cui era stata testimone alla corte del re. La forza della conversione e della testimonianza di Abish contribuì a cambiare un’intera società. Le persone che l’avevano sentita testimoniare “si convertirono al Signore [e] non se ne allontanarono mai” e i loro figli divennero i giovani guerrieri!¹⁰

Come dice un inno: “Levatevi, o uomini di Dio!”.¹¹ Questo invito si

rivolge a voi, agli uomini che detengono il santo sacerdozio di Dio. Che sia detto di voi quanto fu detto del comandante Moroni:

“Era un uomo forte e potente; era un uomo di perfetto intendimento... un uomo fermo nella fede in Cristo...”

Se tutti gli uomini fossero stati, fossero ora o saranno mai in futuro simili a Moroni, ecco, i poteri stessi dell’inferno sarebbero stati scossi per sempre... il diavolo non avrebbe mai potere sul cuore dei figlioli degli uomini”¹²

Fratelli, padri, giovani: “Siate fedeli a quanto vi è di regale in voi”¹³

Dunque, come fate a crescere una bambina? Amate sua madre. Portate la vostra famiglia al tempio, siate i guardiani della virtù e fate onore al sacerdozio che detenete. Padri, vi sono state affidate le figlie reali del Padre Celeste. Sono virtuose ed elette. Prego affinché vegliate su di loro, le rafforziate, siate l’esempio di un comportamento virtuoso e insegniate loro a seguire le orme del Signore, perché Egli vive! Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Il presidente David O. McKay citò spesso questa dichiarazione di Theodore Hesburgh, in “Quotable Quotes” *Reader’s Digest*, gennaio 1963, 25; vedere anche *Richard Evans’ Quote Book* (1971), 11.
2. 2 Nefi 5:27.
3. “La famiglia: un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
4. A. Theodore Tuttle, “The Role of Fathers”, *Ensign*, gennaio 1974, 67.
5. Ezra Taft Benson, “Gli attributi divini del Maestro”, *La Stella*, gennaio 1987, 47–48.
6. Dottrina e Alleanze 46:33.
7. Dottrina e Alleanze 121:45, 46.
8. Alma 13:3; vedere anche il versetto 2.
9. Dottrina e Alleanze 121:36.
10. Alma 23:6; vedere anche Alma 19:16–17; 53:10–22.
11. “Rise Up, O Men of God”, *Hymns*, 323.
12. Alma 48:11, 13, 17.
13. Harold B. Lee, “Be Loyal to the Royal within You”, *Speeches of the Year: BYU Devotional and Ten-Strike Fireside Addresses 1973* (1974), 100.



Anziano M. Russell Ballard

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

L'importanza di un nome

Sviluppiamo l'abitudine... di chiarire che Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è il nome con cui il Signore stesso ha indicato che saremmo stati conosciuti.

Anziano Hales, a nome di noi tutti, ti esprimo il nostro profondo affetto e siamo grati che tu sia qui stamattina.

Dalla conferenza generale dello scorso aprile la mia mente si è ripetutamente concentrata sull'importanza di un nome. Nei mesi passati, diversi pronipoti sono entrati a far parte della nostra famiglia. Sebbene sembri arrivare più in fretta di quanto riesca a stargli dietro, ogni bambino è un'aggiunta gradita alla nostra famiglia.

Ognuno ha ricevuto un nome speciale scelto dai suoi genitori, un nome con cui sarà conosciuto in questa vita e che lo distinguerà da chiunque altro. Ciò accade in ogni famiglia e lo stesso accade nelle varie religioni del mondo.

Il Signore Gesù Cristo sapeva quant'era importante dare un nome chiaro alla Sua chiesa in questi ultimi giorni. Nella sezione 115 di Dottrina e Alleanze, Egli stesso dà il nome alla Chiesa: “Poiché è così che dovrà essere chiamata la mia chiesa negli ultimi giorni, cioè Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni” (versetto 4).

Re Beniamino insegnò al suo popolo ai tempi del Libro di Mormon:

“Vorrei che prendeste su di voi il nome di Cristo, voi tutti che siete entrati in alleanza con Dio di essere obbedienti fino alla fine della vostra vita...”

E vorrei che ricordaste anche che è questo il nome che dissi che vi avrei dato, che non sarebbe mai stato cancellato, eccetto che tramite la trasgressione; dunque fate bene attenzione a non trasgredire, affinché il nome non sia cancellato dal vostro cuore” (Mosia 5:8, 11).

Prendiamo su di noi il nome di Cristo nelle acque del battesimo. Rinnoviamo l'effetto di tale battesimo ogni settimana quando prendiamo il sacramento, indicando così la nostra volontà di prendere su di noi il Suo nome e promettendo di ricordarci sempre di Lui (vedere DeA 20:77, 79).

Ci rendiamo conto di quanto siamo benedetti a prendere su di noi il nome del Figlio Diletto e Unigenito di Dio? Comprendiamo quanto sia significativo? Il nome del Salvatore è l'unico nome sotto i cieli tramite il quale l'uomo possa essere salvato (vedere 2 Nefi 31:21).

Come ricorderete, il presidente Boyd K. Packer ha parlato



dell'importanza del nome della Chiesa alla conferenza generale di aprile. Ha spiegato che "obbedienti alla rivelazione, ci chiamiamo Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni invece di Chiesa mormone" ("Guidati dallo Spirito Santo", *Liahona*, maggio 2011, 30).

Poiché il nome completo della Chiesa è tanto importante, faccio eco alle rivelazioni contenute nelle Scritture, alle istruzioni della Prima Presidenza nelle lettere del 1982 e del 2001, e alle parole di altri apostoli che hanno incoraggiato i membri della Chiesa a difendere e a insegnare al mondo che la Chiesa è conosciuta con il nome del Signore Gesù Cristo. Questo è il nome con cui il Signore ci chiamerà all'ultimo giorno. È il nome con cui la Sua chiesa si distinguerà da tutte le altre.

Ho pensato molto al perché il Salvatore abbia dato un nome di nove parole alla Sua chiesa restaurata. Può sembrare lungo, ma se lo consideriamo una spiegazione di ciò che è la Chiesa, diventa improvvisamente breve, semplice e diretto. Come potrebbe qualsiasi altra descrizione essere più diretta e chiara, pur essendo espressa in così poche parole?

Ogni parola è chiarificatrice e indispensabile. L'articolo che talvolta

lo precede indica la posizione unica della Chiesa restaurata tra le religioni del mondo.

Le parole *Chiesa di Gesù Cristo* dichiarano che si tratta della Sua chiesa. Nel Libro di Mormon, Gesù insegnò: "E come può essere la mia chiesa, salvo che sia chiamata col mio nome? Poiché se una chiesa è chiamata col nome di Mosè, allora è la chiesa di Mosè; o se è chiamata col nome di un uomo, allora è la chiesa di un uomo, ma se è chiamata con il mio nome, allora è la mia chiesa, se accadrà che essi siano edificati sul mio Vangelo" (3 Nefi 27:8).

Degli Ultimi Giorni spiega che è la stessa Chiesa che Gesù Cristo stabilì durante il Suo ministero terreno, ma che è stata restaurata in questi ultimi giorni. Sappiamo che vi fu un allontanamento, o un'apostasia, che rese necessaria la restaurazione della Sua chiesa vera e completa ai nostri giorni.

Santi significa che i suoi membri Lo seguono e si impegnano a fare la Sua volontà, a osservare i Suoi comandamenti e a prepararsi a vivere ancora con Lui e con il nostro Padre Celeste in futuro. *Santi* si riferisce semplicemente a coloro che cercano di rendere santa la loro vita impegnandosi a seguire Cristo.

Il nome che il Salvatore ha dato alla Sua chiesa ci dice esattamente chi siamo e ciò in cui crediamo. Noi crediamo che Gesù Cristo sia il Salvatore e Redentore del mondo. Egli espìò in favore di tutti coloro che si pentiranno dei loro peccati, spezzò i legami della morte e ci procurò la risurrezione dalla morte. Noi seguiamo Gesù Cristo e, come disse re Beniamino al suo popolo, così oggi io riaffermo per noi tutti: "Ricorda[te] di conservare sempre il [Suo] nome scritto nel vostro cuore" (Mosia 5:12).

Ci è chiesto di stare come Suoi testimoni "in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo" (Mosia 18:9). Ciò significa che dobbiamo essere disposti a far sapere agli altri chi seguiamo e di chi è la Chiesa a cui apparteniamo: la Chiesa di Gesù Cristo. Senza dubbio vogliamo farlo con spirito di amore e testimonianza. Vogliamo seguire il Salvatore dichiarando con semplicità, chiarezza e umiltà che siamo membri della Sua chiesa. Noi Lo seguiamo essendo Santi degli Ultimi Giorni, discepoli degli ultimi giorni.

Spesso vengono attribuiti dei soprannomi alle persone e alle organizzazioni. Un soprannome può essere una forma contratta di un nome o derivare da un evento o da caratteristiche fisiche o altro. Anche se non hanno lo stesso valore o significato dei nomi veri e propri, i soprannomi possono essere usati in modo appropriato.

La chiesa del Signore, sia nei tempi antichi che in quelli moderni, ha avuto dei soprannomi. I santi nel Nuovo Testamento spesso venivano chiamati *Cristiani* perché professavano di credere in Gesù Cristo. Quel nome, prima usato in modo sprezzante dai loro detrattori, ora è un appellativo di distinzione e noi siamo onorati di essere definiti una chiesa cristiana.



I membri della nostra Chiesa sono stati chiamati *mormoni* perché crediamo nel Libro di Mormon: un altro testamento di Gesù Cristo. Altri possono tentare di utilizzare la parola *mormone* in maniera più allargata per includere e fare riferimento a coloro che hanno lasciato la chiesa e hanno formato diversi gruppi distaccati. Questo utilizzo crea solo confusione. Siamo grati degli sforzi dei media di astenersi dall'uso della parola *mormone* in un modo che possa portare il pubblico a confondere la Chiesa con i poligami o altri gruppi fondamentalisti. Lasciate che dichiari espressamente che nessun gruppo poligamo, inclusi quelli che si definiscono fondamentalisti mormoni o che usano altri derivati del nome, è in alcun modo affiliato alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Sebbene non sia il nome completo e corretto della Chiesa, e anche se ci fu originariamente affibbiato dai nostri detrattori nei primi anni della nostra persecuzione, *mormone* è diventato un soprannome accettabile, quando riferito ai fedeli piuttosto che all'istituzione. Non dobbiamo smettere di

utilizzare il termine *mormone* quando è appropriato, ma dovremmo continuare a dare enfasi al nome completo e corretto della Chiesa. In altre parole, dovremmo evitare e scoraggiare l'utilizzo del termine "Chiesa mormone".

Nel corso degli anni, nello svolgimento di molti incarichi in giro per il mondo, mi è stato chiesto tante volte se appartengo alla Chiesa mormone. La mia risposta è stata: "Sono un membro della Chiesa di Gesù Cristo. Poiché noi crediamo nel Libro di Mormon, che prende il nome da un antico profeta americano e che è un altro testamento di Gesù Cristo, talvolta siamo chiamati Mormoni". Ogni volta questa risposta è stata ben accolta e, di fatto, ha aperto la via a molte opportunità per poter spiegare la restaurazione della pienezza del Vangelo in questi ultimi giorni.

Fratelli e sorelle, pensate a quale impatto possiamo avere se semplicemente rispondiamo usando il nome completo della Chiesa così come il Signore ha dichiarato che dovremmo fare; e se non potete usare subito il nome completo, dite almeno: "Appartengo alla Chiesa di Gesù Cristo" e in

seguito spiegate "dei Santi degli Ultimi Giorni".

Alcuni possono chiedersi il perché di siti Internet come *mormon.org* o di altre campagne lanciate dalla Chiesa. Come ho detto, riferirsi collettivamente ai membri della Chiesa come *mormoni* può essere talvolta appropriato. In termini pratici, coloro che non sono della nostra fede ci ricercano con quel termine. Ma quando si apre *mormon.org*, il nome corretto della Chiesa viene spiegato nella pagina iniziale e appare in ogni pagina successiva del sito. È poco pratico aspettarsi che le persone digitino il nome completo della Chiesa quando ci cercano o si collegano al nostro sito.

Anche se queste necessità pratiche possono persistere, esse non devono impedire ai fedeli di utilizzare il nome completo della Chiesa ogni qualvolta sia possibile. Sviluppiamo l'abitudine, in famiglia o alle attività della Chiesa e nelle nostre conversazioni quotidiane, di chiarire che Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è il nome con cui il Signore stesso ha indicato che saremmo stati conosciuti.

Un recente sondaggio ha indicato che ancora troppe persone non comprendono correttamente che *mormone* si riferisce ai membri della nostra Chiesa. La maggioranza delle persone non è ancora sicura che i Mormoni siano Cristiani. Persino quando leggono dei nostri interventi di Helping Hands in tutto il mondo in seguito a uragani, terremoti, inondazioni e carestie, non associano i nostri interventi umanitari a un'organizzazione cristiana. Sarebbe certamente più facile per loro capire che crediamo nel Salvatore e Lo seguiamo, se ci definissimo membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. In questo modo, coloro che sentiranno il termine *mormone* impareranno ad associarlo al nome a noi rivelato e a un popolo che segue Gesù Cristo.

Come ha chiesto la Prima Presidenza in una lettera del 23 febbraio 2001: "L'uso del nome rivelato, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, diventa sempre più importante nel nostro dovere di proclamare il nome del Salvatore in tutto il mondo. Di conseguenza vi preghiamo, ogni qualvolta sia possibile, di usare il nome per esteso della Chiesa".

Nel 1948, alla conferenza generale di ottobre, il presidente George Albert Smith disse: "Fratelli e sorelle, quando uscirete da qui potrete trovarvi a interagire con diversi gruppi religiosi del mondo, ma ricordate che c'è solo una chiesa in tutto il mondo che, per comandamento divino, porta il nome di Gesù Cristo, nostro Signore" (Conférence Report, ottobre 1948, 167).

Fratelli e sorelle, mi auguro che lo ricorderemo anche noi, quando lasceremo la conferenza oggi. Prego umilmente che le nostre testimonianze di Lui siano udite e il nostro amore per Lui possa sempre essere nei nostri cuori. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Presidente Thomas S. Monson

State in luoghi santi

La comunicazione col nostro Padre nei cieli, che include le nostre preghiere a Lui e l'ispirazione che Egli concede a noi, ci è necessaria per affrontare le tempeste e le prove della vita.

Miei amati fratelli e sorelle, abbiamo ascoltato dei bei discorsi questa mattina e desidero encomiare ognuno di coloro che hanno partecipato. Siamo particolarmente lieti che l'anziano Robert D. Hales sia nuovamente tra noi e stia meglio. Ti vogliamo bene, Bob.

Meditando su quello che volevo dirvi questa mattina, mi sono sentito spinto a condividere certi pensieri e sentimenti che considero pertinenti e opportuni. Prego di poter essere guidato nel mio intervento.

Ormai vivo su questa terra da 84 anni. Per darvi un'idea, sono nato lo stesso anno in cui Charles Lindbergh affrontò il primo volo in solitaria e senza scalo da New York a Parigi in un monoplano monoposto a un motore. Molto è cambiato in 84 anni. L'uomo da allora è andato e tornato dalla luna. Si può anzi dire che quella che ieri era fantascienza oggi è divenuta realtà, e tale realtà, grazie alla tecnologia del nostro tempo, si sta evolvendo così velocemente che a malapena riusciamo a tenerne il passo, ammesso che ce la si possa fare. Per quelli di noi che ricordano i telefoni a disco e le macchine da scrivere manuali, la tecnologia di oggi è più che straordinaria.

A ritmi elevati si è anche modificata la bussola morale della società. Comportamenti un tempo ritenuti inappropriati e immorali ora non sono solo tollerati, ma anche visti come accettabili da sempre più persone.

Recentemente ho letto nel *Wall Street Journal* un articolo di Jonathan Sacks, il Rabbino Capo della Gran Bretagna. Fra le altre cose scrive: "Praticamente in ogni società occidentale degli anni '60, c'è stata una rivoluzione morale, un abbandono totale della propria tradizione etica di automoderazione. Tutto ciò di cui c'è bisogno, cantavano i Beatles, è amore. Il codice morale giudeo-cristiano è stato scartato e al suo posto è subentrato [il motto]: *[Fai] quel che ti pare*. I Dieci Comandamenti sono stati riscritti col nome di Dieci Suggerimenti Creativi".

Il rabbino Sacks prosegue deplorando:

"Abbiamo speso il nostro capitale morale con la medesima incauta dissolutezza con cui abbiamo speso il nostro capitale finanziario..."

Vi sono molte parti [del mondo] in cui la religione è una cosa del passato e non esiste un contraltare alla cultura del compralo, spendilo, indossalo, sfoggialo, perché te lo meriti. Il messaggio è che la moralità è fuori moda,

la coscienza è per i fisonomi e il comandamento predominante è: 'Non farti scoprire'.¹

Miei fratelli e sorelle, queste parole, purtroppo, descrivono gran parte del mondo che ci circonda. Ci torciamo i pollici in disperazione e ci chiediamo come faremo mai a sopravvivere in un mondo simile? No. Abbiamo invero nella nostra vita il vangelo di Gesù Cristo e sappiamo che la moralità non è passata di moda, che la nostra coscienza è lì per guidarci e che siamo responsabili delle nostre azioni.

Sebbene il mondo sia cambiato, le leggi di Dio rimangono costanti: non sono cambiate e non cambieranno. I Dieci Comandamenti sono esattamente quello: comandamenti. *Non* sono suggerimenti. Sotto ogni aspetto sono tanto indispensabili oggi quanto lo erano quando Dio li diede ai figlioli d'Israele. Se solamente ascoltiamo, possiamo sentire l'eco della voce di Dio che ci parla anche in questo momento:

"Non avere altri dèi nel mio cospetto.

Non ti fare scultura alcuna...

Non usare il nome dell'Eterno, ch'è l'Iddio tuo, in vano...

"Ricordati del giorno del riposo per santificarlo...

Onora tuo padre e tua madre...

Non uccidere.

Non commettere adulterio.

Non rubare.

Non attestare il falso...

Non concupire".²

Il nostro codice di condotta è definitivo; non è contrattabile. Si trova non solo nei Dieci Comandamenti, ma anche nel Sermone sul Monte, lasciatici dal Salvatore quando calcava il suolo di questa terra. Si trova in tutti i Suoi insegnamenti. Si trova nelle parole della rivelazione moderna.

Il nostro Padre nei cieli è lo stesso ieri, oggi e per sempre. Il profeta



Mormon ci dice che Dio è "immutabile, di eternità in eternità".³ In questo mondo dove quasi tutto sembra mutare, la Sua invariabilità è qualcosa su cui possiamo fare affidamento, un'ancora a cui possiamo aggrapparci saldamente per rimanere al sicuro, per tema di essere spazzati via in acque pericolose.

Talvolta vi potrà sembrare che coloro che seguono il mondo si divertano molto più di voi. Alcuni di voi magari si sentono limitati dal codice di condotta a cui noi, nella Chiesa, aderiamo. Miei fratelli e sorelle, vi dichiaro, tuttavia, che non c'è *nulla* che può portare maggiore gioia nella nostra vita o maggiore pace alla nostra anima dello Spirito che possiamo ricevere se seguiamo il Salvatore e rispettiamo i Suoi comandamenti. Questo Spirito non può essere presente nel genere di attività praticate da gran parte del mondo. L'apostolo Paolo proclamò la verità: "L'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché gli sono pazzia; e non le può conoscere, perché le si giudicano

spiritualmente".⁴ Il termine *uomo naturale* può riferirsi a ciascuno di noi, se permettiamo a noi stessi di esserlo.

Dobbiamo essere vigili in un mondo che si è allontanato così tanto da ciò che è spirituale. È essenziale che rigettiamo qualsiasi cosa non si conformi alle nostre norme, rifiutandoci di rinunciare a ciò che più desideriamo, ossia la vita eterna nel regno di Dio. Di tanto in tanto le tempeste si abatteranno ancora sulla nostra porta, poiché sono una parte inevitabile della nostra esistenza terrena. Noi, tuttavia, saremo molto meglio equipaggiati per farvi fronte, per imparare da esse e per superarle, se avremo il Vangelo come fondamento e l'amore del Salvatore nel nostro cuore. Il profeta Isaia dichiarò: "Il frutto della giustizia sarà la pace, e l'effetto della giustizia, tranquillità e sicurezza per sempre".⁵

Per poter essere *nel* mondo senza essere *del* mondo, è necessario che comunichiamo col nostro Padre Celeste mediante la preghiera. Egli vuole che lo facciamo e risponderà alle nostre preghiere. Il Salvatore ci ha



ammonito, come riportato in 3 Nefi 18, di “vegliare e pregare sempre per timore di entrare in tentazione; poiché Satana desidera possedervi...

Perciò dovete sempre pregare il Padre nel mio nome;

E tutto ciò che domanderete al Padre nel mio nome, e che è giusto, credendo che riceverete, ecco, vi sarà dato”.⁶

Ho ottenuto la mia testimonianza del potere della preghiera a circa 12 anni. Avevo lavorato duramente per guadagnare dei soldi ed ero riuscito a risparmiare cinque dollari. Era il periodo della Grande depressione, quando cinque dollari erano una somma di denaro sostanziosa, specialmente per un ragazzo di 12 anni. Diedi tutte le mie monete, per un totale di cinque dollari, a mio padre, che mi restituì una banconota dello stesso importo. So che c'era qualcosa di specifico che avevo intenzione di comprare con quei cinque dollari, anche se dopo tutti questi anni non riesco a ricordare cosa fosse. Ricordo solamente quanto fosse importante quel denaro per me.

All'epoca non avevamo una lavatrice, per cui ogni settimana mia madre mandava i nostri vestiti in lavanderia. Un paio di giorni dopo, ci ritornava un carico di bucato bagnato, che mia madre stendeva ad asciugare su delle corde sul retro di casa nostra.

Avevo messo la banconota da cinque dollari nella tasca dei miei jeans. Come potete probabilmente immaginare, i jeans furono mandati in lavanderia con i soldi ancora nella tasca. Quando mi resi conto di ciò che era accaduto, mi preoccupai terribilmente. Sapevo che, in lavanderia, le tasche venivano regolarmente controllate prima del lavaggio. Se i miei soldi non fossero stati scoperti e presi durante quel processo, sapevo che sarebbero quasi di sicuro andati a finire da qualche parte nel corso del lavaggio e sarebbero stati trovati da un addetto che non avrebbe avuto la minima idea a chi dovesse restituirli, sempre che avesse voluto farlo. Le possibilità di riavere i miei cinque dollari erano estremamente remote, un fatto che la mia cara madre confermò quando le dissi di aver lasciato i soldi nella tasca.

Volevo quei soldi; ne avevo bisogno; avevo lavorato sodo per guadagnarli. Mi resi conto che c'era solo una cosa che mi restava da fare. In quel momento di difficoltà, mi rivolsi al mio Padre nei cieli e Lo supplicai di tenere in qualche modo i miei soldi al sicuro in quella tasca finché il bucato non fosse tornato indietro.

Due lunghissimi giorni dopo, quando sapevo che sarebbe passato il camion che consegnava il nostro bucato, mi misi seduto vicino alla finestra in attesa. Quando il camion accostò, il mio cuore ebbe un sobbalzo. Non appena i vestiti bagnati furono dentro casa, afferrai i miei jeans e corsi nella mia stanza. Allungai una mano tremante nella tasca e, quando subito non incontrai niente, pensai che tutto era perduto. Poi le mie dita toccarono quella banconota da cinque dollari bagnata. Estraeandola dalla tasca, fui pervaso dal sollievo. Offrii con tutto il mio cuore una preghiera di gratitudine al mio Padre Celeste, perché sapevo

che aveva risposto alla mia preghiera.

Da quella volta, tanto tempo fa, ho avuto risposta a innumerevoli altre preghiere. Non è passato un giorno senza che abbia comunicato col mio Padre Celeste attraverso la preghiera. È un rapporto che io tengo caro e senza il quale sarei letteralmente perduto. Se non avete un rapporto del genere col vostro Padre Celeste, vi esorto a cercarlo. Se lo farete, avrete diritto alla Sua ispirazione e guida nella vostra vita—elementi fondamentali per ciascuno di noi se vogliamo sopravvivere spiritualmente durante il nostro soggiorno qui sulla terra. Questa ispirazione e guida sono doni che Egli elargisce liberalmente, se solo li cerchiamo. Sono dei veri tesori!

Mi sento sempre umile e grato quando il mio Padre nei cieli comunica con me tramite la Sua ispirazione. Ho imparato a riconoscerla, a confidare in essa e a seguirla. Sono stato più volte il destinatario di tale ispirazione. Un'esperienza piuttosto intensa che ho avuto, capitò nell'agosto del 1987 in occasione della dedizione del tempio di Francoforte in Germania. Il presidente Ezra Taft Benson era stato con noi per il primo paio di giorni della dedizione, ma poi era tornato a casa, ed ebbi così l'opportunità di dirigere le sessioni rimanenti.

Il sabato avevamo una sessione per i membri olandesi che rientravano nel distretto del tempio di Francoforte. Conoscevo bene uno dei nostri eccezionali dirigenti nei Paesi Bassi, il fratello Peter Mourik. Appena prima della sessione, ebbi la distinta impressione che il fratello Mourik dovesse essere chiamato a parlare ai membri olandesi durante la sessione e che, anzi, dovesse essere il primo oratore. Non avendolo visto nel tempio quella mattina, passai un biglietto all'anziano

Carlos E. Asay, il nostro presidente di area, nel quale chiedevo se Peter Mourik era presente alla sessione. Proprio prima di alzarmi per dare inizio alla sessione, ricevetti un biglietto dall'anziano Asay che diceva che il fratello Mourik *non* era presente, che era impegnato altrove e che aveva intenzione di partecipare alla sessione dedicatoria nel tempio il giorno seguente con i pali militari.

Andando al pulpito per dare il benvenuto alle persone e presentare il programma, ricevetti nuovamente l'inequivocabile ispirazione di dover annunciare Peter Mourik come primo oratore. Era assolutamente contrario al mio istinto, dato che avevo appena appreso dall'anziano Asay che il fratello Mourik *non* era nel tempio. Tuttavia, avendo fiducia nell'ispirazione, annunciavi il numero musicale del coro, la preghiera e poi dissi che il nostro primo oratore sarebbe stato il fratello Peter Mourik.

Una volta ritornato al mio posto, guardai verso l'anziano Asay; notai sul suo volto uno sguardo allarmato. In seguito mi raccontò che quando avevo annunciato il fratello Mourik come primo oratore, non aveva potuto credere alle sue orecchie. Disse che sapeva che avevo ricevuto il suo biglietto e l'avevo letto, e non poteva capire perché mai avessi comunque annunciato il fratello Mourik come primo oratore, pur sapendo che non si trovava nel tempio.

Mentre stava accadendo tutto ciò, Peter Mourik era a una riunione negli uffici di area su Porthstrasse. Durante la riunione, si rivolse improvvisamente all'anziano Thomas A. Hawkes jr, che allora era il rappresentante regionale, chiedendogli: "In quanto tempo può farmi arrivare al tempio?"

L'anziano Hawkes, che era noto per la sua guida veloce nella sua piccola



macchina sportiva, rispose: "Posso portarla lì in 10 minuti! Ma perché deve andare al tempio?"

Il fratello Mourik ammise di non sapere il perché, ma che sapeva di doverci andare. I due partirono per il tempio immediatamente.

Durante il magnifico pezzo offerto dal coro, mi guardai attorno, aspettandomi di vedere Peter Mourik da un momento all'altro, ma così non fu. In maniera sorprendente, tuttavia, non mi sentivo preoccupato; avevo la dolce e innegabile rassicurazione che tutto sarebbe andato bene.

Il fratello Mourik entrò dalla porta principale del tempio proprio al termine della preghiera d'apertura, non sapendo ancora perché si trovava lì.

Mentre si affrettava lungo il corridoio, vide la mia immagine sullo schermo e mi sentì annunciare: "Ora ascolteremo l'intervento del fratello Peter Mourik".

Con stupore dell'anziano Asay, Peter Mourik entrò subito nella sala e prese il suo posto al podio.

Dopo la sessione, il fratello Mourik e io parlammo di ciò che era avvenuto prima del suo discorso. Ho meditato sull'ispirazione che quel giorno giunse non solo a me, ma anche a Peter Mourik. Quell'esperienza straordinaria mi ha dato una testimonianza inconfutabile dell'importanza di essere degni di ricevere una simile ispirazione e poi di confidare in essa e di seguirla quando arriva. So senza alcun dubbio che il Signore voleva che coloro che



Anziano Russell M. Nelson

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

erano presenti a quella sessione della dedicazione del tempio di Francoforte udissero la possente e toccante testimonianza del Suo servitore, il fratello Peter Mourik.

Miei amati fratelli e sorelle, la comunicazione col nostro Padre nei cieli, che include le nostre preghiere a Lui e l'ispirazione che Egli concede a noi, ci è necessaria per affrontare le tempeste e le prove della vita. Il Signore ci estende questo invito: "Avvicinatevi a me ed io mi avvicinerò a voi; cercatemi diligentemente e mi troverete".⁷ Se lo faremo, sentiremo il Suo Spirito nella nostra vita, che ci darà il desiderio e il coraggio di rimanere forti e saldi nella rettitudine, di stare "in luoghi santi e non fa[rci] rimuovere".⁸

Di fronte ai venti del cambiamento che ci circondano vorticosamente e alla disintegrazione della fibra morale della società che prosegue davanti ai nostri occhi, possiamo noi ricordare la preziosa promessa del Signore a coloro che confidano in Lui: "Tu, non temere, perché io son teco; non ti smarrirò, perché io sono il tuo Dio; io ti fortifico, io ti socorro, io ti sostengo con la destra della mia giustizia".⁹

Che promessa! Che questa possa essere la nostra benedizione è la mia preghiera sincera, nel sacro nome del nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Jonathan Sacks, "Reversing the Decay of London Undone", *Wall Street Journal*, 20 agosto 2011, online.wsj.com; corsivo dell'autore. *Nota:* Lord Sacks è il Rabbino Capo delle Congregazioni ebraiche unite del Commonwealth.
2. Esodo 20:3-4, 7-8, 12-17.
3. Moroni 8:18.
4. 1 Corinzi 2:14.
5. Isaia 32:17.
6. 3 Nefi 18:18-20.
7. Dottrina e Alleanze 88:63.
8. Dottrina e Alleanze 87:8.
9. Isaia 41:10.

Le alleanze

Quando ci rendiamo conto di essere figli dell'alleanza, sappiamo chi siamo e che cosa Dio si aspetta da noi.

Una settimana dopo la creazione del primo palo a Mosca, in Russia,¹ ho partecipato a una conferenza di distretto a San Pietroburgo. Mentre parlavo della mia gratitudine per i primi missionari e dirigenti locali, che hanno portato forza alla Chiesa in Russia, menzionai Vyacheslav Efimov. Fu il primo convertito russo a diventare presidente di missione. Egli e la moglie svolsero l'incarico magnificamente. Non molto tempo dopo aver terminato la missione, con nostro grande dispiacere, il presidente Efimov morì improvvisamente.² Aveva solo cinquantadue anni.

Parlando di questa coppia di pionieri, fui spinto a chiedere alla congregazione se la sorella Efimov fosse presente. Nella parte posteriore della sala si alzò una donna. La invitai a venire al microfono. Era proprio la sorella Galina Efimov. Parlò con convinzione e rese una possente testimonianza del Signore, del Suo vangelo e della Sua chiesa restaurata. Ella e il marito erano stati suggellati nel tempio. Disse che erano stati uniti per sempre. Erano ancora colleghi missionari, lei da questa parte del velo, lui dall'altra.³ Con lacrime di gioia, ringraziò Dio per le sacre alleanze del

tempio. Piansi anch'io, rendendomi pienamente conto che l'unità eterna rappresentata da questa coppia fedele era il retto risultato del contrarre, osservare e onorare alleanze sacre.

Uno dei concetti più importanti della religione rivelata è quello dell'alleanza sacra. In linguaggio legale, un'alleanza generalmente denota un accordo tra due o più parti. Ma in un contesto religioso, un'alleanza è ben più significativa. È una sacra promessa con Dio. Egli stabilisce i termini. Ognuno può scegliere se accettarli. Se una persona accetta i termini dell'alleanza e obbedisce alla legge di Dio, riceve le benedizioni ad essa associate. Noi sappiamo che "quando otteniamo una qualche benedizione da Dio, è mediante l'obbedienza a quella legge su cui essa è basata".⁴

Nel corso dei secoli, Dio ha stretto alleanze con i Suoi figli.⁵ Le Sue alleanze ricorrono in tutto il piano di salvezza e fanno pertanto parte della pienezza del Suo vangelo.⁶ Per esempio, Dio promise di mandare un Salvatore per i Suoi figli,⁷ chiedendo in cambio che obbedissero alla Sua legge.⁸

Nella Bibbia leggiamo di uomini e donne, nel Vecchio Mondo, che furono



significato trascendente. Conteneva diverse promesse, tra cui:

- Gesù il Cristo sarebbe nato dal lignaggio di Abrahamo.
- La posterità di Abrahamo sarebbe stata numerosa, avente diritto a una progenie eterna e autorizzata, inoltre, a detenere il sacerdozio.
- Abrahamo sarebbe divenuto padre di molte nazioni.
- Determinate terre sarebbero state ereditate dalla sua posterità.
- Tutte le nazioni della terra sarebbero state benedette dalla sua progenie.¹⁶
- Tale alleanza sarebbe stata eterna, fino “alla millesima generazione”.¹⁷

Alcune di queste promesse si sono adempiute; altre sono ancora in sospeso. Cito da una delle prime profezie del Libro di Mormon: “Nostro padre [Lehi] non ha parlato soltanto della nostra posterità, ma anche di tutto il casato d’Israele, sottolineando l’alleanza che verrà adempiuta *negli ultimi giorni*; alleanza che il Signore fece con nostro padre Abrahamo”.¹⁸ Non è incredibile? Seicento anni *prima* della nascita di Gesù a Betlemme, i profeti sapevano che l’alleanza di Abrahamo si sarebbe adempiuta solo *negli ultimi giorni*.

Per facilitare il compimento di quella promessa, il Signore è apparso in questi ultimi giorni per rinnovare tale alleanza. Al profeta Joseph Smith, il Maestro dichiarò:

“Abrahamo ricevette delle promesse riguardo alla sua posterità e sul frutto dei suoi lombi, lombi dai quali vieni tu, mio servitore Joseph...”

Questa promessa è anche vostra, perché voi venite da Abrahamo”.¹⁹

Col rinnovamento di questa promessa, noi abbiamo ricevuto, come gli antichi, il santo sacerdozio e il Vangelo eterno. Abbiamo diritto a ricevere la

identificati come figlioli dell’alleanza. Quale alleanza? “[Il] patto che Dio fece coi [loro] padri, dicendo ad Abramo: E nella tua progenie tutte le nazioni della terra saranno benedette”.⁹

Nel Libro di Mormon leggiamo di un popolo nel Nuovo Mondo che fu anch’esso identificato come figlioli dell’alleanza.¹⁰ Il Signore risorto li informò in questo modo: “Ecco, voi siete i figlioli dei profeti, e siete del casato d’Israele; e appartenete all’alleanza che il Padre fece coi vostri padri, dicendo

ad Abrahamo: Nella tua posterità, tutte le famiglie della terra saranno benedette”.¹¹

Il Salvatore spiegò l’importanza della loro identità di figlioli dell’alleanza. Egli disse: “Il Padre mi ha innanzitutto suscitato per voi... mi ha mandato per benedirvi, per distogliere ciascuno di voi dalle sue iniquità; e questo perché siete i figlioli dell’alleanza”.¹²

L’alleanza che Dio fece con Abrahamo¹³ e che in seguito riaffermò con Isacco¹⁴ e Giacobbe¹⁵ ha un



Stoccolma, Svezia

pienezza del Vangelo, a godere delle benedizioni del sacerdozio e a qualificarci per la più grande benedizione di Dio: la vita eterna.²⁰

Alcuni di noi sono discendenti letterali di Abrahamo; altri sono riuniti nella sua famiglia per adozione. Il Signore non fa alcuna distinzione.²¹ Insieme noi riceviamo queste benedizioni promesse, se cerchiamo il Signore e obbediamo ai Suoi comandamenti.²² Ma se non lo facciamo, perdiamo le benedizioni dell'alleanza.²³ Per aiutarci, la Sua chiesa ci concede le benedizioni patriarcali che danno a ogni ricevente una visione del suo futuro, come pure un collegamento con il passato e persino una dichiarazione del lignaggio fino ad Abrahamo, Isacco e Giacobbe.²⁴

I fratelli dell'alleanza hanno diritto a qualificarsi per il giuramento e l'alleanza del sacerdozio.²⁵ Se siete "fedel[i] così da ottenere questi due sacerdozi di cui ho parlato e magnifica[te] la [vostra] chiamata, [siete] santificat[i] dallo Spirito a rinnovamento del [vostro] corpo".²⁶ Questo non è tutto. Gli uomini che ricevono degnamente il sacerdozio ricevono il Signore Gesù Cristo, e coloro che ricevono il Signore, ricevono Dio Padre.²⁷ E coloro che ricevono il Padre ricevono tutto ciò che Egli ha.²⁸ Benedizioni incredibili scaturiscono

da questo giuramento e da questa alleanza per gli uomini, le donne e i bambini degni di tutto il mondo.

Nostra è la responsabilità di contribuire ad adempiere l'alleanza di Abrahamo. Nostra è la posterità preordinata e preparata a benedire tutti i popoli del mondo.²⁹ Ecco perché i doveri del sacerdozio includono l'opera missionaria. Dopo 4.000 anni di attesa e di preparazione, questo è il giorno fissato in cui il Vangelo deve essere portato alle nazioni della terra. Questo è il tempo del promesso raduno di Israele. E noi dobbiamo partecipare! Non è entusiasmante? Il Signore conta su di noi e sui nostri figli, ed è profondamente grato per le nostre figlie che servono degnamente come missionarie in questa grande epoca del raduno d'Israele.

Il Libro di Mormon è un segno tangibile che il Signore ha cominciato a radunare i Suoi figli dell'alleanza di Israele.³⁰ Questo libro, scritto per i nostri *giorni*, dichiara che uno dei suoi scopi è che possiate sapere "che l'alleanza che il Padre ha fatto con i figlioli d'Israele... sta già cominciando ad adempiersi... poiché, ecco, il Signore ricorderà la sua alleanza, ch'egli ha fatto col suo popolo del casato d'Israele".³¹

Davvero il Signore non ha

dimenticato. Egli ha benedetto noi e altri in tutto il mondo con Il Libro di Mormon. Uno dei suoi scopi è di "convincere i Giudei e i Gentili che Gesù è il Cristo".³² Esso ci aiuta a contrarre alleanze con Dio. Ci invita a ricordarci di Lui e a conoscere il Suo Figlio Diletto. È un altro testamento di Gesù Cristo.

I figlioli dell'alleanza hanno il diritto di ricevere la Sua dottrina e di conoscere il piano di salvezza. Essi lo *rivendicano* stringendo alleanze dal significato sacro. Brigham Young disse: "Tutti i Santi degli Ultimi Giorni, quando entrano a far parte di questa chiesa, fanno la nuova ed eterna alleanza... Essi con la nuova ed eterna alleanza si impegnano a sostenere il regno di Dio e nessun altro regno".³³ Essi *osservano* l'alleanza mediante l'obbedienza ai Suoi comandamenti.

Al battesimo noi facciamo un'alleanza di servire il Signore e di osservare i Suoi comandamenti.³⁴ Quando prendiamo il sacramento, rinnoviamo tale alleanza e dichiariamo di essere disposti a prendere su di noi il nome di Gesù Cristo. Pertanto siamo adottati come Suoi figli e figlie e siamo conosciuti come fratelli e sorelle. Egli è il Padre della nostra nuova vita.³⁵ Infine, nel sacro tempio noi possiamo diventare coeredi delle benedizioni di una famiglia eterna, come fu promesso a suo tempo ad Abrahamo, Isacco e Giacobbe e alla loro posterità.³⁶ Pertanto, il matrimonio celeste è l'alleanza dell'Esaltazione.

Quando ci rendiamo conto di essere figli dell'alleanza, sappiamo chi siamo e che cosa Dio si aspetta da noi.³⁷ La Sua legge è scritta nei nostri cuori.³⁸ Egli è il nostro Dio e noi siamo il Suo popolo.³⁹ I figlioli che sono devoti all'alleanza rimangono saldi, anche nel mezzo delle avversità.



Quando tale dottrina è profondamente piantata nei nostri cuori, anche il dardo della morte è placato e la nostra forza spirituale è rafforzata.

Il più grande complimento che possiamo guadagnarci in questa vita è di essere conosciuti come persone che tengono fede alle alleanze. Le ricompense per questo si concretizzeranno sia in questa vita che dopo la morte. Le Scritture dichiarano: “Considera[te] lo stato beato e felice di coloro che obbediscono ai comandamenti di Dio. Poiché ecco, essi sono benedetti in tutte le cose... e se si mantengono fedeli fino alla fine sono accolti in cielo... in... modo [da] dimorare con Dio in uno stato di felicità senza fine”.⁴⁰

Dio vive. Gesù è il Cristo. La Sua Chiesa è stata restaurata per benedire tutte le persone. Il presidente Thomas S. Monson è il Suo profeta oggi. E noi, se saremo figlioli *fedeli* all'alleanza, saremo benedetti ora e per sempre. Di questo rendo testimonianza, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Il Palo di Mosca, in Russia, è stato creato domenica 5 giugno 2011.
2. Vyacheslav Efimov è stato presidente della Missione di Ekaterinburg, in Russia, dal 1995 al 1998. È morto il 25 febbraio 2000.
3. Vedere Dottrina e Alleanze 138:57.
4. Dottrina e Alleanze 130:21.
5. Per esempio, dopo il Diluvio, Egli dichiarò: “L'arco apparirà nelle nuvole, e io mi ricorderò del mio patto fra me e voi... e le acque non diventeranno più un diluvio per distruggere ogni carne” (Genesi 9:14–15).
6. Vedere Dottrina e Alleanze 66:2; 133:57.
7. Vedere Giovanni 3:16.
8. Vedere Abrahamo 3:25.
9. Atti 3:25.
10. Vedere 3 Nefi 20:26.
11. 3 Nefi 20:25.
12. 3 Nefi 20:26.
13. Vedere Genesi 17:1–10, 19; Levitico 26:42; Atti 3:25; Bible Dictionary, “Abraham, Covenant of”.
14. Vedere Genesi 26:1–5, 24.
15. Vedere Genesi 28:1–4, 10–14; 35:9–13; 48:3–4.
16. Vedere i riferimenti elencati nelle note 13–15.
17. Deuteronomio 7:9; 1 Cronache 16:15; Salmi 105:8.
18. 1 Nefi 15:18; corsivo dell'autore.
19. Dottrina e Alleanze 132:30–31. Il Signore disse inoltre al profeta Joseph Smith: “Come dissi ad Abrahamo riguardo alle stirpi della terra, così dico al mio servitore Joseph: In te e nella tua posterità le stirpi della terra saranno benedette” (Dottrina e Alleanze 124:58).
20. Vedere Dottrina e Alleanze 14:7.
21. Vedere Atti 10:34–35.
22. Vedere Esodo 19:5.
23. Le Scritture dichiarano: “Io, il Signore, sono vincolato quando fate ciò che dico; ma quando non fate ciò che dico non avete alcuna promessa” (Dottrina e Alleanze 82:10).
24. Il 21 settembre 1823 questo concetto di alleanza fu rivelato per la prima volta al profeta Joseph Smith. Quindi l'angelo Moroni dichiarò che Elia il profeta sarebbe giunto come messaggero dal cielo per piantare nel cuore dei figli la conoscenza delle promesse una volta fatte ai padri del casato di Israele (vedere Dottrina e Alleanze 2:1–3).
25. Vedere Dottrina e Alleanze 84:33–34, 39–40.
26. Dottrina e Alleanze 84:33.
27. Vedere Dottrina e Alleanze 84:35, 37.
28. Vedere Dottrina e Alleanze 84:38.
29. Vedere Alma 13:1–9.
30. Vedere 3 Nefi 29.
31. 3 Nefi 29:1, 3.
32. Frontespizio del Libro di Mormon: un altro testamento di Gesù Cristo.
33. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young* (1997), 62.
34. Vedere Dottrina e Alleanze 20:37.
35. “Noi parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, predichiamo il Cristo, profetizziamo di Cristo... affinché i nostri figlioli possano sapere a quale fonte possono rivolgersi per la remissione dei loro peccati” (2 Nefi 25:26).
36. Vedere Galati 3:29; Dottrina e Alleanze 86:8–11.
37. Questo concetto ci riguarda: “Molte generazioni dopo che il Messia si sarà manifestato nel corpo ai figlioli degli uomini, allora la pienezza del Vangelo del Messia giungerà ai Gentili, e dai Gentili al residuo della nostra posterità. E in quel giorno il residuo della nostra posterità saprà di essere del casato d'Israele e di essere il popolo dell'alleanza del Signore; e allora essi sapranno e verranno a conoscenza dei loro antenati, e anche a conoscenza del Vangelo del loro Redentore, che fu da lui impartito ai loro padri; pertanto essi verranno a conoscenza del loro Redentore e dei punti precisi della sua dottrina, affinché possano sapere come venire a lui ed essere salvati” (1 Nefi 15:13–14).
38. Vedere Isaia 55:3; Geremia 31:33; Romani 2:15; 2 Corinzi 3:2–3; Ebrei 10:16.
39. Vedere Salmi 95:7; 100:3; Geremia 24:7; 31:33; 32:38; Ezechiele 11:20; 37:23, 27; Zaccaria 8:8; 2 Corinzi 6:16; Ebrei 8:10.
40. Mosia 2:41.



Anziano Dallin H. Oaks

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Insegnamenti di Gesù

Gesù Cristo è l'Unigenito e Beneamato Figliuolo di Dio. Egli è il nostro Salvatore dal peccato e dalla morte. Questa è la conoscenza più importante che si possa avere sulla terra.

Che vi par egli del Cristo?" (Matteo 22:42). Con queste parole Gesù confuse i farisei del Suo tempo. Con le stesse parole chiedo a voi membri della chiesa e agli altri cristiani, che cosa credete veramente di Gesù Cristo e cosa questo vi spinge a fare.

Trarrò quasi tutte le mie citazioni scritturali dalla Bibbia, perché è conosciuta dalla maggior parte dei cristiani. Le mie spiegazioni ovviamente si baseranno su ciò che le Scritture moderne, in particolare il Libro di Mormon, rivelano circa il significato di quelle parti della Bibbia così ambigue da dividere i diversi culti cristiani sulla loro interpretazione. Mi rivolgerò a credenti e non credenti. Come ci ha insegnato stamattina l'anziano Tad R. Callister, alcuni che si definiscono cristiani esaltano Gesù come un grande insegnante, ma si rifiutano di affermare la Sua divinità. Pertanto parlerò loro usando le parole di Gesù Stesso. Tutti dovremmo considerare ciò che Egli stesso insegnò riguardo a Chi è e cosa fu mandato a compiere sulla terra.

Figliuolo Unigenito

Gesù insegnò che Egli era il Figliuolo Unigenito. Egli disse: "Poiché Iddio ha tanto amato il

mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.

Infatti Iddio non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui" (Giovanni 3:16-17).

Dio Padre affermò questo. Al culmine della sacra esperienza sul Monte della Trasfigurazione, Egli dichiarò dal cielo: "Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo" (Matteo 17:5).

Gesù insegnò anche che il Suo aspetto era lo stesso del Padre. Ai Suoi apostoli dichiarò:

"Se m'aveste conosciuto, avreste conosciuto anche mio Padre; e fin da ora lo conoscete, e l'avete veduto.

Filippo gli disse: Signore, mostraci il Padre, e ci basta.

Gesù gli disse: Da tanto tempo sono con voi e tu non m'hai conosciuto, Filippo? Chi ha veduto me, ha veduto il Padre" (Giovanni 14:7-9).

In seguito, l'apostolo Paolo descrisse il Figlio come "l'impronta della... essenza [di Dio Padre]" (Ebrei 1:3; vedere anche 2 Corinzi 4:4).

Creatore

L'apostolo Giovanni scrisse che Gesù, che egli chiamò "la Parola", "era

nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta" (Giovanni 1:2-3). Così, nel piano del Padre, Gesù Cristo fu il Creatore di tutte le cose.

Signore Iddio di Israele

Durante il ministero in mezzo al Suo popolo in Palestina, Gesù proclamò di essere Geova, il Signore Iddio di Israele (vedere Giovanni 8:58). Più tardi, come Signore risorto, ammaestrò il Suo popolo nel continente americano. Là Egli dichiarò:

"Ecco, io sono Gesù Cristo, di cui i profeti attestarono che sarebbe venuto nel mondo...

Io sono il Dio d'Israele e il Dio di tutta la terra" (3 Nefi 11:10, 14).

Quello che ha fatto per noi

Molti anni fa, a una conferenza di palo, incontrai una donna a cui era stato chiesto di ritornare in chiesa dopo molti anni di inattività ma che non riusciva a trovare una ragione per farlo. Per incoraggiarla le dissi: "Quando lei considera tutte le cose che il Salvatore ha fatto per noi, non pensa di avere molte ragioni per tornare in chiesa ad adorarlo e servirlo?". La sua risposta mi sorprese: "Che cosa ha fatto Lui per me?". Per chi non comprende che cosa Egli abbia fatto per noi, risponderò a questa domanda con le parole stesse del Salvatore e con la mia testimonianza.

La Vita del mondo

La Bibbia riporta l'insegnamento di Gesù: "Io son venuto perché abbian la vita e l'abbiano ad esuberanza" (Giovanni 10:10). In seguito, nel Nuovo Mondo, Egli dichiarò: "Io sono la luce e la vita del mondo" (3 Nefi 11:11). Egli è la vita del mondo perché è il nostro Creatore e perché, tramite la



Sua resurrezione, abbiamo tutti la certezza che vivremo di nuovo. Ma Egli non ci offre solo una vita terrena. Egli disse: “Io do loro la vita eterna, e non periranno mai, e nessuno [i] rapirà dalla mia mano” (Giovanni 10:28; vedere anche Giovanni 17:2).

La Luce del mondo

Gesù dichiarò anche: “Io son la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre” (Giovanni 8:12). Disse inoltre: “Io son la via, la verità e la vita” (Giovanni 14:6). Egli è la Via e la Luce perché i Suoi insegnamenti illuminano il nostro sentiero

quaggiù e ci mostrano la direzione per tornare al Padre.

Facitore della volontà del Padre

Gesù onorò sempre il Padre e sempre Lo seguì. Ancora fanciullo Egli disse ai Suoi genitori terreni: “Non sapevate ch’io dovea trovarmi nella casa del Padre mio?” (Luca 2:49). Successivamente insegnò: “Perché son disceso dal cielo per fare non la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato” (Giovanni 6:38; vedere anche Giovanni 5:19), dicendo inoltre: “Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (Giovanni 14:6;

vedere anche Matteo 11:27).

Noi torniamo al Padre facendo la Sua volontà. Gesù insegnò: “Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è ne’ cieli” (Matteo 7:21). Egli spiegò:

“Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiam noi profetizzato in nome tuo, e in nome tuo cacciato demoni, e fatte in nome tuo molte opere potenti?

E allora dichiarerò loro: Io non vi conobbi mai; dipartitevi da me, voi tutti operatori d’iniquità” (Matteo 7:22–23).

Chi, allora, entrerà nel regno dei cieli? Non semplicemente chi compie opere meravigliose usando il nome del Signore, ma solo “chi fa la volontà del Padre mio che è ne’ cieli”.

Il grande Esempio

Gesù ci ha mostrato come fare. Ripetutamente Egli ci ha invitati a seguirLo: “Le mie pecore ascoltano la mia voce, e io le conosco, ed esse mi seguono” (Giovanni 10:27).

Il potere del sacerdozio

Egli conferì il potere del sacerdozio ai Suoi apostoli (vedere Matteo 10:1) e ad altri. A Pietro, l’apostolo più anziano, disse: “Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato ne’ cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto ne’ cieli” (Matteo 16:19; vedere anche Matteo 18:18).

Luca riporta che “il Signore designò altri settanta... e li mandò a due a due dinanzi a sé, in ogni città e luogo dove egli stesso era per andare” (Luca 10:1). Più tardi questi settanta dissero con allegrezza a Gesù: “Anche i demoni ci sono sottoposti nel tuo nome” (Luca 10:17). Sono testimone del potere del sacerdozio.



del mondo. Giovanni Battista profetizzò questo quando disse: “Ecco l’Angello di Dio, che toglie il peccato del mondo!” (Giovanni 1:29). Più avanti il Signore insegnò che “il Figliuol dell’uomo... è venuto... per servire, e per dar la vita sua come prezzo di riscatto per molti” (Matteo 20:28). Durante l’Ultima cena Gesù spiegò, secondo il racconto di Matteo, che il vino che aveva benedetto era il Suo sangue, “il sangue del patto, il quale è sparso per molti per la remissione dei peccati” (Matteo 26:28).

Quando apparve ai Nefiti, il Signore risorto li invitò a farsi avanti e toccare la ferita nel Suo fianco e le impronte dei chiodi nelle mani e nei piedi. Fece questo, spiegando: “Cosicché possiate sapere che io sono il Dio d’Israele e il Dio di tutta la terra, e che sono stato ucciso per i peccati del mondo” (3 Nefi 11:14). Il racconto continua dicendo che la moltitudine cadde “ai piedi di Gesù e lo ador[ò]” (versetto 17). Per il Suo sacrificio, tutto il mondo alla fine Lo adorerà.

Gesù insegnò altri preziosi principi riguardo alla Sua Espiazione. Il Libro di Mormon, che espone in modo



La guida dello Spirito Santo

Alla fine del Suo ministero terreno, Gesù insegnò ai Suoi apostoli: “Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v’insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che v’ho detto” (Giovanni 14:26) e “vi guiderà in tutta la verità” (Giovanni 16:13).

Guida mediante i Suoi comandamenti

Egli inoltre ci guida mediante i Suoi comandamenti. Ai Nefiti comandò di non contendere più riguardo ai punti della dottrina, dicendo:

“Colui che ha lo spirito di contesa non è mio, ma è del diavolo, che è il padre delle contese, e incita i cuori degli uomini a contendere con ira l’uno con l’altro.

Ecco, questa non è la mia dottrina, di incitare i cuori degli uomini all’ira, l’uno contro l’altro; ma la mia dottrina è questa, che tali cose siano eliminate” (3 Nefi 11:29–30).

Puntare alla vita eterna

Egli ci esorta inoltre a guardare a Lui e non alle cose del mondo. Nello straordinario discorso sul pane della vita, Gesù spiegò la differenza tra il nutrimento mortale e quello eterno. “Adoperatevi non per il cibo che perisce, ma per il cibo che dura in vita eterna, il quale il Figliuol dell’uomo

vi darà” (Giovanni 6:27). Il Salvatore insegnò che Egli è il Pan della vita, la fonte del nutrimento eterno. Parlando del cibo materiale offerto dal mondo, inclusa la manna mandata da Geova per sfamare i figli di Israele nel deserto, Gesù insegnò che tutti coloro che avevano fatto assegnamento su quel pane ormai erano morti (vedere Giovanni 6:49). Per contro, il nutrimento che Egli offriva era “il pane vivente, che è disceso dal cielo” e Gesù disse che “se uno mangia di questo pane vivrà in eterno” (Giovanni 6:51).

Alcuni discepoli dissero che questo “parlare [era] duro” e da quel momento molti dei Suoi discepoli “si ritrassero indietro e non andavan più con lui” (Giovanni 6:60, 66). Apparentemente essi non accettavano il Suo precedente insegnamento di cercare “prima il regno e la giustizia di Dio” (Matteo 6:33). Anche oggi alcuni che si professano cristiani sono più attratti dalle cose del mondo, quelle cioè che ci tengono in vita sulla terra ma non nutrono per la vita eterna. Per alcuni quel Suo “parlare duro” rimane un motivo per non seguire Cristo.

L’Espiazione

Il culmine del ministero mortale del nostro Salvatore fu la Sua Resurrezione e la Sua Espiazione per i peccati

dettagliato gli insegnamenti del Salvatore e offre la migliore spiegazione della Sua missione, riporta queste parole:

“Mio Padre mi ha mandato affinché fossi innalzato sulla croce; e... potessi attirare tutti gli uomini a me...

affinché possano essere giudicati secondo le loro opere.

E... chiunque si pente ed è battezzato nel mio nome, sarà saziato; e se persevera fino alla fine, ecco, io lo terrò per innocente dinanzi al Padre mio, nel giorno in cui mi leverò per giudicare il mondo...

E nessuna cosa impura può entrare nel... regno [del Padre]; perciò nulla entra nel suo riposo, salvo coloro che hanno lavato le loro vesti nel mio sangue, a motivo della loro fede, del loro pentimento di tutti i loro peccati e della loro fedeltà fino alla fine” (3 Nefi 27:14–16, 19).

Così impariamo che l’Espiazione di Gesù Cristo ci dà la possibilità di superare la morte spirituale che deriva dal peccato e di ottenere le benedizioni della vita eterna stringendo e osservando sacre alleanze.

Sfida e testimonianza

Gesù lanciò una sfida con la domanda: “Che vi par egli del Cristo?” (Matteo 22:42). L’apostolo Paolo esortò i Corinzi dicendo: “Esaminate voi stessi per vedere se siete nella fede” (2 Corinzi 13:5). Tutti noi dobbiamo dare risposta a queste domande. A chi siamo maggiormente fedeli? Siamo come quei cristiani, descritti in modo memorabile dall’anziano Neal A. Maxwell, che hanno preso la residenza a Sion, ma cercano di mantenere una seconda casa a Babilonia?¹

Non esiste via di mezzo. Siamo discepoli di Gesù Cristo. Risiediamo nella Sua chiesa e nel Suo vangelo, e non dovremmo concederci vacanze



a Babilonia o agire come uno dei suoi cittadini. Dobbiamo fare onore al Suo nome, osservare i Suoi comandamenti e “non cerca[r]e le cose di questo mondo, ma cerca[r]e prima di edificare il regno di Dio e di stabilire la sua giustizia” (Matteo 6:33, tratto da Estratti della traduzione di Joseph Smith, Matteo 6:38).

Gesù Cristo è l’Unigenito e Beniamato Figliuolo di Dio. Egli è il nostro Creatore. Egli è la Luce del mondo. Egli è il nostro Salvatore dal peccato e dalla morte. Questa è la conoscenza più importante che si possa avere sulla terra e voi potete saperlo di persona come io lo so di persona. Lo Spirito Santo,

che rende testimonianza del Padre e del Figlio e ci guida alla verità, mi ha rivelato che queste cose sono vere e lo rivelerà anche a voi. Desiderio e obbedienza sono le condizioni. In merito al desiderio, Gesù insegnò: “Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto” (Matteo 7:7). In merito all’obbedienza, insegnò: “Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio” (Giovanni 7:17). Rendo testimonianza di queste cose, nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTA

1. Vedere Neal A. Maxwell, *A Wonderful Flood of Light* (1990), 47.



Matthew O. Richardson

Secondo consigliere della presidenza generale della Scuola Domenicale

Insegniamo secondo la maniera dello Spirito

Benché siamo tutti insegnanti, dobbiamo renderci pienamente conto che è lo Spirito Santo il vero insegnante e testimone di tutta la verità.

Molti anni fa ero con il mio collega al centro di addestramento per i missionari quando udii una voce infantile che diceva: “Nonna, quelli sono missionari *veri*?”. Mi voltai e vidi una bambina piccola che teneva la mano della nonna e che indicava me e il mio collega. Sorrisi e le tesi la mano, guardandola dritta negli occhi, poi dissi: “Salve, sono anziano Richardson e noi siamo *veri* missionari”. Il suo volto brillò quando mi guardò, emozionata di essere in compagnia di missionari autentici.

Mi allontanai da lei con rinnovata dedizione. Volevo essere il tipo di missionario che il Salvatore, la mia famiglia e questa bambina si aspettavano che fossi. Per i successivi due anni, lavorai sodo per apparire, pensare, agire e, soprattutto, insegnare come un *vero* missionario.

Una volta ritornato a casa, divenne sempre più chiaro che, anche se avevo lasciato la missione, questa non aveva lasciato me. Di fatto, anche dopo tutti questi anni, sento ancora che i due anni della missione sono stati gli anni migliori *per* la mia vita. Un ricordo perpetuo che non mi

aspettavo dalla mia missione è la voce di quella bambina piccola. Proprio ora ho sentito nella mente: “Nonna, è un *vero* detentore del sacerdozio?”. “Nonna, è un *vero* marito o un *vero* padre?” oppure “Nonna, è un *vero* membro della Chiesa?”.

Ho imparato che una chiave per diventare *veri* in ogni aspetto della vita è la capacità d’insegnare in un modo che non limiti l’apprendimento. Una *vera vita* richiede *vero apprendimento*, che dipende da un *vero insegnamento*. “La responsabilità di insegnare il Vangelo non è esclusiva di coloro che sono stati chiamati ufficialmente come insegnanti”.¹ Di fatto, ogni familiare, ogni dirigente della Chiesa e ogni fedele (anche i giovani e i bambini) ha la responsabilità di insegnare.

Benché siamo tutti insegnanti, dobbiamo renderci pienamente conto che è lo Spirito Santo il *vero* insegnante e testimone di tutta la verità. Chi non comprende del tutto questo concetto, cerca di sostituire lo Spirito Santo e di fare ogni cosa da sé, oppure invita educatamente lo Spirito a essere con lui, ma solo in un ruolo di supporto, o

crede di affidare tutto l’insegnamento allo Spirito, quando, in verità, sta solo improvvisando. I genitori, i dirigenti e gli insegnanti hanno la responsabilità di insegnare “mediante lo Spirito”.² Non dovrebbero insegnare “davanti allo Spirito” o “dietro allo Spirito” ma “mediante lo Spirito”, in modo che Egli possa insegnare la verità senza impedimenti.

Moroni ci aiuta a capire come possiamo insegnare mediante lo Spirito senza rimpiazzarlo, affievolirlo o licenziarlo dal Suo ruolo di *vero* insegnante. Moroni scrisse che i santi conducevano le loro esperienze “secondo la maniera in cui operava lo Spirito”.³ Ciò richiede più che avere semplicemente lo Spirito con noi. Conducerci “secondo la maniera” dello Spirito Santo significa che potremmo dover cambiare il modo d’insegnare per emulare la maniera in cui insegna lo Spirito Santo. Se adeguiamo il nostro metodo a quello dello Spirito Santo, Egli potrà insegnare e rendere testimonianza senza ostacoli. Questo importante allineamento può essere illustrato con l’esempio seguente.

Molti anni fa, io e i miei figli salimmo in cima al South Sister, una montagna alta 3.157 metri che si trova nell’Oregon (USA). Dopo diverse ore incontrammo un pendio a quarantacinque gradi di ciottoli vulcanici. Con la vetta in vista, persistemmo, solo per scoprire che a ogni passo i nostri piedi affondavano nei ciottoli, facendoci arretrare poi di diversi centimetri. Mio figlio, di dodici anni, arrancava davanti, mentre io rimasi con mia figlia di otto anni, che ben presto si stancò e si scoraggiò, pensando, con il cuore infranto, di non riuscire ad arrivare in cima con suo fratello. Il mio primo impulso fu di portarla in braccio. Lo spirito era pronto, ma il fisico era tristemente debole. Ci



sedemmo su delle rocce, facemmo il punto della situazione ed escogitammo un piano. Le dissi di attaccarsi alle tasche posteriori dei miei pantaloni, di tenersi forte e, soprattutto, appena alzavo un piede per fare un passo, ella doveva velocemente mettere il suo nella mia impronta. Copiava ogni mio movimento e contava sull'aiuto che riceveva attaccandosi alle mie tasche. Dopo quella che sembrò un'eternità, raggiungemmo la cima. La sua espressione di trionfo e soddisfazione fu impagabile. E poi, secondo me, lei e suo fratello furono *veri* escursionisti.

Il successo di mia figlia fu il risultato del suo sforzo diligente e di come si arrampicò *secondo la maniera* in cui mi arrampicavo io. Quando lei ha sincronizzato i suoi movimenti con i miei, abbiamo raggiunto insieme un ritmo, che mi ha consentito di massimizzare le mie energie. Lo stesso vale quando insegniamo "secondo la maniera in cui [opera] lo Spirito". Se allineiamo il modo in cui insegniamo con quello dello Spirito Santo, Egli ci rafforza e, al contempo, non viene limitato. Tenendo presente ciò, prendiamo in considerazione due fondamentali modi di operare dello Spirito degni di emulazione.

Primo, lo Spirito Santo insegna alle persone in maniera molto personalizzata. Questo ci permette di conoscere intimamente la verità da noi stessi. Poiché le nostre necessità, le nostre circostanze e il nostro progresso sono diversi, lo Spirito Santo insegna quello che dobbiamo conoscere e fare, in modo da diventare ciò che dobbiamo essere. Va notato che benché lo Spirito Santo insegni "la verità di ogni cosa",⁴ non insegna tutto in una volta sola, ma insegna "linea su linea, precetto su precetto, qui un poco e là un poco".⁵

Chi opera secondo la maniera dello Spirito capisce che non insegna lezioni, ma istruisce persone. Pertanto, domina l'impulso di coprire tutto quello che c'è nel manuale o d'insegnare ogni cosa che ha imparato sull'argomento e si concentra invece su quelle cose che i familiari o i membri della classe hanno bisogno di conoscere e di fare. I genitori, i dirigenti e gli insegnanti che seguono specularmente il modo in cui insegna lo Spirito, apprendono velocemente che il *vero* insegnamento è più che limitarsi a parlare e a raccontare. Di conseguenza, si fermano intenzionalmente ad ascoltare, osservano con attenzione, quindi comprendono quello che devono fare.⁶ Così facendo,

lo Spirito Santo può insegnare sia agli allievi sia agli insegnanti che cosa dovrebbero fare e dire.⁷

Secondo, lo Spirito Santo insegna invitando, suggerendo, incoraggiando e ispirando ad agire. Cristo ci assicurò che giungiamo a conoscere la verità quando osserviamo la dottrina e agiamo di conseguenza.⁸ Lo Spirito ci guida e ci mostra quel che dobbiamo fare.⁹ Non farà tuttavia per noi ciò che solo noi possiamo fare per noi stessi. Lo Spirito Santo non può imparare *per* noi, sentire *per* noi o agire *per* noi perché sarebbe contrario alla dottrina della libertà di scelta. Può propiziare le occasioni e invitarci ad apprendere, a sentire e ad agire.

Chi insegna secondo la maniera dello Spirito aiuta il prossimo invitando, incoraggiando e offrendo opportunità in cui applicare il libero arbitrio. I genitori, i dirigenti e gli insegnanti si rendono conto che non possono sentire, imparare né pentirsi *al posto* dei familiari, della congregazione o dei membri della classe. Piuttosto che chiedersi: "Che cosa posso fare per i figli, per i membri della classe o per il prossimo?", si domandano: "Come invito e aiuto chi mi circonda a imparare da sé?". I genitori che seguono specularmente la maniera in cui opera lo Spirito Santo rendono la casa un luogo in cui i familiari imparano a valutare piuttosto che solo i valori. In questo modo, invece che soltanto parlare di dottrine, gli insegnanti aiutano le persone a comprendere e ad applicare le dottrine evangeliche. Lo Spirito Santo non ha limiti quando le persone esercitano debitamente la *propria* libertà di scelta.

Viste le attuali condizioni del mondo, abbiamo disperatamente bisogno del *vero* apprendimento e insegnamento in famiglia, nelle riunioni e nelle lezioni evangeliche.

So che talvolta l'impegno di migliorare può apparire schiacciante. Non scoraggiatevi mentre progredite. Ripenso all'esperienza escursionistica con i miei figli. Ci mettemmo d'accordo che ogni volta che ci saremmo fermati per riprendere fiato, piuttosto che concentrarci solo su quanto ci mancava alla meta, immediatamente ci saremmo voltati per guardare in basso. Avremmo guardato il paesaggio e ci saremmo detti: "Guardate sin dove siamo arrivati!" Avremmo poi respirato profondamente, ci saremmo voltati verso la cima e avremmo ricominciato ad arrampicarci un passo alla volta. Fratelli e sorelle, potete essere genitori presenti, guidare e insegnare secondo la maniera in cui opera lo Spirito. So che potete farlo. Vi attesto che potete farlo, e le vite cambieranno.

Ho ricevuto grandi benedizioni da *veri insegnanti* che mi hanno istruito con lo Spirito e, soprattutto, mediante lo Spirito. Vi invito, in tutto quello che fate, ad allineare il modo in cui insegnate alla maniera dello Spirito Santo. Rendo testimonianza che Gesù Cristo è il nostro Salvatore e che il Suo vangelo è stato restaurato. Per questo motivo, dobbiamo essere *veri* genitori, *veri* dirigenti, *veri* insegnanti e *veri* allievi. Attesto che Dio vi aiuterà nei vostri sforzi. Nel nome sacro del nostro Salvatore, Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. *Insegnare: non c'è chiamata più grande, manuale sussidiario per insegnare il Vangelo* (2000), 3.
2. Dottrina e Alleanze 50:14.
3. Moroni 9:6.
4. Moroni 10:5; vedere anche Dottrina e Alleanze 50:14; *Siate fedeli: riferimenti per lo studio del Vangelo* (2005), 179.
5. 2 Nefi 28:30.
6. Vedere David A. Bednar, "Cercate l'istruzione mediante la fede", *Liahona*, settembre 2007, 16–24.
7. Vedere Luca 12:12.
8. Vedere Giovanni 7:17.
9. Vedere 2 Nefi 32:1–5.



Anziano Kazuhiko Yamashita

Membro dei Settanta

I missionari sono un tesoro della Chiesa

Sono grato che i missionari siano chiamati dal Signore, che rispondano a questa chiamata e che prestino il loro servizio in tutto il mondo.

Una sera di diversi anni fa, un missionario da poco sul campo, Anziano Swan, e il suo collega maggiore giapponese giunsero alla nostra porta. Fortunatamente ero in casa, così li feci entrare. Mentre li accoglievo sulla soglia, i miei occhi caddero sul cappotto indossato dall'anziano Swan. "È proprio bello il suo cappotto!", gli dissi senza pensare, anche se si trattava di un capo usato e piuttosto sbiadito. Supposi che quel cappotto fosse stato lasciato nell'appartamento dei missionari da qualche collega prima di lui.

La pronta risposta dell'anziano Swan al mio commento fu tutto l'opposto di quello che avevo immaginato. In un giapponese stentato replicò: "Sì, è un gran cappotto. Lo indossava mio padre quando servì come missionario in Giappone più di venti anni fa".

Suo padre aveva servito nella missione giapponese di Okayama e quando suo figlio era partito come missionario per il Giappone, gli aveva dato il cappotto. Questa foto mostra il cappotto indossato in Giappone da due generazioni di anziani Swan.

Fui toccato dalle parole dell'anziano Swan e compresi perché indossasse il cappotto di suo padre per fare proselitismo. Egli aveva intrapreso la sua missione avendo ereditato dal padre l'amore per il Giappone e la sua gente.

Sono certo che alcuni di voi hanno vissuto un'esperienza simile. Molti missionari in servizio in Giappone mi hanno raccontato che anche i loro padri, madri, nonni o zii hanno servito una missione in questa stessa nazione.

Desidero esprimere sinceramente l'affetto, il rispetto e la riconoscenza che provo per tutti i missionari ritornati che hanno servito in tutto il mondo. Sono sicuro che coloro che avete aiutato a convertirsi non vi hanno dimenticato. "Quanto son belli, sui monti, i piedi del messaggero di buone notizie...!"¹

Io sono uno di quei convertiti. Mi convertii a 17 anni quando ero uno studente delle superiori. Il missionario che celebrò il mio battesimo si chiamava anziano Rupp e veniva dall'Idaho. Egli è stato recentemente rilasciato come presidente di un palo dell'Idaho. Non lo vedo da quando



ero da poco battezzato, ma ci siamo scambiati delle e-mail e ho parlato con lui al telefono. Non l'ho mai dimenticato. Il suo viso gentile e sorridente è impresso nella mia memoria. Era molto felice di sapere che stavo bene.

A 17 anni, non avevo compreso del tutto gli insegnamenti che mi avevano impartito i missionari. Tuttavia, sentivo che c'era qualcosa di speciale in quei due anziani e volevo diventare come loro. Sentivo il loro amore profondo e costante.

Lasciate che vi racconti del giorno del mio battesimo. Era il 15 luglio e faceva un gran caldo. Quel giorno battezzavano anche una donna. Il fonte battesimale era stato allestito manualmente dai missionari e non aveva un bell'aspetto.

Subito dopo il battesimo fummo confermati. Per prima venne confermata la sorella, dall'anziano Lloyd. Sedetti insieme agli altri membri, chiusi gli occhi e ascoltai in silenzio. Dopo averla confermata, l'anziano Lloyd cominciò a pronunciare la

benedizione. A un certo punto, però, smise di parlare, allora aprii gli occhi e lo guardai incuriosito.

Ancora oggi ricordo chiaramente la scena: gli occhi dell'anziano Lloyd erano pieni di lacrime. Per la prima volta nella mia vita, sentii pervadermi dallo Spirito Santo e mediante lo Spirito Santo ricevetti una sicura conoscenza che l'anziano Lloyd ci amava e che Dio ci amava.

Poi venne il mio turno per la confermazione. Toccò di nuovo all'anziano Lloyd: pose le mani sul mio capo, mi confermò membro della Chiesa e mi conferì il dono dello Spirito Santo; dopodiché iniziò a pronunciare la benedizione. Ancora una volta si interruppe. Tuttavia questa volta capivo cosa stava succedendo. Sapevo veramente per mezzo dello Spirito Santo che i missionari mi amavano e che Dio mi amava.

Ora vorrei dire alcune parole a tutti i missionari attualmente in servizio nelle varie parti del mondo. Il vostro atteggiamento e l'amore che

dimostrate alle persone sono messaggi di grande valore. Anche se non ero in grado di afferrare completamente le dottrine che mi insegnavano i missionari, sentivo il loro amore e ricevevo lezioni importanti dai loro atti di gentilezza. Il messaggio che trasmettete è un messaggio di amore, di speranza e di fede. Il vostro atteggiamento e le vostre azioni invitano lo Spirito e lo Spirito ci permette di comprendere ciò che conta. Quello che vorrei farvi capire è che tramite il vostro amore voi impartite l'amore di Dio. Voi siete un tesoro di questa Chiesa. Sono molto grato a tutti voi per il vostro sacrificio e la vostra dedizione.

Desidero rivolgermi anche ai futuri missionari. Nella mia famiglia, quattro dei nostri figli hanno servito una missione e alla fine di questo mese il nostro quinto missionario entrerà al Centro di addestramento per i missionari a Provo. Nostro figlio minore ha in programma di partire in missione l'anno prossimo, dopo il diploma.

Perciò, parlo ai miei figli e a tutti voi che vi state preparando a servire una missione. Ci sono tre cose che occorre portiate con voi in missione:

1. Il desiderio di predicare il Vangelo. Il Signore vuole che cerchiate e che troviate le Sue pecore.² Persone in ogni parte del mondo vi stanno aspettando. Vi prego di affrettarvi a raggiungerle. Nessuno si adopera più strenuamente dei missionari per cercare di salvare gli altri. Io sono uno di quelli che sono stati trovati.
2. Una testimonianza personale. Il Signore richiede “il cuore e una mente ben disposta”.³
3. L'amore per il prossimo, proprio come l'anziano Swan, che portò con sé in missione il cappotto di suo padre e lo stesso amore per il Giappone e la sua gente.

E a coloro di voi che non sanno come prepararsi per servire una missione rivolgo l'invito a parlarne col vescovo. So che vi aiuterà.

Sono grato che i missionari siano chiamati dal Signore, che rispondano a questa chiamata e che prestino il loro servizio in tutto il mondo. Carissimi missionari ritornati lasciate che vi dica: Sono davvero grato per tutti i vostri sforzi. Voi siete un tesoro di questa Chiesa. Possiate continuare a essere missionari e agire come discepoli di Cristo.

Rendo testimonianza che siamo figli del Padre Celeste, che Egli ci ama e ha mandato il Suo Beneamato Figliuolo, Gesù Cristo, affinché potessimo ritornare alla Sua presenza. Dico questo nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Isaia 52:7.
2. Ezechiele 34:11
3. Dottrina e Alleanze 64:34.



Anziano Randall K. Bennett
Membro dei Settanta

Scegliete la vita eterna

Il vostro destino eterno non sarà il risultato del caso ma della scelta. Non è mai troppo tardi per iniziare a scegliere la vita eterna!

Anni fa, mentre ero in spiaggia con la mia famiglia, notai segnali e bandiere che ci avvisavano di una forte corrente che trascinava dalla riva ad acque profonde e agitate. Invisibile ai miei occhi poco allenati, ma facilmente rilevata dai bagnini della vicina torre di controllo, la forte corrente era pericolosa per tutti quelli che lasciavano la sicurezza della riva ed entravano in acqua. Ricordo di aver pensato con razionalità: “Sono un ottimo nuotatore. Sarà un ottimo esercizio. Sarò al sicuro nell'acqua poco profonda”.

Ignorando gli avvertimenti e sentendomi sicuro del mio giudizio, entrai in acqua per fare una nuotata “rinvigorente”. Dopo pochi minuti cercai di individuare la mia famiglia sulla vicina spiaggia, ma la spiaggia non era più vicina! L'ingannevole corrente di cui ero stato avvisato mi aveva catturato e mi stava trascinando velocemente lontano dalla mia famiglia.

Prima con sicurezza e poi con disperazione, cercai di nuotare verso riva, ma la corrente implacabile continuava a trascinarci in acque sempre più profonde e agitate. Fui presto esaurito e iniziai a bere. Annegare divenne una possibilità reale. Quando le mie energie terminarono, iniziai a chiedere

freneticamente aiuto a gran voce.

Miracolosamente un bagnino fu subito al mio fianco. Non mi ero reso conto che mi aveva osservato mentre entravo in acqua. Egli sapeva che la corrente mi avrebbe catturato e sapeva dove mi avrebbe trascinato. Evitando la corrente, nuotò nelle vicinanze, proprio dietro a dove io stavo arrancando e attese pazientemente che chiedessi aiuto. Troppo debole per nuotare da solo, fui grato del suo soccorso e lo sono tuttora. Senza il suo aiuto non avrei mai potuto tornare dalla mia famiglia.

Quel giorno feci una scelta sbagliata che provocò conseguenze potenzialmente gravi per me e per la mia famiglia. Mentre prendiamo in considerazione il dono della scelta ora insieme, prego che lo Spirito Santo aiuti ognuno di noi singolarmente a valutare le scelte che stiamo facendo.

Il nostro amato profeta, il presidente Thomas S. Monson, ha insegnato: “Non è possibile sottolineare abbastanza che le decisioni determinano il destino. Voi non potete prendere decisioni eterne che non abbiano conseguenze eterne”.¹

Ognuno di voi, come ci è stato insegnato in questa conferenza, è un beneamato figlio di spirito di genitori



Montreal, Quebec, Canada

celesti. Avete una natura e un destino che sono divini.² Nella vita preterrena imparaste ad amare la verità. Faceste scelte eterne che erano giuste. Sapevate che qui nella mortalità ci sarebbero state afflizioni e avversità, pene e sofferenze, prove e tormenti per aiutarvi a crescere e progredire. Sapevate anche che potevate continuare a fare le scelte giuste, pentirvi di quelle sbagliate e, tramite l'Espiazione di Gesù Cristo, ereditare la vita eterna.

Che cosa insegnò il profeta Lehi sulle scelte? Ci disse che siamo "liberi di scegliere la libertà e la vita eterna, tramite il grande Mediatore di tutti gli uomini, o di scegliere la schiavitù e la morte, secondo la schiavitù e il potere del diavolo". Poi spiegò: "Vorrei che guardaste al grande Mediatore, e deste ascolto ai suoi grandi comandamenti; e foste fedeli alle sue parole e sceglieste la vita eterna".³

Fratelli e sorelle, con ciò che scegliamo di pensare, sentire e fare, voi ed io stiamo *scegliendo la vita eterna?*

I nostri nipoti stanno imparando che quando fanno una scelta,

sceglono anche le sue conseguenze. Di recente, una delle nostre nipoti di tre anni si rifiutava di cenare. Sua madre le ha spiegato: "È quasi ora di andare a dormire. Se scegli di mangiare, scegli anche il gelato per dessert. Se scegli di non mangiare, scegli di andare subito a dormire senza il gelato". Nostra nipote ha valutato le due scelte e poi ha dichiarato con enfasi: "Voglio fare *questa* scelta: giocare e mangiare solo il gelato, e non andare a dormire".

Fratelli e sorelle, desideriamo poter giocare, mangiare solo gelato, non andare mai a dormire ed evitare in qualche modo le conseguenze come la malnutrizione o la stanchezza?

In realtà noi abbiamo solo due scelte eterne, ciascuna con conseguenze eterne: scegliere di seguire il Salvatore del mondo, scegliendo così la vita eterna con il nostro Padre Celeste, o scegliere di seguire il mondo, scegliendo così di separarci dal Padre Celeste eternamente.

Non possiamo riuscire a scegliere sia la salvezza della rettitudine che i

pericoli della mondanità. Tuffarsi o sguazzare nel mondo può sembrare innocuo, proprio come la mia nuotata "rigenerante"!

Come la corrente che avrebbe potuto cambiare il corso della vita della mia famiglia, le correnti mondane di oggi, le filosofie ingannevoli, i falsi insegnamenti e l'immoralità dilagante cercano di trascinarci via e di separarci eternamente dalla nostra famiglia e dal nostro Padre Celeste.

I nostri profeti, veggenti e rivelatori viventi vedono e cercano di avvisarci delle correnti spesso impercettibili ma pericolose del mondo, che ci minacciano. Ci invitano con affetto, ci incoraggiano, ci insegnano, ci rammentano e ci ammoniscono. Sanno che la nostra salvezza dipende dal fatto che scegliamo di seguire (1) le intuizioni che otteniamo durante lo studio quotidiano delle Scritture, la meditazione e la preghiera; (2) la guida dello Spirito Santo; e (3) il loro consiglio profetico. Sanno che ci sono salvezza e gioia suprema solo con e mediante il nostro Salvatore, Gesù Cristo, e vivendo

il Suo vangelo. Come ha appena insegnato l'anziano Dallin H. Oaks, il nostro Salvatore dichiarò: "Io son la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me".⁴

Durante le avversità e le sofferenze nella Russia post-sovietica, Anatoly e Svetlana Reshetnikov scelsero la rettitudine al posto della vita mondana. Dopo essersi uniti alla Chiesa, furono perseguitati. Lui fu rimosso dal suo posto di lavoro. Con coraggio pensarono: "Ora abbiamo più tempo per servire Dio!" Ricevettero ripetutamente delle minacce, eppure scelsero di vivere una vita incentrata sul Vangelo. L'anziano Anatoly Reshetnikov è stato chiamato come primo Settanta di area russo. Con le loro scelte, i Reshetnikov continuano a *scegliere la vita eterna*.

Tutti affrontiamo delle avversità. Tutti abbiamo delle tentazioni. Tutti commettiamo degli errori. Non è mai troppo difficile o troppo tardi per fare delle scelte giuste. Il pentimento è una di quelle scelte giuste importanti.

Il presidente Dieter F. Uchtdorf ha insegnato:

"I piccoli errori e le minime deviazioni dalla dottrina del vangelo di Gesù Cristo possono avere conseguenze dolorose. È pertanto d'importanza critica che ci autodiscipliniamo abbastanza da apportare subito quelle correzioni decisive che ci riportano sulla rotta corretta, senza attendere o sperare che gli errori, in qualche modo, si correggano da soli.

Più ritardiamo la correzione, maggiore diventa la necessità di apportare cambiamenti e più tempo occorre per ritornare sulla rotta corretta, e questo vale anche quando intravediamo già il disastro".⁵

Le braccia misericordiose del Signore sono sempre tese verso ognuno di noi.⁶ Quando ci pentiamo sinceramente e totalmente, possiamo



essere completamente perdonati dei nostri peccati e il Salvatore non li ricorderà più.⁷

Nel valutare le vostre scelte e le loro conseguenze, potete chiedervi:

- Sto cercando la guida divina tramite lo studio quotidiano delle Scritture, la meditazione e la preghiera, oppure ho scelto di essere così impegnato o apatico da non dedicare del tempo allo studio e alla meditazione delle parole di Cristo e a conversare con il mio Padre Celeste?
- Sto scegliendo di seguire il consiglio dei profeti viventi di Dio o sto seguendo le vie del mondo e le opinioni di coloro che si oppongono al consiglio dei profeti?
- Sto cercando ogni giorno la guida dello Spirito Santo in ciò che scelgo di pensare, sentire e fare?
- Sto cercando costantemente di aiutare, servire o contribuire a soccorrere gli altri?

Miei cari fratelli e sorelle, il vostro destino eterno non sarà il risultato del caso ma della scelta. Non è mai troppo tardi per iniziare a *scegliere la vita eterna!*

Rendo testimonianza che, grazie al grande piano di felicità del Padre Celeste, ciascuno di noi può essere perfezionato mediante l'Espiazione di Gesù Cristo. Insieme alle nostre famiglie, possiamo vivere eternamente con il nostro Padre Celeste e ricevere una pienezza di gioia. Di queste cose rendo testimonianza, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, "Decisions Determine Destiny" (Riunione al caminetto del Sistema Educativo della Chiesa per i giovani adulti, 6 novembre 2005), institute.lds.org.
2. Vedere "La famiglia: un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
3. 2 Nefi 2:27; corsivo dell'autore.
4. Giovanni 14:6.
5. Dieter F. Uchtdorf: "Una questione di pochi gradi", *Liahona*, maggio 2008, 59.
6. Vedere Alma 5:33.
7. Vedere Dottrina e Alleanze 58:42.



Anziano J. Devn Cornish
Membro dei Settanta

Il privilegio di pregare

La preghiera è uno dei doni più preziosi che Dio ha dato all'uomo.

Cari fratelli e sorelle, Dio Padre non è una sensazione o un'idea o un'energia. Egli è una persona santa che, come insegnano le Scritture, ha un volto, delle mani e un glorioso corpo immortale. Egli è reale, ci conosce individualmente e ci ama uno ad uno. Egli vuole benedirvi.

Gesù disse:

“E qual è l'uomo fra voi, il quale, se il figliuolo gli chiede un pane gli dia una pietra?

Oppure se gli chiede un pesce gli dia un serpente?

Se dunque voi che siete malvagi, sapete dar buoni doni ai vostri figliuoli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà Egli cose buone a coloro che gliel domandano!” (Matteo 7:9–11).

Forse un'esperienza che ho avuto mi aiuterà a illustrare questo punto. Quando ero un giovane medico tirocinante all'Ospedale Pediatrico di Boston, lavoravo lunghe ore e il più delle volte usavo la bicicletta come mezzo di trasporto tra l'ospedale e casa mia a Watertown, nel Massachusetts, per poter lasciare l'auto a mia moglie e ai bambini. Una sera, tornando a casa dopo un turno molto lungo in ospedale, mi sentivo stanco, affamato e piuttosto avvilito. Sapevo che, una volta a casa, avrei dovuto riservare a mia moglie e ai

nostri quattro bambini non solo il mio tempo e le mie energie, ma anche un po' di buon umore. Francamente, cominciava a pesarmi anche solo dover pedalare.

Lungo il tragitto c'era una friggitoria e pensai che mi sarei sentito molto meno affamato e stanco se, prima di arrivare a casa, mi fossi fermato a comprare un po' di pollo fritto. Sapevo che vendevano le cosce di pollo a 29 centesimi l'una, ma quando aprii il portafoglio vi trovai solo 5 centesimi. Continuando a pedalare, parlai col Signore della mia situazione e Gli chiesi se, nella Sua misericordia, poteva farmi trovare una moneta da 25 centesimi lungo la strada. Gli dissi che non cercavo un segno, ma che Gli sarei stato molto grato se mi avesse gentilmente concesso questa benedizione.

Cominciai a guardare per terra più attentamente, ma non vidi nulla. Proseguii, cercando di mantenermi fiducioso e al tempo stesso remissivo, finché arrivai vicino al negozio. Allora, quasi dall'altra parte esatta della strada dove c'era la friggitoria, vidi per terra una moneta da 25 centesimi. Con sollievo e gratitudine la raccolsi, comprai il pollo, assaporai ogni singolo morso e ripresi felice la strada di casa.

Nella Sua misericordia, il Dio del cielo, il Creatore e Governatore di

tutte le cose ovunque, aveva ascoltato una preghiera per una cosa tanto piccola. Ci si può chiedere a ragione perché mai Egli avrebbe dovuto preoccuparsi di qualcosa di così poco conto. Sono portato a credere che il nostro Padre Celeste ci ama talmente tanto che le cose che sono importanti per noi lo diventano anche per Lui solo perché ci vuole bene. E quanto più vorrebbe aiutarci con le cose grandi che Gli chiediamo e che sono giuste (vedere 3 Nefi 18:20)!

Bambini, giovani e adulti, vi prego di credere che il vostro amorevole Padre Celeste desidera moltissimo benedirvi proprio voi. Ma, poiché Egli non violerà la nostra libertà di scelta, dobbiamo essere noi a chiedere il Suo aiuto. Questo si fa generalmente tramite la preghiera. La preghiera è uno dei doni più preziosi che Dio ha dato all'uomo.

In un'occasione i discepoli chiesero a Gesù: “Signore, insegnaci a pregare” (Luca 11:1). In risposta, Gesù dette un esempio che ci mostra i principi fondamentali della preghiera (vedere Russell M. Nelson, “Lezioni tratte dalle preghiere del Signore”, *Liahona*, maggio 2009, 46–49; vedere anche Matteo 6:9–13; Luca 11:1–4). Secondo l'esempio di Gesù.

Iniziamo dicendo al Padre Celeste: “Padre nostro che sei nei cieli” (Matteo 6:9; Luca 11:2). È nostro privilegio rivolgerci direttamente al Padre. Non preghiamo alcun altro essere. Ricordiamoci che ci è stato consigliato di evitare ripetizioni, incluso l'uso troppo frequente del nome del Padre durante la preghiera.¹

“Sia santificato il tuo nome” (Matteo 6:9; Luca 11:2). Gesù si rivolse a Suo Padre con un atteggiamento di adorazione, riconoscendo la grandezza e rendendoGli onore e grazie. Senza dubbio riverire Dio e ringraziarLo con



sincerità, e per cose specifiche, è una delle chiavi di una preghiera efficace.

“Venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà” (Matteo 6:10; Luca 11:2). Riconosciamo liberamente la nostra dipendenza dal Signore ed esprimiamo il nostro desiderio di fare la Sua volontà, anche se è diversa dalla nostra. Il Bible Dictionary spiega che “la preghiera è l’atto mediante il quale la volontà del Padre e la volontà del figlio si mettono in accordo l’una con l’altra. L’obiettivo della preghiera non è quello di cambiare la volontà di Dio, ma di ottenere per chi la offre e per gli altri le benedizioni che Dio è già disposto a concedere, ma che dobbiamo chiedere se vogliamo riceverle” (Bible Dictionary, “Prayer”).

“Dacci oggi il nostro pane quotidiano” (Matteo 6:11; vedere anche Luca 11:3). Chiediamo le cose che vogliamo che il Signore ci dia. L’onestà è indispensabile quando chiediamo qualcosa a Dio. Non sarebbe del tutto onesto, ad esempio, chiedere al Signore di aiutarci in un esame di scuola se non siamo stati attenti in classe, non abbiamo fatto i compiti a

casa o non abbiamo studiato. Spesso, mentre prego, lo Spirito mi induce a riconoscere che dovrei fare di più per ricevere l’aiuto che sto chiedendo al Signore. Allora devo impegnarmi e fare la mia parte. È contrario all’economia celeste che il Signore faccia per noi ciò che noi possiamo fare da soli.

“E rimettici i nostri debiti” (Matteo 6:12) o, in un’altra versione, “perdonaci i nostri peccati” (Luca 11:4). Una parte fondamentale, e a volte trascurata della preghiera personale, è il pentimento. Perché il pentimento funzioni deve essere specifico, profondo e duraturo.

“Come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori” (Matteo 6:12; vedere anche Luca 11:4). Il Salvatore fece un chiaro collegamento tra l’essere perdonati dei nostri peccati e il perdonare coloro che ci hanno fatto del male. A volte il male che ci viene fatto è assai doloroso e molto difficile sia da perdonare che da dimenticare. Sono molto grato per il conforto e la guarigione che ho trovato nell’invito del Signore a lasciar andare i nostri dolori e affidarli a Lui. In Dottrina e Alleanze, sezione 64, Egli dice:

“Io, il Signore, perdonerò chi voglio perdonare, ma a voi è richiesto di perdonare tutti.

E dovete dire in cuor vostro: che Dio giudichi fra me e te, e ti ricompensi secondo i tuoi atti” (versetti 10–11).

Quindi dobbiamo dimenticare completamente il problema e lasciare che se ne faccia carico il Signore, se vogliamo essere guariti.

“E non lasciare che siamo indotti in tentazione, ma liberaci dal male” (Matteo 6:14, TJS; vedere anche Luca 11:4). Già dalla preghiera possiamo iniziare a proteggerci vestendo la completa armatura di Dio (vedere Efesini 6:11; DeA 27:15), se esaminiamo che cosa ci aspetta per quel giorno e chiediamo aiuto per affrontare situazioni talvolta spaventose. Cari amici, vi prego di non dimenticare di chiedere al Signore di proteggervi e di starvi vicino.

“Poiché a te appartengono il regno, la potenza e la gloria, in sempiterno” (Matteo 6:13, nota 2). È istruttivo vedere come Gesù concluse la Sua preghiera lodando nuovamente Dio e usando un’espressione di riverenza e sottomissione al Padre. Riconoscere

sinceramente che Dio governa sul Suo regno e detiene tutto il potere e la gloria, equivale a riconoscere che ogni cosa è realmente nelle Sue mani, che Egli ci ama di un amore perfetto e vuole che siamo felici. Ho scoperto che uno dei segreti per avere gioia nella vita è riconoscere che fare le cose alla maniera del Signore mi rende più felice che farle a modo mio.

C'è il rischio che una persona non si senta abbastanza degna per pregare. Questa idea proviene da quello spirito maligno che ci insegna a non pregare (vedere 2 Nefi 32:8). Pensare che siamo troppo peccatori per pregare è tanto tragico quanto lo sarebbe per un malato pensare di essere troppo malato per andare dal medico!

Non dobbiamo credere che qualunque preghiera, per quanto sincera, sarà efficace se tutto quello che facciamo è pregare. Non dobbiamo solo dire le nostre preghiere, dobbiamo anche vivere in funzione di esse. Il Signore si compiace più della persona che prega e poi si dà da fare piuttosto che della persona che prega soltanto.



Come una medicina, la preghiera funziona solo se seguiamo le istruzioni.

Quando dico che la preghiera è un dolce privilegio non è solo perché sono felice di poter parlare con il Padre Celeste e sentire il Suo Spirito quando prego, ma è anche perché Egli effettivamente ci risponde e ci parla. Naturalmente, di solito non lo fa con una voce che udiamo. Il presidente Boyd K. Packer ha spiegato: “Quella voce dolce e gentile dell’ispirazione è più un sentimento che un suono. Nella mente può distillarsi l’intelligenza pura... Questa guida ci perviene sotto forma di pensieri, di sentimenti, di suggerimenti e di impressioni” (“Preghiera e suggerimenti”, *Liahona*, novembre 2009, 44).

Talvolta ci sembra di non ricevere risposta a preghiere degne e profonde. Ci vuole fede per ricordare che il Signore risponde a Suo tempo e a Suo modo per benedirvi nel modo migliore. Oppure, riflettendoci un po’ di più, spesso ci renderemo conto di sapere già molto bene quello che dobbiamo fare.

Non vi scoraggiate se non funzionerà subito così per voi. Come per imparare una nuova lingua, occorrono esercizio e sforzo. Sappiate però che potete imparare la lingua dello Spirito, e quando la imparerete essa vi darà grande fede e potere in rettitudine.

Amo il consiglio del nostro amato profeta, il presidente Thomas S.

Monson, che ha detto: “A coloro che sentono la mia voce e che stanno lottando contro prove e difficoltà, siano esse grandi o piccole, rammento che la preghiera è fonte di forza spirituale, è il passaporto per la pace. La preghiera è il mezzo per raggiungere il nostro Padre Celeste, che ci ama. Parlate con Lui in preghiera e poi ascoltate la risposta. I miracoli avvengono con la preghiera” (“Dare il meglio di sé”, *Liahona*, maggio 2009, 68–69).

Sono profondamente grato per il privilegio di rivolgermi in preghiera al mio divino Padre Celeste. Sono grato per le innumerevoli volte che mi ha ascoltato e risposto. Poiché mi risponde, a volte anche in modo premonitore e miracoloso, io so che Egli vive. Attesto umilmente che Gesù, il Suo Figlio divino, è il nostro Salvatore vivente. Questa è la Sua chiesa e regno sulla terra; quest’opera è vera. Thomas S. Monson, per il quale preghiamo ferventemente, è il Suo profeta. Ho l’assoluta certezza di queste cose e ne rendo testimonianza, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTA

1. Vedere Francis M. Lyman, “Proprieties in Prayer”, in Brian H. Stuy, ed., *Collected Discourses Delivered by President Wilford Woodruff, His Two Counselors, the Twelve Apostles, and Others*, 5 voll. (1987–1992), 3:76–79; B. H. Roberts, ed., *The Seventy’s Course in Theology*, 5 voll. (1907–1912), 4:120; *Encyclopedia of Mormonism* (1992), “Prayer”, 1118–1119; Bruce R. McConkie, *Mormon Doctrine*, 2a ed. (1966), 583.



Anziano Quentin L. Cook
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Le canzoni che non potevano cantare

Benché non conosciamo tutte le risposte, conosciamo dei principi importanti che ci permettono di affrontare le tragedie con fede e certezza.

Molte persone affrontano gravi problemi o, addirittura, tragedie in questo viaggio sulla terra. In tutto il mondo vediamo esempi di prove e di tribolazioni.¹ Rimaniamo toccati dalle immagini di morte, profonda sofferenza e disperazione che vediamo alla televisione. Vediamo il popolo giapponese che combatte eroicamente contro la devastazione causata dal terremoto e dallo tsunami. Le dolorose scene che abbiamo rivisto recentemente del crollo delle torri gemelle ci fanno soffrire. Ci commuoviamo quando veniamo a conoscenza di tali tragedie, soprattutto quando colpiscono persone innocenti.

Alcune tragedie sono molto personali: un figlio o una figlia che muoiono giovani o sono vittime di una malattia incurabile; la vita di un affettuoso genitore persa a causa di una distrazione o un incidente. Quando succede qualcosa del genere, piangiamo e cerchiamo di sostenerci a vicenda.² Rimpiangiamo le cose che non verranno mai fatte e le canzoni che non verranno cantate.

Tra le domande rivolte più spesso ai dirigenti della Chiesa ci sono:

“Perché un Dio giusto permette che accadano cose brutte, soprattutto alle persone buone?”. “Perché i giusti e coloro che sono al servizio del Signore non sono immuni da tali tragedie?”.

Benché non conosciamo tutte le risposte, conosciamo dei principi importanti che ci permettono di affrontare le tragedie con fede e certezza che esiste un luminoso futuro per ognuno di noi. Alcuni dei principi più importanti sono:

Primo, abbiamo un Padre nei Cieli che ci conosce e ci ama singolarmente e comprende perfettamente la nostra sofferenza.

Secondo, Suo Figlio, Gesù Cristo, è il nostro Salvatore e Redentore; la Sua Espiazione non solo offre salvezza ed esaltazione, ma compenserà anche tutte le ingiustizie della vita.

Terzo, il piano di felicità del Padre per i Suoi figli non include solo una vita premortale e terrena, ma anche una vita eterna, che comprende una grande e gloriosa riunione con coloro che abbiamo perso. Tutti gli sbagli saranno corretti e noi vedremo con chiarezza e senza errori di prospettiva e comprensione.

Dalla prospettiva limitata di coloro che non conoscono, non comprendono o non hanno fede nel piano del Padre—che guardano il mondo con le sue guerre, la sua violenza, le sue malattie e la sua malvagità solo con le lenti della mortalità—questa vita può sembrare deprimente, caotica, ingiusta e senza senso. I dirigenti della Chiesa hanno paragonato questa visione con quella di uno spettatore che entra a metà di un'opera teatrale in tre atti.³ Coloro che non conoscono il piano del Padre non comprendono cos'è successo nel primo atto, l'esistenza premortale, e gli scopi che lì furono stabiliti; e non comprendono nemmeno i chiarimenti e le soluzioni che giungeranno nel terzo atto, il glorioso adempimento del piano del Padre.

Molti non apprezzano il fatto che, nel Suo amorevole e onnicomprensivo piano, coloro che sono svantaggiati senza colpa loro alla fine non saranno penalizzati.⁴

Fra pochi mesi ricorrerà il centesimo anniversario dell'affondamento del *Titanic*. Le tragiche circostanze che hanno portato a questo orrendo avvenimento hanno risuonato lungo tutti questi cento anni. La compagnia proprietaria di questa lussuosa nave da crociera, alta undici piani e lunga quasi come tre campi di calcio,⁵ aveva messo troppa e ingiustificata fiducia nell'invulnerabilità del *Titanic* nei confronti delle acque invernali piene di iceberg. Si supponeva che questa nave fosse inaffondabile; ma quando affondò nelle acque ghiacciate dell'Oceano Atlantico, oltre 1.500 anime persero la vita.⁶

L'affondamento del *Titanic*, per molti aspetti, è una metafora della vita e di molti principi del Vangelo. È un esempio perfetto delle difficoltà che si incontrano guardando solo con le lenti di questa vita mortale. La perdita di tante vite ebbe conseguenze



catastrofiche, ma fu di natura accidentale. Con le vittime delle due guerre mondiali e avendo appena commemorato il decimo anniversario del crollo delle due torri, abbiamo visto ai nostri giorni lo shock, la sofferenza e le questioni morali risultanti dall'utilizzo malvagio del libero arbitrio. Ci sono terribili conseguenze per la famiglia, gli amici e le nazioni a seguito di queste tragedie, quale che sia la causa.

Con la tragedia del *Titanic* sono state apprese delle lezioni riguardo al pericolo dell'orgoglio e al viaggiare in acque agitate e che "Dio non ha riguardo alla qualità delle persone".⁷ Le vittime provenivano da tutti i ceti. Alcuni erano ricchi e famosi, come John Jacob Astor; ma c'erano anche operai, immigranti, donne, bambini e membri dell'equipaggio.⁸

Ci sono almeno due collegamenti con Santi degli Ultimi Giorni nella vicenda del *Titanic*. Entrambi illustrano la nostra difficoltà nel comprendere le prove, le tribolazioni e le tragedie, e ci offrono delle idee su come potremmo agire. Il primo è un esempio di come apprezzare le benedizioni che riceviamo e le prove che evitiamo. Si tratta di Alma

Sonne, che in seguito fu un'Autorità generale.⁹ Quando io nacqui, egli era il presidente del mio palo a Logan, nello Utah. Feci l'intervista per la missione con l'anziano Sonne. A quel tempo tutti i missionari potenziali avevano un'intervista con un'Autorità generale. Egli ha avuto una grande influenza su di me.

Quando Alma era giovane, aveva un amico, Fred, che era meno attivo nella Chiesa. Parlavano molto riguardo a svolgere una missione e alla fine Alma Sonne convinse Fred a prepararsi per servire. Entrambi furono chiamati nella Missione Britannica. Alla fine della loro missione, l'anziano Sonne, segretario della missione, organizzò il loro viaggio di ritorno negli Stati Uniti. Prenotò dei posti sul *Titanic* per sé stesso, Fred e altri quattro missionari che avevano finito la missione.¹⁰

Al momento della partenza, per qualche motivo Fred fu trattenuto. L'anziano Sonne cancellò tutte e sei le prenotazioni sulla nuova nave da crociera di lusso nel viaggio di inaugurazione e prenotò i posti sulla nave che sarebbe partita il giorno dopo.¹¹ Gli altri quattro missionari, entusiasti di poter viaggiare a bordo del *Titanic*,

espressero la loro delusione. La risposta dell'anziano Sonne parafrasava il racconto della Genesi riguardo a Giuseppe e ai suoi fratelli in Egitto: "Come faremo a risalire dalle nostre famiglie senz'aver con noi il fanciullo?".¹² Spiegò ai suoi colleghi che erano venuti in Inghilterra insieme e sarebbero tornati a casa insieme. In seguito, quando l'anziano Sonne venne a sapere cosa era successo al *Titanic*, disse con gratitudine al suo amico Fred: "Mi hai salvato la vita". Fred rispose: "No, facendomi venire in missione, tu mi hai salvato la vita".¹³ Tutti i missionari ringraziarono il Signore per averli preservati.¹⁴

A volte, come nel caso dell'anziano Sonne e dei suoi colleghi missionari, colui che è fedele riceve grandi benedizioni. Dovremmo essere grati per tutte le tenere misericordie che riceviamo nella nostra vita.¹⁵ Non ci rendiamo nemmeno conto delle innumerevoli benedizioni che riceviamo giorno dopo giorno. È estremamente importante avere in cuore uno spirito di gratitudine.¹⁶

Le Scritture sono chiare: coloro che sono giusti, seguono il Salvatore e obbediscono ai Suoi comandamenti

prospereranno nel paese.¹⁷ Un elemento essenziale di questa prosperità è avere lo Spirito.

Purtroppo, nella mortalità, non sempre la rettitudine, la preghiera e la fedeltà portano a un lieto fine. Molti incontreranno grandi difficoltà. Quando questo succede, Dio approva l'atto di avere fede e cercare le benedizioni del sacerdozio. Il Signore ha dichiarato: "E siano chiamati gli anziani della chiesa... ed essi preghino per lui, e gli impongano le mani in nome mio; e se muore, egli morrà in me; e se vive, vivrà in me".¹⁸

È molto istruttivo il fatto che il secondo collegamento della tragedia del *Titanic* con un membro della Chiesa non ha avuto un lieto fine. Irene Corbett aveva trent'anni. Era una giovane moglie e madre di Provo, nello Utah (USA). Aveva un grande talento come artista e musicista; era anche insegnante e infermiera. Dato l'impellente bisogno di medici a Provo, aveva partecipato a un corso di ostetricia di sei mesi a Londra. Aveva il grande desiderio di fare qualcosa di buono. Era attenta, rifletteva su quello che faceva, pregava ed era coraggiosa. Uno dei motivi per cui scelse il *Titanic* per tornare negli Stati Uniti fu perché pensava che avrebbe viaggiato insieme ai missionari e che dunque il tragitto sarebbe stato più sicuro. Irene fu una delle poche donne che non sopravvissero a questa terribile tragedia. La maggior parte delle donne e dei bambini furono fatti salire sulle scialuppe e infine furono salvati. Non c'erano abbastanza scialuppe per tutti; ma si pensa che lei non salì su una scialuppa perché, data la sua professione, stava aiutando i numerosi passeggeri che erano stati feriti nella collisione con l'iceberg.¹⁹

Ci sono molti tipi di prove. Alcune ci danno l'esperienza di cui abbiamo bisogno. I risultati negativi in questa

vita terrena non sono evidenza di una mancanza di fede o di una falla nel piano del nostro Padre Celeste. Il fuoco del raffinatore è reale; le virtù del carattere e la rettitudine, forgiate nella fornace delle afflizioni, ci perfezionano, ci purificano e ci preparano a incontrare Dio.

Quando il profeta Joseph Smith era prigioniero nel carcere di Liberty, il Signore gli disse che molte calamità possono colpire l'uomo. In parte il Salvatore disse: "Se fossi gettato nell'abisso, se le onde muggenti cospirano contro di te, se venti feroci divengono tuoi nemici... e tutti gli elementi si uniscono per ostruire il cammino... tutte queste cose ti daranno esperienza, e saranno per il tuo bene".²⁰ Il Salvatore concluse così le Sue istruzioni: "I tuoi giorni sono conosciuti e i tuoi anni non saranno diminuiti; perciò, non temere... poiché Dio sarà con te per sempre e in eterno".²¹

Alcune prove sono il risultato del libero arbitrio degli altri. Il libero arbitrio è essenziale per la crescita spirituale personale. Il comportamento malvagio fa parte del libero arbitrio. Il Comandante Moroni spiegò proprio questa importante dottrina: "Il Signore permette che i giusti siano uccisi affinché la sua giustizia e i suoi giudizi possano cadere sui malvagi". Spiegò chiaramente che i giusti non sono perduti, ma "entrano nel riposo del Signore loro Dio".²² I malvagi saranno responsabili per le atrocità perpetrate.²³

Alcune prove giungono a causa della disobbedienza alle leggi di Dio. È incredibile quanti problemi di salute sono causati dal fumo, dall'alcool e dalla droga. Ci sono anche un gran numero di condanne al carcere dovute ai crimini legati all'alcool e alla droga.²⁴

È elevato anche il numero di divorzi a causa di infedeltà. Molti di questi problemi e tribolazioni potrebbero essere evitati con l'obbedienza alle leggi di Dio.²⁵

Il mio caro presidente di missione, l'anziano Marion D. Hanks (deceduto ad agosto), chiese a noi missionari di memorizzare una dichiarazione per resistere alle prove: "Non c'è caso, destino o fato che possano insidiare, intralciare o controllare il fermo proposito di un'anima determinata".²⁶

Sapeva che non si applicava a tutte le prove che possiamo incontrare, ma che è vero per le questioni spirituali. Nella mia vita ho apprezzato molto il suo consiglio.

Una delle cause per la perdita di così tante vite sul *Titanic* fu che non c'erano abbastanza scialuppe. Nonostante le prove che affrontiamo in questa vita, l'Espiazione del Salvatore offre una scialuppa per tutti. Per coloro che pensano che le loro prove siano ingiuste, l'Espiazione copre tutte le ingiustizie della vita.²⁷

Una grande prova per coloro che hanno perso delle persone care è quella di non pensare alle occasioni perdute. Spesso coloro che passano a miglior vita hanno dimostrato capacità, interessi e talenti eccezionali. Con la nostra comprensione limitata, rimpiangiamo le cose che non verranno mai fatte e le canzoni che non verranno cantate. Questo è stato definito come morire con la musica ancora dentro. In questo caso, la musica è una metafora per tutto il potenziale non realizzato. A volte, qualcuno può essersi preparato a lungo, ma non ha la possibilità di fare nella sua vita ciò per cui si era preparato.²⁸ Una delle poesie più citate, "Elegy Written in a Country Church Yard", fa riflettere sulle occasioni perdute:

*Molti splendidi fiori nascono in luoghi nascosti
E spendono la loro dolcezza all'aria del deserto.*²⁹

L'occasione perduta può avere a che fare con la famiglia, il lavoro, i talenti, le esperienze o altro. Tutte queste furono stroncate nel caso della sorella Corbett. Ci furono canzoni che non cantò mai e talenti che non mise a frutto nella vita mortale. Ma quando guardiamo attraverso le grandi e chiare lenti del Vangelo, invece che di quelle limitate dell'esistenza terrena, conosciamo le grandi ricompense eterne promesse da un amorevole Padre nel Suo piano. L'apostolo Paolo scrisse: "Le cose che occhio non ha vedute, e che orecchio non ha udite e che non son salite in cuor d'uomo, son quelle che Dio ha preparate per coloro che l'amano".³⁰ Una strofa di un caro inno offre conforto, sollievo e una chiara visione: "C'è musica nel mio cuor... son note in lode al mio Signor, Gesù le ascolterà".³¹

Il Salvatore disse: "Si consoli dunque il vostro cuore... State tranquilli e sappiate che io sono Dio".³² Abbiamo la Sua promessa che noi canteremo insieme ai nostri figli "canti di gioia eterna".³³ Nel nome di Gesù Cristo, il nostro Salvatore. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Giovanni 16:33.
2. Vedere Mosia 18:8-9; vedere anche 2 Nefi 32:7.
3. Vedere Boyd K. Packer, "The Play and the Plan" (riunione al caminetto del Sistema Educativo della Chiesa per i giovani adulti, 7 maggio 1995), 3: "Nella vita terrena siamo come colui che entra in un teatro proprio nell'attimo in cui si alza il sipario per il secondo atto. Abbiamo perso il primo atto... e la frase "E vissero tutti felici e contenti" non è mai scritta nel secondo atto. Essa è compresa nel terzo atto, quando i misteri saranno risolti e ogni cosa sarà rettificata". Vedere anche Neal A. Maxwell, *All These Things Shall*



4. *Give Thee Experience* (1979), 37: "Dio... vede l'inizio dalla fine... Questa è una logica... che noi mortali non possiamo comprendere. Non possiamo fare la somma perché non abbiamo tutti i numeri. Siamo confinati nella dimensione del tempo e rinchiusi nella stretta prospettiva di questo secondo stato".
4. Chi muore prima dell'età della responsabilità sarà salvato nel regno celeste (vedere Dottrina e Alleanze 137:10). Coloro che sono morti senza una conoscenza del Vangelo, e che l'avrebbero accettato se fosse stato permesso loro di rimanere, saranno eredi del regno celeste di Dio (vedere Dottrina e Alleanze 137:7). Inoltre, anche coloro che non sono stati completamente valorosi in vita, nel tempo saranno benedetti con un'esistenza superiore a questa vita (vedere Dottrina e Alleanze 76:89).
5. Vedere Conway B. Sonne, *A Man Named Alma: The World of Alma Sonne* (1988), 83.
6. Vedere Sonne, *A Man Named Alma*, 84.
7. Atti 10:34; vedere "The Sinking of the World's Greatest Liner", *Millennial Star*, 18 aprile 1912, 250.
8. Vedere *Millennial Star*, 18 aprile 1912, 250.
9. Il fratello Sonne è uno zio dell'anziano L. Tom Perry.
10. Vedere Sonne, *A Man Named Alma*, 83.
11. Vedere Sonne, *A Man Named Alma*, 83-84; vedere anche "From the Mission Field", *Millennial Star*, 18 aprile 1912, 254: "Rilasci e partenze.—I seguenti missionari sono stati onorevolmente rilasciati e sono in viaggio per tornare a casa il 13 aprile 1912, sulla nave *Mauretania*. Dalla Gran Bretagna: Alma Sobbe, George B. Chambers, Willard Richards, John R. Sayer, F. A. [Fred] Dahle. Dall'Olanda: L. J. Shurtliff".
12. Vedere Genesi 44:30-31, 34.
13. Frank Millward, "Eight Elders Missed Voyage on Titanic", *Deseret News*, 24 luglio 2008, M6.
14. Vedere "Friend to Friend", *Friend*, marzo 1977, 39.
15. Vedere David A. Bednar, "La tenera misericordia del Signore", *Liahona*, maggio 2005, 99-102.
16. Vedere Dottrina e Alleanze 59:21.
17. Vedere Alma 36:30.
18. Dottrina e Alleanze 42:44.
19. Intervista con il nipote di Irene Corbett, Donald C. Corbett, 30 ottobre 2010, di Gary H. Cook.
20. Dottrina e Alleanze 122:7.
21. Dottrina e Alleanze 122:9.
22. Alma 60:13.
23. Il Salvatore disse chiaramente che "è impossibile che non avvengano scandali: ma guai a colui per cui avvengono!" (Luca 17:1).
24. La sezione 89 di Dottrina e Alleanze, "l'ordine e la volontà di Dio in merito alla salvezza materiale di tutti i santi negli ultimi giorni" (versetto 2), continua a benedire i Santi degli Ultimi Giorni.
25. Vedere Dottrina e Alleanze 42:22-24.
26. Vedere "Will", *Poetical Works of Ella Wheeler Wilcox* (1917), 129.
27. Vedere "L'Espiazione", *Predicare il mio vangelo: guida al servizio missionario* (2005), 51-52.
28. Vedere "La canzone che sono venuto a cantare", in *The Complete Poems of Rabindranath Tagore's Gitanjali*, ed. S. K. Paul (2006), 64: "La canzone che sono venuto a cantare rimane ancora non cantata. /Ho speso la mia vita ad accordare il mio strumento".
29. Thomas Gray, "Elegy Written in a Country Church-Yard", in *The Oxford Book of English Verse*, ed. Christopher Ricks (1999), 279.
30. 1 Corinzi 2:9.
31. "Nell'anima mia c'è il sol", *Inni*, 140.
32. Dottrina e Alleanze 101:16; vedere anche Salmi 46:10.
33. Dottrina e Alleanze 101:18; vedere anche Dottrina e Alleanze 45:71.



Presidente Thomas S. Monson

Fino al giorno in cui ci rivedrem

Possa lo spirito che abbiamo sentito qui continuare ad essere con noi durante le nostre occupazioni quotidiane.

Miei fratelli e sorelle, so che converrete con me che questa è stata una conferenza ricca d'ispirazione. Negli ultimi due giorni, mentre i nostri cuori venivano toccati e la nostra testimonianza di quest'opera divina veniva rafforzata, abbiamo sentito lo Spirito del Signore in abbondanza e con forza. Ringraziamo a tutti coloro che hanno partecipato, compresi i fratelli che hanno offerto le preghiere.

Tutti noi siamo qui perché amiamo il Signore e vogliamo servirLo. Vi attesto che il nostro Padre Celeste si ricorda di noi. Riconosco la Sua mano in ogni cosa.

Ancora una volta la musica è stata meravigliosa e voglio esprimere la mia personale gratitudine, così come quella di tutta la Chiesa, a coloro che sono disposti a condividere con noi i loro talenti.

Vogliamo manifestare la nostra riconoscenza ai Fratelli che sono stati rilasciati durante questa conferenza. Hanno servito bene e con fedeltà, contribuendo in modo significativo all'opera del Signore.

Intendo esprimere il mio profondo apprezzamento ai miei fedeli e devoti

consiglieri, e desidero ringraziarli pubblicamente per il sostegno e l'aiuto che mi danno. Sono veramente uomini pieni di saggezza e intendimento; il loro servizio è inestimabile.

Ringrazio i miei fratelli del Quorum dei Dodici Apostoli per il loro competente e instancabile servizio nell'opera del Signore. Parimenti voglio esprimere la mia gratitudine ai componenti dei Quorum dei Settanta e al Vescolato Presidente per il servizio efficace ed altruistico che rendono. Un simile apprezzamento voglio manifestare nei

confronti delle donne e degli uomini che servono come dirigenti delle organizzazioni ausiliarie generali.

Fratelli e sorelle, vi assicuro che il Padre Celeste conosce le sfide che affrontiamo nel mondo oggi. Egli ama ognuno di noi e ci benedice quando ci sforziamo di osservare i Suoi comandamenti e di cercarLo tramite la preghiera.

Quanto siamo benedetti ad avere il vangelo restaurato di Gesù Cristo, che fornisce risposte alle domande che riguardano il luogo da cui proveniamo, il motivo per cui siamo qui e il posto in cui andremo quando lasceremo questa vita. Esso dà significato, scopo e speranza alla nostra vita.

Vi ringrazio per il servizio che vi rendete gli uni gli altri così di buon grado. Qui sulla terra noi siamo le mani di Dio e abbiamo il mandato di amare e servire i Suoi figli.

Vi ringrazio per tutto ciò che fate nei vostri rioni e rami. Esprimo la mia gratitudine per la volontà che mettete nel servire nelle posizioni alle quali siete chiamati, qualunque esse siano. Tutti sono importanti nel far avanzare l'opera del Signore.

Ora la conferenza è finita. Possiamo noi tornare alle nostre case



in sicurezza e scoprire che tutto è andato bene durante la nostra assenza. Possa lo spirito che abbiamo sentito qui continuare ad essere con noi durante le nostre occupazioni quotidiane. Possiamo noi mostrare una maggiore gentilezza gli uni verso gli altri e trovarci sempre impegnati nell'opera del Signore.

Che le benedizioni del cielo siano con voi, che le vostre case siano piene di armonia e amore. Possiate voi nutrire costantemente la vostra testimonianza, in modo che possa essere una protezione contro l'avversario.

Quale vostro umile servitore, desidero con tutto il mio cuore fare la volontà di Dio, servendo Lui e voi.

Vi voglio bene e prego per voi. Vi chiedo, ancora una volta, di ricordare me e tutte le Autorità generali nelle vostre preghiere. Siamo uniti a voi nel far avanzare quest'opera meravigliosa. Vi rendo testimonianza che in quest'impresa siamo tutti insieme e che ogni uomo, donna e bambino ha un ruolo preciso. Possa Dio darci la forza, la capacità e la determinazione di fare bene la nostra parte.

Rendo testimonianza che quest'opera è vera, che il nostro Salvatore vive e che Egli ci guida e dirige la Sua Chiesa qui sulla terra. Vi lascio la mia testimonianza che Dio, il nostro Padre Eterno, vive e ci ama. Egli è veramente nostro Padre ed è una persona reale. Possiamo noi comprendere quanto Egli è disposto ad avvicinarsi a noi, quanto lontano è disposto ad andare per aiutarci, quanto ci ama e quanto fa ed è pronto a fare per noi.

Possa Egli benedirvi. Possa la pace da Lui promessa essere con voi ora e sempre.

Fino al giorno in cui ci rivedrem, tra sei mesi, vi saluto e lo faccio nel nome di Gesù Cristo, nostro Salvatore e Redentore. Amen. ■



Julie B. Beck

Presidentessa generale della Società di Soccorso

Quel che spero che le mie nipoti (e i miei nipoti) comprendano sulla Società di Soccorso

Dal giorno in cui è iniziata la restaurazione del Vangelo in questa dispensazione, il Signore ha avuto bisogno di donne fedeli che prendessero parte all'opera come Sue discepole.

È un onore parlarvi a questa storica riunione. È una benedizione per noi poter essere insieme. Durante il mio servizio come presidentessa generale della Società di Soccorso, ho sviluppato un profondo amore per le sorelle della Società di Soccorso di questa chiesa e per il Signore, che ha ampliato la mia visione su ciò che Egli prova per noi e si aspetta da noi.

Ho intitolato il mio messaggio "Quel che spero che le mie nipoti (e i miei nipoti) comprendano sulla Società di Soccorso". Le mie nipoti più grandi stanno lavorando alacremente al loro Progresso Personale e stanno sviluppando abitudini e caratteristiche tipiche dell'essere donne rette. Presto,

insieme alle loro coetanee, avranno la responsabilità di portare avanti questa meravigliosa sorellanza mondiale.

Spero che ciò che dirò in questo messaggio darà a loro e a tutti coloro che ascoltano o leggono una comprensione chiara di ciò che aveva in mente il Signore quando è stata organizzata la Società di Soccorso.

Un antico modello di discepolato

Spero che le mie nipoti capiscano che la moderna Società di Soccorso è organizzata secondo un modello di discepolato che esisteva nella Chiesa dell'antichità. Quando il Salvatore organizzò la Sua chiesa ai tempi del Nuovo Testamento, "le donne erano parte



essenziale nel [Suo] ministero”.¹ Egli fece visita, nella casa di Marta, a due delle Sue discepole più devote, Marta e Maria. Mentre Marta Lo ascoltava e Lo serviva secondo le usanze del tempo, Egli l’aiutò a capire che ella poteva fare molto di più. Egli aiutò Marta e Maria a comprendere che potevano scegliere “la buona parte”, quella di cui non sarebbero mai state private.² Questo commento gentile fu un invito a prender parte al ministero del Signore. In seguito, nel Nuovo Testamento, la forte testimonianza di Marta della divinità del Salvatore ci aiuta ad approfondire la sua fede e il suo essere discepola.³

Se proseguiamo nella lettura del Nuovo Testamento, impariamo che gli Apostoli continuarono a stabilire la chiesa del Signore. Apprendiamo anche di donne fedeli il cui discepolato contribuì alla crescita della Chiesa. Paolo parlò di discepole presenti in luoghi come Efeso⁴ e Filippi.⁵ Ma come la chiesa del Signore si smarrì con l’apostasia, lo stesso accadde con questo modello di discepolato.

Quando iniziò l’opera di restaurazione della Sua chiesa tramite il profeta Joseph Smith, il Signore incluse di nuovo le donne in un modello di discepolato. Pochi mesi dopo l’organizzazione formale della Chiesa, il Signore rivelò che Emma Smith doveva essere messa a parte come dirigente e insegnante nella Chiesa e come assistente

ufficiale di suo marito, il Profeta.⁶ Nel suo incarico di aiutare il Signore a costruire il Suo regno, le furono date istruzioni per accrescere la sua fede e rettitudine personali, per rafforzare la sua famiglia e per servire gli altri.

Spero che le mie nipoti comprendano che dal giorno in cui è iniziata la restaurazione del Vangelo in questa dispensazione, il Signore ha avuto bisogno di donne fedeli che prendessero parte all’opera come Sue discepole.

Il lavoro missionario è stato solo un esempio del loro straordinario contributo. La notevole crescita della Chiesa nei primi anni fu possibile grazie a uomini fedeli disposti a lasciare la famiglia per raggiungere luoghi sconosciuti e a soffrire privazioni e difficoltà pur d’insegnare il Vangelo. Tuttavia, questi uomini avevano capito che non sarebbero potuti partire per tali missioni senza la fede profonda e la completa collaborazione delle donne della loro vita, le quali si presero carico della casa e degli affari, guadagnando quanto necessario per sostenere la famiglia e i missionari. Le sorelle inoltre si occupavano delle migliaia di convertiti che si univano alla loro comunità. Esse erano profondamente devote al nuovo stile di vita, aiutando a costruire il regno del Signore e partecipando alla Sua opera di salvezza.

Legate al sacerdozio

Spero che le mie nipoti comprendano che il Signore ha ispirato il profeta Joseph Smith a organizzare le donne della Chiesa “sotto il sacerdozio, secondo lo schema del sacerdozio”⁷ e a insegnare loro “come [esse] avrebbero ottenuto i privilegi, le benedizioni e i doni del sacerdozio”.⁸

Dopo l’organizzazione ufficiale della Società di Soccorso, Emma Smith continuò con il suo incarico di dirigente. Fu chiamata come presidente dell’organizzazione, con due consigliere che servissero con lei nella presidenza. Invece di essere scelta tramite elezione popolare, come accadeva solitamente nelle organizzazioni fuori dalla Chiesa, questa presidenza fu chiamata per rivelazione, sostenuta da coloro che avrebbe guidato, e messa a parte dai dirigenti del sacerdozio per servire nel suo incarico, ovvero essendo “chiamat[a] da Dio, per profezia, e mediante l’imposizione delle mani da parte di coloro che detengono l’autorità”.⁹ Essendo stata costituita sotto il sacerdozio, la presidenza poté ricevere istruzioni dal Signore e dal Suo profeta per compiti precisi. L’organizzazione della Società di Soccorso permise che il magazzino del Signore, colmo di talenti, disponibilità e risorse, fosse amministrato con saggezza e ordine.

Quel primo gruppo di donne aveva capito di aver ricevuto l’autorità per insegnare, ispirare e organizzare le sorelle come discepole, per sostenere l’opera di salvezza del Signore. Nelle loro prime riunioni, alle sorelle furono insegnati gli obiettivi della Società di Soccorso: accrescere la fede e la rettitudine personali, rafforzare le famiglie, cercare e aiutare i bisognosi.

Spero che le mie nipoti comprendano che l’organizzazione della Società di Soccorso è stata una parte



essenziale nel preparare i santi ai privilegi, alle benedizioni e ai doni che si ricevono solo nel tempio. Il presidente Joseph Fielding Smith ha insegnato che la Società di Soccorso “è parte fondamentale del regno di Dio” ed “è organizzata in modo da aiutare i suoi membri fedeli ad ottenere la vita eterna nel regno di nostro Padre”.¹⁰ Possiamo immaginare cosa deve essere stato per le sorelle partecipare a quelle prime riunioni della Società di Soccorso nel negozio di mattoni rossi di Joseph Smith, rivolte verso la collina dove si stava costruendo un tempio proprio mentre il Profeta insegnava loro che “deve essere una società separata da tutti i mali del mondo, scelta, virtuosa e santa”.¹¹

Spero che le mie nipoti comprendano il valore del tempio come lo fecero le prime sorelle della Società di Soccorso, che credevano che le benedizioni del tempio fossero un premio magnifico e l’obiettivo più grande di ogni donna dei Santi degli Ultimi Giorni. Spero che, come le prime sorelle della Società di Soccorso, le mie nipoti si impegnino ogni

giorno a diventare sufficientemente mature per contrarre e mantenere le sacre alleanze del tempio e che quando vi entreranno, presteranno la dovuta attenzione a quanto verrà detto e fatto. Grazie alle benedizioni del tempio saranno armate di potere¹² e godranno della benedizione di ricevere “la chiave della conoscenza di Dio”.¹³ Tramite le ordinanze del sacerdozio celebrate solo nel tempio, godranno della benedizione di adempiere le loro responsabilità divine ed eterne e prometteranno di vivere come discepole devote. Sono grata che uno degli obiettivi principali del Signore, quando ha organizzato la Società di Soccorso, è stato di dare alle donne la responsabilità di aiutarsi reciprocamente a prepararsi “per le più grandi benedizioni del sacerdozio che si trovano nelle ordinanze e alleanze del tempio”.¹⁴

Il rifugio e l’influenza di una sorellanza mondiale

Spero che le mie nipoti arrivino a comprendere l’influenza significativa e le notevoli capacità della grande

sorellanza mondiale della Società di Soccorso. Sin dal 1842 la Chiesa ha iniziato a diffondersi ben oltre Nauvoo e la Società di Soccorso ora si trova in più di centosettantacinque paesi e le sorelle parlano oltre ottanta lingue diverse. Ogni settimana vengono organizzati nuovi rioni e rami, e nuove Società di Soccorso entrano a far parte di una sorellanza in continua crescita, “che si estende a tutti i continenti”.¹⁵ Ai tempi in cui la Società di Soccorso era relativamente piccola e organizzata prevalentemente nello Utah, le sue dirigenti potevano concentrare la maggior parte della loro organizzazione e discepolato sui programmi sociali locali e connessi all’opera di soccorso. Esse incrementarono il lavoro a domicilio e completarono progetti di costruzione di ospedali e di immagazzinamento del grano. Questi primi sforzi della Società di Soccorso hanno contribuito a stabilire un modello di discepolato applicato ora a livello globale. Con la crescita della Chiesa, la Società di Soccorso è ora in grado di adempiere i suoi obiettivi in ogni rione e ramo, in ogni palo e distretto,

adattandosi a un mondo in continuo cambiamento.

Ogni giorno, le sorelle della Società di Soccorso di tutto il mondo affrontano una gamma completa di prove ed esperienze legate alla mortalità. Le donne e le loro famiglie si trovano, oggi, a confrontarsi con aspettative deluse, malattie mentali, fisiche e spirituali, incidenti e morte. Alcune sorelle soffrono di solitudine e si sentono deluse perché non hanno una famiglia propria, altre subiscono le conseguenze di scelte infelici da parte di membri della famiglia. Alcune sono sopravvissute alla guerra e a calamità naturali o hanno provato la fame, e altre stanno conoscendo il logorio della dipendenza, lo stress della disoccupazione o della carenza d'istruzione e formazione. Tutte queste difficoltà possono ridurre la fede all'osso ed esaurire la forza dei singoli e delle famiglie. Uno degli obiettivi del Signore nell'organizzare le sorelle in un discepolato era di offrire soccorso per innalzarle oltre "tutto ciò che impedisce la gioia e il progresso delle donne".¹⁶ In ogni rione e ramo, c'è una Società di Soccorso con sorelle che possono cercare e ricevere rivelazione e consultarsi con i dirigenti del sacerdozio per rafforzarsi reciprocamente e trovare soluzioni che siano applicabili alla propria famiglia e comunità.

Spero che le mie nipoti comprendano che tramite la Società di Soccorso, il loro discepolato diventa più vasto e possono essere coinvolte con altri nello stesso genere di opera notevole ed eroica compiuta dal Salvatore. Il tipo di lavoro che le sorelle di questa chiesa sono chiamate a fare oggi non è mai stato di piccola entità o senza significato per il Signore. Grazie alla loro fedeltà, esse possono sentire la Sua approvazione ed essere

benedette con la compagnia del Suo Spirito.

Le mie nipoti dovrebbero anche sapere che la sorellanza della Società di Soccorso può offrire un luogo di sicurezza, un rifugio e una protezione.¹⁷ Man mano che i nostri tempi diventano sempre più difficili, le sorelle fedeli della Società di Soccorso si uniranno per proteggere le case di Sion dalla voce stridente del mondo e dall'influenza predatoria e provocatrice dell'avversario. Tramite la Società di Soccorso, saranno istruite e rafforzate e l'influenza di donne rette può benedire un numero molto maggiore di figli del Padre.

Un discepolato di cura e assistenza

Spero che le mie nipoti comprendano che l'insegnamento in visita è un'espressione dell'essere discepoli e un modo importante di onorare le loro alleanze. Questo aspetto del nostro discepolato dovrebbe somigliare quanto più possibile al ministero del nostro Salvatore. Agli albori della Società di Soccorso, un comitato in visita di ogni rione riceveva l'incarico di valutare le necessità e di raccogliere le donazioni da distribuire ai bisognosi. Nel corso degli anni, le sorelle e le dirigenti della Società di Soccorso hanno imparato passo dopo passo migliorando la loro capacità di prendersi cura degli altri. Ci sono stati momenti in cui le sorelle sono state più dedite a completare le visite, a insegnare le lezioni e a lasciare biglietti, quando si recavano a casa delle sorelle. Queste abitudini hanno aiutato le sorelle a imparare modelli di cura. Esattamente come le persone ai tempi di Mosè si impegnarono a tenere lunghi elenchi di leggi, così le sorelle della Società di Soccorso, a volte, si sono imposte numerose regole, scritte e non, nel desiderio

di comprendere come rafforzarsi reciprocamente.

Oggi, con l'enorme bisogno di aiuto e soccorso nella vita delle sorelle e delle loro famiglie, il nostro Padre Celeste ha bisogno che noi seguiamo vie più elevate e dimostriamo di essere discepole, dedicandoci sinceramente alla cura dei Suoi figli. Con questo importante obiettivo in mente, i dirigenti vengono istruiti a chiedere dei resoconti sul benessere spirituale e materiale delle sorelle e delle loro famiglie e sul servizio reso.¹⁸ Ora le insegnanti visitatrici hanno la responsabilità di "conosc[ere] e ama[re] sinceramente ogni sorella, [aiutarla] a rafforzare la sua fede e [servirla]".¹⁹

Come devote discepole di Cristo, stiamo migliorando la nostra abilità di fare ciò che Egli farebbe se fosse qui. Sappiamo che per Lui ciò che conta sono le nostre premure e così stiamo provando a concentrarci sulle sorelle invece che spuntare liste di cose da fare. Il vero ministero viene misurato più dalla profondità della nostra carità che dalla perfezione delle nostre statistiche. Sapremo di aver avuto successo nel nostro ministero come insegnanti in visita quando le nostre sorelle

Itu, Brasile



possono dire: “La mia insegnante visitatrice mi aiuta a crescere spiritualmente” e “So che la mia insegnante visitatrice si preoccupa profondamente per me e per la mia famiglia” e “Se ho problemi, so che la mia insegnante visitatrice prenderà provvedimenti senza aspettare di essere invitata a farlo”. Dirigenti che comprendono l'importanza di servire gli altri, si consulteranno reciprocamente per cercare e ricevere rivelazioni su come incoraggiare le insegnanti visitatrici e su come organizzare e portare avanti un ministero ispirato.

Inoltre, l'insegnamento in visita è un'estensione dell'incarico del vescovo di occuparsi del gregge del Signore. Il vescovo e la presidentessa della Società di Soccorso hanno bisogno del servizio di insegnanti visitatrici ispirate che li aiutino ad adempiere le loro responsabilità. Tramite il ministero delle insegnanti visitatrici, la presidentessa della Società di Soccorso può essere sempre informata sul benessere di ogni sorella del rione e può farne un resoconto al vescovo durante i loro incontri.

Il presidente Thomas S. Monson ci ha insegnato che “quando ci sforziamo con fede sicura di svolgere i compiti che ci sono stati affidati, quando cerchiamo l'ispirazione dell'Onnipotente nel fare fronte ai nostri obblighi, possiamo compiere miracoli”.²⁰ Spero che le mie nipoti prendano parte a questi miracoli aiutando l'insegnamento in visita a diventare un modello di discepolato che il Signore riconoscerà quando tornerà.

Adempiere gli scopi della Società di Soccorso

Le mie nipoti possono studiare questi e altri insegnamenti fondamentali sulla Società di Soccorso nel manuale *Figlie nel mio regno: la storia e l'opera della Società di Soccorso*.



Questo libro contiene un resoconto del retaggio della Società di Soccorso e delle donne della Chiesa. Esso unificerà e allineerà la sorellanza mondiale con gli obiettivi della Società di Soccorso e con le tipiche caratteristiche e i privilegi dei discepoli. È un testimone importante del ruolo essenziale delle donne nel piano di felicità del Padre e offre un modello inamovibile di ciò in cui crediamo, che facciamo e che difenderemo. La Prima Presidenza ci ha esortato a “studiare questo manuale e a lasciare che le sue verità eterne e gli esempi qui contenuti... ispirino e influenzino la [nostra] vita”.²¹

Sapendo che l'organizzazione della Società di Soccorso era stata creata divinamente, il presidente Joseph F. Smith rivolse queste parole alle sorelle: “Si addice invece a voi guidare il mondo, e guidare in special modo le donne del mondo... Voi siete la testa, non la coda”.²² Con l'avvicinarsi della seconda venuta del Signore, spero che le mie nipoti diventino donne forti e fedeli, pronte a mettere in pratica i principi e i modelli della Società di Soccorso nella loro vita. Man mano che la Società di Soccorso diventa per loro uno stile di vita, spero che esse

serviranno all'unisono con le altre per adempiere i suoi obiettivi divini. Ho una testimonianza della vera chiesa di Gesù Cristo restaurata e sono grata per il modello di discepolato che è stato restaurato quando il Signore ha ispirato il profeta Joseph Smith a organizzare la Società di Soccorso. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. *Figlie nel mio regno: la storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 3.
2. Vedere Luca 10:38-42.
3. Vedere Giovanni 11:20-27.
4. Vedere Atti 18:24-26; Romani 16:3-5.
5. Vedere Filippesi 4:1-4.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 25.
7. Joseph Smith, in *Figlie nel mio regno*, 12.
8. Joseph Smith, in *History of the Church*, 4:602.
9. Articoli di Fede 1:5.
10. Joseph Fielding Smith, in *Figlie nel mio regno*, 99.
11. Joseph Smith, in *Figlie nel mio regno*, 15.
12. Vedere Dottrina e Alleanze 109:22; vedere anche Sheri L. Dew, in *Figlie nel mio regno*, 132.
13. Dottrina e Alleanze 84:19; vedere anche Ezra Taft Benson, in *Figlie nel mio regno*, 133.
14. *Figlie nel mio regno*, 136.
15. Boyd K. Packer, in *Figlie nel mio regno*, 101.
16. John A. Widtsoe, in *Figlie nel mio regno*, 25.
17. Vedere *Figlie nel mio regno*, 89.
18. Vedere il *Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa* (2010), 9.5.4.
19. *Manuale 2*, 9.5.1.
20. Thomas S. Monson, in *Figlie nel mio regno*, 93.
21. Prima Presidenza, in *Figlie nel mio regno*, ix.
22. Joseph F. Smith, in *Figlie nel mio regno*, 66.



Silvia H. Allred

Prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso

La carità non verrà mai meno

Supplicate per ricevere il desiderio di essere riempite di questo dono della carità, il puro amore di Cristo.

Recentemente, io e mio marito abbiamo visitato la città di Nauvoo, in Illinois (USA). Mentre eravamo lì, ci siamo seduti nella stanza superiore dell'emporio di mattoni rossi, dove il profeta Joseph Smith aveva un ufficio e un'attività commerciale. Abbiamo ascoltato attentamente la guida che ripercorreva alcuni degli avvenimenti storici della Restaurazione, che ebbero luogo in quel posto.

I miei pensieri si sono volti alla fondazione della Società di Soccorso e ad alcuni degli insegnamenti che le sorelle della Società di Soccorso ricevettero dal profeta Joseph Smith proprio in quella stanza. Quegli insegnamenti divennero i principi fondamentali su cui fu costituita la Società di Soccorso. I propositi di accrescere la fede, rafforzare le famiglie di Sion e ricercare ed aiutare chi è nel bisogno furono stabiliti sin dal principio. Essi sono sempre stati in linea con gli insegnamenti dei nostri profeti.

Durante una di quelle prime riunioni, il profeta Joseph Smith citò gli scritti che Paolo indirizzò ai Corinzi. Nel suo possente discorso sulla carità, Paolo fa riferimento a fede, speranza e carità, concludendo con “ma la più

grande di esse è la carità”.¹

Egli descrive le qualità incarnate dalla carità. Disse:

“La carità è paziente, è benigna; la carità non invidia; la carità non si vanta, non si gonfia...

non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non sospetta il male,

non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità;

soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa.

La carità non verrà mai meno”.²

Rivolgendosi alle sorelle, il profeta Joseph Smith disse: “Non siate limitate nei vostri punti di vista inerenti alla virtù del vostro prossimo... Dovete elevare reciprocamente la vostra anima, se volete fare come Gesù... Nell'accrescere la vostra innocenza, virtù e bontà, aumentate l'amore e la compassione che provate verso gli altri; dovete essere longanimi e sopportare le colpe e gli errori dell'umanità. Quanto sono preziose le anime degli uomini!”³

La dichiarazione scritturale “La carità non verrà mai meno” diventò il motto della Società di Soccorso perché racchiude questi insegnamenti e l'incarico che il profeta Joseph Smith

aveva dato alle sorelle della Società di Soccorso di “soccorrere i poveri” e di “salvare le anime”.⁴

Questi principi fondamentali sono stati accolti dalle sorelle della Società di Soccorso di tutto il mondo, poiché questa è la natura dell'opera della Società di Soccorso.

Che cos'è la carità? Come otteniamo la carità?

Il profeta Mormon definisce la carità come il puro amore di Cristo,⁵ mentre Paolo insegna che “la carità... è il vincolo della perfezione”,⁶ e Nefi ci ricorda che “il Signore Iddio ha dato un comandamento: Che tutti gli uomini abbiano carità, carità che è amore”.⁷

Se esaminiamo la precedente descrizione che Paolo fa della carità, impariamo che la carità non è un singolo gesto o qualcosa che diamo via, bensì è uno stato dell'essere, uno stato del cuore, dei sentimenti gentili che generano delle azioni amorevoli.

Mormon insegna anche che la carità è conferita ai veri discepoli del Signore e che la carità purifica coloro che la possiedono.⁸ Impariamo, inoltre, che la carità è un dono divino che dobbiamo ricercare e richiedere in preghiera. Dobbiamo avere carità nei nostri cuori al fine di poter ereditare il regno celeste.⁹

Essendo consapevoli che il Signore ci ha chiesto di “rivestirci del vincolo della carità”,¹⁰ dobbiamo chiederci quali attributi ci aiuteranno a sviluppare questa carità.

Dobbiamo prima avere il desiderio di accrescere la nostra carità e di essere più simili a Cristo.

Il passo successivo è pregare. Mormon ci esorta a “prega[re] il Padre con tutta la forza del [n]ostro cuore, per poter essere riempiti di questo amore”. Questo amore divino è la carità e quando saremo riempiti di questo amore allora “saremo simili a Lui”.¹¹

Leggere le Scritture ogni giorno può portare la nostra mente al Salvatore e al desiderio di essere più simili a Lui.

Nel mio ufficio ho scelto di appendere un quadro di Minerva Teichert intitolato *Il salvataggio dell'agnello perduto*. Raffigura il Salvatore in mezzo alle Sue pecore mentre tiene teneramente tra le Sue braccia un piccolo agnello. Mi aiuta a riflettere sulla Sua supplica: "Pasci le mie pecore",¹² che per me significa servire tutti coloro che ci circondano e prestare particolare attenzione ai bisognosi.

Il Salvatore è l'esempio perfetto di come estendere la carità. Durante il suo ministero terreno, Egli mostrò compassione per l'affamato, per il peccatore, per l'afflitto e per l'ammalato. Diede assistenza al povero e al ricco; alle donne, ai bambini e agli uomini; alla famiglia, agli amici e ai forestieri. Perdonò i Suoi accusatori e soffrì e morì per l'umanità intera.

Durante la sua vita, anche il profeta Joseph Smith praticò la carità, mostrando amore fraterno e rispetto per gli altri. Era ben conosciuto per la sua gentilezza, il suo affetto, la compassione e l'interesse per coloro che erano attorno a lui.

Oggi noi siamo benedetti ad avere un profeta che incarna la carità. Il presidente Thomas S. Monson è un esempio per noi e per il mondo. Egli indossa il mantello della carità; è gentile,

Itu, Brasile



compassionevole e generoso. È un vero ministro del Signore Gesù Cristo.

Il presidente Monson insegna che: "Carità è avere pazienza verso qualcuno che ci ha deluso; è resistere all'impulso di offendersi facilmente. È accettare le debolezze e le imperfezioni. È accettare le persone per come sono veramente. È guardare al di là dell'aspetto fisico, a quegli attributi che non si offuscano col tempo. È resistere all'impulso di classificare gli altri".¹³

Quando abbiamo carità siamo disposti a servire e ad aiutare gli altri, anche quando è sconveniente farlo, e senza pensare al riconoscimento o ad avere qualcosa in cambio. Non aspettiamo che ci venga richiesto di aiutare, perché ci verrà naturale farlo spontaneamente. Se scegliamo di essere gentili, premurosi, generosi, pazienti, pronti ad accettare, a perdonare, a essere comprensivi e altruisti, allora scopriremo di essere pieni di carità.

La Società di Soccorso offre innumerevoli occasioni di servizio. Una delle occasioni più importanti per praticare la carità è fare l'insegnamento in visita. L'insegnamento in visita svolto in maniera efficace ci offre molte opportunità di amare, assistere e servire gli altri. Esprimere carità o amore purifica e santifica le nostre anime, aiutandoci a diventare più simili al Salvatore.

Rimango meravigliata quando sono testimone degli innumerevoli atti di carità svolti ogni giorno in tutto il mondo dalle insegnanti visitatrici che altruisticamente provvedono ai bisogni delle singole sorelle e delle loro famiglie. A queste fedeli insegnanti visitatrici dico che, "attraverso quei piccoli atti di carità, voi seguite il Salvatore e siete strumenti nelle Sue mani aiutando, prendendovi cura, sostenendo, confortando, ascoltando, incoraggiando, nutrendo, insegnando e rafforzando le sorelle affidatevi". Lasciatemi condividere alcuni brevi esempi di tale ministero.

Rosa soffre di diabete e di altre malattie debilitanti. Si è unita alla Chiesa qualche anno fa. È una madre single con un figlio adolescente. Ha spesso bisogno di essere ricoverata in ospedale per alcuni giorni di seguito. Le sue gentili insegnanti visitatrici non solo la portano all'ospedale, ma mentre lì le fanno visita e la confortano e vegliano anche sul figlio a casa e a scuola. Le insegnanti visitatrici sono per lei delle amiche e una famiglia.

Dopo le prime visite a una particolare sorella, Kathy scoprì che ella non sapeva leggere, ma che voleva imparare a farlo. Allora Kathy si offrì di aiutarla, anche se sapeva che ci sarebbero voluti tempo, pazienza e costanza.



Emily è una giovane moglie che era in cerca della verità. Suo marito, Michael, era meno interessato alla religione. Quando Emily si ammalò e rimase in ospedale per alcuni giorni, Cali, una sorella della Società di Soccorso che era anche sua vicina, portò alla sua famiglia da mangiare, si occupò del loro bambino, pulì la casa e fece sì che Emily ricevesse una benedizione del sacerdozio. Questi gesti di carità addolcirono il cuore di Michael. Egli decise di partecipare alle riunioni della Chiesa e di incontrare i missionari. Emily e Michael si sono battezzati di recente.

“La carità non verrà mai meno... La carità è benigna, non cerca il proprio interesse, soffre ogni cosa, sopporta ogni cosa”.¹⁴

Il presidente Henry B. Eyring ha detto:

“La storia della Società di Soccorso è piena di racconti di grandi atti di servizio altruistici...”

La Società di Soccorso è composta da donne i cui sentimenti di carità si sprigionano da cuori che sono cambiati, perché si sono rese degne e hanno osservato le alleanze offerte solo nella vera chiesa del Signore. I loro sentimenti di carità provengono dal Signore, tramite la Sua espiazione. I loro atti di carità sono guidati dal Suo esempio—e dimostrano un sentimento di gratitudine per il Suo

dono misericordioso infinito—e dallo Spirito Santo, che il Signore manda per accompagnare i Suoi servitori nelle loro missioni compassionevoli. Grazie a questo, hanno fatto e sono capaci di fare cose non comuni per il prossimo e di trovare gioia anche quando i loro bisogni personali sono enormi”.¹⁵

Prestare servizio ed estendere la carità agli altri ci aiuta a superare le nostre difficoltà personali e a farle sembrare meno pesanti.

Adesso ritorno agli insegnamenti che il profeta Joseph Smith impartì alle sorelle nei primi giorni della Restaurazione. Incoraggiandole a praticare la carità e la benevolenza, egli disse: “Se terrete fede a questi principi, quanto sarà grande e gloriosa la vostra ricompensa nel regno celeste! Se vi dimostrerete all'altezza dei vostri privilegi non si potrà impedire agli angeli di stare al vostro fianco”.¹⁶

Come nei primi tempi a Nauvoo, dove le sorelle andavano a ricercare e ad aiutare chi era nel bisogno, così accade anche oggi. Le sorelle nel regno sono dei grandi pilastri di forza spirituale, servizio compassionevole e devozione. Insegnanti visitatrici devote visitano e si prendono cura l'una dell'altra. Esse seguono l'esempio del Salvatore e fanno quello che fece Lui.

Tutte le donne della Società di Soccorso possono essere riempite di

amore sapendo che i loro piccoli atti di carità hanno un potere curativo per gli altri e per loro stesse. Esse vengono a sapere con certezza che la carità è il puro amore di Cristo e che non verrà mai meno.

Quando leggerete la storia della Società di Soccorso sarete ispirate a scoprire che questo importante principio del Vangelo è il filo conduttore dell'intero libro.

Concludo con un invito a tutte le donne della Chiesa affinché supplichino per ricevere il desiderio di essere riempite di questo dono della carità, il puro amore di Cristo. Usate tutte le vostre risorse per fare il bene, per portare soccorso e salvezza a coloro che vi circondano, inclusa la vostra stessa famiglia. Il Signore coronerà i vostri sforzi con il successo.

Possa la nostra conoscenza del grande amore che il Padre e il Figlio hanno per noi, insieme alla nostra fede e gratitudine per l'Espiazione, spingerci a sviluppare ed esercitare la carità verso tutti coloro che ci circondano. Questa è la mia preghiera, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 1 Corinzi 13:13.
2. 1 Corinzi 13:4-8.
3. Joseph Smith, in *Figlie nel mio regno: la storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 23.
4. Joseph Smith, in *Figlie nel mio regno*, 17.
5. Moroni 7:47.
6. Colossesi 3:14.
7. 2 Nefi 26:30.
8. Vedere Moroni 7:48.
9. Vedere Ether 12:34; Moroni 10:21.
10. Dottrina e Alleanze 88:125.
11. Moroni 7:48.
12. Vedere Giovanni 21:16-17.
13. Thomas S. Monson, “La carità non verrà mai meno”, *Liahona*, novembre 2010, 124.
14. 1 Corinzi 13:4, 5, 7, 8.
15. Henry B. Eyring, “Il retaggio perenne della Società di Soccorso”, *Liahona*, novembre 2009, 121.
16. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 465.



Barbara Thompson

Seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso

Attieniti alle alleanze

Se abbiamo fede in Cristo e ci atteniamo alle alleanze, riceviamo la gioia di cui si parla nelle sacre scritture e che ci è stata promessa dai profeti degli ultimi giorni.

Rincuorati e gioisci, e attieniti alle alleanze che hai fatto”.¹ Ogni volta che leggo questo versetto mi sento felice. Il mio cuore gioisce pensando alle promesse e alle numerose benedizioni che ho ricevuto nella vita mentre cercavo di attenermi alle alleanze che ho fatto con il Padre Celeste.

Entrambi i miei genitori sono deceduti, perciò quest’anno abbiamo dovuto svuotare la loro casa per poterla vendere. In questi ultimi mesi, nel pulire e mettere ordine nella casa dei nostri genitori, io e i miei fratelli abbiamo trovato storie di famiglia e molti fogli e documenti importanti. È stato affascinante leggere le storie personali e le benedizioni patriarcali dei miei genitori e dei miei nonni. Ho ricordato le alleanze che hanno stipulato e osservato.

Ellen Hanks Rymer, mia nonna, era una giovane madre quando, nel 1912, ricevette la sua benedizione patriarcale. Nel leggerla, queste parole mi sono saltate agli occhi e mi sono rimaste impresse nella mente: “Tu fosti scelta da prima della fondazione del mondo; eri uno spirito scelto che doveva venire sulla terra in questi giorni... La tua testimonianza crescerà e tu potrai testimoniare... Il distruttore ha cercato di annientarti,

ma se ti terrai stretta al tuo Dio, egli [il distruttore] non avrà il potere di farti del male. Tramite la tua fedeltà avrai gran potere e il distruttore si allontanerà da te a motivo della tua rettitudine... Quando l’ora dei timori e delle prove verrà, se ti ritirerai in preghiera in segreto nella tua cameretta, il tuo cuore sarà confortato e gli ostacoli verranno rimossi”.²

Mia nonna ricevette la promessa che, se avesse tenuto fede alle sue alleanze e fosse rimasta vicina a Dio, Satana non avrebbe avuto alcun potere su di lei; avrebbe ricevuto conforto e aiuto per superare le prove. Nella sua vita queste promesse si sono adempiute.

Oggi desidero parlarvi 1) dell’importanza di attenersi alle alleanze e 2) della gioia e della protezione che derivano dall’osservanza delle alleanze.

Ho tratto alcuni esempi da *Figlie nel mio regno: la storia e l’opera della Società di Soccorso*. Il libro è pieno di esempi di donne che hanno trovato grande gioia nel tener fede alle alleanze.

L’importanza di attenersi alle alleanze

Il Bible Dictionary spiega che un’alleanza è un contratto tra Dio e l’uomo. “Dio nella Sua benevolenza stabilisce

le condizioni, che l’uomo accetta...

Il Vangelo è organizzato in modo che i principi e le ordinanze sono accettati mediante un’alleanza che dà al ricevente il grande obbligo e la responsabilità di onorare l’impegno”.³ Nell’espressione “attieniti alle alleanze” il verbo *attenersi* significa “aderire con fermezza e strettamente” a qualcosa.⁴

Nelle Scritture leggiamo di uomini e donne che hanno fatto alleanze con Dio. Dio ha dato istruzioni su cosa fare per onorare queste alleanze e, quando quelle alleanze sono state osservate, hanno fatto seguito le benedizioni promesse.

Per esempio, mediante l’ordinanza del battesimo facciamo un’alleanza con il Padre Celeste. Ci prepariamo per il battesimo avendo fede nel Signore Gesù Cristo, pentendoci dei nostri peccati ed essendo disposti a prendere su di noi il nome di Cristo. Ci impegniamo a osservare i comandamenti di Dio e a ricordarci sempre del Salvatore. Facciamo l’alleanza di “portare i fardelli gli uni degli altri, affinché possano essere leggeri”. Indichiamo di essere disposti a piangere con coloro che piangono e a confortare coloro che hanno bisogno di conforto.⁵

Nei sacri templi si ricevono altre sacre ordinanze e si stipulano altre alleanze. Nei primi giorni della Restaurazione, il profeta Joseph Smith era ansioso che i santi ricevessero le benedizioni del tempio promesse. Il Signore disse: “Che questa casa sia costruita al mio nome, affinché in essa io riveli le mie ordinanze al mio popolo”.⁶

“Uno degli scopi del Signore nell’organizzare la Società di Soccorso era di preparare le Sue figlie per le più grandi benedizioni del sacerdozio che si trovano nelle ordinanze e alleanze del tempio. Le sorelle di Nauvoo aspettavano con ansia il termine della costruzione del tempio perché



sapevano, come aveva promesso il profeta Joseph Smith a Mercy Fielding Thompson, che l'investitura le avrebbe portate 'fuori dall'oscurità nella meravigliosa luce'.⁷

"Oltre 5.000 santi affluirono nel Tempio di Nauvoo, dopo la sua dedizione, per poter ricevere l'investitura e le ordinanze di suggellamento, prima di iniziare il viaggio" verso la valle del Lago Salato.⁸ Il presidente Brigham Young e molti dirigenti della Chiesa e lavoratori del tempio passarono giorno e notte a servire nel tempio per svolgere questo importante lavoro per i santi.

Le nostre alleanze ci sostengono sia nei momenti buoni che nei periodi di difficoltà. Il presidente Boyd K. Packer ci ricorda: "Noi siamo un popolo di alleanze. Ci impegnamo a dedicare le nostre risorse di tempo, denaro e talenti—tutto ciò che siamo e tutto ciò che possediamo—all'interesse

del regno di Dio sulla terra. In altri termini, ci impegnamo a fare il bene. Siamo un popolo di alleanze e il tempio è il centro delle nostre alleanze, è la fonte dell'alleanza".⁹

Le Scritture ci ricordano: "E sia questa la nostra alleanza: che cammineremo in tutte le ordinanze del Signore".¹⁰

Quando ci atteniamo alle alleanze, riceviamo grandi benedizioni.

Osservare le alleanze ci dà gioia e protezione

Nel Libro di Mormon leggiamo il sermone di re Beniamino. Egli parlò al popolo di Gesù Cristo, il Quale sarebbe venuto sulla terra e avrebbe sofferto ogni sorta di afflizione. Insegnò al popolo che Cristo avrebbe espiato per i peccati di tutta l'umanità e che il Suo era l'unico nome mediante il quale l'uomo avrebbe ottenuto la salvezza.¹¹

Dopo aver ascoltato i suoi meravigliosi insegnamenti, il popolo si umiliò e desiderò con tutto il cuore di essere libero dal peccato ed essere purificato. Quegli uomini si pentirono e professarono la propria fede in Gesù Cristo. Fecero alleanza con Dio che avrebbero osservato i Suoi comandamenti.¹²

"Lo Spirito del Signore scese su di loro, e furono riempiti di gioia, avendo ricevuto la remissione dei loro peccati e avendo la coscienza in pace a motivo della grandissima fede ch'essi avevano in Gesù Cristo che sarebbe venuto".¹³

Ammon ci offre un altro esempio della gioia che deriva dalla fedeltà nell'osservanza dei comandamenti di Dio e dal condividere il Suo vangelo con gli altri. Ammon e i suoi fratelli furono strumenti nell'aiutare migliaia di persone a venire a Cristo. Ecco alcune delle parole che Ammon usò per descrivere i suoi sentimenti quando così tante persone furono battezzate e fecero alleanza con Dio:

"Qual gran motivo abbiamo di gioire".¹⁴

"La mia gioia è completa, sì, il mio cuore è colmo di gioia, e gioirò nel mio Dio".¹⁵

"Non posso dire la minima parte di quanto provo".¹⁶

"Non vi è mai stato nessuno... che abbia avuto tanta ragione di gioire quanto noi".¹⁷

Stipulare e tener fede ad alleanze sacre ci permettono di avere con noi lo Spirito Santo. Lo Spirito che "riempierà la tua anima di gioia".¹⁸

La seconda guerra mondiale causò molte sofferenze a tanta gente in tutto il mondo. I santi della Germania sopportarono molte prove. La sorella Maria Speidel era una fedele presidentessa della Società di Soccorso di Stoccarda. Parlando delle loro prove, disse: "La nostra fiducia nel Signore e la

nostra testimonianza della Sua chiesa sono stati i nostri pilastri... Con gioia cantiamo gli inni di Sion e poniamo la nostra fiducia nel Signore. Egli rende migliore ogni cosa".¹⁹

Così, quando i membri osservano le proprie alleanze, provano gioia anche di fronte a difficoltà enormi.

Sarah Rich era una donna retta che viveva a Nauvoo e che fu chiamata a servire nel tempio prima che i santi fossero cacciati dalla città. Queste sono le sue parole sulle benedizioni delle alleanze del tempio: "Molte furono le benedizioni che avevamo ricevuto nella Casa del Signore che ci portano gioia e conforto durante le nostre afflizioni, e ci permisero di avere fede in Dio, sapendo che Egli ci avrebbe guidati e sostenuti nel viaggio sconosciuto che dovevamo affrontare".²⁰

In precedenza i santi avevano terminato il tempio di Kirtland e molti avevano preso parte alla dedizione. Dopo la dedizione, il tempio fu accettato dal Signore. Il Signore disse loro di gioire "grandemente in conseguenza delle benedizioni che sar[ebbero state] riversate... sulla testa del [Suo] popolo".²¹

Mano a mano che sempre più sacri templi vengono costruiti su tutta la terra, vedo le benedizioni che i membri ricevono nella propria vita. Nel 2008 ho potuto vedere la gioia sui volti di una coppia proveniente dall'Ucraina mentre mi raccontava del viaggio che aveva fatto fino a Freiberg, in Germania, per ricevere le ordinanze del tempio. Quei devoti membri dovevano viaggiare in autobus per 27 ore all'andata e 27 ore al ritorno per recarsi al tempio e non avevano la possibilità di andarci spesso. Erano emozionati perché presto sarebbe stato completato il tempio di Kiev, in Ucraina, e avrebbero potuto frequentarlo più spesso. Ora quel



tempio è in funzione e migliaia di persone ne godono le benedizioni.

Nel leggere la storia personale di mia nonna ho conosciuto la grande gioia che provava per le sue alleanze. Amava andare al tempio e celebrare le ordinanze per migliaia di persone ormai decedute. Era la missione della sua vita. Per oltre vent'anni ha servito come lavorante nel tempio di Manti, nello Utah (USA). Ha scritto delle molte miracolose guarigioni che ha ricevuto affinché potesse allevare i suoi figli e servire gli altri svolgendo il lavoro per loro nel tempio. Come nipoti, se c'era qualcosa che sapevamo di nonna Rymer era che era una donna retta che osservava le alleanze e che voleva che noi facessimo lo stesso. Quando, dopo la nostra morte, le persone passeranno al setaccio le nostre cose, troveranno la prova che abbiamo osservato le nostre alleanze?

Durante l'ultima conferenza generale, il nostro amato profeta, il presidente Thomas S. Monson, ci ha detto: "Andando nelle sante case di Dio, ricordando le alleanze strette al suo interno, saremo meglio in grado di sopportare ogni prova e superare ogni tentazione. In questo sacro santuario troveremo pace; saremo rinvigoriti e rafforzati".²²

E così: "Rincorati e gioisci, e attieniti alle alleanze che hai fatto".²³ Osservare le alleanze significa provare gioia vera e felicità, ovvero conforto e

pace, o ancora protezione dai mali del mondo. Tenere fede alle alleanze ci aiuta nei momenti difficili.

Rendo testimonianza che, se abbiamo fede in Cristo e ci atteniamo alle alleanze, riceviamo la gioia di cui si parla nelle sacre scritture e che ci è stata promessa dai profeti degli ultimi giorni.

Care sorelle, vi voglio bene e mi auguro che possiate provare questa grande gioia nella vostra vita. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 25:13.
2. Benedizione patriarcale data da Walter E. Hanks, il 25 ottobre 1912, a Lyman, Wayne County, Utah (USA).
3. Bible Dictionary, "Covenant".
4. *Merriam-Webster's Collegiate Dictionary*, 11a edizione (2003), "Cleave".
5. Vedere Mosia 18:8-9; vedere anche Thomas S. Monson, "Cosa ho fatto oggi per il prossimo?", *Liahona*, novembre 2009, 85-87.
6. Dottrina e Alleanze 124:40.
7. *Figlie nel mio regno: la storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 131-132.
8. *Figlie nel mio regno*, 29.
9. Boyd K. Packer, *The Holy Temple* (1980), 170.
10. Dottrina e Alleanze 136:4.
11. Vedere Mosia 3:5-18.
12. Vedere Mosia 4:2; 5:5.
13. Mosia 4:3.
14. Alma 26:1.
15. Alma 26:11.
16. Alma 26:16.
17. Alma 26:35.
18. Dottrina e Alleanze 11:13.
19. Maria Speidel, in *Figlie nel mio regno*, 76.
20. Sarah Rich, in *Figlie nel mio regno*, 30.
21. Dottrina e Alleanze 110:9-10.
22. Thomas S. Monson, "Il sacro tempio: un faro per il mondo", *Liahona*, maggio 2011, 93.
23. Dottrina e Alleanze 25:13.



Presidente Dieter F. Uchtdorf

Secondo consigliere della Prima Presidenza

Non ti scordar di me

È mia preghiera e benedizione che non dimentichiate mai che siete davvero delle figlie preziose nel regno di Dio.

Mie care sorelle, è una grande gioia essere con voi oggi. Ogni anno attendo sempre con ansia la riunione generale della Società di Soccorso e i messaggi eccellenti che vengono condivisi qui. Grazie, sorelle. È un onore speciale per me essere stato incaricato dal presidente Thomas S. Monson di parlare e aggiungere alcuni pensieri rivolti alle sorelle della Chiesa.

Tempo fa, stavo passeggiando in uno stupendo giardino con mia moglie e mia figlia, pieno di meraviglia per la gloria e la bellezza delle creazioni di Dio. A un certo punto scorsi, tra tutte le maestose fioriture, un fiore piccolissimo, di cui conoscevo il nome, dato che sin da bambino mi ci son sentito legato. Si chiama nontiscordardimé.

Non sono del tutto sicuro del motivo per cui questo fiorellino ha significato tanto per me negli anni. Non attrae immediatamente l'attenzione ed è facile lasciarselo sfuggire tra tutti gli altri fiori più grandi e vivaci; eppure è altrettanto bello e, con il suo vivido colore, riflette quello blu del cielo più terso; forse questo è un altro motivo per cui mi piace tanto.

E poi c'è l'ammaliante appello insito nel suo nome. C'è una leggenda tedesca che dice che quando Dio terminò di nominare tutte le piante, ce

n'era una che era rimasta senza nome. Una vocina allora si fece sentire: "Non ti scordar di me, o Signore!". E Dio rispose che quello sarebbe stato il suo nome.

Stasera vorrei usare questo fiore come metafora: i cinque petali del piccolo nontiscordardimé mi ispirano a considerare cinque cose che sarebbe saggio non dimenticare mai.

Primo, non dimenticatevi di essere pazienti con voi stesse.

Voglio dirvi qualcosa che spero prendiate nella maniera giusta: Dio è pienamente conscio del fatto che né io, né voi siamo perfetti.

Aggiungo: Dio è anche pienamente conscio del fatto che le persone che voi credete essere perfette, in realtà, non lo sono.

Eppure spendiamo moltissimo tempo ed energie a paragonare noi stessi agli altri, di solito mettendo a confronto le nostre debolezze con i loro punti di forza. Questo atteggiamento ci porta a creare delle aspettative che sono impossibili da soddisfare, con la conseguenza che non diamo mai credito ai nostri validi sforzi, in quanto sembrano essere inferiori a quelli degli altri.

Ognuno ha dei punti di forza e delle debolezze.

È meraviglioso il fatto di avere dei punti di forza,

ma fa parte dell'esperienza terrena avere delle debolezze.

Dio vuole aiutarci a trasformare alla fine tutte le nostre debolezze in punti di forza,¹ ma sa che si tratta di una meta a lungo termine. Vuole che diventiamo perfetti² e, se rimarremo sul sentiero del discepolo, un giorno lo saremo. È normale che non siate ancora a quel livello: continuate a sforzarvi, ma smettete di condannare voi stesse.

Care sorelle, molte di voi sono infinitamente compassionevoli e pazienti con le debolezze degli altri; vi prego di ricordare di essere compassionevoli e pazienti anche con voi stesse.

Nel frattempo, siate riconoscenti per tutti i piccoli successi che ottenete nella vostra casa, nei vostri rapporti familiari, nella vostra istruzione e occupazione, nella vostra partecipazione in Chiesa e nel miglioramento personale. Come il nontiscordardimé, questi possono sembrarvi piccoli conseguimenti che non vengono nemmeno notati dagli altri, ma Dio li conosce e per Lui non sono piccoli. Se repute che il successo sia solamente la rosa più perfetta o l'orchidea più sgargiante, potreste non godere di alcune delle più dolci esperienze della vita.

Per esempio, insistere per avere una serata familiare perfetta in ogni dettaglio ogni settimana, anche se ciò rende voi e tutti gli altri infelici, può non essere la scelta migliore. Chiedetevi invece: "Che cosa possiamo fare come famiglia di bello e spirituale che ci farebbe avvicinare di più?". Una serata familiare come questa, per quanto modesta possa essere nella durata o esecuzione, può portare a risultati a lungo termine ben più positivi.

Il nostro percorso verso la perfezione è lungo, ma possiamo incontrare meraviglia e grande gioia strada facendo, anche compiendo il più piccolo passo.

Secondo, non dimenticate la differenza tra un buon sacrificio e un sacrificio vano.

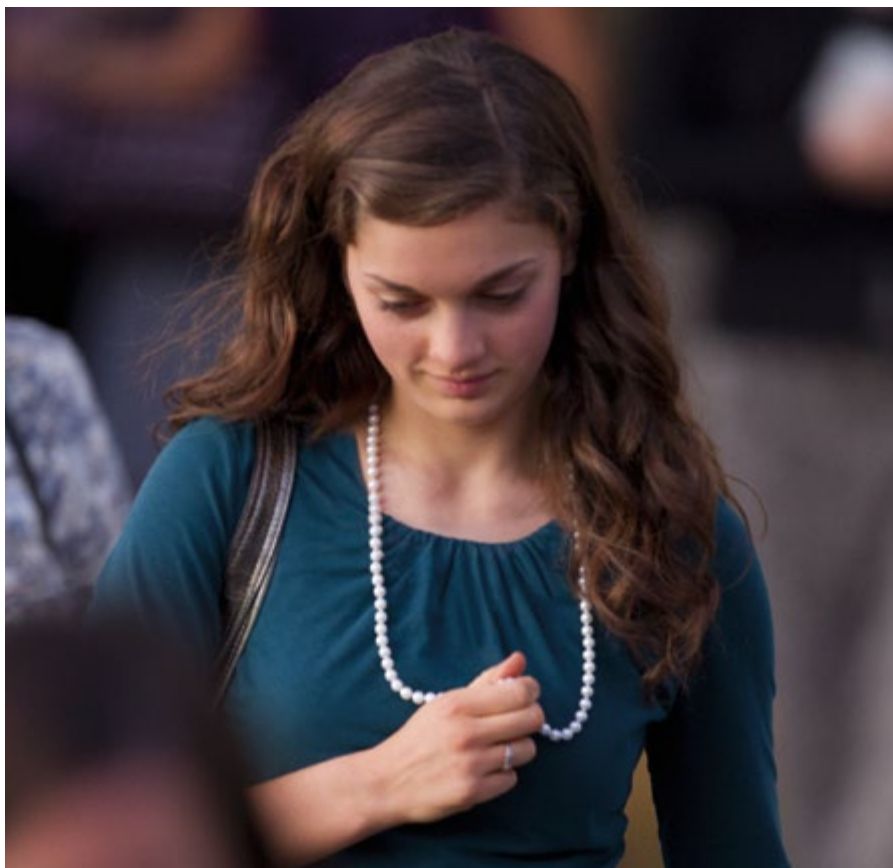
Un sacrificio accettabile si ha quando rinunciamo a qualcosa di buono per qualcosa di ancora maggior valore.

Rinunciare a un po' di sonno per star vicino a un figlio che ha avuto un incubo è un buon sacrificio, lo sappiamo tutti. Restare svegli tutta la notte, mettendo a rischio la nostra salute, per preparare l'accessorio perfetto per il vestito domenicale di una figlia, può non essere un sacrificio altrettanto buono.

Dedicare parte del nostro tempo a studiare le Scritture o a prepararci per una lezione è un buon sacrificio; passare molte ore a ricamare il titolo della lezione su dei sottopentola fatti a mano per ciascun membro della classe forse può non esserlo.

Ogni persona e situazione è differente, e quello che è un buon sacrificio in un caso può essere un sacrificio vano in un altro.

Come facciamo a capire qual è la differenza nella nostra situazione specifica? Possiamo chiederci: "Sto impiegando il mio tempo ed energie nelle cose che contano di più?". Ci sono moltissime cose da fare, ma non possiamo farle tutte. Il nostro Padre Celeste si compiace altamente quando sacrificiamo qualcosa di buono per qualcosa di ben più grande con una prospettiva eterna. Talvolta, questo modo di agire può comportare che ci prendiamo cura di un piccolo ma bellissimo nontiscordardimé invece che di un grande giardino di fiori esotici.



Terzo, non dimenticate di essere felici ora.

Nell'amato racconto per bambini *La fabbrica di cioccolato*, il misterioso proprietario Willy Wonka nasconde un biglietto d'oro in cinque delle sue tavolette di cioccolato e annuncia che chiunque trovi uno dei biglietti vincerà una visita nella sua fabbrica e una fornitura a vita di cioccolato.

Su ciascun biglietto d'oro c'era scritto questo messaggio: "Saluti a te, fortunato vincitore di questo biglietto d'oro! Cose fantastiche sono in serbo per te! Molte stupende sorprese ti aspettano... Sorprese mistiche e meravigliose che ti delizieranno, stupiranno e disorienteranno".³

In questa storia per bambini, le persone di tutto il mondo anelano disperatamente a trovare un biglietto d'oro. Alcuni credono che tutta la loro felicità futura dipenda dal fatto di entrare o meno in possesso di uno di questi biglietti d'oro. Nella loro smania, le persone cominciano a dimenticarsi la semplice gioia che trovavano in una barretta di cioccolato e la barretta si trasforma in una

delusione totale se non contiene un biglietto d'oro.

Moltissime persone oggi attendono il loro biglietto d'oro, il biglietto che credono contenga la chiave della felicità che hanno sempre sognato. Per alcuni, il biglietto d'oro può essere un matrimonio perfetto; per altri, una casa da copertina; o forse, libertà da stress o preoccupazioni.

Non c'è nulla di male nei desideri giusti; noi speriamo e cerchiamo le cose "virtuose, amabili, di buona reputazione o degne di lode".⁴ Il problema sorge quando mettiamo la nostra felicità da parte per qualche evento che dovrà succedere in futuro, come per il biglietto d'oro.

Una donna voleva più di qualsiasi altra cosa sposare al tempio un retto detentore del sacerdozio ed essere madre e moglie. L'aveva sognato per tutta la sua vita: che madre meravigliosa e moglie fantastica sarebbe stata! La sua casa sarebbe stata piena di gentilezza affettuosa. Non si sarebbe detta mai una parola di troppo. Il cibo non si sarebbe mai bruciato. I suoi figli,

invece di andare in giro coi loro amici, avrebbero preferito trascorrere le sere e i fine settimana con mamma e papà.

Questo era il suo biglietto d'oro. Era qualcosa da cui sentiva dipendere tutta la sua esistenza. Era l'unica cosa in tutto il mondo cui anelava disperatamente.

Non accadde mai. Gli anni passarono e divenne sempre più chiusa, amareggiata e perfino arrabbiata. Non riusciva a capire perché Dio non le avesse concesso questo suo giusto desiderio.

Lavorava come maestra alla scuola elementare e stare a contatto con i bambini tutto il giorno non faceva che ricordarle che il suo biglietto d'oro non era mai arrivato. Col passare degli anni divenne ancora più delusa e riservata. La gente non voleva starle vicino e la evitava ogniqualevolta poteva. Sfo-gava perfino la sua frustrazione sui bambini a scuola. Si ritrovò a perdere la pazienza e alternava scatti d'ira a disperate sensazioni di solitudine.

Il dramma di questa storia è che questa cara donna, in tutta la sua delusione per il suo biglietto d'oro mancato, non seppe riconoscere le benedizioni di cui in realtà *già* godeva. Non aveva bambini in casa, ma ne era circondata in classe; non era stata benedetta con una famiglia, ma il Signore le aveva dato un'opportunità che poche persone hanno: la possibilità di influenzare positivamente la vita di centinaia di bambini e di famiglie in qualità di insegnante.

La lezione che si apprende qui è che se trascorriamo i nostri giorni in attesa di rose favolose, possiamo non accorgerci della bellezza e della meraviglia dei piccoli nontiscordardimé che ci circondano.

Ciò non significa che dobbiamo abbandonare la speranza o ridimensionare le nostre mete. Non smettete mai

di provare a tirar fuori il meglio che è in voi. Non smettete mai di sperare di realizzare i giusti desideri del vostro cuore. Ma non chiudete gli occhi e il cuore alle bellezze semplici ed eleganti dei momenti quotidiani che costituiscono una vita ricca e ben vissuta.

Le persone più felici che conosco non sono quelle che trovano il loro biglietto d'oro; sono quelle che, pur inseguendo obiettivi degni, scoprono e fanno tesoro della bellezza e della dolcezza dei momenti quotidiani. Sono quelle che, un filo alla volta ogni giorno, tessono un arazzo di gratitudine e meraviglia per tutta la loro vita. Queste sono le persone che sono veramente felici.

Quarto, non dimenticate il "perché" del Vangelo.

A volte, nella routine della nostra vita, senza volerlo tralasciamo aspetti essenziali del vangelo di Gesù Cristo, un po' come si potrebbe ignorare un bello e delicato nontiscordardimé. A volte, nei nostri sforzi diligenti per assolvere tutti i doveri e gli obblighi che ci assumiamo quali membri della Chiesa, vediamo il Vangelo come una lunga lista di compiti che dobbiamo aggiungere alla nostra già inverosimilmente lunga lista di cose da fare, tempo a cui dobbiamo in qualche modo fare spazio nella nostra agenda già piena. Ci concentriamo su *cosa* il Signore vuole che facciamo e su *come* possiamo farlo, ma talvolta ci dimentichiamo il *perché*.

Mie care sorelle, il vangelo di Gesù Cristo non è un obbligo; è un percorso segnato dal nostro Padre amorevole che conduce alla felicità e alla pace in questa vita e alla gloria e all'ineffabile appagamento nella vita a venire. Il Vangelo è una luce che pervade la mortalità e illumina il cammino dinanzi a noi.

Sebbene comprendere il "cosa" e il "come" del Vangelo sia necessario, il fuoco e la maestà eterni del Vangelo scaturiscono dal suo "perché". Quando capiamo *perché* il nostro Padre Celeste ci ha dato questo modello per vivere, quando ci ricordiamo *perché* ci siamo impegnati a renderlo il fulcro della nostra vita, il Vangelo cessa di essere un fardello e diviene, invece, una gioia e una delizia; diventa prezioso e dolce.

Non percorriamo il sentiero del discepolo con gli occhi rivolti verso terra, pensando solamente ai compiti e agli obblighi che ci stanno innanzi. Non andiamo avanti senza accorgerci della bellezza dei gloriosi paesaggi terreni e spirituali che ci circondano.

Mie care sorelle, cercate la maestosità, la bellezza e la grandissima gioia del "perché" del vangelo di Gesù Cristo.

Il "cosa" e il "come" dell'obbedienza tracciano la via e ci fanno restare sul giusto sentiero. Il "perché" dell'obbedienza santifica le nostre azioni, trasformando il banale in grandioso; dà valore ai nostri piccoli atti di obbedienza, rendendoli dei santi atti di consacrazione.

Quinto, non dimenticate che il Signore vi ama.

Da bambino, quando guardavo i piccoli nontiscordardimé, a volte mi sentivo un po' come quel fiore: piccolo e insignificante. Mi chiedevo se sarei stato dimenticato dalla mia famiglia o dal mio Padre Celeste.

A distanza di anni posso guardare indietro a quel ragazzino con tenerezza e compassione; ora so di non essere mai stato dimenticato.

E so qualcos'altro. Come apostolo del nostro Maestro, Gesù Cristo, proclamo con tutta la certezza e la convinzione del mio cuore che nemmeno voi lo siete state!



immaginare. Continuate a crescere nella fede e nella rettitudine personali. Accettate il vangelo restaurato di Gesù Cristo come modello di vita. Tenete caro il dono del fare parte di questa chiesa grande e vera. Fate tesoro del dono del servizio nella grande organizzazione della Società di Soccorso. Continuate a rafforzare la casa e la famiglia. Continuate a cercare e ad aiutare coloro che hanno bisogno dell'aiuto vostro e del Signore.

Sorelle, c'è qualcosa di ispiratore e sublime nei piccoli nontiscordardimé. Spero che siano un simbolo delle piccole cose che rendono la vostra vita gioiosa e dolce. Vi prego di non dimenticare mai che dovete essere pazienti e compassionevoli con voi stesse, che alcuni sacrifici sono migliori di altri e che non dovete aspettare un biglietto d'oro per essere felici. Vi prego di non dimenticare mai che il "perché" del vangelo di Gesù Cristo vi ispirerà e edificherà. Non dimenticate mai che il vostro amato Padre Celeste vi conosce, vi ama e vi ha a cuore.

Grazie per chi siete. Grazie per gli innumerevoli atti di amore e servizio che rendete a così tante persone. Grazie per tutto quello che farete d'ora in poi per portare la gioia del vangelo di Gesù Cristo alle famiglie, alla Chiesa, alle vostre comunità e alle nazioni del mondo.

Sorelle, vi vogliamo bene. È mia preghiera e benedizione che non dimentichiate mai che siete davvero delle figlie preziose nel regno di Dio. Nel sacro nome del nostro beneamato Salvatore, Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Ether 12:27.
2. Vedere 3 Nefi 12:48.
3. Roald Dahl, *Charlie and the Chocolate Factory* (1964), 55-56.
4. Articoli di Fede 1:13.
5. Salmi 8:3-5.

Non siete state dimenticate.

Sorelle, ovunque siate, qualunque siano le vostre circostanze, voi non siete state dimenticate. Indipendentemente da quanto cupi appaiano i vostri giorni, da quanto insignificanti possiate sentirvi, da quanto in ombra pensiate di essere, il vostro Padre Celeste non vi ha dimenticato. Anzi, Egli vi ama di un amore infinito.

Pensateci: voi siete conosciute e ricordate dal più maestoso, potente e glorioso Essere dell'universo! Voi siete amate dal Re dello spazio infinito e del tempo eterno!

Colui che ha creato e conosce le stelle conosce anche voi e il vostro nome: voi siete le figlie del Suo regno. Il salmista ha scritto:

"Quand'io considero i tuoi cieli,

opra delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai disposte;

che cos'è l'uomo che tu n'abbia memoria?...

Eppure tu l'hai fatto poco minor di Dio, e l'hai coronato di gloria e d'onore".⁵

Dio vi ama perché siete Sue figlie. Vi ama anche se a volte potete sentirvi sole o commettete degli errori.

L'amore di Dio e il potere del vangelo restaurato sono redentori e salvifici. Se solo lasciate che entri nella vostra vita, il Suo divino amore può sanare ogni ferita, guarire ogni pena e alleviare ogni dolore.

Mie care sorelle della Società di Soccorso, siete più vicine al cielo di quello che credete. Siete destinate a molto di più di quello che potete

Indice delle storie raccontate durante la Conferenza

Il seguente elenco di esperienze selezionate dai discorsi della Conferenza generale può essere usato nello studio personale, nelle serate familiari e nell'insegnamento in genere. I numeri indicano la prima pagina dei discorsi.

ORATORE	STORIA
Anziano Richard G. Scott	(6) Richard G. Scott fa una registrazione audio del Libro di Mormon per la sua famiglia.
Anziano José L. Alonso	(14) Genitori in pensiero perdono un giovane figlio nella frenetica Città del Messico.
Presidente Boyd K. Packer	(16) Boyd K. Packer riceve la sua benedizione patriarcale.
Presidente Dieter F. Uchtdorf	(19) Dieter F. Uchtdorf aiuta a costruire una casa di riunione mentre frequenta l'addestramento per piloti dell'aeronautica militare. Un coppia fedele esercita un'influenza positiva su coloro che li circondano.
Anziano David A. Bednar	(24) I giovani del Sacerdozio di Aaronne tengono un corso di storia di famiglia.
Anziano Neil L. Andersen	(28) James O. Mason e sua moglie decidono di non aspettare di avere figli. Scott e Becky Dorius adottano figli dopo 25 anni di matrimonio.
Anziano Carl B. Cook	(33) Thomas S. Monson esorta Carl B. Cook a guardare in alto. Delle sorelle lasciano andare i "fardelli" nel cielo sotto forma di palloncini gonfiati con elio.
Anziano LeGrand R. Curtis jr	(35) Membri meno attivi trovano redenzione quando sono invitati a ritornare in chiesa.
Anziano D. Todd Christofferson	(38) Un sopravvissuto della carovana guidata da Donner ricorda la mattina in cui vide la fattoria di Johnson.
Anziano W. Christopher Waddell	(50) Il missionario Javier Misiego incontra l'uomo che battezzò suo padre.
Presidente Henry B. Eyring	(56) Il giovane Henry B. Eyring e il suo vescovo visitano una sorella del loro rione. Gordon B. Hinckley e Henry B. Eyring rivedono un manoscritto di notte.
Presidente Thomas S. Monson	(60) Thomas S. Monson pensa di essere l'unico membro della Chiesa al centro di addestramento per reclute. Thomas S. Monson parla della Chiesa alle persone presenti su un autobus.
Presidente Henry B. Eyring	(68) Henry B. Eyring parla in un'università dove gli viene chiesto di non condividere la sua testimonianza di Gesù Cristo. Henry B. Eyring porta le sue figlie a visitare un'amica che sta morendo di cancro. Un uomo in punto di morte indossa gli abiti domenicali per una benedizione del sacerdozio. Anni dopo essere scappato di casa, un uomo legge il Libro di Mormon e ottiene una testimonianza.
Anziano Tad R. Callister	(74) Una giovane testimonia alla sua amica della veridicità del Libro di Mormon.
Presidente Thomas S. Monson	(82) Thomas S. Monson scopre il potere della preghiera dopo aver trovato i cinque dollari che pensava di aver perso. Thomas S. Monson riceve l'impressione di annunciare che Peter Mourik parlerà alla dedicazione del tempio di Francoforte.
Anziano Russell M. Nelson	(86) Dei convertiti russi danno grande importanza al loro matrimonio al tempio.
Anziano Randall K. Bennett	(98) Randall K. Bennett ignora gli avvertimenti contro una forte corrente oceanica.
Anziano J. Devn Cornish	(101) J. Devn Cornish trova miracolosamente una moneta da venticinque centesimi di dollaro in risposta alla sua preghiera.
Anziano Quentin L. Cook	(104) Alma Sonne cancella le prenotazioni sul <i>Titanic</i> . Irene Corbett muore a bordo del <i>Titanic</i> .
Silvia H. Allred	(114) Una sorella che soffre di numerosi problemi è confortata dalle insegnanti visitatrici. Un uomo si converte dopo che le insegnanti visitatrici aiutano la sua famiglia.
Presidente Dieter F. Uchtdorf	(120) Una donna si amareggia perché non è sposata e non ha figli.

Insegnamenti per il nostro tempo

Le riunioni del Sacerdozio di Melchisedec e della Società di Soccorso della quarta domenica del mese saranno dedicate agli “insegnamenti per il nostro tempo”. Ogni lezione potrà essere preparata utilizzando uno o più discorsi della più recente Conferenza generale (vedi tabella sotto). I presidenti di palo e di distretto possono scegliere quali discorsi far usare, oppure lasciare questa responsabilità ai vescovi e ai presidenti di ramo. I dirigenti devono ribadire l'importanza che i fratelli del Sacerdozio di Melchisedec e le sorelle della Società di Soccorso studino gli stessi discorsi nelle stesse domeniche.

Coloro che partecipano alle lezioni della quarta domenica sono incoraggiati a studiare e a portare in classe la Liahona dell'ultima Conferenza generale.

Suggerimenti per preparare una lezione sui discorsi

Pregate affinché lo Spirito Santo sia con voi mentre studiate e insegnate

il discorso. Potreste essere tentati di usare materiale diverso per preparare la lezione, ma i discorsi delle conferenze sono i testi di studio approvati. Il vostro incarico è di aiutare gli altri ad apprendere e a mettere in pratica il Vangelo come insegnato nella più recente Conferenza generale della Chiesa.

Leggete il discorso cercando i principi e le dottrine più inerenti ai bisogni dei membri della classe. Cercate anche le storie, i riferimenti scritturali e le dichiarazioni che possono aiutare a insegnare queste verità.

Preparate uno schema di come insegnare i principi e le dottrine. Lo schema dovrebbe comprendere domande che aiutano i membri della classe a:

- Cercare nel discorso i principi e le dottrine.
- Pensare al loro significato.
- Condividere esperienze, idee e testimonianze.
- Mettere in pratica questi principi e dottrine. ■

MESI IN CUI VENGONO TENUTE LE LEZIONI

Novembre 2011–
aprile 2012

Maggio 2012–ottobre 2012

SUSSIDI PER LA LEZIONE DELLA QUARTA DOMENICA

Discorsi pubblicati nei numeri delle riviste *Liahona** di novembre 2011

Discorsi pubblicati nei numeri delle riviste *Liahona** di maggio 2012

*Questi discorsi si possono trovare in molte lingue sul sito conference.lds.org.

Presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie

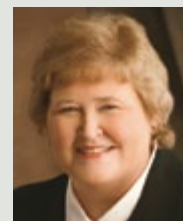
SOCIETÀ DI SOCCORSO



Silvia H. Allred
Prima consigliera



Julie B. Beck
Presidentessa



Barbara Thompson
Seconda consigliera

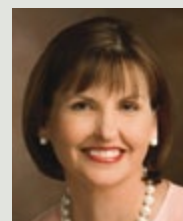
GIOVANI DONNE



Mary N. Cook
Prima consigliera

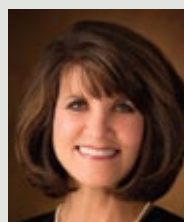


Elaine S. Dalton
Presidentessa

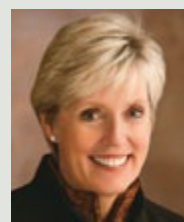


Ann M. Dibb
Seconda consigliera

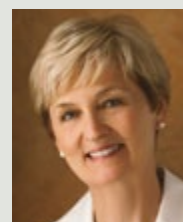
PRIMARIA



Jean A. Stevens
Prima consigliera



Rosemary M. Wixom
Presidentessa



Cheryl A. Esplin
Seconda consigliera

GIOVANI UOMINI



Larry M. Gibson
Primo consigliere



David L. Beck
Presidente



Adrián Ochoa
Secondo consigliere

SCUOLA DOMENICALE



David M. McConkie
Primo consigliere



Russell T. Osguthorpe
Presidente



Matthew O. Richardson
Secondo consigliere



L'interpretazione di un artista mostra il tabernacolo di Provo, che è stato distrutto da un incendio, ricostruito come secondo tempio di Provo, Utah, USA.

181a Conferenza generale semestrale

Sabato 1 e domenica 2 ottobre, più di centomila persone hanno assistito, nel Centro delle conferenze a Salt Lake City, nello Utah, USA, alle cinque sessioni della centottantesima Conferenza generale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Milioni di altre persone l'hanno guardata o ascoltata in televisione, radio o attraverso trasmissioni via satellite e Internet.

Durante la prima sessione di sabato, 1 ottobre, il presidente Thomas S. Monson ha annunciato il sito di sei nuovi templi: Barranquilla, Colombia; Durban, Sud Africa; Kinshasa nella Repubblica Democratica del Congo; Parigi, Francia; Provo, Utah, USA e Star Valley, Wyoming, USA.

Subito dopo questo annuncio, il presidente Monson ha invitato i membri a contribuire al Fondo generale di assistenza per raggiungere il tempio della Chiesa. "Questo fondo offre a coloro che altrimenti non potrebbero recarvisi la possibilità di effettuare una visita al tempio", ha spiegato.

Sabato pomeriggio, l'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ha presentato una nuova sezione del sito youth.lds.org—FamilySearch Youth and Family History [FamilySearch Giovani e Genealogia] (lds.org/familyhistoryyouth). Questa

nuova sezione mira ad aiutare i giovani a scoprire la storia della loro famiglia e a servire i propri antenati ricercando la documentazione a loro riguardo. (Vedere l'articolo a pagina 128).

Inoltre durante questa sessione, l'anziano Claudio R. M. Costa è stato rilasciato dalla Presidenza dei Settanta. Come nuovo membro della Presidenza dei Settanta è stato sostenuto l'anziano Tad R. Callister (vedere la sua biografia a pagina 128). Dodici Settanta e Settanta di Area sono stati rilasciati o designati autorità emerite (vedere i sostegni e i rilasci a pagina 23).

Domenica mattina, durante il suo discorso, il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ha ricordato a tutti la chiamata—fatta nel corso della Conferenza generale di aprile di quest'anno—valida per tutti i membri di partecipare a una giornata di servizio nell'arco del 2011 (vedere Henry B. Eyring, "Opportunità di fare del bene", *Liahona*, maggio 2011, 22).

I membri in tutto il mondo hanno seguito la conferenza in novantatré lingue. Per informazioni su quando le versioni testo, audio e video della Conferenza saranno disponibili nelle diverse lingue, visitare il sito lds.org/general-conference/when-conference-materials-will-be-available. ■

Figlie nel mio regno: un'opera storica per la donna nella Chiesa oggi

Chelsee Niebergall

Riviste della Chiesa

Figlie nel mio regno: la storia e l'opera della Società di Soccorso, un nuovo libro preparato sotto la direzione della Prima Presidenza, contiene il resoconto del retaggio della Società di Soccorso e delle donne della Chiesa, ha spiegato Julie B. Beck, presidentessa generale della Società di Soccorso, durante la riunione generale della Società di Soccorso di settembre 2011.

"Esso unificherà e allineerà la sorellanza mondiale con gli obiettivi della Società di Soccorso e con le tipiche caratteristiche e i privilegi dei discepoli", ha detto. "È un testimone importante del ruolo essenziale delle donne nel piano di felicità del Padre e offre un modello inamovibile di ciò in cui crediamo, che facciamo e che difenderemo" (pagina 113 di questo numero).

La sorella Beck ha detto che il libro fornisce un fondamento all'identità delle donne quali figlie di Dio. Studiando questo libro, ha affermato, le persone riusciranno a capire come la Società di Soccorso dovrebbe operare nella vita di ogni sorella.

Com'è nato il libro

Il progetto ha avuto inizio da un incarico da parte della Prima Presidenza. Susan W. Tanner, ex presidentessa generale delle Giovani Donne, è stata messa a parte per scrivere il libro. La sorella Beck e le sue consigliere, Silvia H. Allred e Barbara Thompson, sono state incaricate di gestire il progetto e il lavoro ad esso connesso in



collaborazione con la sorella Tanner, con i redattori, i designer e tutti gli altri che sarebbero stati coinvolti in corso d'opera secondo lo spirito di rivelazione. “Non ho mai lavorato a un progetto che fosse maggiormente guidato dallo Spirito di questo”, ha detto la sorella Beck.

Una parte del processo è stata decidere quali pagine, delle migliaia tratte da documenti storici, includere nel libro. La sorella Beck, le sue consigliere e la sorella Tanner hanno preso in esame i documenti ufficiali delle prime riunioni della Società di Soccorso tenute a Nauvoo e altre storie e resoconti sulla Società di Soccorso e le donne della Chiesa.

La sorella Beck ha specificato che non si tratta di una tipica storia in ordine cronologico, ma di una storia spirituale delle donne della Chiesa e della Società di Soccorso.

“Studiamo la nostra storia perché ci aiuta a cambiare”, ha detto la sorella Beck nel suo discorso tenuto alla riunione generale della Società di Soccorso di settembre 2010. “Alla fine dei conti, il valore della storia non sta tanto nelle date, epoche e luoghi. È preziosa perché ci insegna i principi, gli obiettivi e i modelli da seguire; ci aiuta a sapere chi siamo e che cosa dobbiamo fare; ci unisce nel rafforzare le case di Sion e nell'edificare il regno di Dio sulla terra” (Figlie nel mio regno: la storia e l'opera della Società di Soccorso, *Liahona*, novembre 2010, 112).

Anche se il libro segue una certa cronologia, i suoi insegnamenti sono presentati in capitoli divisi per argomento. Per insegnare i suoi importanti messaggi, utilizza storie ed esempi tratti dalle Scritture e dai tempi odierni, dalle parole dei profeti e dalle dirigenti della Società di Soccorso.

L'influenza del libro

La sorella Beck ha detto che tramite questo libro le sorelle impareranno ad adempiere gli scopi della Società di Soccorso nella loro stessa vita e come una sorellanza di discepoli che osservano l'alleanza stipulata.

“Impareranno cosa significa accrescere la fede e la rettitudine personali, rafforzare le famiglie e le case e cercare e aiutare i bisognosi”, ha detto la sorella Beck in un'intervista rilasciata alle riviste della Chiesa. “Se le sorelle saranno in grado di vedersi come parte dell'opera della Società di Soccorso, potranno comprendere quanta influenza abbiano avuto le donne nello sviluppo della Chiesa, sia nei tempi passati che negli ultimi giorni, e potranno conoscere il proprio scopo e la propria identità”.

La sorella Beck crede che chi leggerà questo libro imparerà mediante l'esempio e il precetto come ascoltare lo Spirito Santo e ricevere rivelazioni personali. Potrà anche essere fortificato e incoraggiato nella sua vita di tutti i giorni e nelle prove e difficoltà.

“Nel libro troviamo una grande forza, una forza che possiamo emulare”, ha detto la sorella Beck. “Nei momenti difficili spero che le persone terranno il libro a portata di mano e lo apriranno per leggere una storia o un esempio che possa rafforzarle”.

La sorella Beck ha anche affermato che il libro arriverà nelle case della Chiesa tramite le mani delle sorelle, ma crede che esso sarà una risorsa importante sia per gli uomini che per le donne. Aiuterà le giovani donne a comprendere come diventare parte

di una grande sorellanza mondiale e può unire mariti e mogli nel loro sacro compito di guidare le loro famiglie e servire nella Chiesa.

Dopo aver studiato il libro, Dale Cook, presidente del palo di Bluff, a Syracuse, nello Utah (USA), ha detto che esso sarà una risorsa importante per aiutare non solo le donne della Chiesa, ma anche gli uomini a capire il loro ruolo come discepoli di Cristo. “Leggi e capsici come [la Società di Soccorso] sia legata e connessa al sacerdozio”, ha affermato il presidente Cook. “Mi ha aiutato a capire il potere insito in mia moglie e [come] amarla [meglio], aiutarla e sostenerla”.

Sul libro

Questo libro è una risorsa per lo studio personale e per l'insegnamento nella casa, nella Società di Soccorso e in altri contesti ecclesiastici. È stato spedito ai vescovi e ai presidenti di ramo, che collaboreranno con la presidentessa della Società di Soccorso per decidere come rendere la distribuzione del libro una benedizione per le sorelle nei rioni e nei rami.

Il libro dovrebbe essere disponibile in circa ventiquattro lingue entro la fine di gennaio 2012, ma, in molte di esse, è già disponibile on-line, dove i membri possono trovare dei video, condividere citazioni e leggere i suggerimenti su come utilizzare e diffondere i messaggi in esso contenuti. Andate al sito lds.org/relief-society/daughters-in-my-kingdom. Cliccate su “Additional Languages (PDF)” al centro della pagina sotto “Related Resources.” Una lista delle lingue in cui il libro è disponibile apparirà sul lato destro della pagina successiva. Il sito verrà tradotto in molte lingue.

Un'edizione del libro con copertina rigida è prevista in inglese, portoghese e spagnolo entro la fine dell'anno e sarà disponibile presso i centri distribuzione e sul sito store.lds.org. ■

Il nuovo sito per aiutare gli adolescenti a iniziare la genealogia

La nuova sezione FamilySearch Youth and Family History (FamilySearch Giovani e Genealogia) del sito youth.lds.org (lds.org/familyhistoryyouth) mira ad aiutare i giovani a scoprire la storia della loro famiglia e a servire i propri antenati ricercando la documentazione a loro riguardo.

Il sito presenta risorse che mostrano agli adolescenti come iniziare utilizzando FamilySearch. In cinque semplici passi viene insegnato ai giovani come fare ricerche sul loro albero genealogico, creare record familiari e preparare i nomi da portare al tempio. Il sito, inoltre, include idee su come le classi e i quorum possono usare la genealogia come mezzo per servire gli altri.

La nuova sezione è, al momento, disponibile in inglese, portoghese e spagnolo. Nei prossimi mesi sarà resa disponibile in altre lingue. ■



La competizione artistica invita i giovani a brillare

Il Museo di storia della Chiesa invita i giovani dai 13 ai 18 anni a partecipare alla prima competizione artistica internazionale per la gioventù.

Gli artisti devono creare opere ed esprimere ciò che significa “alzarsi e splendere” (vedere DeA 115:4–6).

Le opere devono essere state create dopo il 1° gennaio 2009. I partecipanti devono aver compiuto 13 anni entro il 1° gennaio 2012 e possono inviare un'opera on-line dal 2 gennaio 2012 fino alla scadenza—venerdì, 1 giugno 2012. La misura massima concessa è di 213 cm in lunghezza. Alla competizione sono ammessi tutti i generi e stili artistici.

Le informazioni riguardo all'invio saranno disponibili sul sito lds.org/youthartcomp.

Ai vincitori verrà richiesto di inviare l'opera originale al museo perché sia esposta durante la mostra che si terrà dal 16 novembre 2012 fino al 17 giugno 2013. ■



Anziano Tad R. Callister

Membro della Presidenza dei Settanta

L'anziano Tad Richards Callister, da poco sostenuto nella Presidenza dei Settanta e come membro del Secondo Quorum dei Settanta, spiega che uno degli obiettivi dei Fratelli è di innescare la “vera crescita” nella Chiesa. “Ciò implica che sempre più persone debbano non solo venire alla riunione sacramentale ma prendere il sacramento, ricevendo le ordinanze offerte dalla Chiesa e osservando le loro alleanze”, ha detto.

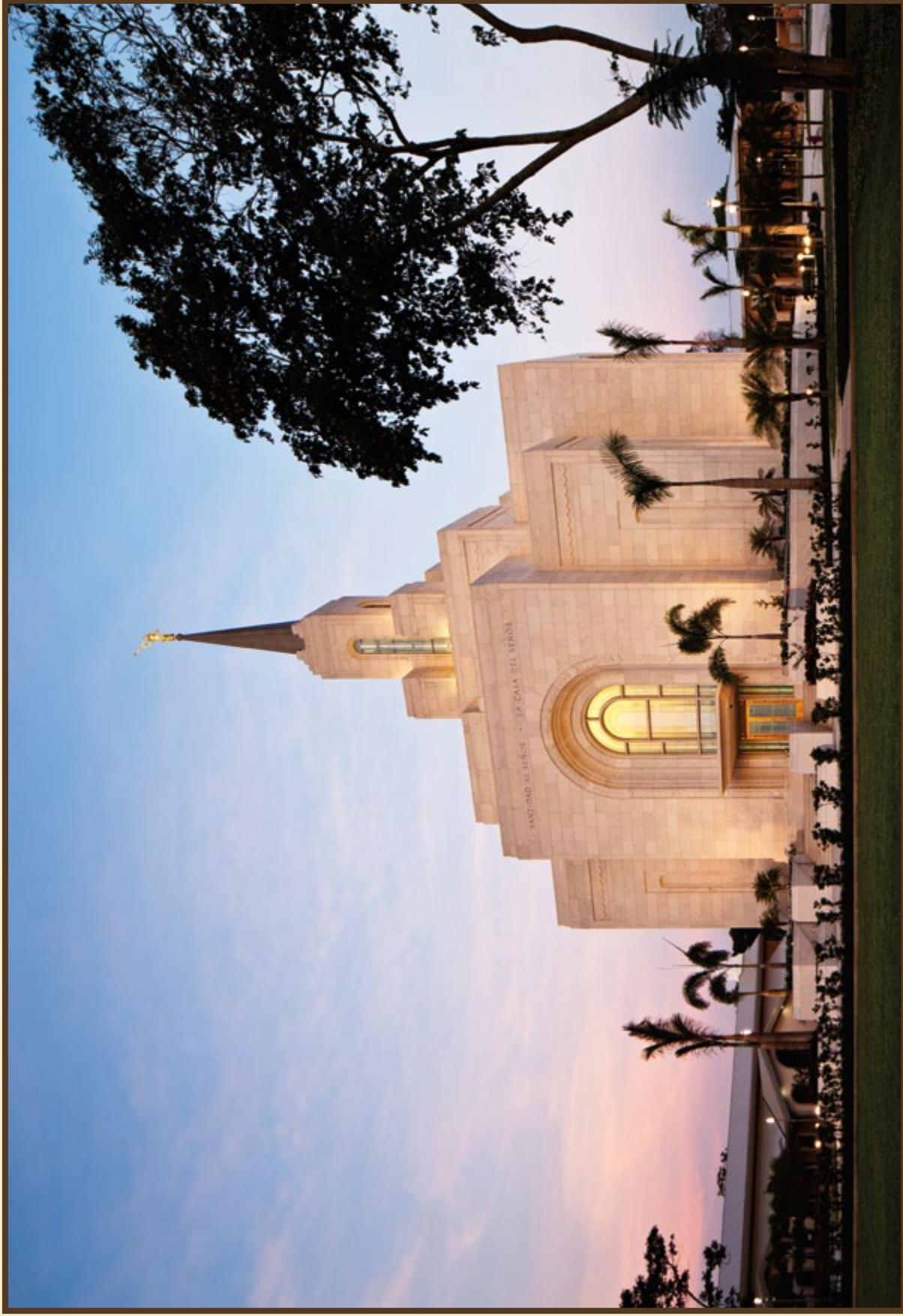
Desiderando aiutare i dirigenti locali della Chiesa in tale impegno, l'anziano Callister è grato che il Signore gli abbia dato l'occasione di servire in molti incarichi. “L'essermi trovato nei panni di quelle stesse persone con le quali ora mi trovo a collaborare—presidenti di palo, vescovi e presidenti del quorum degli anziani—spero mi renda più sensibile e conscio di quali siano i loro bisogni”, ha spiegato.

L'anziano Callister ha servito come missionario a tempo pieno nella missione degli Stati Atlantici Orientali, come presidente di quorum degli anziani, consigliere di una presidenza di palo, vescovo, presidente di palo, rappresentante regionale, Settanta di Aerea, presidente della missione di Toronto Est in Canada (2005–08) e stava servendo come presidente dell'Area Pacifico quando è stato chiamato nella Presidenza dei Settanta.

Nato da Reed e Norinne Callister nel dicembre del 1945, a Glendale, in California, USA, l'anziano Callister ha conseguito la laurea in Contabilità presso la Brigham Young University nel 1968. In seguito, ha frequentato la UCLA, laureandosi nel 1971. L'anno successivo, ha conseguito una laurea LLM (Legum Magister) in Diritto tributario, presso la New York University. Dal 1972 al 2005 ha lavorato nel campo legale e ha scritto dei libri sull'Espiazione, l'Apostasia e la Restaurazione.

Ha sposato Kathryn Louise Saporiti nel dicembre 1968 nel tempio di Los Angeles, in California (USA). Hanno sei figli.

L'anziano Callister ha riconosciuto la mano del Signore nella sua vita. “L'amore del Salvatore è così immenso che penso che Egli e il nostro Padre nel cielo stiano aspettando ansiosamente di benedirci alla minima cosa buona che facciamo, perché questa è la Loro natura”. ■



FOTOGRAFIA DI MATTHEW REIER

Tempio di San Salvador, El Salvador

Questo magnifico tempio di El Salvador è stato dedicato il 21 agosto 2011 ed è il più recente dei 135 templi in funzione nel mondo. Alla conferenza generale di ottobre del 1994, il presidente Howard W. Hunter (1907–1995), parlando dei templi, disse: “Noi siamo persone che vanno al tempio. Andate al tempio il più spesso possibile secondo quanto vi consentono le circostanze. Tenete un’immagine del tempio nella vostra casa affinché i vostri figli possano vederla” (“Preziose e grandissime promesse”, La Stella, gennaio 1995, 9).



Concludendo la 181a conferenza generale di ottobre, il presidente Thomas S. Monson ha detto: “Rendo testimonianza che quest’opera è vera, che il nostro Salvatore vive e che Egli ci guida e dirige la Sua Chiesa qui sulla terra. Vi lascio la mia testimonianza che Dio, il nostro Padre Eterno, vive e ci ama. Egli è veramente nostro Padre ed è una persona reale. Possiamo noi comprendere quanto Egli è disposto ad avvicinarsi a noi, quanto è disposto a fare per aiutarci, quanto ci ama e quanto fa ed è pronto a fare per noi”.